



Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per il Restauro e la Valorizzazione Del Patrimonio

Anno Accademico 2022/2023
Luglio 2023

**Valorizzazione e fruizione di un patrimonio diffuso:
Le dimore storiche di Dronero**

Relatrice:
Prof.ssa Manuela Mattone

Candidata:
Martina Belliaro

Correlatrice:
Prof.ssa Cristina Coscia

INDICE

CAPITOLO 1

| | |
|--|----|
| Introduzione, La valorizzazione di un patrimonio culturale prezioso | 10 |
|--|----|

CAPITOLO 2

| | |
|--|----|
| Simulazione di uno studio di fattibilità: scelta degli ambiti di analisi | 14 |
| 2.1 Nota Metodologica | 16 |
| 2.2 Analisi del quadro competitivo | 18 |
| 2.3 Caratteristiche morfologiche e paesaggio | 24 |
| 2.4 Il governo del territorio e la processualità in corso | 30 |
| 2.4.1 L'amministrazione del territorio a livello regionale - PTR e PPR | 31 |

| | |
|--|-----|
| 2.4.2 Piano territoriale di coordinamento | 33 |
| 2.4.3 L'amministrazione del territorio a livello comunale - PRGC | 34 |
| 2.4.4 L'amministrazione del territorio a livello locale - Enti territoriali locali | 38 |
| 2.5 Progetti e promotori attivi sul territorio | 42 |
| 2.6 Accessibilità e connessioni | 50 |
| 2.7 Analisi socio - demografica | 60 |
| 2.8 Analisi socio - economica | 72 |
| 2.9 Analisi dei servizi | 80 |
| 2.10 Beni culturali di rilievo e offerta turistica | 86 |
| 2.11 Analisi del turismo | 98 |
| 2.11.1 Il movimento turistico, flussi di domanda | 99 |
| 2.11.2 Le caratteristiche del visitatore | 102 |
| 2.11.3 L'offerta turistica, le strutture e i servizi | 107 |
| 2.12 Eventi e manifestazioni | 112 |
| 2.13 Swot Analysis | 116 |

CAPITOLO 3

| | |
|---|-----|
| Inquadramento storico di Dronero, dalla nascita del borgo al XIX secolo | 128 |
| 3.1 Le origini di Dronero, fino al XIII secolo | 130 |
| 3.2 Il Borgo medioevale, fino al XV secolo | 134 |
| 3.3 Tra i conflitti e la pace, fino al XVIII secolo | 142 |
| 3.4 L'ultima espansione, fino al XX secolo | 146 |

CAPITOLO 4

Le dimore storiche, il patrimonio piemontese e il caso di Dronero 150

| | | |
|-------|--|-----|
| 4.1 | Le dimore signorili in territorio piemontese | |
| 4.1.1 | Abitare attraverso i secoli le dimore del Piemonte | 153 |
| 4.1.2 | L'essenza di castelli, palazzi e ville | 161 |
| 4.1.3 | I giardini e l'attenzione al paesaggio | 171 |
| 4.2 | Le dimore storiche a Dronero | 178 |
| 4.2.1 | Presentazione del fenomeno | 178 |
| 4.2.2 | Il Quattrocento ed il Cinquecento | 180 |
| | 4.2.2.1 Casa Bianchi di Roascio | 194 |
| 4.2.3 | Il Seicento | 203 |
| | 4.2.3.1 Casa Resplendino | 206 |
| 4.2.4 | Il Settecento | 206 |
| | 4.2.4.1 Palazzo Valfrè di Bonzo | 215 |
| 4.2.5 | L'Ottocento e il Novecento | 226 |
| | 4.2.5.1 Palazzo Valfrè di Bonzo | 234 |

CAPITOLO 5

La valorizzazione dei beni culturali diffusi in Italia e all'estero 242

| | | |
|-----|--|-----|
| 5.1 | La valorizzazione | 244 |
| | 5.1.1 La valorizzazione del patrimonio nelle sue molteplici declinazioni | 246 |
| | 5.1.2 Verso un nuovo modello di valorizzazione | 250 |
| 5.2 | La valorizzazione nei programmi europei e gli strumenti a disposizione | 257 |

| | | |
|-----|---|-----|
| 5.3 | La valorizzazione delle case storiche e l'associazionismo | 270 |
| | 5.3.1 La valorizzazione delle dimore storiche in Italia | 277 |
| | 5.3.1.1 Il contesto dronerese e la valorizzazione delle dimore storiche | 280 |

CAPITOLO 6

La valorizzazione del patrimonio diffuso, scenari di fruizione per Dronero e la Valle Maira 284

| | | |
|-------|--|-----|
| 6.1 | Il target della domanda reale, potenziale e futura | 287 |
| 6.2 | Gli obiettivi della strategia di valorizzazione del patrimonio | 303 |
| 6.3 | La strategia di valorizzazione del patrimonio diffuso | 306 |
| | 6.3.1 Il progetto di valorizzazione del patrimonio culturale dronerese | 308 |
| | 6.3.1.1 Scenario di fruizione 1: Le Dimore Del Passato | 316 |
| 6.3.2 | Messa a sistema del patrimonio culturale della Valle Maira | 328 |

CAPITOLO 7

Conclusioni 348

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

352

ALLEGATI

362

INTRODUZIONE,

**LA VALORIZZAZIONE
DI UN PATRIMONIO
CULTURALE PREZIOSO**



La città di Dronero è definita dalla forma urbana che si è sviluppata a partire dal XI secolo all'interno di un territorio pedemontano caratterizzato fortemente dall'azione antropica avvenuta nel tempo.

La città odierna testimonia le stratificazioni operate che, frutto di una storia articolata e ricca di avvenimenti, si manifestano connotando l'immagine complessiva del luogo. Il patrimonio conservato dalla città si compone di opere, manufatti e resti archeologici risalenti a differenti epoche storiche che, nell'insieme, si collocano sporadicamente e armoniosamente all'interno di un tessuto urbano fitto e variegato. Esaminando complessivamente le testimonianze materiali del passato è individuabile la presenza di un patrimonio culturale specifico che si fonde all'interno dell'assetto complessivo della città che, seppur a tratti nascosto, contribuisce al disegno urbano e architettonico di Dronero.

Questo patrimonio culturale si delinea nelle dimore storiche costruite nei secoli dagli abitanti della città che, dapprima individuabili in quella porzione di famiglie aristocratiche legate al Marchesato di Saluzzo, e, successivamente, nella società borghese ed industriale del XIX secolo, realizzano manufatti architettonici di rilevante valore storico e architettonico che caratterizzano l'aspetto complessivo attuale del luogo.

Le dimore storiche droneresi costituiscono una tipologia di patrimonio architettonico significativamente caratterizzato dalla classificazione stessa del manufatto a cui appartengono, che, definito dalla funzione a cui risponde e dalla conseguente condizione di privacy, risulta essere poco conosciuto e riconosciuto dalla comunità e dunque adeguatamente valorizzato e promosso culturalmente.

A partire dalla riflessione maturata nei confronti di una possibile riabilitazione e messa in luce di questo patrimonio è emerso il quesito fondamentale che mi ha guidata nello sviluppo del progetto di tesi:

“È possibile valorizzare le dimore storiche droneresi attraverso una strategia progettuale che tiene in conto dei vincoli caratterizzanti il patrimonio ed orientata ad uno sviluppo territoriale complessivo del luogo?”

Al fine di rispondere alla domanda iniziale attraverso una strategia di valorizzazione efficace, il processo metodologico intrapreso, si orienta nei confronti di una duplice linea d'azione, volta da un lato alla costruzione di una proposta progettuale elaborata in aderenza alle fondamenta della disciplina stessa della valorizzazione (in continua evoluzione), e dall'altro secondo un intervento che rispecchia e rispetta i principi e i presupposti dettati dalle teorie del marketing territoriale.

Ad una preliminare fase conoscitiva, individuata come fondamentale al fine della costruzione di un intervento, consegue la definizione di una strategia di valorizzazione che si compone di scenari di fruizione che aprono e promuovono il patrimonio culturale delle dimore storiche.

Il progetto di tesi inizia dunque a partire dalla ricerca conoscitiva del contesto territoriale entro cui si colloca il patrimonio, a cui consegue la definizione del quadro competitivo. La città di Dronero si colloca all'interno del territorio montano della Valle Maira che, a sua volta, è osservabile nei confronti di un raggio di indagine più ampio quale quello della provincia di Cuneo. Nella ricostruzione delle dinamiche che definiscono l'assetto complessivo del territorio emerge la possibilità di individuare lo sviluppo della strategia di valorizzazione delle dimore storiche.

Parallelamente, la ricerca conoscitiva, indaga sulla storia della città di Dronero attraverso la ricostruzione delle vicende che hanno progressivamente innescato la crescita e trasformazione urbana del sito ma soprattutto condotto alla realizzazione di numerosissime dimore private di rilievo architettonico.

Alla fase conoscitiva si attesta particolare importanza in quanto il progetto stesso ha come obiettivo la condivisione della conoscenza delle dimore storiche intesa come possibilità di risvegliare la sensibilità nei confronti di questo patrimonio culturale e la conseguente partecipazione e valorizzazione dello stesso.

**SIMULAZIONE DI UNO
STUDIO DI FATTIBILITÀ,**

**SCELTA DEGLI
AMBITI DI ANALISI**



2.1**NOTA METODOLOGICA**

Il processo per la valorizzazione delle dimore storiche di Dronero non può prescindere da una fase preliminare di natura strategica a supporto della valutazione e dell'individuazione degli scenari di intervento.

Lo studio è svolto secondo i principi dettati dalle teorie del marketing territoriale, che individuano nella relazione che vi è tra l'offerta proposta da un dato territorio e la domanda fornita dall'utenza che ne usufruisce l'occasione di stabilire la modalità migliore per intervenire sul bene al fine di accrescerne il valore ed innescare una variazione positiva nella soddisfazione degli utilizzatori.

La teoria si basa sul concetto di competitività territoriale, che individua, grazie al paragone tra aree diverse, la possibilità di un territorio di generare e offrire risorse ai soggetti che con esso vi interagiscono; questo concetto implica la necessità di individuare un quadro di indagine entro il quale studiare le differenze e le specificità che si generano ⁽¹⁾

La prima operazione di indagine è dunque la definizione del quadro d'ambito competitivo che permette di formulare una comparazione tecnica tra il territorio su cui sorgono le dimore storiche e i territori circostanti, il risultato atteso dalla comparazione è l'individuazione di peculiarità e tipicità rilevanti rispetto alle aree paragonate.

Una volta stabiliti i confini del campo di indagine, lo studio volto a formulare un'efficace strategia di marketing si articola in analisi mirate, nelle quali in primis si studiano la domanda territoriale e l'offerta territoriale, e successivamente si scelgono i segmenti di domanda e di posizionamento.

La domanda territoriale è definibile come la richiesta volta al territorio dai soggetti che con esso si rapportano; gli utenti possono essere di origine interna od esterna in base alla provenienza e agli interessi che innescano la relazione. Analizzare la domanda permette di definire gli obiettivi di una strategia di marketing e di conoscere gli aspetti che generano il possibile sviluppo di un'area. L'offerta territoriale è la proposta di prodotti tangibili ed intangibili generati dal territorio, in relazione alle proprie caratteristiche ed orientati ad un'utenza varia, interna ed esterna. L'offerta rappresenta il riflesso della vocazione territoriale di un luogo che risponde ad una domanda strettamente legata alla sua predisposizione naturale e caratteristica. Lo studio dell'offerta permette di individuare la forza e la debolezza di un'azione eseguita da un territorio e dunque di elaborare una risposta migliorativa.

Infine, la scelta dei segmenti di domanda e di posizionamento, è volta ad individuare una tipologia di utenza che, da un dato territorio, cerca e coglie un'offerta che naturalmente è proposta. L'analisi dell'utenza, infatti, permette di selezionare i target che mag-

giormente trovano soddisfazione in un luogo, generando reciprocamente un incremento del suo valore.

Questa operazione è fondamentale e scaturisce dalla competizione territoriale che permette all'unicità di un territorio di emergere e richiamare a se un interesse soddisfacibile.

La teoria del marketing permette dunque, attraverso un'attenta analisi delle specificità del territorio, di valorizzare gli aspetti che ne costituiscono un'identità unica attraverso una strategia calzante alle condizioni e alle opportunità del luogo stesso.

Tale approccio guida l'analisi territoriale, che studia il contesto in cui sorgono le dimore storiche di Dronero, in una modalità affine a quella dello studio di fattibilità. Lo studio di fattibilità, per la valorizzazione del patrimonio condotto durante la fase strategica, si pone l'obiettivo di individuare la miglior strategia di intervento a partire dalla conoscenza del territorio e delle sue potenzialità attraverso le iniziative e le risorse esistenti e a sostegno di un dato progetto.

(1) Marenna, M., 2005. Un'analisi teorica sul Marketing territoriale. Presentazione di un caso studio. Il "Consorzio per la tutela dell'Asti", Working Paper Ceris-CNR

2.2

ANALISI DEL QUADRO COMPETITIVO

La definizione del quadro d'ambito territoriale è costruita sulla base di un attento sguardo relativo alla posizione delle dimore storiche oggetto di valorizzazione nei confronti del territorio che le circonda e che gradualmente cambia a seconda della scala di indagine.

Il primo livello di analisi è quello attinente al livello comunale della città in quanto le dimore si collocano tutte entro i limiti territoriali di Dronero. Tale livello costituisce il primo ambito territoriale studiato, l'**Ambito 1-Dronero**, (Fig. 2.4), e si concentra sulle fondamentali dinamiche interne alla città che descrivono le relazioni tra un'utenza definita dai cittadini e le offerte proposte.

Il secondo ambito studiato, l'**Ambito 2-Valle Maira e valli confinanti**, (Fig. 2.3), è quello che analizza il territorio montano definito dalla Valle Maira che accoglie tredici comuni tra cui quello di Dronero; la valle appartiene alla catena montuosa delle Alpi Cozie che si estende lungo il versante ovest della provincia di Cuneo. In questo secondo livello si apre un confronto con le due valli adiacenti in quanto esse, seppur molto vicine, presentano tratti differenti in grado di far emergere le tipicità.

Le valli oggetto di indagine sono dunque la Valle Varaita, a nord, e la Valle Grana, a sud, che si estendono, come la Valle Maira, a partire da una città maggiore.

Nel caso della Valle Maira la città maggiore, anche conosciuta come "porta di valle", è Dronero in quanto essa si manifesta come la prima città che accoglie i flussi provenienti dall'esterno verso l'interno ed in quanto presenta un'estensione significativamente maggiore e ricca di servizi rispetto ai comuni successivi.

Nei territori della Valle Varaita e della Valle Grana si riconoscono rispettivamente le due città maggiori di Costigliole Saluzzo e Caraglio che aprono i passaggi stradali che conducono sino ai comuni più alti delle valli. L'individuazione di città maggiori all'interno delle valli consente inoltre di elaborare un confronto mirato con la città di Dronero.

Fig. 2.1
Inquadramento territoriale
dell'ambito 1, Dronero,
Elaborato fuori scala grafica

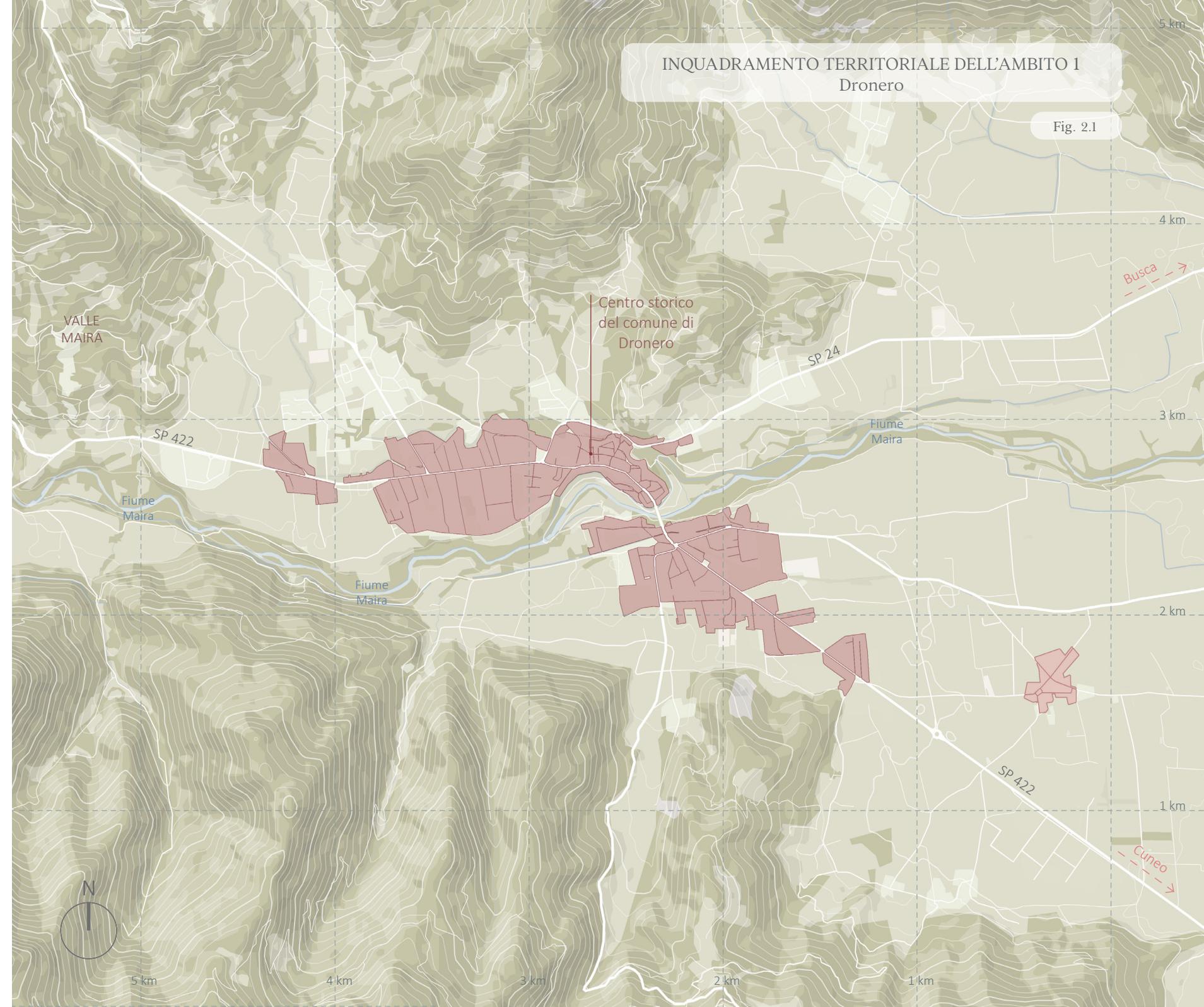


Fig. 2.2
Inquadramento territoriale
dell'ambito 2, Valle Maira,
Valle Varaita, Valle Grana.,
Elaborato fuori scala grafica

Le valli veicolano legami importanti tra territori che si identificano distintamente e per tanto uno studio delle relazioni che scaturiscono tra di esse permette di conoscere in cosa esse si identificano maggiormente e la vocazione a cui sono predisposte. A livello amministrativo operano enti quali i GAL che dove necessario si accorpano al fine di accrescere il servizio fornito come nel caso della Valle Maira che collabora unitamente alla Valle Grana manifestando l'affinità che vi è tra i luoghi. Osservando invece le relazioni che vi sono tra questi territori definiti dall'appartenenza a valli montane è fondamentale indagare sul legame che li riconduce alle città più grandi ed influenti a livello provinciale e regionale, per quanto riguarda la Valle Maira attualmente si constata una subordinazione amministrativa ed economica rispetto alla città Cuneo che inoltre influisce anche sulla più vicina Valle Grana. Al contrario, la Valle Varaita, è subordinata a Saluzzo in quanto ad essa si lega principalmente per la posizione ravvicinata.

A livello provinciale le città più importanti presenti nel circondario di Dronero sono infatti Cuneo e Saluzzo che manifestano la loro influenza in modo distinto. Cuneo, come capoluogo, esercita rispetto a Dronero un governo istituzionale ed amministrativo fondamentale ed inoltre fornisce servizi che richiamano un flusso di scambi ed interessi consolidato, Saluzzo, invece, richiama a se un flusso sicuramente meno importante ma al contempo è significativo indagare sul legame che vi è tra le due città in merito al desiderio di valorizzare un patrimonio che storicamente dipende dalla città di Saluzzo. Questa indagine si delinea nel terzo ambito territoriale, l'**Ambito 3-Provincia di Cuneo**, (Fig. 2.2), che osserva il patrimonio delle dimore storiche nei confronti di un territorio ampio quale quello provinciale in cui emergono le due città maggiori collocate ai piedi delle Alpi Cozie.

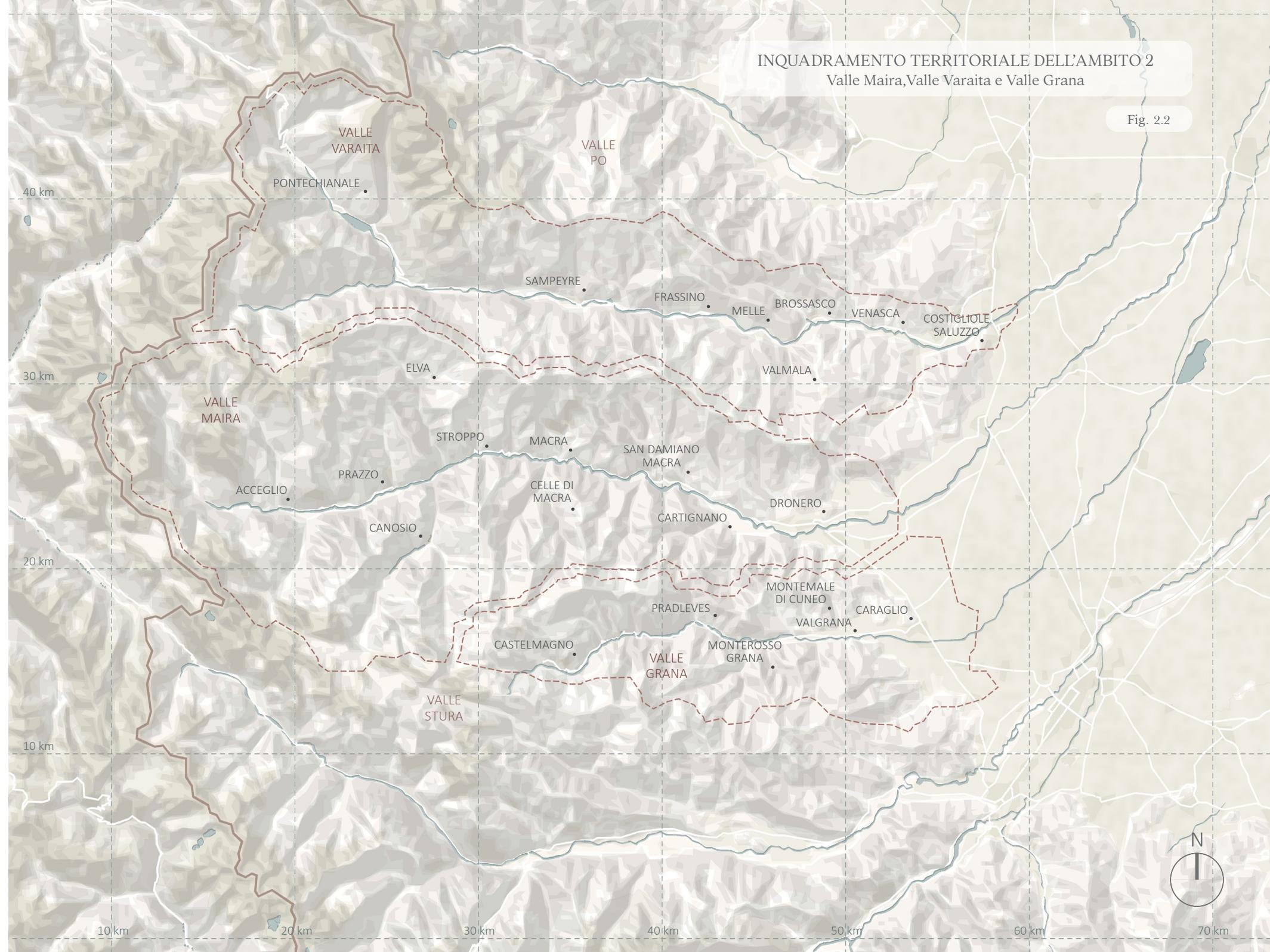
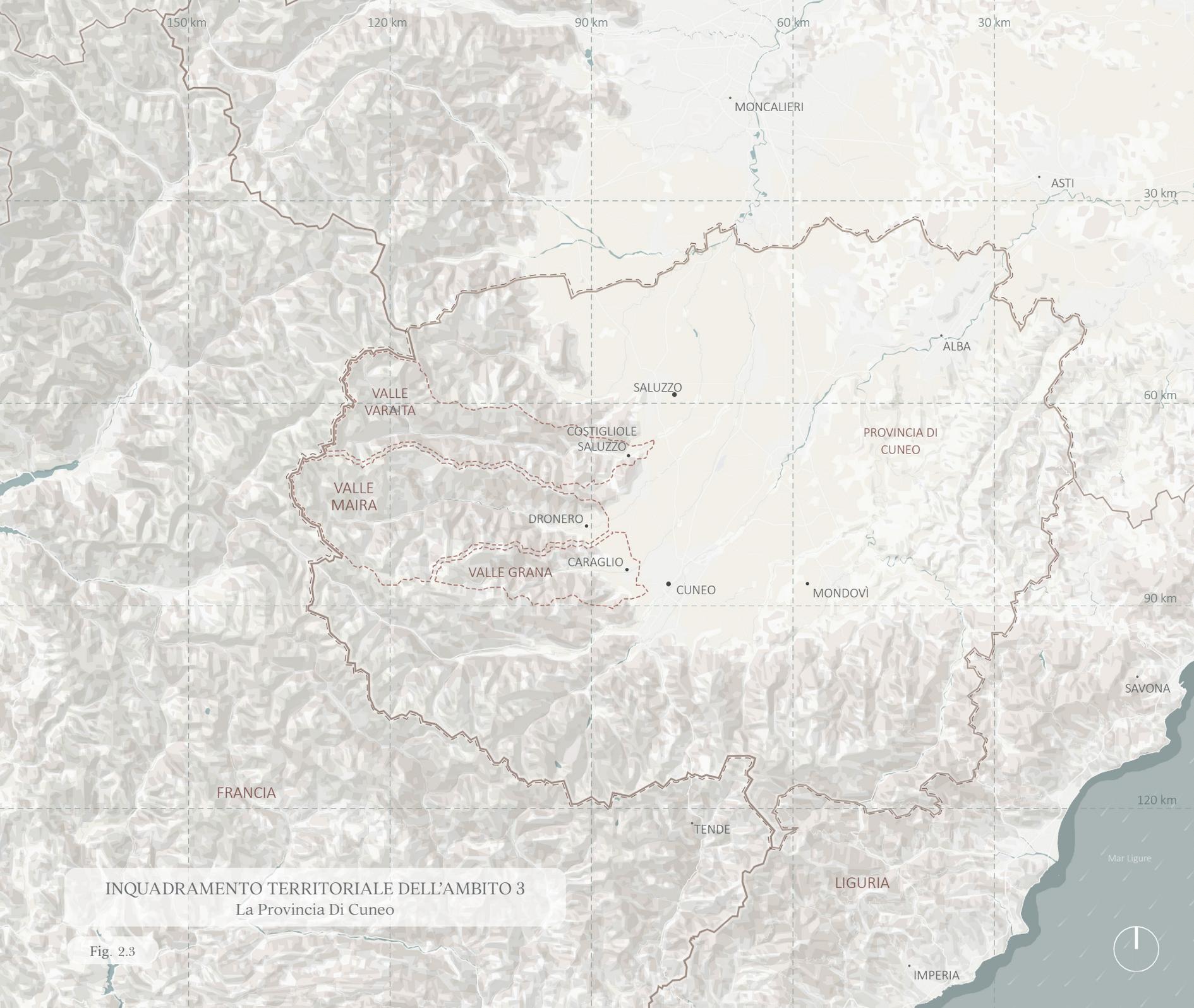


Fig. 2.2



INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AMBITO 3
La Provincia Di Cuneo

Fig. 2.3

Infine per completare l'indagine volta a conoscere il contesto in cui si collocano le dimore storiche è fondamentale considerare la posizione ravvicinata del confine nazionale che a monte della Valle Maira divide i territori italiani da quelli francesi. Tale aspetto è di significativa importanza in quanto gli scambi ed i flussi che vi sono tra i due paesi trovano in questi luoghi di confine un'elevata predisposizione. La Valle Maira, pur non disponendo di una propria connessione stradale che conduce in Francia, richiama a sé un interesse significativo proveniente da oltre il confine che raggiunge Dronero e i suoi paesaggi naturali. Tale aspetto va letto ed analizzato nei confronti del territorio circostante alle dimore storiche in quanto l'interesse suscitato da questi territori nei confronti della Francia è in continua crescita.

Fig. 2.3
Inquadramento territoriale dell'ambito 3, La Provincia Di Cuneo., Elaborato fuori scala grafica

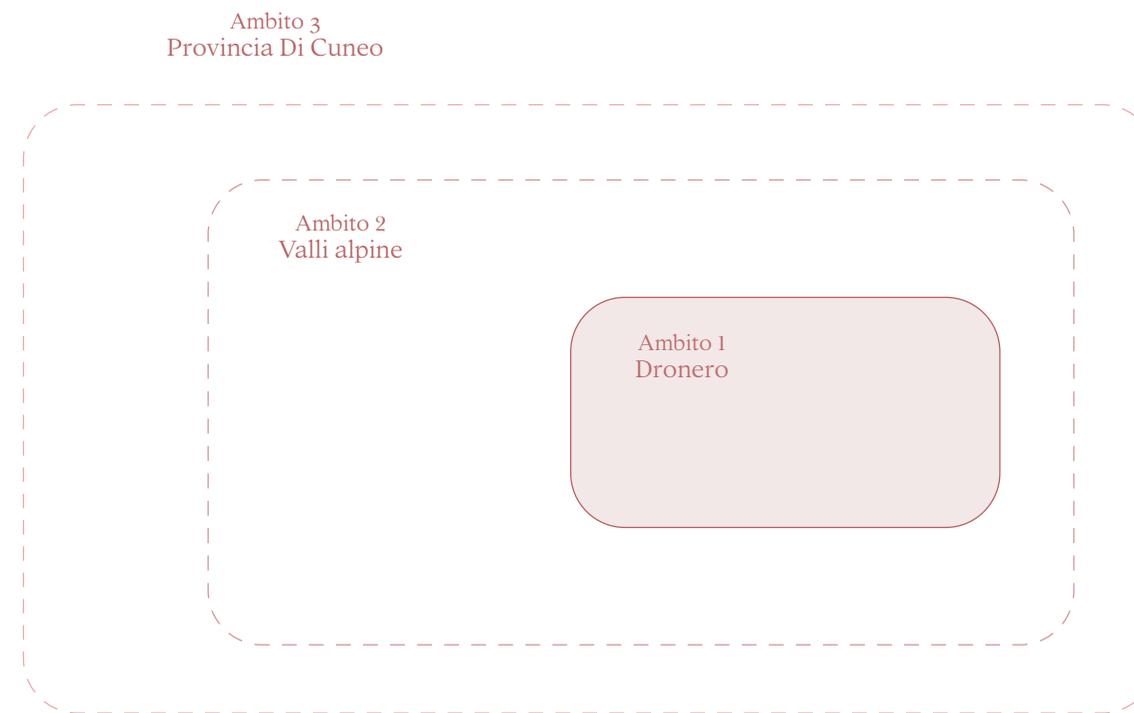


Fig. 2.4

2.3

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E PAESAGGIO

(2) Città di DRONERO - sito internet istituzionale [online], Disponibile da: <https://www.comune.dronero.cn.it/>

(3) Di San Giovanni, M., 1847, *Delle antiche terre di Ripoli e di Surzana nella valle di Maira e dell'origine di Dronero*, Lobetti/Bodoni, Saluzzo

(4) Stimplf, O., Botte, R., 2017, *Escursioni in Valle Maira, guida alla scoperta di una delle più belle valli del Piemonte*, Morellini editore, Torino

Dronero, analizzata nel corrispettivo ambito I (Fig. 2.1), è una città del Piemonte sud-occidentale che sorge ad una altitudine di 622 metri sul livello del mare. La superficie della città è di 59 kmq occupati dall'estensione urbana di Dronero e da alcune frazioni minori comprese entro i confini comunali (Monastero, Pratavecchia e Tetti), mentre la popolazione totale è di 7055 abitanti suddivisi sul territorio complessivo con una densità approssimativa di 119 abitanti per kmq (2).

Il nome della città suggerisce l'origine latina dell'insediamento, la radice “draco” (3) senza dubbio indica la fondazione antica del borgo che nelle prime fonti documentarie viene indicato come Draconerium, Draconarium e Dragonerium.

Il termine Draco, che rimanda al significato più certo di “frana, scoscendimento”, è il primo riferimento alla peculiare conformazione morfologica della città che si colloca alle pendici boschive dei primi rilievi montuosi della Valle Maira caratterizzata da gole profonde, stretti valloni e ampie pinete.

La città è immersa nel paesaggio pre montano alpino e la sua principale visuale si apre sui bassi monti che la accolgono da settentrione. A nord, Dronero, è circondata dalle montagne più alte e rocciose del San Bernardo e del monte Roccerè mentre verso sud le cime divengono tondeggianti e collinari. Verso la pianura e dunque ad est, Dronero, al contrario, si apre sul panorama coltivato della campagna dronerese che si estende sino ai comuni circostanti di Caraglio e Busca offrendo numerosi prodotti agricoli importanti per il sostentamento economico della città. A definire l'aspetto naturale infine contribuisce il Fiume Maira che sinuosamente attraversa il nucleo costruito dividendolo in due. Il corso d'acqua, che sorge in alta valle e le dona il nome, sfocia al termine del suo percorso nel fiume Po come affluente destrorso.

Dronero risulta dunque immersa in un paesaggio montano che la caratterizza profondamente e che la vincola alla geografia del territorio a cui appartiene. La forma urbana di Dronero risulta severamente dettata dalla necessità di rispettare i caratteri morfologici dell'area e di conseguenza al fascino storico

del piccolo borgo di fondazione trecentesca si somma la bellezza quasi incontaminata del paesaggio naturale. Dal punto di vista insediativo la città mantiene la struttura urbana di origine medioevale delineatasi nei confronti delle tipicità del periodo e nel rispetto dell'andamento irregolare del territorio.

Osservando la posizione di Dronero nella sua collocazione pedemontana è fondamentale l'inquadramento della città nei confronti della valle a cui appartiene al fine di comprendere completamente il suo ruolo all'interno di un confine territoriale preciso.

La Valle Maira si estende lungo lo sviluppo dell'omonimo corso d'acqua che delinea, attraverso il suo passaggio, la conca geografica della vallata formatasi tra le alte montagne delle Alpi Cozie piemontesi. Tale valle è notoriamente conosciuta per il suo aspetto selvaggio che si compone di alte cime rocciose, fitti boschi e numerosi piccoli borghi sorti nell'armonia del paesaggio naturale.

Per quanto riguarda lo sviluppo morfologico della valle si osserva un andamento orografico costante dove la direttrice è individuabile lungo il letto del fiume Maira accompagnato dall'arteria stradale che segue linearmente l'orientamento est-ovest. La lunghezza totale è di circa 50 km e la superficie complessiva conta a sua volta cinque vallate laterali coronate da colli e piccoli paesi montani (4). La Valle Maira comprende entro i suoi confini territoriali tredici comuni e numerosissime borgate che affasciano per la tipica architettura montana spesso conservata intatta nei suoi caratteri tipologici. Proprio l'architettura e l'arte sono aspetti importanti delineanti l'identità locale, gli insediamenti preservano lo sviluppo urbano spontaneo e si compongono di case dalla tipica costruzione in pietra con tetto a travatura lignea ricoperta da lastre in ardesia e completate da elementi tipici quali colonne circolari a sostegno della copertura e ornamenti floreali. Per quanto riguarda invece l'arte questo territorio è famoso per custodire opere di maestri importanti di cui il più celebre è il pittore fiammingo di origine elveto, Hans Clemer, conservati in diverse chiesette di montagna mantenute dalla popolazione locale.

Dal punto di vista culturale la Valle Maira rientra nei territori dell'Occitania, area non unificata politicamente ma dalla forte cultura di matrice germanica, gallica e provenzale. L'Occitania è infatti una regione storicamente indipendente che si sviluppa non curante dei confini nazionali nella Francia meridionale, nella Val d'Aran in Catalogna e in alcune valli piemontesi delle Alpi Cozie. Tale matrice culturale, seppur in declino, si compone di numerose tipicità e tradizioni forti che influenzano la vita e l'aspetto del territorio. L'idioma gallo-romanzo denominato Lingua d'oc (o Languedoc), per esempio, nel contesto della Valle Maira è fortemente caratterizzante il parlato locale dove si individua un 9% della popolazione che lo utilizza quotidianamente (5). La matrice culturale occitana, oltre all'idioma, influenza numerosi altri aspetti che toccano la vita ed il territorio indagato, dalle arti ai costumi l'Occitania condiziona la valle e il mix culturale di provenienza europea offre un patrimonio intellettuale ed artistico rilevante.

Lo studio di tale ambito risulta però completo solo grazie al confronto che permette di collocare questo luogo in un sistema terri-

(5) Stimplf, O., Botte, R., 2017, *Escursioni in Valle Maira*, guida alla scoperta di una delle più belle valli del Piemonte, Morellini editore, Torino

(6) Valli Occitane - Valli Occitane d'Italia [online], *Chambra d'òc - Chambra d'Òc*. Disponibile da: <http://www.chambradoc.it/valadasOccitanas.page>

toriale più ampio, se si osserva da lontano la Valle Maira emerge la sua posizione centrale all'interno di un paesaggio montano scandito dalla frammentazione geografica in valli. Le Alpi Cozie, che si ergono lungo il confine nazionale, sono infatti segnate dalla presenza di vallate per lo più formatesi grazie all'azione erosiva dei corsi d'acqua che asservono il Fiume Po e caratterizzate da aspetti comuni che permettono una classificazione complessiva del territorio. L'indagine, che pone al centro il territorio della Valle Maira, individua la presenza di raggruppamenti geografici riconosciuti a livello sociale ed amministrativo che includono contemporaneamente la valle.

In primo luogo la Valle Maira è parte di quei territori riconosciuti come occitani, tale minoranza culturale vede infatti la sua massima espressione nei territori montani delle valli che sono per tale motivo comunemente conosciute come Valli Occitane. Le Valli Occitane sono tredici, contano 200 000 abitanti che dichiarano ufficialmente la loro appartenenza a tale minoranza e si estendono dalla zona del Brigasco alla Val di Susa (6). La Valle Maira, in tale contesto, è conosciuta per essere la valle occitana più nota in quanto, probabilmente, per via della sua accidentata orografia, preserva un parlato in lingua diffuso ed un rispetto consolidato delle tradizioni culturali.

La seconda classificazione geografica che interessa la Valle Maira è invece quella che definisce le Valli del Cuneese. La caratteristica che accomuna tali luoghi è l'appartenenza alla provincia di Cuneo ma anche a livello amministrativo e sociale tale raggruppamento è riconosciuto. Le Valli del Cuneese fanno quasi tutte parte della Valli Occitane e si estendono nei territori montani che partono dalla Valle Po e terminano nelle Valli del Cebano. All'interno delle Valli Cuneesi sono presenti percorsi turistici e di trekking sportivo che legano i territori montani e le cime più note.

Infine, ai fini dell'indagine, è utile segnalare la presenza delle Valli del Monviso con cui la Valle Maira interagisce e confina senza però farne parte. Le Valli del Monviso circondando l'imponente cima del Monviso (3841 m) e si estendono a partire dalla Valle Po sino alla Valle Varaita. La Valle Maira si lega a questi territori grazie alla vicinanza geografica, numerosi percorsi montani collegano i corrispettivi luoghi di interesse, e per via del condiviso passato storico sotto il controllo del Marchesato di Saluzzo. L'ambito territoriale 2 definisce il limite di indagine relativo allo studio delle vallate che influenzano la Valle Maira che si trova geograficamente posta tra la Valle Varaita e la Valle Grana.

Fig. 2.5

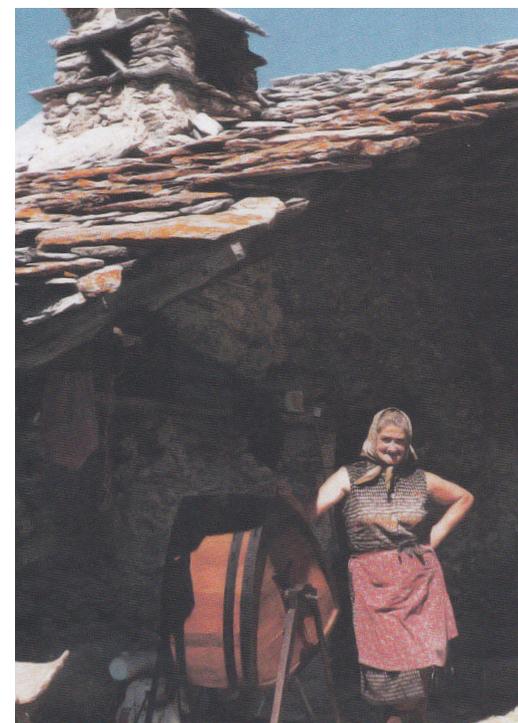


Fig. 2.6

Fotografie di Mauro Giulietti, *Racconti di una valle antica "La Valle Maira"*, Marmora Lena la margara., 2021

Fig. 2.7

Fotografie di Mauro Giulietti, *Racconti di una valle antica "La Valle Maira"*, Canosio, la badia di San Lorenzo., 2021

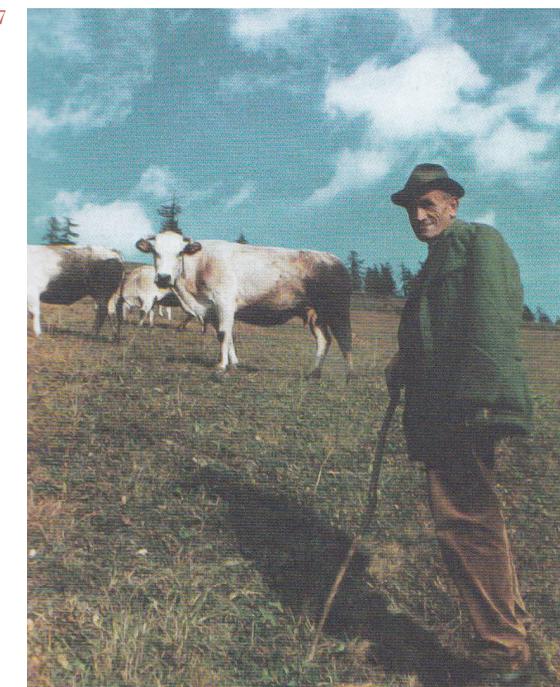
Fig. 2.8

Fotografie di Mauro Giulietti, *Racconti di una valle antica "La Valle Maira"*, Elva, mezzogiorno sul pianoro., 2021

Fig. 2.6



Fig. 2.7



(7) UNIONE MONTANA VALLE MAIRA è un'unione della regione Piemonte con 11500 abitanti [online], Disponibile da: <https://www.amministrazionicomunali.it/unione/unione-montana-valle-maira>

(8) UNIONE MONTANA VALLE VARAITA è un'unione della regione Piemonte con 6478 abitanti [online], Disponibile da: <https://www.amministrazionicomunali.it/unione/unione-montana-valle-varaita>

(9) UNIONE MONTANA VALLE GRANA è un'unione della regione Piemonte con 17869 abitanti [online], Disponibile da: <https://www.amministrazionicomunali.it/unione/unione-montana-valle-grana>

La Valle Varaita, come precedentemente descritto, appartiene ad un raggruppamento che esclude la Valle Maira definendo una delle principali differenze che caratterizzano i due luoghi confinanti. La Valle Grana invece, dal punto di vista delle classificazioni descritte, non si discosta particolarmente dalla Valle Maira che emerge principalmente per la forte matrice culturale che la riconosce come la più occitana delle valli.

Morfologicamente le tre valli presentano caratteristiche diverse che permettono di evidenziare aspetti che si discostano tra di loro.

La valle Maira si estende per circa 567 Km² e conta una popolazione complessiva di circa 11500 persone che abitano la valle con una densità di 20,28 abitanti per km². Nella valle sono presenti tredici comuni che sorgono susseguendosi a partire da Dronero (622 m s.l.d.m) sino ad Acceglio (1200 m s.l.d.m) dove il più alto è Elva (circa 1600 m s.l.d.m) (7).

La Valle Varaita si estende per circa 176 km² e conta una popolazione complessiva di circa 6478 abitanti per una densità media di 36,83 persone per km². In totale sono presenti sette comuni dove il primo è Costigliole Saluzzo (476 m s.l.d.m) e l'ultimo è Bellino (1576 m s.l.d.m) (8)

La Valle Grana si estende per circa 231 Km² con una popolazione complessiva di 17869 persone che vivono nella valle con una densità media di 17869 abitanti. Nella valle ci sono 8 comuni dove il primo e più grande è Caraglio (638 m s.l.d.m) mentre il più alto è Castelmagno (2647 m s.l.d.m) (9). Questo primo confronto permette di conoscere nelle dimensioni e nei numeri, delle persone che abitano questi luoghi, le valli.

Ampliando il campo di indagine all'ambito territoriale 3 e dunque alle città di Cuneo e Saluzzo si constata come esse si differenzino rispetto alle città più marginali sotto diversi aspetti.

La città di Cuneo, nei confronti di Dronero e delle tre valli studiate, svolge la funzione di capoluogo fornendo una guida amministrativa fondamentale al funzionamento generale della provincia.

Osservandola dal punto fisico emerge la dimensione decisamente maggiore ed un'urbanizzazione complessiva che si discosta notevolmente dalla ruralità in cui le precedenti sono immerse.

Cuneo presenta un'estensione totale di 119 km² con una popolazione complessiva di 55.813 persone residenti nel comune per una densità 466 abitanti per km². Questi dati consentono di formulare un

confronto rispetto alle città minori quali quelle di fondo valle come Dronero.

Al contrario la città di Saluzzo emerge per il suo richiamo attrattivo nei confronti dei nuclei circostanti rispetto a cui è sicuramente maggiore nelle dimensioni ma non tanto da assomigliare alla città di Cuneo. Il suo ruolo è differente, fornisce servizi e possibilità economiche ma non svolge alcuna funzione di governo istituzionale. Anche la sua forma urbana non raggiunge l'aspetto di Cuneo in quanto la ruralità e l'agricoltura sono per Saluzzo caratteri distintivi. Saluzzo presenta un'estensione territoriale di 76 km² con una popolazione di 16.950 abitanti distribuiti secondo una densità di 221,41 persone per km². La città è situata all'imbocco delle Valli del Monviso rappresentando per questi territori il riferimento più vicino.

Centri come quello di Cuneo, ma anche Saluzzo, infatti emergono per la differente disponibilità di servizi e flussi che rispetto alle piccole città circostanti permettono di effettuare un'ulteriore distinzione. Tali insediamenti meglio rappresentano la dimensione di città dove amministrazione, economia e politica trovano uno spazio geografico.

2.4

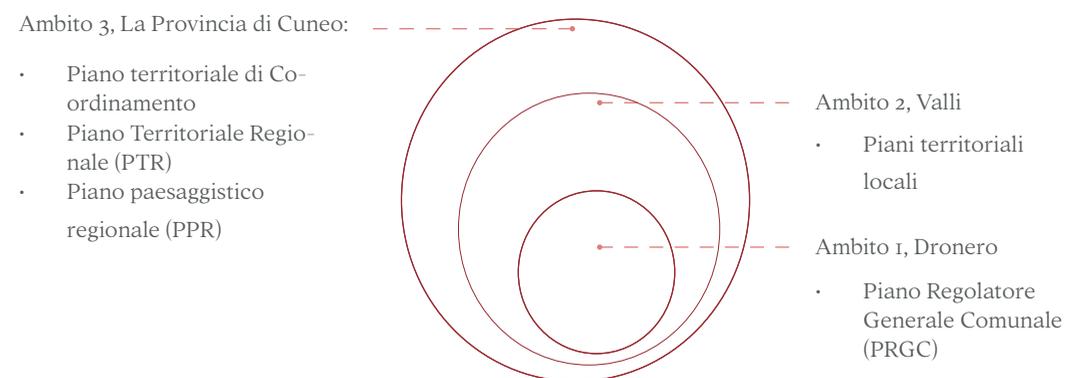
IL GOVERNO DEL TERRITORIO e LA PROCESSUALITÀ IN CORSO

Il governo della città di Dronero, della Valle Maira e della provincia di Cuneo sono affidati a fondamentali documenti che si occupano di amministrare la crescita, la salvaguardia e la gestione del territorio. I piani urbanistici ufficiali che si impegnano a tale fine sono differenti e, secondo una gerarchia di pianificazione, si occupano a scala diversa dell'amministrazione urbana. Nell'insieme concorrono tutti a fornire indicazioni prescrittive o vincolanti amministrando la loro giurisdizione su aree diverse.

Nel caso della provincia di Cuneo l'indirizzo dello sviluppo urbano è affidato al Piano territoriale di Coordinamento ma anche ai due piani regionali che si occupano della pianificazione entro il perimetro del Piemonte. Nel contesto della città di Dronero invece la pianificazione è affidata al piano comunale che nello specifico amministra la crescita ed il controllo della città sulla base di una profonda conoscenza delle specificità del territorio. Infine per quanto riguarda la Valle Maira concorrono documenti provenienti da enti che operano a livello locale e che forniscono indicazioni mirate alla crescita di un territorio caratterizzato da aspetti specifici.

L'analisi conoscitiva dei documenti in vigore pone prevalente attenzione ai temi di salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio che arricchisce di storia e valore il tessuto urbano del territorio. I beni culturali spesso sono soggetti a prescrizioni specifiche che ne indirizzano il trattamento e l'azione al fine di garantirne una conservazione adeguata.

Fig. 2.9
Schema riassuntivo del governo del territorio secondo gli ambi territoriali esaminati



2.4.1

L'amministrazione del territorio a livello regionale: PTR e PPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è il documento fondamentale per analizzare le politiche urbanistiche e amministrative attualmente attive in Piemonte.

Il PTR approvato con DCR n.122-29783 del 21 luglio 2011 descrive le strategie e gli obiettivi a livello regionale e stabilisce le azioni da intraprendere per la pianificazione dell'attuazione del PTR stesso.

Il piano è incentrato sul riconoscimento delle vocazioni del territorio a cui tenta di dare risposta attraverso i principi definiti dallo Schema Di Sviluppo Europeo e dalle politiche di coesione sociale.

Il piano in vigore si compone di diversi moduli che si legano tra di loro per rispondere in modo ottimale alle opportunità di crescita del territorio, le tre componenti sono nominate quadro di riferimento, parte strategica e parte statutaria (10).

Nel quadro di riferimento il piano si impone di conoscere il territorio attraverso una lettura critica che tiene in considerazione tutti gli aspetti caratterizzanti il Piemonte, nella parte strategica si amministrano le politiche e i progetti di varia scala e diverso settore mentre nella parte statutaria il piano definisce i ruoli e le funzioni degli organi di governo locali.

I macro obiettivi del piano sono tre, il primo è la coesione territoriale raggiungibile attraverso una strategia sostenibile, il secondo è il riconoscimento di uno scenario policentrico volto all'identificazione di sistemi urbani all'interno delle reti mentre il terzo è la copianificazione che introduce strumenti attuali di governo del territorio (11).

Il riconoscimento, la gestione e la valorizzazione del territorio sono dettati dal rapporto tra il piano descritto ed il complementare Piano paesaggistico regionale (Ppr) che unitamente sviluppano un processo di pianificazione.

Il PPR, al contrario del PTR che indirizza le strategie, detta le regole e gli obiettivi per la conservazione e valorizzazione dell'identità paesaggistica piemontese (12).

PTR e PPR hanno in comune cinque strategie per la crescita regionale:

(10) Piano territoriale regionale (Ptr) [online], Regione Piemonte, Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr>

(11) Italia. Piemonte. Assessorato all'urbanistica e Programmazione territoriale, Beni ambientali, Edilizia Legale, (2011). PTR Approvazione del nuovo piano territoriale n. DCR 122-29783, 21 luglio.

(12) Piano paesaggistico regionale (Ppr) [online], Regione Piemonte. Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>

- Strategia 1, riqualificazione territoriale, tutela, valorizzazione del paesaggio;
- Strategia 2, sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- Strategia 3, integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Strategia 4, ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- Strategia 5, valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il PTR suddivide il territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait) analizzando per ciascuno le criticità e le opportunità che devono essere oggetto di una pianificazione integrata. La suddivisione è utile per la visione a scala locale del territorio che permette di cogliere le peculiarità specifiche. Per quanto riguarda la Strategia 1 si constata la presenza di obiettivi generali e specifici comuni ai due piani PPR e PTR e la suddivisione del territorio in categorie dettate dalle caratteristiche morfologiche dell'area (territori montani, territori di collina e territori di pianura). Tale strategia analizza inoltre l'utilizzo e il consumo del suolo, la dispersione urbana ed il patrimonio architettonico, monumentale e archeologico della regione per l'elaborazione di un progetto complessivo che si compone di tematiche settoriali affrontate individualmente.

In linea generale il progetto mira alla valorizzazione generale del territorio affrontando argomenti di carattere produttivo, industriale, turistico e logistico dei trasporti.

Infine il progetto si avvale di norme di attuazione suddivise in indirizzi e direttive necessarie alla concretizzazione della pianificazione urbana.

Dronero si colloca nell'ambito 31 e come comune gravita sul centro urbano principale di Cuneo da cui ottiene servizi, l'organizzazione territoriale nei confronti degli altri comuni rientranti nel medesimo ambito e costanti rapporti economici, sociali e istituzionali da cui dipende. Nel medesimo ambito ricadono tutti i comuni confinanti ed in particolare si osserva la presenza completa dei territori della Valle Maira e della Valle Grana.

2.4.2

Piano territoriale di coordinamento

Il piano territoriale di Coordinamento agisce sul territorio provinciale e dunque pone gli obiettivi di pianificazione relativi alla Provincia di Cuneo. Il piano territoriale di Coordinamento è in vigore dal 24 febbraio 2009 grazie all'approvazione del Consiglio Regionale.

Il principale obiettivo del documento è “lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi” (13).

La struttura del piano si compone di elaborati descrittivi e normativi, di elaborati cartografici e della documentazione tecnica e statistica di valore illustrativo. I diversi documenti, regolarmente aggiornati, concorrono insieme a fornire le direttive prescrittive ed attuative in materia di pianificazione urbana e vincolano i piani regolatori comunali che devono rispettare il documento provinciale. Tale piano infatti fornisce la struttura su cui sono costruiti i piani regolatori comunali che capillarmente governano il territorio che essendo vasto necessita di un controllo integrato.

In relazione allo studio strutturato secondo l'indagine degli ambiti territoriali di 1-Dronero, 2-Provincia di Cuneo e 3-Valli i vari documenti di pianificazione territoriale forniscono informazioni specificatamente mirate ai suddetti settori di indagine ma al contempo è necessaria una lettura di insieme in quanto essi prescindono gli uni dagli altri.

(13) Piano territoriale di Coordinamento | provincia.cuneo.it [online], provincia.cuneo.it | provincia.cuneo.it. [Consultato il 23 giugno 2023]. Disponibile da: <https://www.provincia.cuneo.it/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-coordinamento>

2.4.3

L'amministrazione del territorio a livello comunale: PRGC

(14) Italia. Comune di Dronero, 1997, P.R.G.C. Piano regolatore generale comunale variante 32 n. 5° comma Art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i.

(15) Ibidem. 14

(16) Ibidem. 14

(17) Ibidem. 14

(18) SABAP-AL [online], (senza data). SABAP-AL. [Consultato il 23 giugno 2023]. Disponibile da: <https://sabap-al.beniculturali.it/>

Il governo del territorio nel comune di Dronero è sancito dal Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) approvato con variante parziale n.32 secondo il 5° comma Art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i. nel 1997 e aggiornato nella cartografia nel Giugno 2015 (14).

Il piano comunale regola le opere di sviluppo urbano ed architettonico, di natura sia pubblica che privata, attraverso un programma complessivo che prevede finalità, obiettivi e criteri ma anche le concrete norme di attuazione ed i vincoli che disciplinano gli interventi edilizi.

Tale documento di pianificazione è costruito sulla specifica conoscenza della città che è caratterizzata da peculiarità territoriali specifiche. In particolare il piano regolatore affronta molteplici tematiche che si articolano nella struttura del documento attraverso elaborati diversi quali la relazione illustrativa e le cartografie tecniche. La relazione illustrativa si configura come il corpo strutturale del piano e fornisce informazioni, indirizzi procedurali e vincoli riscontrabili negli elaborati grafici che si suddividono a loro volta in differenti tavole.

L'area indagata dallo studio è riportata nell'allegato “Tavola 8-V32” che si concentra essenzialmente sul centro storico di Dronero e sulle aree immediatamente adiacenti. Tale documento rappresenta un focus elaborato sulla totalità dell'estensione territoriale del comune che viene raffigurata a scala maggiore negli allegati “Tavola 3-V32” e “Tavola 4-V32”.

La tavola 8 affronta infatti le tematiche rivolte alla salvaguardia e alla conservazione dell'identità del centro storico di Dronero e dei singoli manufatti che sono sottoposti a vincolo o particolari restrizioni. In questa porzione di territorio comunale rientrano la maggioranza delle dimore storiche studiate e la cartografia in tal senso fornisce alcune indicazioni fondamentali all'approccio con tali beni.

In particolare il Piano Regolatore prevede per il centro storico della città diverse tipologie di intervento volte alla salvaguardia del patrimonio costruito, in ottemperanza alle indagini conoscitive svolte per la valutazione dei beni gli interventi ammessi sono il restauro filologico, il restauro e risanamento conser-

vativo, la ristrutturazione edilizia parziale, la ristrutturazione edilizia totale e la ricostruzione edilizia guidata.

Dato il riconosciuto valore delle dimore signorili interessate dal progetto di valorizzazione si riscontra nella tavola 8 una possibilità di intervenire su tali manufatti ridotta e volta alla conservazione attenta del patrimonio architettonico della città.

Le operazioni edilizie ammesse sulle dimore storiche variano dalla possibilità di intraprendere azioni volte al restauro filologico, al restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia parziale. La comprensione completa di tali indicazioni avviene grazie all'ausilio della relazione illustrativa che definisce gli interventi promossi sulle fabbriche oggetto di indagine.

Per Restauro filologico si intende l'insieme “degli interventi di restauro finalizzati alla conservazione, al recupero ed alla valorizzazione dei caratteri degli edifici di interesse storico–artistico, ed hanno per oggetto le sole operazioni di restauro statico ed architettonico degli edifici, il ripristino e la conservazione degli elementi originari o coerenti con l'insieme, senza alterazioni volumetriche, planimetriche, di sagoma e di prospetti esterni, con la tassativa eliminazione delle aggiunte e superfetazioni che ne snaturano il significato artistico e di testimonianza storica” (15).

Tale intervento edilizio è il più severo e restrittivo imposto dal P.R.G.C. ed è applicato ai beni di valore elevato tra i quali rientrano due dei manufatti interessati dal progetto di valorizzazione delle dimore storiche (Palazzo Allodi e palazzo Valfrè di Bonzo).

Per Restauro e risanamento conservativo si intendono “gli interventi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio” (16).

Tale intervento edilizio è imposto dal P.R.G.C. alla maggioranza delle dimore storiche (Casa Resplendino, Palazzo Voli, Palazzo Travaglini, Palazzo Faà di Bruno, Palazzo Savio, Casa Peira e Casa Bianchi di Roascio).

Mentre per Ristrutturazione edilizia il documento propone la definizione di “interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino e la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti e vengono distinti in ristrutturazione edilizia di tipo A e tipo B” (17) alla quale si deve apportare l'aggettivo parziale che vincola gli interventi ad una non totalità di trasformazione.

Questa operazione è ammessa dal P.R.G.C. per alcuni casi specifici di edifici storici, un bene che rientra sotto tale prescrizione è Casa Berardi di cui si conservano solo pochi elementi antichi dall'alto valore ma la cui identità di dimora storica è profondamente

trasformata.

Tornando allo studio dell'elaborato Tavola 8 si constata la presenza di elementi architettonici di rilievo chiamati Particolari Architettonici Interni, Particolari Architettonici Esterni e Particolari Decorativi che sono abbondantemente presenti nelle dimore studiate confermando l'elevato valore di tali fabbricati.

La tavola 8 infine segnala la presenza di vincoli riferiti alla L. 1089/39 che disciplina la tutela dei beni di interesse storico, artistico e culturale. L'elenco dei beni vincolanti conta dunque numerosi manufatti ma le dimore che presentano tale condizione sono solamente due poche (Palazzo Valfrè di Bonzo e Palazzo Travaglini).

La presenza del vincolo è inoltre verificata grazie al portale ufficiale della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo (18) che fornisce maggiori informazioni rispetto alle nozioni indicate all'interno del piano.

Nella relazione illustrativa, al Titolo II°, sono ulteriormente ribaditi i vincoli presenti entro il territorio comunale con primaria attenzione rivolta ai beni di natura artistica e storica, legati alla protezione delle bellezze naturali e alla delimitazione del centro storico. Il Titolo II° - Norme Particolari emerge strettamente concentrato sul tema della conservazione e nel subordinato Articolo 08 per la salvaguardia dei beni culturali e dei caratteri ambientali sono riportate le specifiche norme che disciplinano il patrimonio della città.

I principali vincoli sono i "Vincoli di tutela delle cose di interesse artistico e storico (Legge 1089/39) e del Centro storico (art. 24 L.U.R.); i Vincoli di protezione delle bellezze naturali (Legge 1497/39) e le Delimitazioni di centro storico (artt. 12, 24, 81 L.U.R.)".

Infine sempre nella relazione illustrativa l'ultimo testo d'interesse conoscitivo è quello dedicato agli "Insediamenti residenziali a carattere storico artistico e documentario: R1 Centro Storico" presente nel Titolo III° dedicato alle norme per gli insediamenti. Tale paragrafo ribadisce quanto la tavola 8 prescrive e spesso la cita per spiegare le modalità di intervento e le caratteristiche peculiari dei fabbricati di valore.

Fig. 2.10
Aspetto generale centro storico,
estratto Tavola 8 - V 32, Estratto
P.R.G.C.

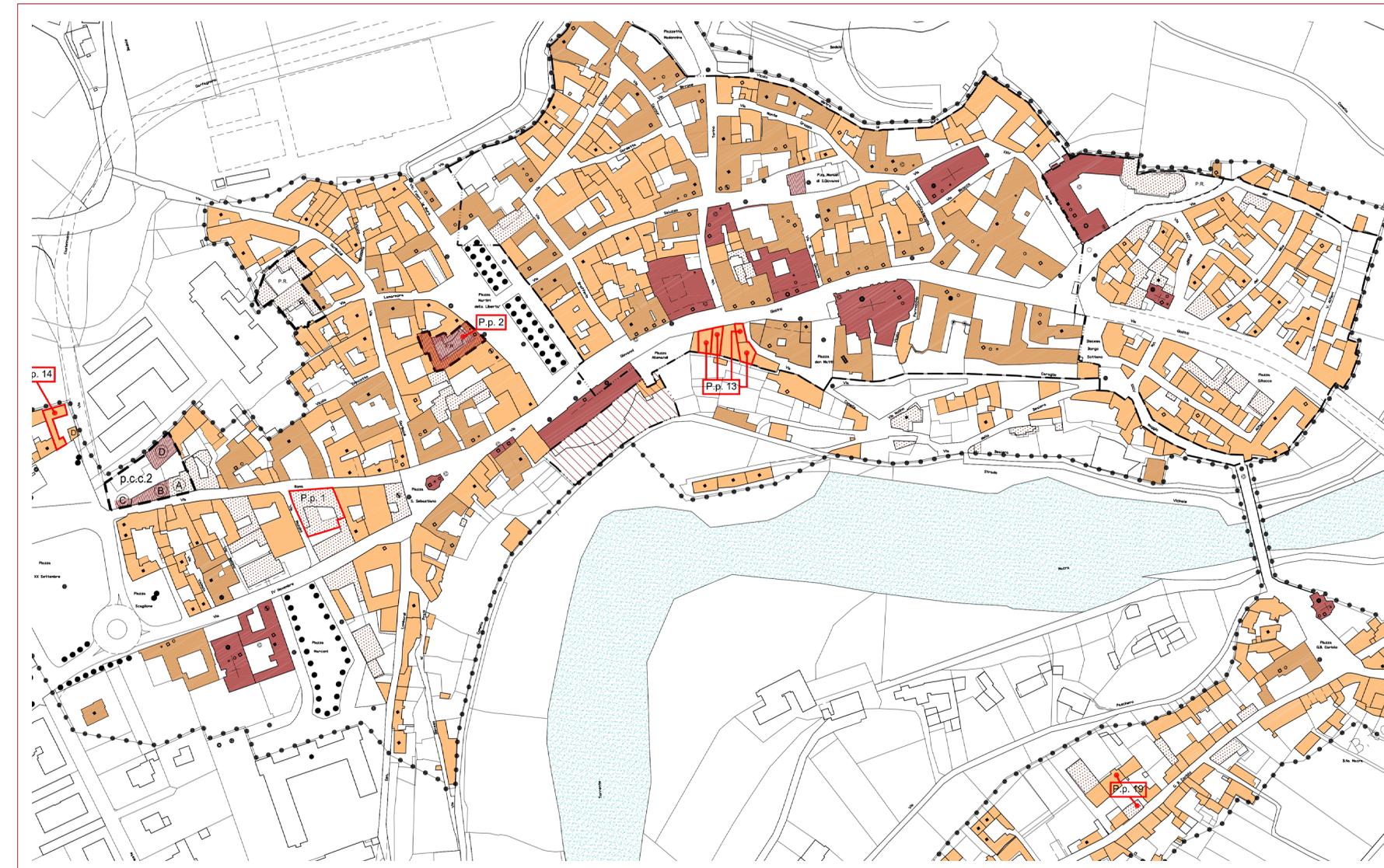
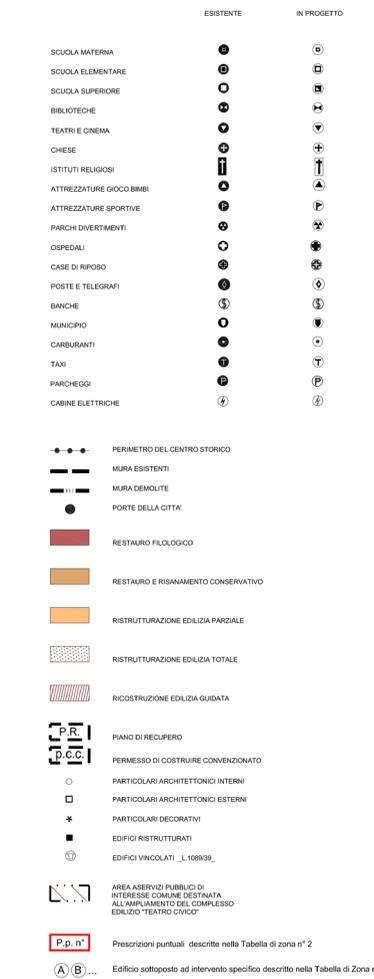


Fig. 2.10

2.4.4

L'amministrazione del territorio a livello locale: Enti territoriali locali

(19) [Unione Montana Valle Maira - Home Page \[online\]](http://www.unionemontanavallemaira.it/),. Unione Montana Valle Maira, Disponibile da: <http://www.unionemontanavallemaira.it/>

(20) [Strategia nazionale aree interne\[online\]](http://www.unionemontanavallemaira.it/Home/Menu?IDVoceMenu=204888),. Unione Montana Valle Maira - Home Page. . Disponibile da: <http://www.unionemontanavallemaira.it/Home/Menu?IDVoceMenu=204888>

(21) [GAL Tradizione Terre Occitane \[online\]](https://www.tradizioneterreoccitane.com/),. GAL Tradizione Terre Occitane. [Consultato il 23 giugno 2023]. Disponibile da: <https://www.tradizioneterreoccitane.com/>

Il territorio della provincia di Cuneo dispone di numerose Unioni che operano a livello locale negli interessi specifici di un determinato territorio, in tale contesto Dronero è parte dell'Unione Montana della Valle Maira che pianifica ed amministra l'area circoscritta della valle.

L'unione dei Comuni è un ente italiano regolamentato dal decreto legislativo 264 del 2000, tale organo pubblico esercita funzioni e servizi di competenza comunale insieme a più comuni che collaborano per l'amministrazione di un dato territorio. L'unione dei comuni è costituita dunque da un'associazione istituzionale tra comuni che lavorano parallelamente alle amministrazioni statali, regionali e comunali. La provincia di Cuneo dispone di numerose Unioni che si suddividono per porzioni di territorio specifici spesso contrassegnati dalla presenza di valli montane.

L'Unione montana della Valle Maira è composta da tutti i comuni insiti nella vallata e quindi ne fanno parte il comune di Aceglio, Canosio, Cartignano, Celle di Macra, Dronero, Elva, Macra, Marmora, Prazzo, Roccabruna, San Damiano Macra, Stroppio e Villar San Costanzo (19). L'ente si occupa di fornire aiuti in merito alla gestione delle funzioni e dei servizi offerti ai cittadini e fornisce una guida amministrativa e sostegni economici per la realizzazione di interventi e progetti.

L'Unione montana tra i vari obiettivi si è posta molteplici traguardi sostenuti da fondi economici stanziati dalla Strategia Nazionale Aree interne (SNAI) che si occupa di destinare contributi a fondo perduto per interventi su scuola, agricoltura, turismo, trasporti, sanità e assistenza per contrastarne la marginalizzazione di alcuni territori ed i fenomeni di declino demografico. Il progetto intrapreso costituisce un piano a lungo termine importante per la valorizzazione del territorio che, nonostante le difficoltà burocratiche di attuazione, ha già perseguito alcuni obiettivi in merito al sostegno dell'agricoltura e la Comunità energetica (20).

L'ente inoltre sostiene il principale fine di promuovere tutte le peculiarità costituenti la culturalità della Valle Maira e per tanto si occupa di tematiche quali per esempio il riconoscimento della minoranza

linguistica occitana, la quale oggi si avvale di un'Associazione Culturale conosciuta come Espaci Occitan, o la promozione del Convitto Alpino Valle Maira per la diffusione del patrimonio culturale e paesaggistico locale.

L'Unione Montana della Valle Maira infine propone alcuni bandi e concorsi per il finanziamento di progetti utili alla crescita del territorio spesso in accordo con i singoli comuni.

L'ente rappresenta un organo di governo a servizio della popolazione che opera concorde alle iniziative provenienti da tutte le amministrazioni attive a Dronero, oltre alle istituzioni nazionali l'Unione Montana della Valle Maira non è l'unico ente locale operante nella città.

Dronero infatti è compresa dal Gruppo di Azione Locale (GAL) Tradizione Delle Terre Occitane, l'ente è una società consortile a responsabilità limitata che riunisce 29 soci rappresentativi del territorio con l'obiettivo di coordinare la crescita e lo sviluppo del territorio grazie a finanziati provenienti dall'Unione Europea oltre che dalla Regione Piemonte e dallo Stato italiano (21).

Il GAL è attivo dal 2002, comprende le Valli Stura, Grana, Maira, Varaita, Po, Bronda e Infernotto e formula una propria strategia di sviluppo locale descritta nel documento chiamato Programma di Sviluppo Locale (PSL). Il piano propone un documento organizzato sulla base di proposte ed attività provenienti dal basso verso l'alto spinte dalla sensibilità di promuovere un territorio attrattivo ricco di enti locali, imprese agricole e di artigianato, di turismo e di commercio.

Attualmente l'associazione sta elaborando un piano di sviluppo locale chiamato "BOLIGAR (muoversi), AGRADAR (piacere), ENCHANTAR (attrarre). Un territorio che si muove. Un territorio che attrae. Le Valli Occitane cuneesi" che si concentra su tre ambiti di intervento fondamentali: il turismo rurale sostenibile, lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico locale.

L'associazione ponendosi questi obiettivi sostiene l'importanza della strategia che definisce locale e concentrata sull'appartenenza ad un territorio montano con peculiarità identitarie che consente la possibilità di poter contribuire attivamente al suo sviluppo.

Il precedente piano PSL 2007-2013 ha prodotto studi e progetti importanti completati da numerose attuazione rese possibili grazie ad una programmazione degli interventi avvenuta tramite bandi di gara e concorsi.

Nel marzo del 2003 tale associazione insieme alla collaborazione del GAL Valli Gesso Vermentagna e Pesio ha prodotto un importante documento valido ancora oggi per una consapevole progettazione e conservazione del patrimonio culturale, architettonico, artistico e paesaggistico. Tale documento si chiama Recupero Edilizio e Qualità del Progetto e affronta il tema del recupero edilizio del patrimonio tradizionale concentratosi sulle specificità tipologiche dei diversi territori. Nella pubblicazione la Valle Maira compare studiata nella sua conformazione morfologica particolarmente ripida e per l'architettura distinta che costituisce un patrimo-

nio di valore importante con riferimento alla notevole presenza di elementi decorativi riconducibili alla stagione signorile che ha portato alla costruzione di palazzi nobiliari non solo a Dronero ma anche in località ad altitudine più elevata quali Stroppo e Prazzo.

Lelaborato fornisce un'importante guida negli interventi sul patrimonio architettonico descrivendo approcci di valorizzazione e tecniche edilizie compatibili con il preesistente costruito.

2.5

PROGETTI E PROMOTORI ATTIVI SUL TERRITORIO

L'indagine volta alla conoscenza di Dronero e delle aree circostanti si interroga sui progetti che una volta realizzati cambieranno almeno in parte l'assetto del territorio. L'attenta analisi degli interventi in programma permette di comprendere le necessità e i bisogni della comunità in relazione alle proposte fornite dall'amministrazione in carica.

Lo studio si concentra su tutti gli ambiti territoriali di interesse conoscitivo ma pone un particolare riguardo all'ambito 1-Dronero e all'ambito 2-Valli. La scelta di convergere l'analisi verso questi due ambiti territoriali è dovuta alla capacità che ha un intervento di produrre un impatto significativo all'interno di un'area ridotta e geograficamente chiusa. Il forte legame che caratterizza il rapporto tra Dronero e la sua valle determina la possibilità di generare, grazie ad un progetto, un impatto complessivo, positivo o negativo, su tutto il territorio. Data inoltre la posizione strategica del comune è interessante osservare quanto accade non solo entro il confine della città ma anche i progetti e gli obiettivi che si sono posti i comuni limitrofi così da comprendere le ambizioni e la propensione complessiva del luogo.

La pianificazione dello sviluppo urbano della città di Dronero è affidata all'amministrazione comunale che si è prefissata alcuni obiettivi relativi alla trasformazione e riqualificazione di aree insite nel centro abitato della città. I progetti in programma manifestano la volontà di rispondere ad emergenze espresse dalla popolazione in merito a lotti degradati o sotto funzionalizzati, alla preoccupazione per beni storici in stato di abbandono e alla necessità di implementare i servizi offerti per un'agevole funzionamento della vita urbana. Il programma dell'amministrazione "Vivi Dronero", oltre alle numerose tematiche trattate per la gestione della città, si è sofferma su alcuni progetti di carattere edilizio da realizzare negli anni del mandato elettorale, i progetti possono essere riassunti in quattro casi di intervento edilizio ed urbanistico operati sul tessuto urbano di Dronero (22).

Il primo progetto che sarà realizzato è il progetto del Parco Urbano presso Piazza Beltriccio, l'intervento ha l'obiettivo fondamentale di dare un volto ad un ampio spazio da ormai quarant'anni abbandonato ed inutilizzato nonostante la posizione centrale all'interno dell'abitato. Il sito su cui sorge il Parco Urbano corrisponde all'area dove un tempo vi era l'edificio dell'ex Caserma degli Alpini. L'area di progetto insiste adiacente a Piazza XX settembre di recente trasformata in seguito ad un intervento di decoro e riqualifica-

zione urbana realizzato a partire dal 2020 con il fine di implementare i parcheggi e la presenza di verde nel cuore della città. Il parco urbano in progetto si allaccia concettualmente all'intervento passato per fornire un'immagine ad uno spazio da sempre poco curato.

Tale progetto è inoltre spinto dal desiderio di offrire ai turisti che giungono a Dronero uno spazio di accoglienza piacevole, comodo e funzionale, il lotto sarà dotato di un nuovo ufficio turistico grazie anche alla collaborazione dell'Unione Montana Valle Maira. Il progetto sarà realizzato entro la fine del 2022 ed è finanziato dalla Fondazione CRC che ha disposto 100.000 euro per interventi di riqualificazione urbana (23)(24).

Il secondo progetto che sarà attivato a Dronero è quello della rigenerazione di uno spazio urbano che, come Piazza Beltriccio, è abbandonato al degrado da numerosi anni. Il piazzale sterrato semi verde è l'area di Prà Bunet, uno spazio collocato in un'area marginale della città per la scarsa frequentazione cittadina che al contempo si trova molto vicino al centro storico. Il progetto per tale area ancora non si conosce in quanto è oggetto di un concorso di idee in fase preliminare ma gli obiettivi chiedono il ridisegno dello spazio al fine di ospitare un parcheggio per le autovetture che ora sostano nella piazza principale della città. Tale progetto pur concentrandosi su un specifico lotto ha l'obiettivo di alleggerirne un altro dalla presenza invasiva di auto, il fine ultimo è dunque quello di migliorare l'aspetto e la qualità del cuore storico della città (25).

Il terzo progetto che l'amministrazione ha posto in agenda è la rigenerazione urbana dell'ex stazione dei treni di Dronero. L'edificio, costruito negli anni '20 del '900, è in disuso e necessita di un intervento di manutenzione e restauro architettonico congiunto alla riapertura del fabbricato che si colloca centrale al quartiere Oltremaira. L'intervento in programma ancora non dispone di una proposta progettuale concreta ma il Comune di Dronero nel marzo 2022 ha firmato la convenzione per la realizzazione di progetti di Rigenerazione Urbana con i comuni delle città vicine di Busca, Tarantasca e Villafalletto. Tale convenzione ha il fine di ottenere i finanziamenti elargiti dal Bando del Ministero dell'Interno in concerto al ministero dell'Economia e delle Finanze e al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile in quanto la legge di bilancio 2022 ha esteso i fondi destinabili a comuni con una popolazione inferiore ai 15 000 abitanti se concorrenti in forma associata. Dronero dunque concorre per la

(22) Home - www.ideawebtv.it - Quotidiano on line della provincia di Cuneo. Disponibile da: https://www.ideawebtv.it/wp-content/uploads/2021/09/Programma-Elettorale-Vivi-Drone-ro_compressed.pdf

(23) Dronero : Iniziati i lavori per il "Parco Urbano" [online], . Il CORRIERE di Saluzzo. Settimanale di informazione locale. Disponibile da: <https://www.corrieredi-saluzzo.it/>

(24) Dronero, piazza Beltriccio: nuovo parco urbano, nuovo ufficio turistico e nuovi parcheggi - Cuneo24 [online],. Cuneo24. . Disponibile da: <https://www.cuneo24.it/2022/10/drone-ro-piazza-beltriccio-nuovo-parco-urbano-nuovo-ufficio-turistico-e-nuovi-parcheggi-176937/> Città di DRONERO - sito internet istituzionale - regione Piemonte - Provincia di Cuneo

(25) Città di DRONERO - sito internet istituzionale - regione Piemonte - Provincia di Cuneo [online], Disponibile da: <https://www.comune.dronero.cn.it/>

(26) Rigenerazione urbana: progetto per l'ex Stazione di Dronero - Cuneo24 [online], Disponibile da: <https://www.cuneo24.it/2022/03/150826-150826/>

(27) Mastro Geppetto [online], Disponibile da: https://comune.dronero.cn.it/archivio/associazioni/Mastro-Geppetto_41.asp

Fig. 2.11
Schema riassuntivo dei progetti in programma entro il comune di Dronero

riapertura della ex stazione ferroviaria in Casa del Quartiere, in tale prospettiva il fabbricato diventa un luogo di incontro destinato alla vita sociale e culturale dei cittadini con particolare promozione di attività di volontariato e di associazione. Anche questo progetto tratta la tematica della riqualificazione dello spazio urbano in quanto l'area trasformata contribuirebbe a migliorare il decoro di una zona dimenticata della città (26).

Il quarto progetto, promosso dall'attuale amministrazione come dalle precedenti, è quello della riorganizzazione stradale che conduce dai comuni vicini le autovetture al passaggio forzato entro il comune della città appesantendo di traffico lo stretto assetto urbano. La costruzione di una circonvallazione stradale è richiesta da molti anni dai cittadini di Dronero, ma al contempo, non vi è mai stata l'occasione ed i fondi necessari per attuare un progetto di tale portata.

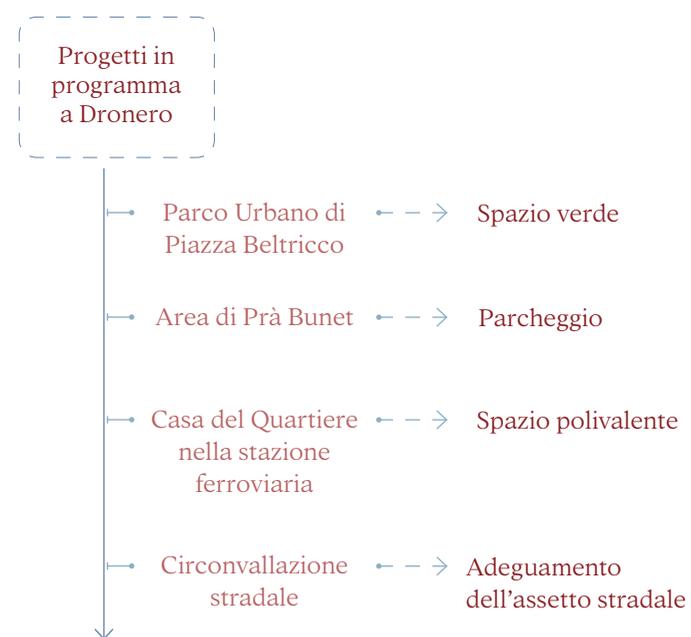


Fig. 2.11

Attualmente la discussione è stata riaperta in quanto la Regione ha acconsentito di revisionare la funzionalità dell'organizzazione stradale che conduce a Dronero. I progetti descritti fanno tutti parte della programmazione comunale che usufruisce di fondi economici provenienti da enti statali o da organizzazioni private e assegna le opere tramite gare d'appalto e bandi di concorso, questi interventi costituiscono l'occasione di trasformazione più certa degli spazi pubblici della città.

La volontà di migliorare l'aspetto urbano di Dronero è però al contempo sostenuta anche da organizzazioni di carattere volontario che contribuiscono senza rendiconto economico all'abbellimento della città. Una realtà particolarmente attiva e influente è quella dell'associazione volontaria Mastro Geppetto che rappresenta perfettamente il caso di "città che si trasforma dal basso", le proposte che giungono da tale organizzazione sono molteplici e il contributo dato rappresenta un'importante occasione di valorizzazione per Dronero (27). I progetti proposti dall'associazione volontaria sono spesso notevoli e la loro realizzazione è resa possibile da un lavoro offerto senza un rendiconto economico e grazie a piccoli finanziatori locali.

A livello comunale la volontà di intervento si constata principalmente rivolta a situazioni emergenziali che necessitano di una risposta concreta e tempestiva volta a risolvere condizioni di degrado o di abbandono sempre considerando le potenzialità e l'attrattività della città rispetto al turismo.

Al raggiungimento degli obiettivi comuni concorrono parallelamente all'amministrazione comunale gli enti locali che particolarmente interessati alle tematiche di salvaguardia e valorizzazione forniscono un supporto importante a livello progettuale ed economico. Il lavoro di tali associazioni inoltre è fondamentale nella prospettiva di crescita comune all'interno di un territorio ampio come quello della Valle Maira, il GAL in tale prospettiva apporta un interessante contributo volto alla promozione di un turismo sensibile all'identità complessiva della Valle Maira.

Osservando dunque il territorio della vallata, l'analisi si concentra sul caso della piccola cittadina montana di Elva che, collocata nella alta Valle Maira, ha concorso al bando Borghi Storici del PNRR 2022 collocandosi, grazie all'alto punteggio ottenuto, prima tra i diciotto comuni che hanno partecipato al concorso. La Commissione tecnica di esperti nominata dalla Direzione Cultura della Regione Piemonte ha scelto di stanziare la totalità dei fondi per la rigenerazione culturale, turistica ed urbana del comune di Elva e delle montagne della valle Maira attraverso interventi mirati al rilancio dell'economia locale e alla valorizzazione di un patrimonio intriso di storia e cultura. Il progetto per il recupero del borgo montano dispone di un finanziamento di 20 milioni euro che saranno suddivisi per sostenere interventi diversi finalizzati a conservare lo splendore di una borgata nascosta tra montagne che superano i 3000 metri. La bozza del progetto attualmente prevede la collocazione ad Elva di un'appendice dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, la costruzione di un Centro Studi di Apicoltura in collaborazione con l'Università di Torino, una scuola di Pastorizia, l'Osservatorio astronomico Lhi Trèes Sitors, il Centro Saperi Tradizionali delle Produzioni Alpine, la Foresteria Alpina, un museo immersivo dedicato ad Hans Clemer e una scuola per Riabitare le Alpi realizzata con il Politecnico di Torino.

Il grande progetto suscita l'interesse dell'intero territorio circostante in quanto l'intervento di valorizzazione del comune di Elva si presume possa produrre una valorizzazione e promozione complessiva della Valle Maira.

L'insieme dei progetti descritti esplicita l'interesse comune della popolazione di preservare e proteggere il patrimonio collettivo facendo leva sulle peculiarità e sulle opportunità che questo territorio può offrire.

Analizzare i progetti attivi o in programma richiede però al tempo stesso di indagare sui canali che nel concreto permettono la realizzazione degli interventi edilizi tramite sostegni economici fondamentali. Osservando la pluralità di opere realizzate nel contesto dronerese emerge la presenza di finanziatori che ciclicamente appoggiano finanziariamente lo sviluppo della città.

Attualmente concorrono aiuti economici provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) sostenuto dalla Commissione Europea che ha approvato il documento che delinea i principali interventi che lo Stato Italiano conseguirà grazie alle risorse provenienti dall'UE. Nel piano nazionale viene accuratamente descritta la strategia di impiego delle risorse economiche stanziate dall'Unione Europea per l'Italia di cui una cospicua somma sono da destinare alla promozione della cultura italiana e del turismo. Tale tipo di finanziamento corrisponde a quello ottenuto dal bando vinto dal comune di Elva, il concorso dedicato al rilancio di alcuni borghi storici è la fonte di sostegno economico di cui si avvarrà il comune insito nella Valle Maira.

Una fonte di finanziamento da cui attingono gli interventi realizzati a Dronero è certamente proveniente dai contributi somministrati a livello statale dove in particolare la Regione Piemonte si impegna a sostenere le necessità dei comuni regionali. Anche in

Fig. 2.12



Fig. 2.12

Fotografie di autore sconosciuto, Il paesaggio montano che incornicia Elva, Fonte: <https://www.vallemaira.org/attrazioni/fremo-cuncuna/>

Fig. 2.13

Fotografie di autore sconosciuto, Le opere di Hans Clemer, Fonte: <https://www.vallemaira.org/attrazioni/>

Fig. 2.14

Fotografie di autore sconosciuto, Il paesaggio montano che incornicia Elva, Fonte: <https://www.vallemaira.org/attrazioni/fremo-cuncuna/>

Fig. 2.13

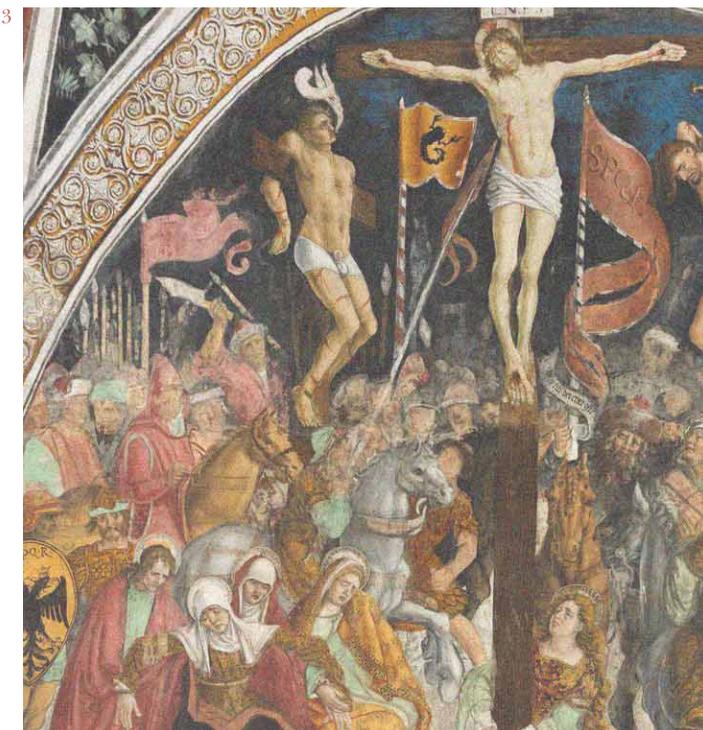


Fig. 2.14



questo caso la destinazione dei fondi economici avviene attraverso la modalità del bando di gara tematico che seleziona tra i partecipanti al concorso uno o più vincitori di una somma specifica proveniente da fondi europei o statali.

Infine i finanziamenti possono provenire da fondazioni o enti private che destinano continuamente sovvenzioni economiche per la realizzazione di progetti. Tale canale che di erogazione di contributi si diversifica in base alle entità che si propongono per tale fine e nel contesto di Dronero è possibile individuare tre principali finanziatori.

Il primo ente notevolmente attiva è la Fondazione San Paolo, di origine bancaria, che si concentra principalmente su tematiche volte alla promozione della cultura attraverso uno approccio sensibile alla salvaguardia del territorio che rappresenta per la società un bene comune da preservare e valorizzare. L'ente si avvale di una struttura organizzativa solida che assicura un flusso costante di risorse in grado di rispondere ai bisogni del nostro patrimonio operando attraverso bandi che mirano a tre principali obiettivi riassumibili in tematiche attente alla Cultura, alle Persone ed al Pianeta.

In particolare l'obiettivo rivolto alla Cultura include progetti volti alla valorizzazione dell'arte e del patrimonio come veicoli di sviluppo sostenibile della società. Tale primo obiettivo a sua volta si articola in quattro missioni che trovano una risposta in finanziamenti ad esse dedicati, le missioni delineate sono "Creare attrattiva", "Sviluppare competenze", "Custodire la bellezza" e "Favorire una partecipazione attiva".

I progetti sino ad ora finanziati dalla fondazione sono numerosi e l'erogazione che essa fornisce è vincolata da una selezione che opera autonomamente prediligendo interventi che "possano crescere e rappresentare un modello replicabile su altri territori"⁽²⁸⁾.

Il secondo ente rilevante per Dronero è l'ente non profit, privato ed autonomo, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC) che si impegna a sostenere progetti relativi al settore della Sostenibilità, della Comunità e delle Competenze. La fondazione è operativa dal 1992 e interviene prevalentemente nei territori del cuneese, dell'albese, del braidese e del moregalese.

Le attività di cui si occupa tale fondazione sono volte all'erogazione di fondi utili alla gestione di interventi e progetti e alla promozione della ricerca al fine di accrescere la consapevolezza collettiva su temi emergenti. Il sostegno fornito in termini economici viene elargito attraverso bandi specifici che vengono regolarmente pubblicati per sollecitare lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio della provincia mentre la ricerca condotta dall'Ufficio Studi dell'associazione viene raccolta in quaderni messi a disposizione della comunità. Le tematiche care alla fondazione sono inoltre affrontate con maggior rilievo da rami interni

all'ente specializzati in vari settori, emerge La Fondazione CRC Donare (ETS) che collabora al sostegno di progetti che pongono al centro il benessere sociale e la necessità di conservare e valorizzare i beni culturali, ambientali e l'arte.

La terza fondazione presente nel contesto dronerese è la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT) che, attiva dal 1991, finanzia grandi progetti all'interno del territorio piemontese e valdostano. Anche l'ente CRT è caratterizzata da una struttura non profit privata ed autonoma che stanziava fondi considerevoli per progetti pubblici e privati. Le aree di intervento dell'associazione sono principalmente quattro e volte alla valorizzazione dell'arte e della cultura, allo sviluppo di ricerca ed istruzione, all'incremento del benessere sociale e della salute pubblica ed il confronto a livello internazionale. Nell'ampio ventaglio di settori interessati dal lavoro dell'associazione l'Arte e la Cultura rappresentano l'ambito che ha ricevuto il maggior numero di fondi per l'importanza che riveste tale aspetto. Attualmente sono differenti i bandi attivi proposti dalla fondazione CRT per il finanziamento di cantieri di restauro e per progetti di valorizzazione, anche nel caso della di Dronero i fondi ottenuti da tale ente sono stati impiegati per opere edilizie di tale tipologia.

⁽²⁸⁾ Obiettivo Cultura - Fondazione Compagnia di San Paolo [online]. Fondazione Compagnia di San Paolo., Disponibile da: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/le-nostre-sfide/obiettivo-cultura/>

Fig. 2.15
Schema riassuntivo dei promotori maggiormente attivi a Dronero

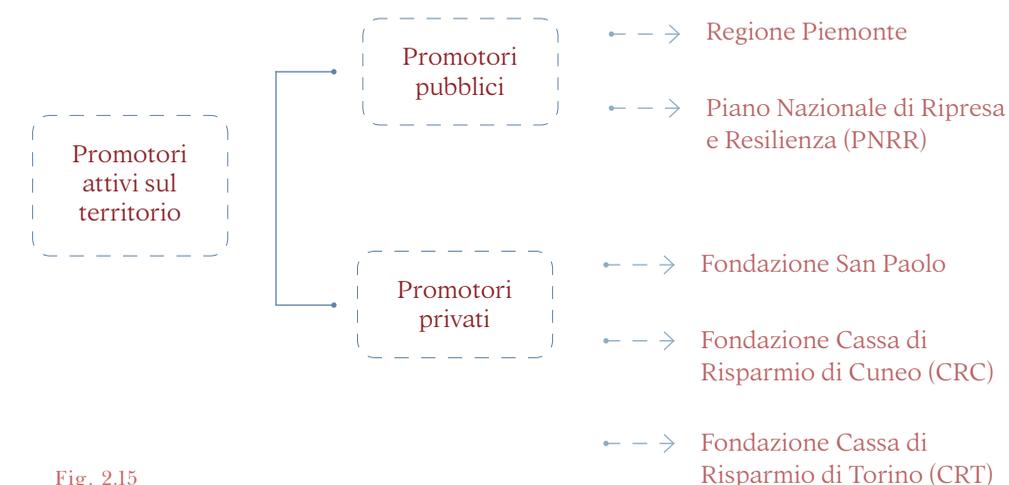


Fig. 2.15

2.6

ACCESSIBILITÀ E CONNESSIONI

(29) OpenstarTs : Home. Disponibile da: <https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/2828757b-7105-4453-ad9a-92b63e78e19f/content>

(30) Approvato il progetto di fattibilità per il secondo lotto per la variante di Dronero - Cuneo24 [online], . Cuneo24. Disponibile da: <https://www.cuneo24.it/2022/06/secondo-lotto-per-la-variante-di-dronero-approvato-il-progetto-di-fattibilita-160544/>

Fig. 2.16 Rielaborazione personale della distanza in km, tempo di percorrenza e strada da Dronero ai poli di maggior in provincia di Cuneo

Lo studio dell'accessibilità permette di conoscere come i diversi luoghi interagiscono tra di loro generando flussi di mobilità. L'accessibilità infatti è definibile come la possibilità di raggiungere un determinato luogo e, in considerazione alla posizione pedemontana di Dronero, tale indagine assume un ruolo cruciale. L'analisi si concentra sulle connessioni che legano, tramite infrastrutture e trasporti, i centri di maggior interesse corrispondenti ai tre ambiti territoriali oggetto di studio. Lo studio dell'accessibilità prescinde al preliminare studio della mobilità in quanto la seconda determina la prima. In generale è corretto affermare che la mobilità influisce sull'accessibilità poiché un aumento della mobilità porta ad un aumento dell'accessibilità (29). L'indagine si concentra sullo studio della mobilità secondo i fattori del tempo di percorrenza, della distanza di separazione spaziale e delle infrastrutture messe a disposizione.

La città di Dronero si lega alle città circostanti attraverso percorsi stradali diversi e mettendo a disposizione della comunità alcuni mezzi di trasporto pubblico che consentono di raggiungere le mete più richieste.

L'asse viario di maggior rilievo è la strada provinciale SP422 che proveniente da Mondovì giunge sino a Dronero toccando numerose città quali tra le più significative Cuneo e Caraglio. Tale strada culmina ai limiti comunali della città e prosegue verso la Valle per mezzo di strade minori caratterizzate da un andamento tortuoso che segue le insenature del torrente Maira e dei versanti scoscesi delle alture.

Tale tratto viario dunque connette le due città di Dronero e Cuneo che distano tra di loro 19,4 km percorribili in autovettura, in condizioni di traffico moderato, in circa 25 minuti. Il dato relativo al tempo di percorrenza è estremamente mutevole in quanto la strada provinciale SP422 attraversa numerosi centri abitati che nelle ore di maggior traffico rallentano la durata del percorso.

La connessione invece con la città di Saluzzo avviene per via delle strade provinciali SP 160 e 24 che terminano, come la precedente SP422, nel comune di Dronero. Anche tale tratto viario attraversa nu-

merose città che spezzano e rallentano il tempo di percorrenza. Le città di Dronero e Saluzzo distano tra di loro 28,2 km per una durata di viaggio in autovettura di circa 35 minuti in condizioni di traffico moderato.

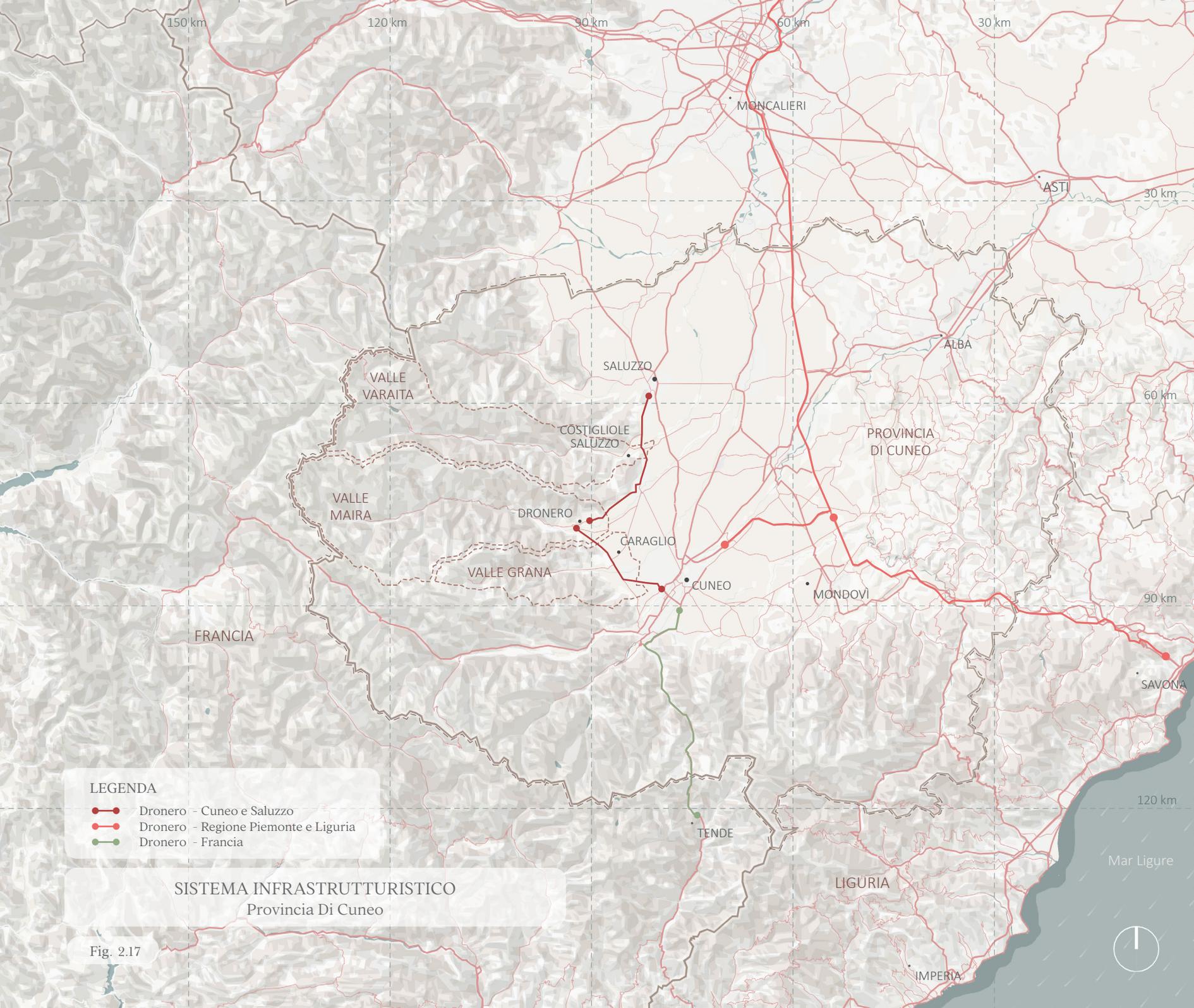
Fig. 2.16

| Da DRONERO | ← | CUNEO | SALUZZO | Mezzo privato (auto) | → |
|----------------------|---|---------|-----------|----------------------|---|
| Distanza | | 19,4 km | 19,4 km | | |
| Tempo di percorrenza | | 25 min. | 35 min. | | |
| Strada | | SP 422 | SP 24/589 | | |

Quello che emerge, osservando la distribuzione delle infrastrutture, è che Dronero si configura come una città di arrivo dove le strade culminano e terminano il loro percorso. Nei confronti di tale aspetto la mobilità è rallentata in quanto i flussi costanti che si diramano da Cuneo e Saluzzo ritardano in termini temporali l'accessibilità di Dronero e nei confronti delle città circostanti. Inoltre un aspetto che caratterizza fortemente l'assetto interno di Dronero è che, essendo la città di arrivo per due strade provinciali, i flussi che dalla SP422 devono immettersi nelle SP160 e 24, e viceversa, sono obbligati al passaggio forzato entro lo stretto centro storico della città.

La condizione in cui versa oggi Dronero è stata largamente dibattuta in quanto il convoglio di assi viari importanti entro tale piccolo e morfologicamente complesso comune causa numerosi problemi di natura logistica, ambientale e di sicurezza cittadina. In particolare sono numerosi i recenti eventi di congestione della città dovuti al blocco da parte di mezzi di grandi dimensioni del flusso stradale, tale situazione discussa per molti anni è in fase di trasformazione in quanto grazie al via libera dato dalla Provincia è in programma un intervento di revisione stradale. Nel giugno del 2022 il presidente della Provincia Federico Borgna ha consentito il proseguimento del progetto di fattibilità tecnica ed economica per il secondo lotto della variante est all'abitato di Dronero, in particolare il progetto ha l'obiettivo di collegare le tre strade provinciali che giungono a Dronero evitando l'attraversamento diretto del centro abitato.

Tale intervento oggi oggetto di rivalutazione rappresenta la continuazione di un progetto più grande iniziato tra il 2003 ed il 2005 che si concentrava inizialmente sul collegamento tra la strada SP422 e la SP 160 (30).



LEGENDA

- Dronero - Cuneo e Saluzzo
- Dronero - Regione Piemonte e Liguria
- Dronero - Francia

SISTEMA INFRASTRUTTURISTICO
Provincia Di Cuneo

Fig. 2.17

LE PRINCIPALI CONNESSIONI

—●— Dronero - Cuneo e Saluzzo / all'interno della Provincia di Cuneo

Il percorso stradale che connette Dronero con Cuneo si estende per 19,1 km lungo la strada provinciale SP 422 con una durata di percorrenza di circa 24 minuti.

Lungo il tragitto si attraversa il comune di Caraglio (Valle Gana) sito ad una distanza di 8,5 km da Dronero con un tempo di percorrenza di 11 minuti.

Il percorso stradale che connette Dronero con Saluzzo si estende per 30 km lungo la strada provinciale SP 24 con una durata di percorrenza di circa 33 minuti.

Lungo il tragitto si attraversa il comune di Costigliole Saluzzo (Valle Varaita) sito ad una distanza di 18,1 km da Dronero con un tempo di percorrenza di 20 minuti.

—●— Dronero - Regione Piemonte e Liguria / all'esterno della Provincia di Cuneo

Il percorso stradale che connette la provincia di Cuneo con i territori circostanti della regione Piemonte e della regione Liguria è quello autostradale che dall'imbocco sito a Cuneo consente di raggiungere la città di Torino in circa 1 ora per 98 km di distanza (A6) e la città di Savona in circa 1 ora e 15 minuti per 100 km di distanza (A6/E717).

—●— Dronero - Francia / oltre il confine nazionale

Il percorso stradale più veloce che connette Dronero con la Francia (Tende) si estende per 70 km per un tempo di percorrenza di 1 ora e 45 minuti. Il valico alpino è sito ad una quota di 1871 mslm e separa la Valle Roja (francese) dalla Valle Vermentagna (italiana).

Fig. 2.17

Rielaborazione personale del sistema infrastrutturistico di collegamento tra la città di Dronero e le città più importanti nella provincia di Cuneo

Fig. 2.18
Rielaborazione personale
del sistema di collegamento
tra la città di Dronero e le
città più importanti tramite
il servizio di trasporto pub-
blico in provincia di Cuneo

Per quanto riguarda invece la mobilità pubblica si osserva la presenza di Autobus che assolvono il compito di connettere Dronero alle città circostanti. Nella provincia di Cuneo tale attività è affidata al consorzio Granda Bus costituito nel 2004 che raccoglie nel suo ambito le maggiori aziende operanti nel settore del trasporto. Dronero è interessato dal passaggio di 13 linee di mezzi di trasporto pubblico che permettono il raggiungimento di tutti i comuni che intercorrono tra la città e Cuneo. Tali collegamenti avvengono tramite autobus di media grandezza che percorrono la tratta maggiormente richiesta dall'utenza pubblica ovvero tramite la Linea 92 è garantito il collegamento tra Cuneo e Dronero. L'autobus, comunemente chiamato "92", raccoglie un bacino d'utenza specifico che è descrivibile nella tipologia dello studente che, per la mancanza di scuole superiori di secondo grado nel comune di residenza, è costretto a muoversi quotidianamente verso Cuneo.

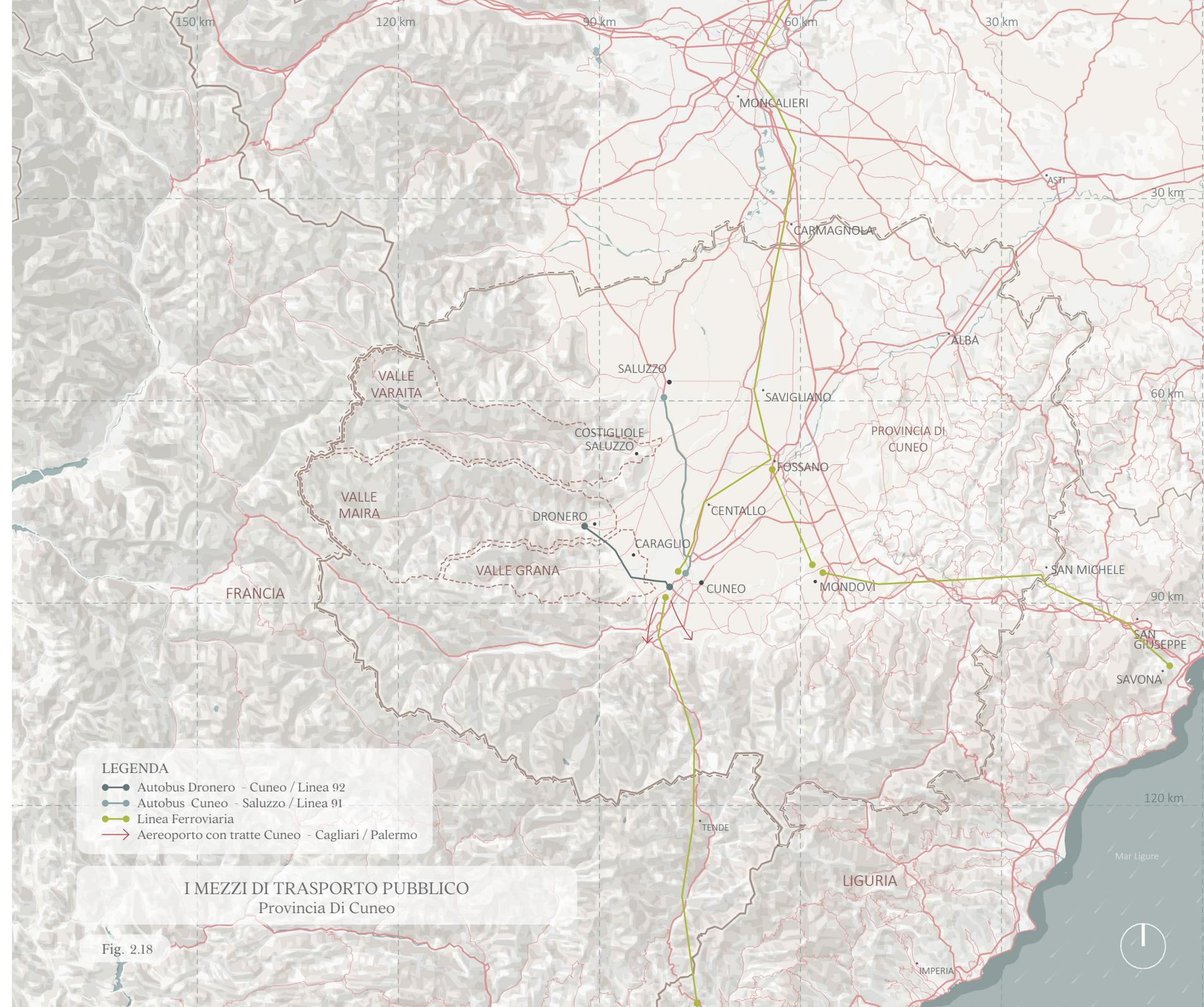
La suddetta linea per rispondere all'alta richiesta pubblica predispone di numerosi autobus che viaggiano contemporaneamente da e per Cuneo nel rispetto degli orari di entrata e di uscita dalle scuole superiori.

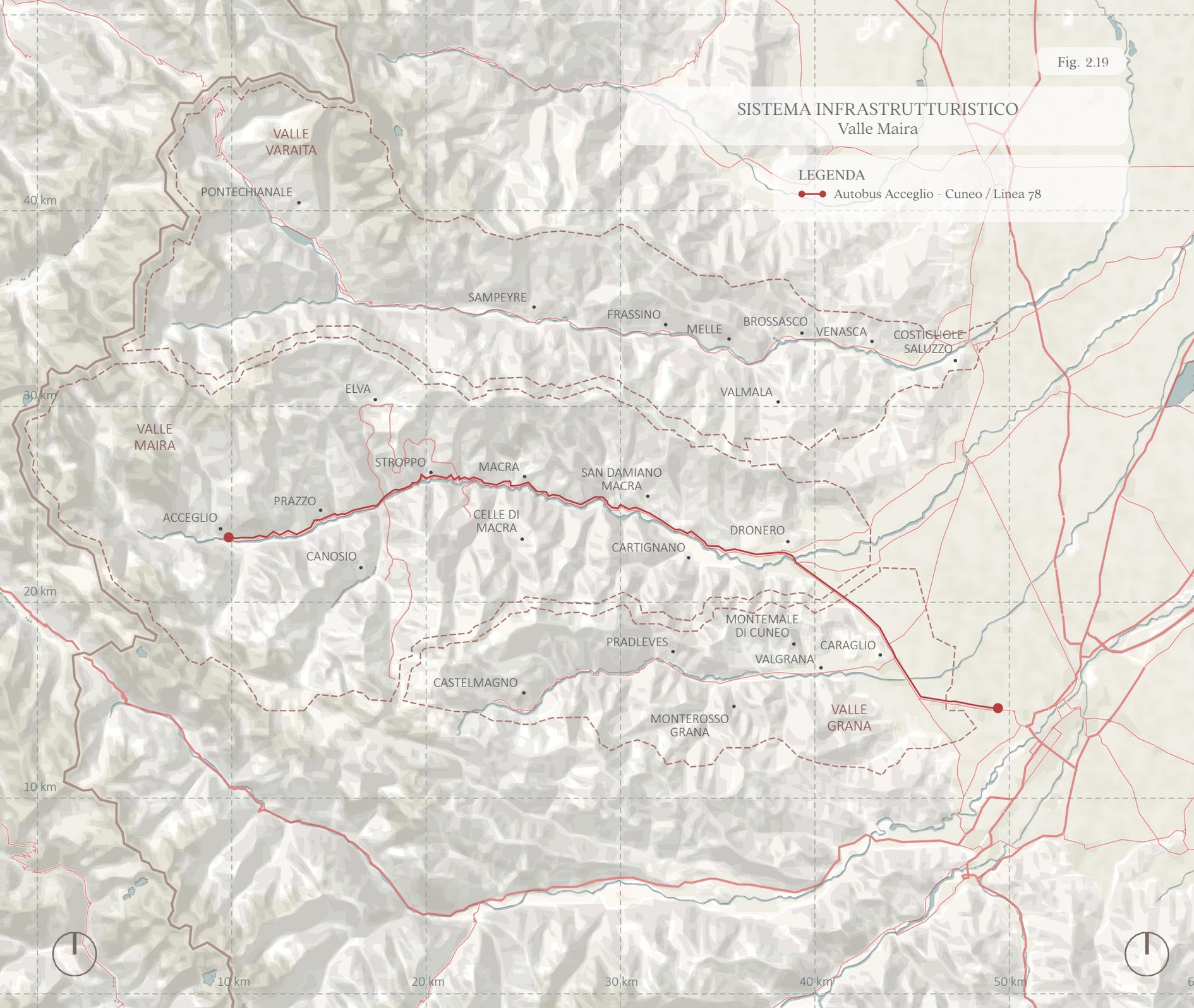
L'autobus della Linea 92 staziona a Dronero in diverse fermate così da raccogliere quanti più utenti possibile e raggiunge Cuneo, percorrendo la strada SP422, in 45 minuti sostando in ciascun comune che attraversa.

Nei confronti di Saluzzo il trattamento non è il medesimo in quanto non esiste una linea di trasporto pubblico che consenta di raggiungere la città senza effettuare cambi di mezzo. In particolare questo è dovuto al fatto che gli utenti che usufruiscono dei mezzi di trasporto pubblico sono principalmente gli studenti che generalmente orientano la loro scelta di svolgere le scuole superiori a Cuneo per la maggiore vicinanza.

Se si decide di percorrere la tratta Dronero - Saluzzo usufruendo dei mezzi di trasporto pubblico è necessario affidarsi alla Linea 92 che conduce a Cuneo ed infine procedere con il Pullman 91 che conduce da Cuneo a Saluzzo per un tempo di viaggio di 1 e 30 minuti.

Studiando ora, il contesto indagato dall'ambito territoriale 2, si osserva che superata la città di Dronero l'organizzazione viaria della Valle Maira si ramifica in strade di carattere minore che proseguono sino ai





comuni più alti della valle secondo un tracciato definito dall'andamento orografico del territorio. La strada principale prosegue da Dronero salendo notevolmente a ritmo di continue curve tortuose che giungono sino alla borgata di Chiappera del comune di Acceglio che sorge all'altitudine di 1614 m s.l.d.m.. Oltre la suddetta borgata i percorsi diventano di carattere esclusivamente sportivo o naturalistico e si configurano in percorsi dedicati al trekking montano. La strada principale al contempo si diparte in numerose

Fig. 2.20

| Da DRONERO | ← | MACRA | ACCEGLIO | Mezzo privato (auto) | → |
|----------------------|---|---------|----------|----------------------|---|
| Distanza | | 17 km | 34 km | | |
| Tempo di percorrenza | | 16 min. | 40 min. | | |
| Strada | | SP 422 | SP 422 | | |

stradine che consento il collegamento di piccole borgate laterali, singoli edifici o luoghi di interesse collettivo.

Le strade che percorrono il territorio montano della Valle sono esclusivamente ad unica corsia per senso di marcia con numerosi punti di strozzatura che necessitano l'attenta prosecuzione tramite un'unica corsia utilizzata per entrambi i sensi.

Percorrendo in autovettura tutta l'estensione della strada che attraversa la Valle Maira, da Dronero ad Acceglio, si percorrono in totale 35,6 km per una durata approssimativa di viaggio di 50 minuti.

Di notevole interesse è ancora il caso del comune montano di Elva che, a 1637 m di altezza, è raggiungibile solamente grazie ad una strada particolarmente lunga e scomoda per il raggiungimento dell'isolato comune sempre facente parte della Valle Maira. In passato il suo raggiungimento era affidato al Vallone stradale realizzato a partire dal 1914 e terminato solamente nel 1959 ma oggi chiuso in quanto considerato estremamente pericoloso in particolare nelle stagioni invernali. Il piccolo comune è dunque emarginato nonostante la volontà dell'amministrazione provinciale di dare risposta alle continue richieste provenienti dagli elvesi di rivedere la connessione viaria. Purtroppo tale volontà non si è mai tradotta in una concreta risposta progettuale capace di sbloccare la condizione di disagio ormai cristallizzata.

Per raggiungere Elva da Dronero è necessario utilizzare l'unica strada al momento praticabile che misura 40 km per un tempo di

Fig. 2.19
Rielaborazione personale del sistema di collegamento tra la città di Dronero e le città più importanti tramite il servizio di trasporto pubblico in Valle Maira

Fig. 2.20
Rielaborazione personale della distanza in km, tempo di percorrenza e strada da Dronero all'ultima città della Valle Maira (Acceglio) e una intermedia (Macra)

percorrenza approssimativo di 1 ora e 10 minuti. Tale strada allunga notevolmente il percorso in quanto è particolarmente tortuosa ed irregolare.

Per quanto riguarda invece il trasporto pubblico che circola e connette i luoghi della valle con Dronero e le città successive si conta la presenza di un unico mezzo di trasporto pubblico che da Acceglio (ultimo comune della valle) conduce a Cuneo.

La tratta è affidata alla linea 78 che collega Acceglio con Cuneo per un viaggio che approssimativamente dura 2 ore spese su un percorso di 55 km. La linea 78 nel suo tragitto sosta in tutti i comuni intermedi asservendo così le numerose città che popolano la valle. Tale mezzo di trasporto è fondamentale in quanto la Valle Maira è ancora abitata da numerose giovani famiglie che usufruiscono di questo servizio per raggiungere le scuole superiori di Cuneo.

Infine nella valle è presente un piccolo Autobus privato che consente di raggiungere le numerose località che non si trovano poste lungo il tratto percorso dall'autobus 78. Questo servizio, molto utilizzato dai turisti, è attivo su prenotazione e il mezzo di trasporto si chiama Sherpabus.

Infine questa analisi si interroga sull'accessibilità da parte di alcune specifiche località che risultano interessate a questo territorio.

In primo luogo, per completezza, è necessario inquadrare la città di Dronero nei confronti dell'infrastruttura stradale delle Autostrade che consentono di raggiungere in modo diretto e veloce centri urbani come quello di Torino. Da Dronero, l'ingresso più vicino all'Autostrada, è a Cuneo, che tramite due ingressi con pedaggio, permette di immettersi nel primo tronco autostradale che principalmente raggiunge l'arteria Torino-Savona.

Da Dronero, per raggiungere l'ingresso dell'autostrada, è necessario percorrere il tragitto di strada provinciale SP422 che conduce ai due caselli autostradali ed infine continuare lungo il tratto denominato A33. La distanza tra le due città è di 97km per un tempo di percorrenza approssimativo di 1 ora e 25 minuti.



Fig. 2.21
Fotografia di Bruno Rosano, Elogio di una valle, parole e sguardi sulla Val Maira., La strada del Vallone di Elva, 2008

2.7

ANALISI SOCIO-DEMOGRAFICA

(31) Pettenati, G., (2013). *La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano*. Cuneo: Editore L'arciere

Fig. 2.22

Fotografia di autore sconosciuto, *Elva un paese che era, La filatura della lana a mano, un lavoro antico che occupava molte ore di un gran numero di donne, 1985*

Fig. 2.23

Fotografia di autore sconosciuto, *Racconti di una valle antica "La Valle Maira", Marsiglia - famiglia migrante di Stroppa, 2021*

Lo studio delle dinamiche demografiche territoriali permette di affrontare un tema che caratterizza profondamente il territorio della Valle Maira che spesso viene presentata come il simbolo del nuovo popolamento montano delle Alpi Occidentali italiane. Il ripopolamento delle montagne è un fenomeno che interessa numerose aree piemontesi che, negli ultimi anni, vivono un nuovo popolamento che si pone in contrapposizione all'emigrazione storica che da sempre caratterizza la storia di questi luoghi. Lo studio di tale argomento si concentra dunque su quanto accade nella città di Dronero con particolare riguardo alla Valle Maira e alle due Valli confinanti, Grana e Varaita. Tale fenomeno oggi suscita interesse in quanto rappresenta l'inversione di una tendenza consolidata di spopolamento delle montagne che ha provocato una progressiva marginalizzazione del territorio.

Un breve cenno storico permette di comprendere meglio l'entità dell'incremento demografico che si è innescato all'incirca a partire dai primi anni del 2000. La storia della Valle Maira si delinea attraverso le cicliche migrazioni stagionali che nel periodo freddo conducevano la popolazione più giovane dal Piemonte verso la Liguria o la ancora più vicina Francia. In tale scenario le montagne hanno funzionato da comodi valichi per il passaggio e probabilmente hanno indotto, per via della vicinanza, la popolazione ad una sempre più assidua partenza che in molti casi si è trasformata in un espatrio definitivo.

Grazie ad un confronto tra i dati di censimento della popolazione residente in provincia di Cuneo relativi agli anni 1861 e 1981 risulta che nella bassa e media Valle Maira la popolazione ha subito una diminuzione del 51,81% e nell'alta valle addirittura del 82,91% (31).

Attualmente si assiste ad una rilevante inversione della tendenza che ha caratterizzato il secolo passato e molto nuovi abitanti, spesso proveniente da aree urbane in netta contrapposizione alla naturalezza della montagna, giungo in Valle Maira per intraprendere progetti personali e di lavoro.

Questo fenomeno ha generato una generale riterritorializzazione positiva della Valle che ha acquisito un nuovo ruolo all'interno del complessivo panorama regionale.

Fig. 2.22



Fig. 2.23



“ La Valle Maira ha sempre vissuto di emigrazione. Le case, le borgate, i paesi nostri - a partire dal secolo scorso e fino ai primi decenni del Novecento - scoppiavano di gente. Famiglie patriarcali, ricche di figliolanza. Troppe bocche da sfamare in rapporto alle aree coltivabili e alla povertà del territorio. Di qui l'immagine del bisogno sempre in primo piano. Di qui l'esigenza di cercare il pane altrove.

Per fortuna c'era la Francia. La Francia che offriva lavoro, comprensione, simpatia per i nostri emigranti. E stava lì, dietro le grandi montagne; con una notte e un giorno di marcia si potevano raggiungere i suoi primi paesi, le sue vallate. ”

“ Poi vennero anche i tempi delle donne e dei ragazzini. Le donne erano attratte dalle “badassières”, le azzurre distese di lavanda coltivata nell'alta Provenza, dalle grandi coltivazioni di fiori della zona di Hyères e di ortaggi delle Bocche del Rodano. Le ragazze, ben volute, trovavano buone occupazioni andando a servizio nei rinomati alberghi della Costa Azzurra o presso distinte famiglie nelle città del mare e dell'entroterra, da Nizza a Marsiglia. ”

Di Pietro Raina

(32) Bandi Regione Piemonte [online],. Bandi Regione Piemonte. Disponibile da: <https://bandi.regione.piemonte.it/>

(33) Demo - Statistiche demografiche [online], . Demo - Statistiche demografiche. Disponibile da: <https://demo.istat.it>

(34) Tuttitalia.it - Guida ai Comuni, alle Province e alle Regioni d'Italia [online], . Tuttitalia.it. Disponibile da: <https://www.tuttitalia.it/>

Il ripopolamento si è avviato spontaneamente e per tanto al principio non è stata adottata una politica univoca per adeguare il territorio a questo nuovo tipo di interesse, la progettualità che si è innescata ha sicuramente generato effetti positivi ma oggi giorno si è raggiunta una nuova consapevolezza sul tema. A partire dal 2021 la Regione ha deciso di stanziare fondi a sostegno di chi sceglie di andare a vivere tra le montagne e di fornire contributi alle attività collocate nei territori montani che offrono servizi alla cittadinanza. Il bando “Residenzialità in montagna”, ad esempio, offre supporto economico per l’acquisto e la ristrutturazione di immobili da destinare a prima abitazione entro i comuni con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti (32).

Lo studio dei caratteri socio demografici degli ambiti 1 e 2 si articola secondo un modello che permette di confrontare i dati individuati per ciascun tema oggetto di indagine. I comuni delle valli Maira, Grana e Varaita vengono esaminati singolarmente, ma raggruppati, al fine di ottenere un risultato semplificato. Il primo studio eseguito sulla popolazione dell’ambito territoriale 2 analizza l’andamento demografico della popolazione residente nei vari comuni siti nelle valli.

L’indagine è strutturata sulla base dei dati forniti dai censimenti annuali (33) (34) e analizza l’arco temporale compreso tra il 1981 ed il 2022 con una maggiore attenzione posta agli ultimi 4 anni . La scelta di studiare tale periodo temporale permette di osservare il calo della popolazione, di evidenziare i mutamenti più recenti e di esaminare l’andamento influenzato dal recente evento pandemico.

I comuni, inoltre, sono suddivisi in base al numero della popolazione al fine di ottenere una media utile ad osservare l’andamento del fenomeno. In particolare vengono elaborate due categorie che attingono una ad i comuni con più di 500 abitanti (Dronero, Roccabruna e Villar San Costanzo) e l’altra ad i comuni con meno di 500 abitanti (San Damiano Macra, Cartignano, Celle Macra, Macra, Stroppio, Marmora, Elva, Prazzo, Canosio e Acceglio) . Essenzialmente, tale suddivisione, si base sul numero della popolazione delle varie località ma al tempo stesso definisce i comuni di fondo valle e di alta valle.

In Valle Maira, emerge che, il ripido calo della popolazione, registrato dai censimenti, interessa questi territori sino circa al 2011 quando si inizia a manifestare una fase di stasi. L’andamento della popolazione



Fig. 2.24 Andamento demografico in Valle Maira, Elaborazione personale della variazione della popolazione residente nell’ambito negli anni presi in esame
Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

infatti, tra il 2011 ed il 2019, cambia, e, in alcuni casi, subisce un’inversione di tendenza che vede l’incremento della popolazione o il consolidamento della condizione precedente. Tale trend è evidente per entrambe le categorie ma in alta valle il fenomeno risultata più accentuato.

Analizzando in seguito i dati che si registrano a partire dal 2019 sino al 2020 si osserva un’ulteriore fase di leggero decremento della popolazione ma tale mutamento è da leggere in relazione alla situazione pandemica.

Tra il 2019 ed il 2020 il numero degli abitanti di quasi ciascun comune della valle scende ad eccezione di Cartignano che registra la presenza di tre nuovi individui. Tra il 2020 ed il 2021 i numeri tendono ancora a scendere ma nel 2022, nell’alta Valle Maira, si registra una nuova fase positiva di generale aumento della popolazione.

Complessivamente, osservando i dati, emerge che, le località di fondo valle e con più di 500 abitanti assistono ad un continuo decremento della popolazione mentre i comuni di alta valle osservano un flebile ripopolamento del territorio certamente influenzato negativamente dalla pandemia.

Osservando invece il caso studio di Dronero maggiormente nel dettaglio si constata che la popolazione segue il trend che si registra nei comuni della bassa Valle Maira. In particolare il numero dei residenti cresce significativamente tra il 2001 ed il 2011 per poi diminuire progressivamente registrando una percentuale negativa, tra il 2011 e il 2022, del 9,97%.

Fig. 2.25

Andamento demografico in Valle Varaita, Elaborazione personale della variazione della popolazione residente nell'ambito negli anni presi in esame

Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

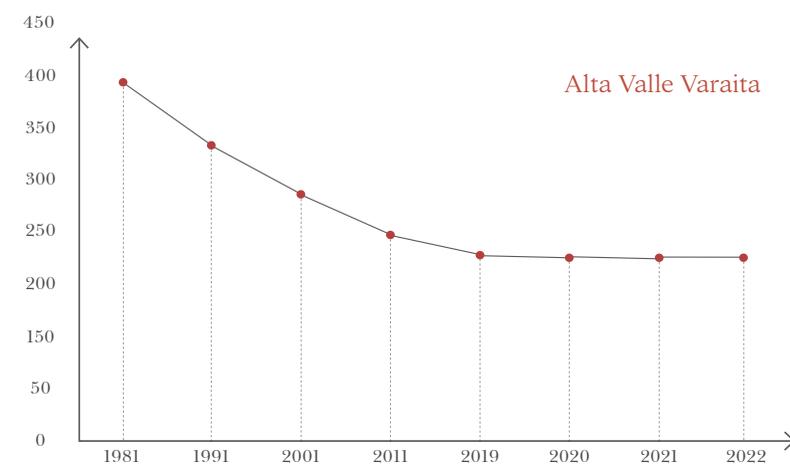
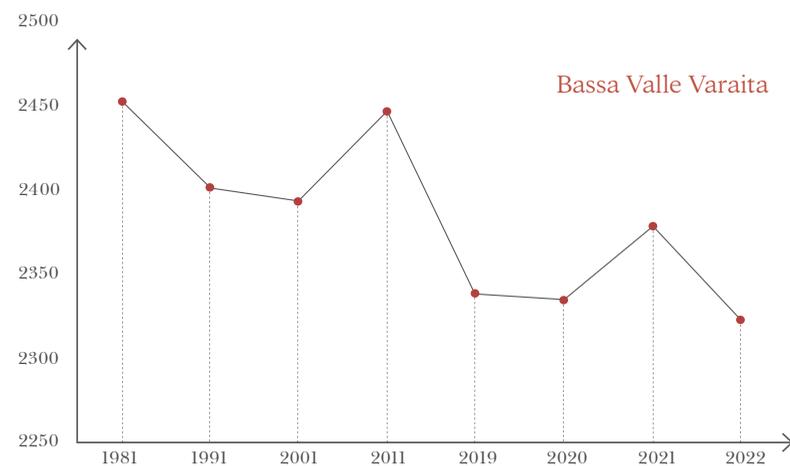
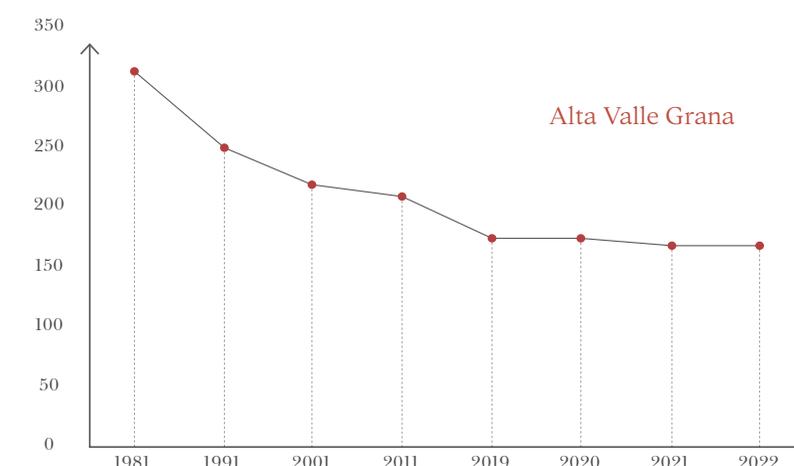
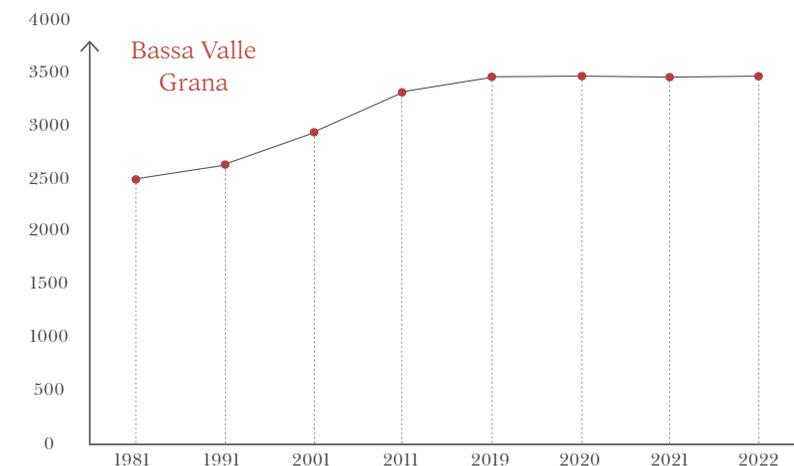


Fig. 2.26

Andamento demografico in Valle Grana, Elaborazione personale della variazione della popolazione residente nell'ambito negli anni presi in esame

Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it



Per quanto riguarda le Valli Grana e Varaita si osserva una situazione simile ma al contempo leggermente diversa rispetto a quella registrata in Valle Maira. In Valle Varaita il fenomeno è sicuramente più debole, il ricercato aumento della popolazione quasi non si verifica ma al tempo stesso è possibile osservare l'arresto dello spopolamento.

In Valle Grana, al contrario, l'incremento della popolazione è evidente ma si discosta nella tipologia di città interessata dal fenomeno: i comuni più alti continuano a spopolarsi mentre le località di fondo valle aumentano di abitanti.

La seconda analisi studia la struttura della popolazione residente prendendo in considerazione tre macro gruppi di persone suddivise per fascia di età. Tale analisi consente di osservare la composizione complessiva della popolazione che abita questi territori e, al fine di ottenere un quadro completo efficace, sono stati presi alcuni accorgimenti metodologici. Innanzitutto viene calcolata una media complessiva dei comuni appartenenti alla medesima valle, il periodo temporale studiato è quello compreso tra il 2019 ed il 2022 e le fasce di età sono:

1. 0-14, categoria dei bambini e dei giovani;
2. 15-64, categoria degli adulti;
3. + 65, categoria degli anziani.

Inoltre, anche per questa analisi, viene mantenuta la classificazione che suddivide i comuni con una popolazione maggiore o inferiore ai 500 abitanti.

Dall'indagine si evince che, in bassa Valle Maira, nel 2019 la struttura media della popolazione si compone del 24% di giovani e bambini, del 63% di adulti e del 13% di anziani. Nel 2022, tale struttura della popolazione è pressoché inalterata e conta un 24% di giovani, 62% di adulti e 14% di anziani.

La percentuale, dunque, negli anni si mantiene stabile e denota una predominanza di adulti rispetto ad anziani, giovani e bambini. Per quanto riguarda invece l'alta Valle Maira si osserva che la composizione della popolazione è simile a quella del fondo valle ma con una predominanza di persone di età superiore ai 65 anni a discapito di una percentuale inferiore di giovani. In termini percentuali si osserva che la struttura della popolazione si compone del 9% di giovani, del 60% di adulti e del 31% di anziani. Inoltre, emerge che, anche in questo caso, la composizione della popolazione risulta quasi invariata tra il 2019 ed il 2022.

Anche lo studio svolto nei confronti di Dronero registra una struttura della popolazione simile a quella risiedente nella valle, in particolare nella bassa valle, con una leggera variazione che conta un maggior numero di bambini rispetto ad una diminuzione degli adulti. L'elaborazione di questi dati permette inoltre di conoscere l'età media della popolazione attualmente residente in alta Valle

Maira, in bassa Valle Maira e a Dronero, nel primo caso si registrano 50,9 anni mentre nel secondo e terzo caso 46,1. Anche questo dato conferma la presenza di una popolazione giovane più ampia a Dronero e nel fondo valle.

La medesima analisi viene elaborata per i territori delle due valli confinanti e per quanto riguarda la Valle Varaita emerge che la struttura della popolazione della bassa valle rimane invariata tra il 2019 e il 2022 componendosi del 13% di giovani e bambini, del 62% di adulti e del 25% di anziani. Nella alta valle invece si registra, nel 2022, un 9% di giovani, un 58% di adulti e un 33% di anziani. L'attuale età media nella bassa valle è di 47,4 anni mentre nell'alta valle è di 51,75.

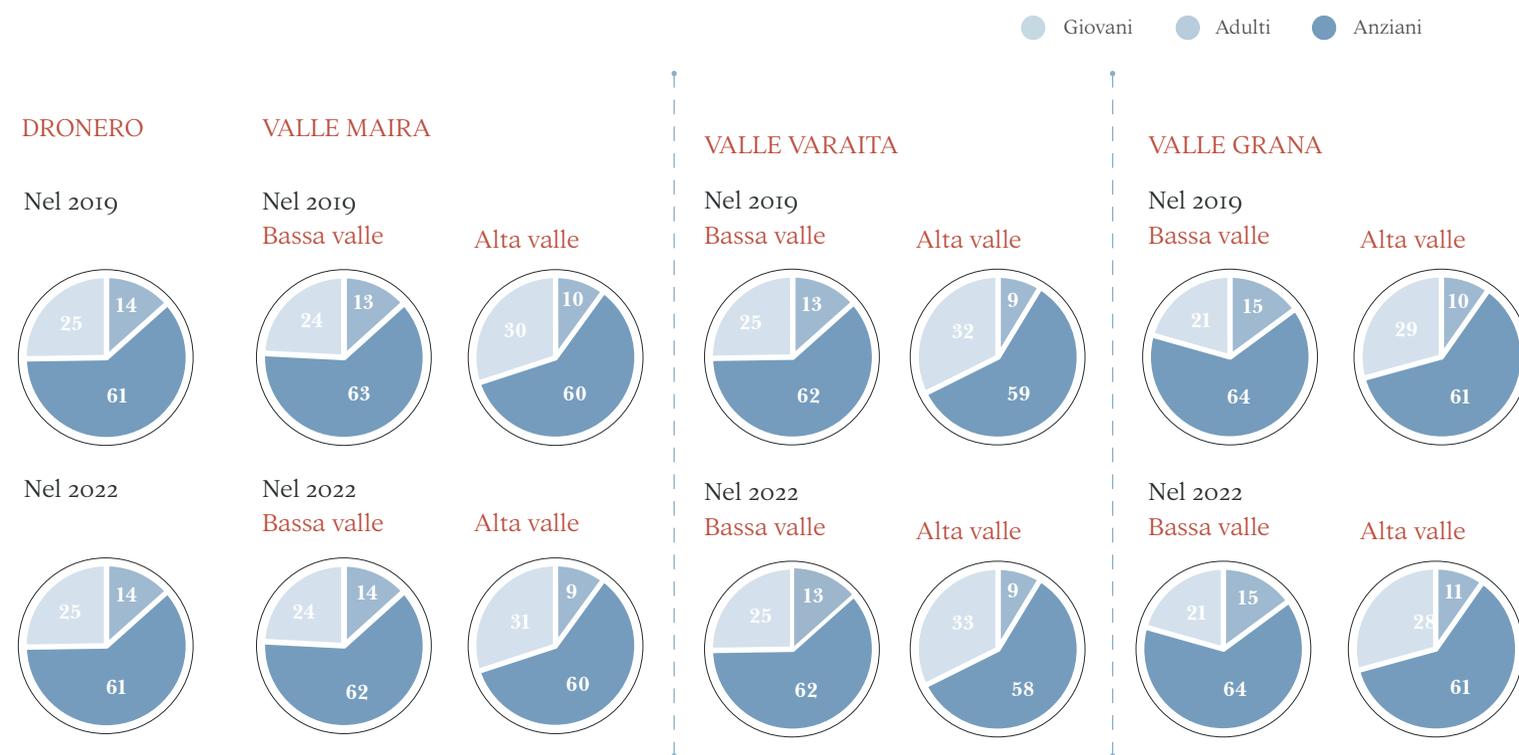


Fig. 2.27
Struttura della popolazione in Valle Maira, Varaita e Grana., Elaborazione personale della variazione percentuale della struttura della popolazione residente nell'ambito negli anni presi in esame., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

Anche in Valle Grana si registra un andamento simile ed immutato nel tempo, in alta valle la struttura della popolazione si compone del 15% di giovani, del 64% di adulti e del 21% di anziani mentre in bassa valle si riscontra un 11% di giovani, un 61% di adulti e un 28% di anziani. Le età medie corrispondenti sono di 44,7 anni e 49,7 anni.

Al fine di conoscere la composizione e le caratteristiche della popolazione è possibile osservare un ulteriore parametro, l'indice di vecchiaia. Tale indice esprime il grado di invecchiamento della popolazione attraverso il rapporto tra il numero della popolazione ultrassessantacinquenne ed il numero dei minori di 14 anni.

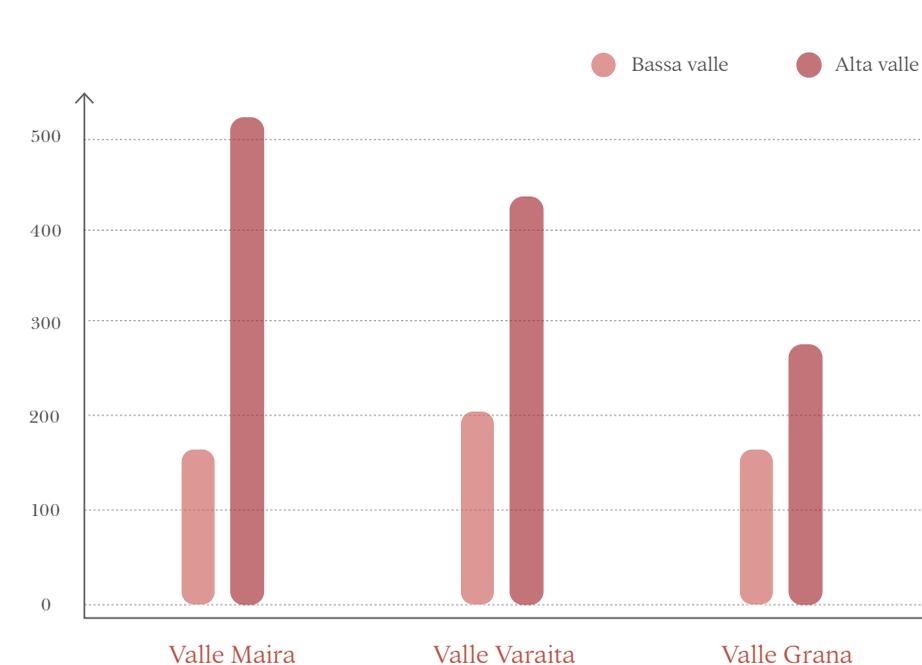


Fig. 2.28
Indice di vecchiaia in valori percentuali delle valli Maira, Grana e Varaita., Elaborazione personale della variazione dell'indice di vecchiaia della popolazione residente negli ambiti nell'anno 2022., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

La percentuale che si manifesta indica il numero di anziani ogni 100 giovani. Nella bassa Valle Maira si verifica un indice di vecchiaia del 180,5%, nell'alta del 535,4% e a Dronero del 183,4%. I valori contribuiscono a designare la struttura della popolazione che nella bassa valle si rivela complessivamente più giovane.

La medesima situazione si verifica nelle valli adiacenti, in bassa Valle Varaita si registra un indice di vecchiaia del 220,7% mentre nell'alta valle del 450,4%. Al contempo, in Valle Grana, si registrano il 164,1% ed il 271,0%.

Osservano nel complesso i dati emerge che la Valle Grana registra i valori più bassi relativi all'indice di vecchiaia mentre la Valle Varaita i valori più alti.

Un altro parametro importante da studiare è quello relativo all'indice di dipendenza strutturale che ci permette di conoscere il rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione non attiva. Per popolazione attiva si intende quella porzione di popolazione partecipe ed attiva nel mondo del lavoro mentre per popolazione non attiva si intende l'insieme di individui a carico dei primi. In bassa Valle Maira si registra una media del 57,7%, in alta Valle Maira del 65,3% mentre a Dronero del 63,3%. Al contempo, in Valle Varaita si registra una media del 63,3% e del 71,9% mentre in Valle Grana del 56,3% e del 60,6% (valori relativi alla bassa e alta valle).

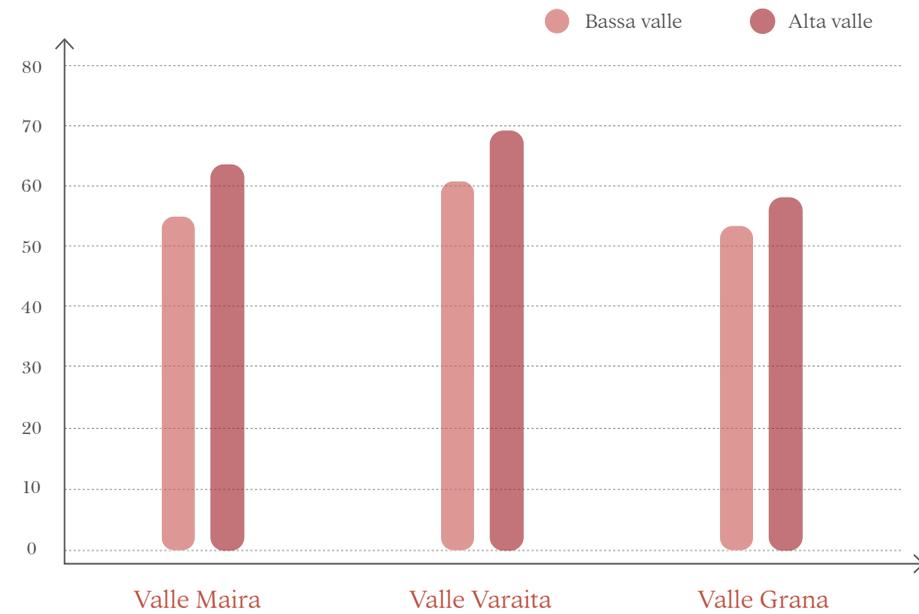


Fig. 2.29
Indice di dipendenza strutturale in valori percentuali delle valli Maira, Grana e Varaita., Elaborazione personale della variazione della dipendenza strutturale della popolazione residente negli ambiti nell'anno 2022., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

Infine è utile studiare la popolazione straniera che abita questi territori in quanto il fenomeno del ripopolamento è sostenuto, anche grazie, all'incremento del numero di tale porzione di popolazione. L'analisi relativa al territorio della Valle Maira viene eseguita sulla base della media percentuale di stranieri residenti per ciascuna località, divise per ubicazione nella valle, nell'arco di tempo compreso tra il 2019 ed il 2022. La percentuale media di stranieri che si registra nella bassa valle, nel 2022, è del 10,2% mentre nell'alta valle è del 5,7%. Entrambi i valori percentuali variano leggermente in positivo rispetto al 2019. Analizzando più nel dettaglio la composizione di tale porzione di popolazione emerge che, a fondo valle, la maggioranza

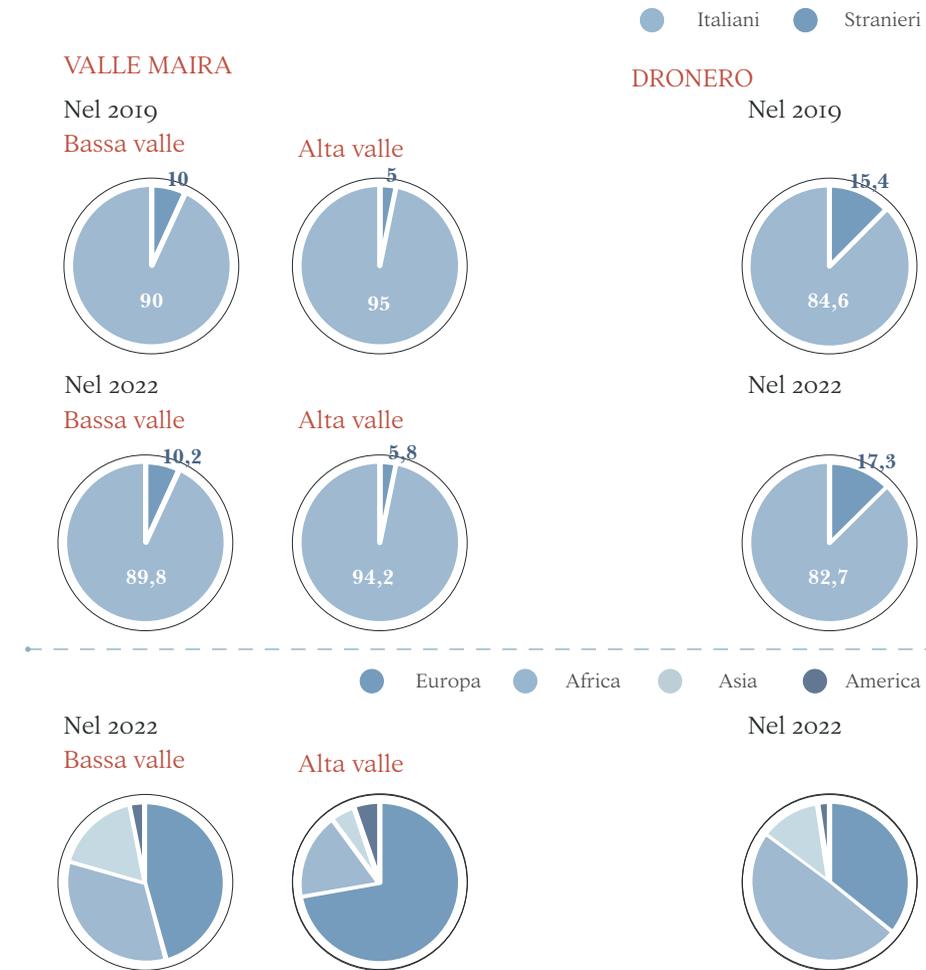


Fig. 2.29
Componente straniera in valori percentuali in valle Maira e a Dronero., Elaborazione personale della variazione percentuale degli anni 2019 e 2022 e focus della provenienza degli stranieri nell'anno 2022., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

degli individui di origine straniera, in primo luogo, proviene dall'Europa ma, al contempo, è presente una cospicua componente di individui di origine africana ed asiatica. Osservando, invece, la composizione della quota di stranieri residenti in alta valle si registra una rilevante predominanza di persone provenienti dall'Europa: la percentuale è del 72%. Esaminando nel dettaglio tale percentuale si constata che le principali nazioni di origine sono la Germania, la Francia e la Romania. L'indagine, successivamente, si concentra più nel dettaglio sul caso studio di Dronero che presenta numeri decisamente diversi rispetto alle città site nel resto della valle. A Dronero, nel 2022, la percentuale di popolazione di origine straniera è del 17,3 % ovvero quasi il doppio rispetto alla percentuale media delle località di fondo valle. Anche osservando la provenienza di tali individui si osserva una differenza che suscita attenzione, al contrario della Valle Maira la maggioranza degli stranieri proviene dall'Africa e non dall'Europa.

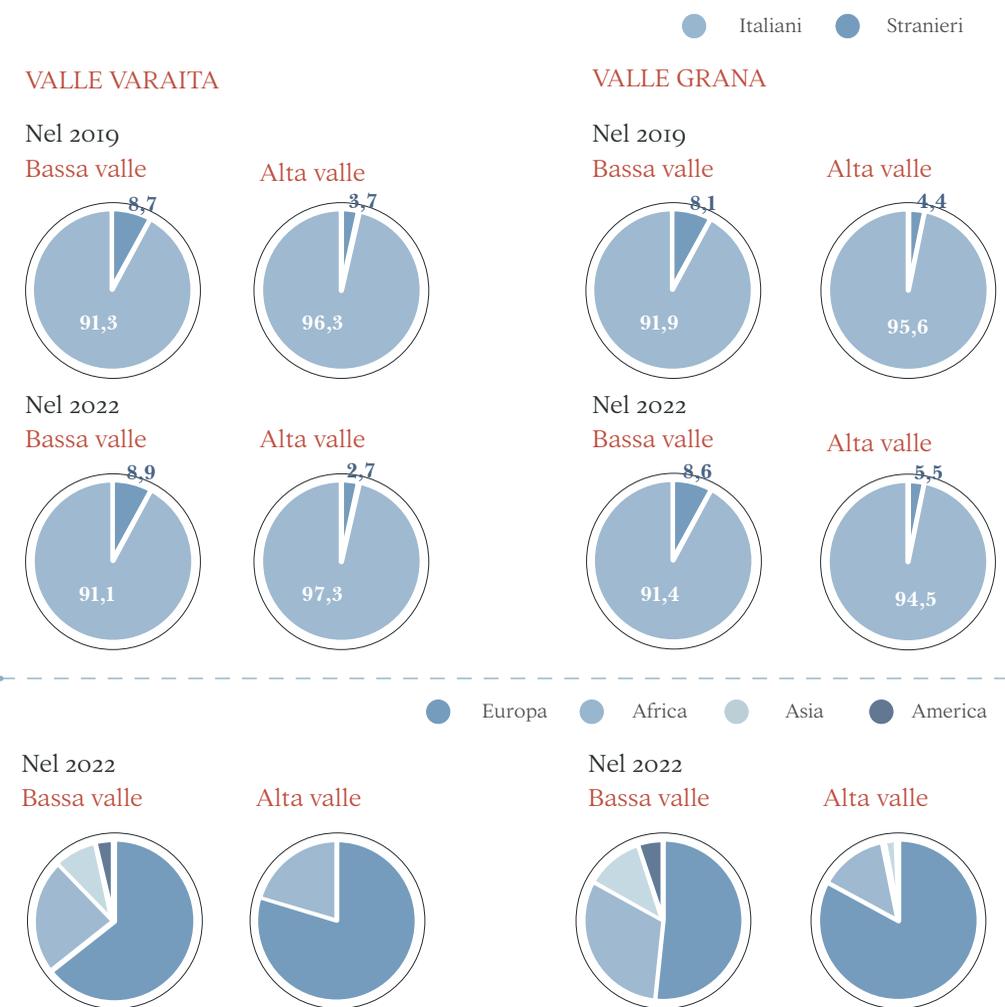


Fig. 2.29 Componente straniera in valori percentuali delle valli Varaita e Grana., Elaborazione personale della variazione percentuale degli anni 2019 e 2022 e focus della provenienza degli stranieri nell'anno 2022., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

Osservando invece i dati percentuali del 2019 si constata che la percentuale di popolazione straniera è del 15,4% con una composizione molto simile della provenienza. La presenza dunque di stranieri è incrementata del 12% in tre anni. Per quanto riguarda la popolazione straniera la Valle Maira e Dronero presentano numeri differenti nella quantità e nella provenienza ma al contempo mostrano la medesima tendenza positiva di incremento di tale porzione di popolazione.

Analizzando invece, la popolazione straniera delle valli Varaita e Grana, si osservano numeri e caratteristiche che si discostano leggermente dal trend della Valle Maira. In questi territori la presenza di persone di origine straniera è inferiore e complessivamente la provenienza è nella maggior parte dei casi di origine europea. Inoltre, nell'alta Valle Varaita, si registra un decremento complessivo medio della quota totale di residenti stranieri.

2.8

ANALISI SOCIO-ECONOMICA

(34) [8milaCensus \[online\]](#), . [8milaCensus](#). . Disponibile da: <https://ottomilacensus.istat.it/>

(35) [Tuttitalia.it - Guida ai Comuni, alle Province e alle Regioni d'Italia \[online\]](#), . [Tuttitalia.it](#). Disponibile da: <https://www.tuttitalia.it/>

La composizione di un quadro socio economico, relativo ad un dato ambito territoriale, permette di elaborare una strategia progettuale costruita sulla base di una conoscenza approfondita delle debolezze e delle potenzialità di un territorio in materia di vocazioni economiche e produttive.

Tale indagine, ricerca, all'interno di un'area geografica, tutti i fattori che nell'insieme determinano il sistema economico di un territorio. Lo studio combina diversi livelli di analisi e si avvale di indicatori e variabili che permettono di osservare complessivamente il trend.

Gli ambiti territoriali studiati sono l'ambito territoriale di Dronero e l'ambito territoriale della Valle Maira mentre il periodo storico esaminato è quello compreso tra il 2001 ed il 2011 per via della disponibilità delle banche dati (34) (35).

La prima analisi svolta è quella relativa al tasso di occupazione della popolazione che, in valori percentuali, descrive il rapporto tra gli individui occupati nel mondo del lavoro e la totalità dei residenti. L'indagine, inoltre, si articola secondo una distinzione che permette di conoscere l'occupazione generale, l'occupazione maschile, l'occupazione femminile e l'occupazione giovanile degli individui di età compresa tra i 15 e i 29 anni.

Osservando il trend dell'ambito territoriale di Dronero si constata che, tra il 2001 ed il 2011, la percentuale del tasso di occupazione generale cresce del 6% sfiorando il valore complessivo del 50% di popolazione occupata. Successivamente, esaminando la composizione complessiva di tale valore e suddividendo la popolazione per sessi, si osserva che, sia la componente maschile che la componente femminile, presentano una variazione positiva di tale valore dove in particolare la seconda emerge per un aumento percentuale del tasso di occupazione femminile del 13%.

Nei confronti invece, del tasso di occupazione giovanile, si constata un andamento differente in quanto gli individui occupati passano ad essere dal 56,4%, nel 2001, al 50,3%, nel 2011, per un decremento totale

del 9%. La ragione di tale valore negativo è da ricercare nella scelta dei giovani di spostarsi verso città più attive, quali principalmente Cuneo, Saluzzo e Torino, per motivi di lavoro e studio.

La medesima analisi è stata svolta per l'ambito territoriale delle valli in quanto, la consapevolezza assunta, del progressivo aumento della popolazione, richiede di indagare sulle dinamiche economiche interne di questi luoghi. Il tasso di occupazione della Valle Maira, generale, maschile, femminile e giovanile, viene studiato elaborando una media dei valori ricercati per ciascun comune della valle in modo tale da osservare schematicamente l'andamento economico complessivo del territorio.

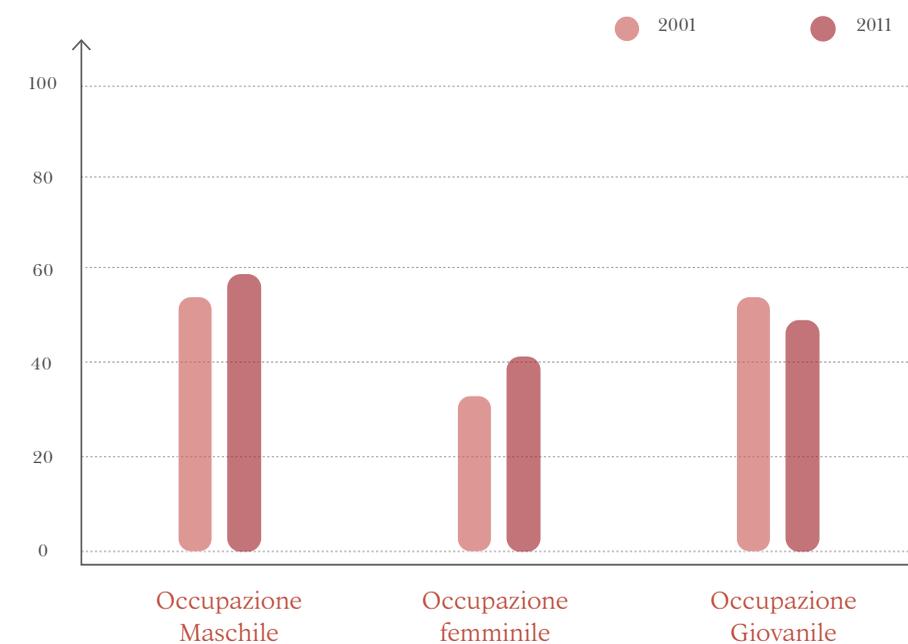


Fig. 2.30 Tasso di occupazione della popolazione in valori percentuali a Dronero., Elaborazione personale della variazione percentuale del tasso di occupazione della popolazione residente tra il 2001 e il 2011., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

Per quanto riguarda il valore percentuale del tasso di occupazione generale si osserva che, tra il 2001 ed il 2011, l'andamento è presso che simile a quello di Dronero in quanto si registra un amento della popolazione occupata del 7%. Tale valore, al contempo, in termini assoluti, è leggermente inferiore rispetto a quello di Dronero che nel 2011 conta il 49,5% della popolazione occupata rispetto al 48,41% che si registra per la valle.

Questi dati permettono di affermare che il trend dell'aumento della popolazione occupata è il medesimo, anche se, Dronero registra valori percentuali leggermente maggiori.

Sempre osservando la struttura della popolazione si constata che, in Valle Maira, il tasso di occupazione ma-

schile registra un leggero decremento dello 0,96%, il tasso occupazione femminile registra un aumento dell' 11% mentre il tasso di occupazione giovanile, come per Dronero, subisce un abbassamento dello 0,94%.

La seconda analisi effettuata si concentra sull'impiego delle persone nei diversi settori che sostengono l'economia del territorio. I settori che vengono presi in considerazione sono il settore agricolo, il settore industriale, il settore terziario ed il settore commerciale. In primo luogo viene analizzato l'ambito di Dronero e dall'indagine emerge che, nel 2001, la prevalenza delle persone è occupata nel settore industriale per una percentuale complessiva del 43,9%. I restanti occupati sono distribuiti per il 32,9% nel settore terziario, per il 16,6% nel settore commerciale e per il 6,5% nel settore agricolo.

Tale distribuzione, nel 2011, risulta notevolmente cambiata e la maggioranza degli occupati risulta impiegata, in egual misura, nel settore industriale e nel settore terziario. Tale trasformazione attesta un notevole sviluppo del settore terziario a discapito, quasi totalmente, di un minore impiego di capitale umano per il settore industriale. Per quanto riguarda invece, i settori agricolo e commerciale, si osserva che le percentuali risultano quasi invariate rispetto al 2001.

Compresa la distribuzione dei lavoratori all'interno dei quattro settori è interessante indagare sul generale indirizzo che essi hanno al fine di individuare la predisposizione economica di Dronero.

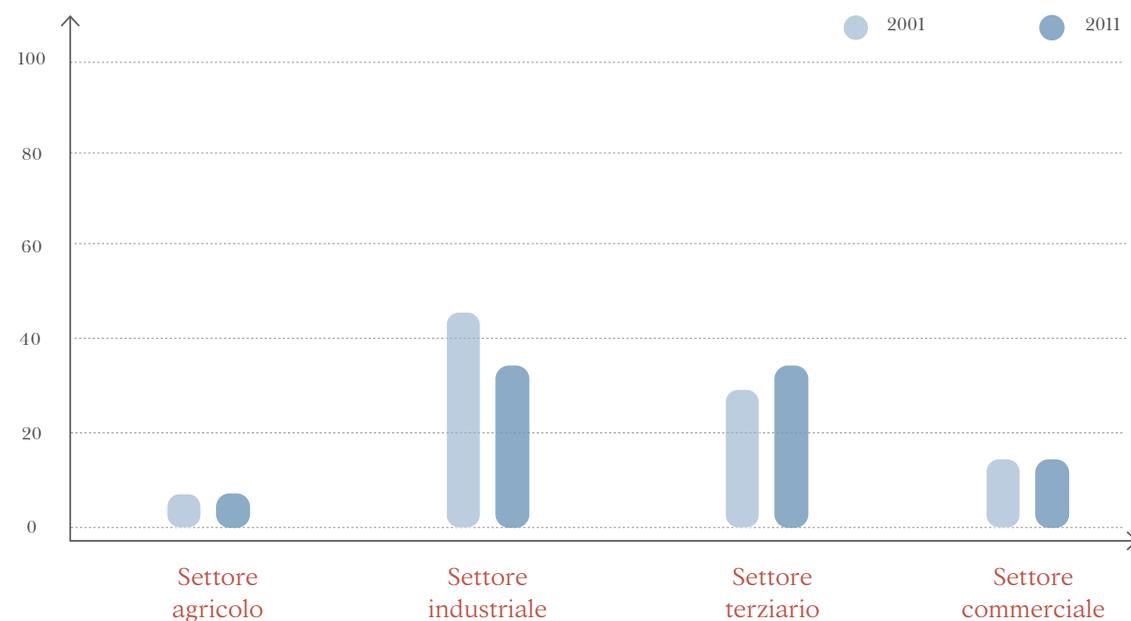


Fig. 2.31
Impiego delle persone occupate nei diversi settori a Dronero., Elaborazione personale della variazione percentuale del settore di occupazione della popolazione tra il 2001 e il 2011., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

Il settore industriale, tra i più sviluppati, è rinomato grazie alla presenza di imprese storiche come quella delle Falci che, dal 1921, offrono al mercato internazionale prodotti di qualità che permettono a questo territorio di distinguersi. Il settore terziario, in costante sviluppo, si configura nell'insieme dei servizi, destinabili e non alla vendita, che la città progressivamente incrementa. Il settore commerciale si compone di numerose piccole e medie attività che soddisfano i bisogni della collettività. Il settore agricolo, infine, è caratterizzato dalla predominante coltura di frutteti che, collocati ai margini della città, negli anni aumentano sempre più nelle dimensioni.

In seguito viene analizzata l'occupazione della popolazione residente nell'ambito territoriale delle Valli attraverso un'indagine che pone a confronto i valori medi dei diversi comuni.

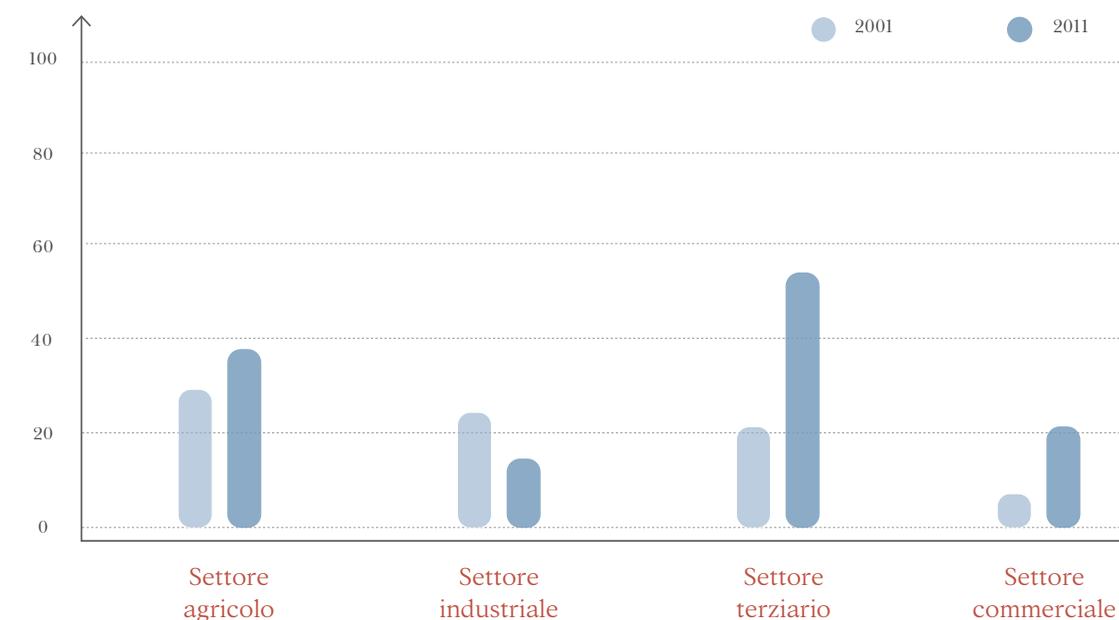


Fig. 2.32
Impiego delle persone occupate nei diversi settori in V. Maira., Elaborazione personale della variazione percentuale del settore di occupazione della popolazione tra il 2001 e il 2011., Fonte: Tuttitalia.it

In Valle Maira, nel 2001, la popolazione è in media occupata per il 30,28% nel settore agricolo, per il 28,30% nel settore industriale, per il 24,8% nel settore terziario e per il 14,28% nel settore commerciale. Nel 2011 la distribuzione dell'occupazione nei diversi settori cambia notevolmente ed in particolare l'impiego nel settore terziario subisce una crescita significativa che porta all'incremento della percentuale sino al 58,77%.

Confrontando questi valori emerge un significativo cam-

biamento che, letto insieme alla costante crescita della popolazione, delinea nella valle una trasformazione sociale ed economica importante. Inoltre, paragonando i dati relativi alla valle con quelli della città di Dronero, emerge una vocazione del territorio prettamente più agricola che si riscontra nelle numerose attività riconducibili al settore primario.

In seguito all'analisi che descrive l'occupazione della popolazione e le caratteristiche che la determinano l'indagine socio economica si concentra sullo studio della disoccupazione. Il tasso di disoccupazione è definibile come il rapporto percentuale tra la popolazione in cerca di occupazione e il numero di individui inseriti nel mondo del lavoro. Tale analisi è strutturata come la precedente e indaga sui valori che si registrano, tra il 2001 ed il 2011, per una popolazione suddivisa in maschile, femminile e giovanile.

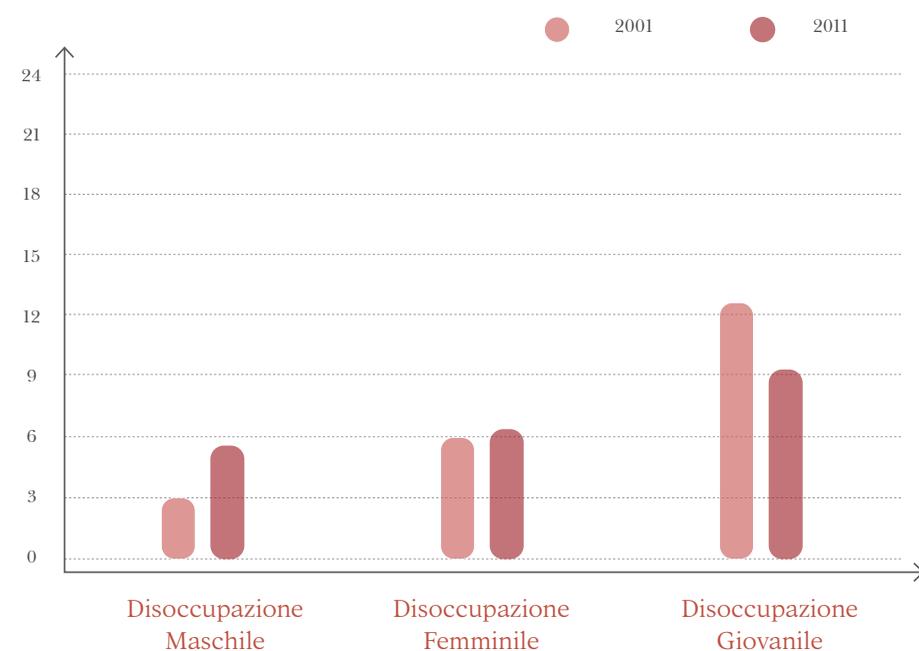


Fig. 2.33 Tasso di disoccupazione della popolazione in valori percentuali a Dronero., Elaborazione personale della variazione percentuale del tasso di disoccupazione della popolazione residente tra il 2001 e il 2011., Fonte: Demo - Statistiche demografiche, Tuttitalia.it

A Dronero, nel 2001, si registra un tasso di disoccupazione generale del 4,4%, che, nel 2011, cresce sino al 6%. Osservando invece la composizione della popolazione emerge che il tasso di disoccupazione maschile passa ad essere dal 3,2% al 5,1%, il tasso di disoccupazione femminile sale dal 6,1% al 7% mentre il tasso di disoccupazione giovanile decresce dal 12,6% al 9,4%. L'approfondimento permette di constatare che il numero dei giovani in cerca di lavoro è sceso, rispetto al trend che si delinea per la restante popolazione, notevolmente.

L'analisi, in seguito, viene riproposta per il territorio della Valle Maira che viene studiato elaborando una media dei valori registrati per ciascun comune. Come per Dronero, il valore percentuale del

tasso di disoccupazione generale, tra il 2001 ed il 2011, cresce leggermente e passa dal 3,3% al 3,63%. Complessivamente si osserva che la disoccupazione nel territorio della valle è leggermente inferiore rispetto a quella individuata a Dronero ma che il tasso di disoccupazione giovanile, rispetto al suo corrispettivo, invece che scendere, aumenta di 2 punti percentuali.

Successivamente viene studiato il livello di partecipazione al mercato del lavoro in quanto permette di appurare la propensione di un territorio a svolgere un impiego in cambio di reddito. Per partecipazione al mondo del lavoro si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente attiva e la popolazione residente della medesima età.

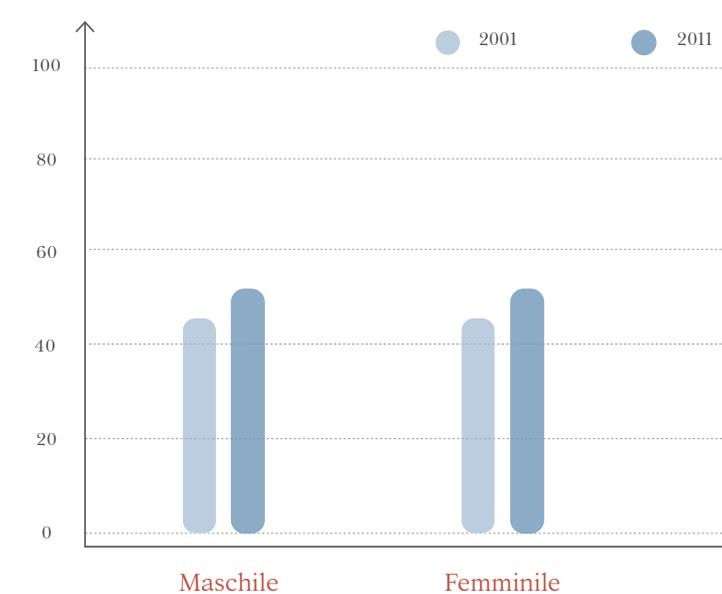


Fig. 2.34 Partecipazione al mondo del lavoro in valori percentuali a Dronero., Elaborazione personale della variazione percentuale tra il 2001 e il 2011 nei confronti della componente maschile e femminile., Fonte: Tuttitalia.it

Studiare tale aspetto delle dinamiche socio economiche consente di individuare la porzione di popolazione che offre i suoi servizi al mercato del lavoro. Tale indagine viene eseguita per entrambi gli ambiti territoriali e indaga a proposito della popolazione generale, maschile e femminile escludendo quella giovanile in quanto merita un differente metodo di indagine.

A Dronero la partecipazione al mercato del lavoro, dal 2001 al 2011, aumenta dal 48,9% al 52,7% e, osservando la composizione della popolazione, si constata che il trend è sostenuto da entrambi i sessi. Anche l'indagine condotta nei confronti della Valle Maira afferma l'evoluzione positiva della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro in quanto si individua un incremento percentuale del 3,61%. Entrambe le analisi, inoltre, permettono di affermare una maggiore crescita relativa alla componente femminile. Infine lo studio presta particolare attenzione al ruolo dei giovani (di età compresa tra i 15 e i 29 anni) indagando sull'incidenza che essi hanno e sulla loro posizione, attiva

o passiva, rispetto mondo del lavoro.

Il primo aspetto studiato è l'incidenza dei giovani, di età compresa tra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano. Il suddetto indicatore è definibile attraverso il valore percentuale ottenuto dal rapporto tra la popolazione appartenete alla fascia di età giovane non studente e non occupata e la totalità della popolazione residente della medesima fascia di età. Tale carattere è fondamentale in quanto permette di appurare le opportunità lavorative offerte ai giovani e di osservare le difficoltà che tale quota di popolazione riscontra.

Nel caso di Dronero si osserva, tra il 2001 e il 2011, un peggioramento delle condizioni che permettono alla fascia più giovane di accedere ad un'occupazione lavorativa in quanto il valore percentuale incrementa dal 11,7% al 12,6%.

Una situazione diversa si constata invece nei confronti della Valle Maira che manifesta un valore percentuale medio in leggero decremento: nel 2001 si registra il 12,97% mentre nel 2011 il 12,27%. Le ragioni di tale condizione sono certamente intrinseche alla riscoperta del territorio montano che progressivamente si arricchisce di offerte e servizi proposti alla nuova utenza.

Un ulteriore aspetto, capace di descrivere la posizione dei giovani all'interno di un sistema economico, è quello definito dal rapporto tra i giovani attivi e i giovani non attivi. Per giovani non attivi, in questo caso, si intende la quota di individui impegnati in attività che escludo il mondo del lavoro e solitamente riconducibili alla sfera scolastica.

Tale valore, a Dronero, tra il 2001 ed il 2011, diminuisce e passa da una percentuale del 78,8% al 64,3%.

2.9 ANALISI DEI SERVIZI

(36) Elenco scuole delle presenti nel Comune di Dronero [online], amministrazioni-comunali.it. Disponibile da: <https://www.amministrazionicomunali.it/piemonte/dronero/scuole>

Fig. 2.35
Elaborazione personale delle scuole presenti nell'ambito
Fonte: <https://www.amministrazionicomunali.it/piemonte/dronero/scuole>

Un importante indicatore che descrive l'assetto di un territorio è la presenza di servizi erogati al fine di soddisfare le necessità di una comunità. Studiare tale aspetto, e la qualità delle prestazioni fornite, permette di conoscere le condizioni generali in cui vivono ed operano i cittadini.

L'ambito territoriale studiato è quello di Dronero in quanto si ricercano all'interno dei limiti comunali i servizi presenti o mancanti. Tale studio si concentra dunque su un dominio ristretto ma si confronta con la realtà circostante laddove i cittadini sono costretti a muoversi per sopperire alle mancanze del proprio territorio.

Il primo servizio ricercato è quello relativo all'istruzione garantito dalla presenza di istituti scolastici di vario grado e tipologia. A Dronero, sono presenti in tutto undici scuole che garantiscono, alla totalità del bacino di utenza, un servizio diffuso ed adeguato (36). Collocate sull'intero territorio dell'ambito sono presenti scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado ed alcune scuole secondarie di secondo grado.

Per quanto riguarda la cura dei bambini più piccoli sono presenti molteplici strutture suddivise in Nidi per l'infanzia (0-3 anni) e Scuole dell'infanzia (3-6 anni) di amministrazione privata e statale. In totale le scuole dedicate ai bambini più piccoli sono 5 e ben distribuite tra i vari quartieri della città e le diverse frazioni.

Anche le scuole primarie sono numerose e ben distribuite geograficamente sul territorio, in totale sono tre e collocate nei luoghi maggiormente densamente abitati. Tutte le scuole primarie sono di amministrazione statale e garantiscono istruzione alla totalità della popolazione interessata dal servizio.

Relativamente al grado successivo è presente un'unica scuola secondaria di primo grado che da sola risponde adeguatamente al fabbisogno della comunità.

Infine sono presenti due istituti di secondo grado che forniscono possibili percorsi di formazione all'interno del comune di Dronero. Le due scuole sono l'istituto Alberghiero, di carattere tecnico agrario, e

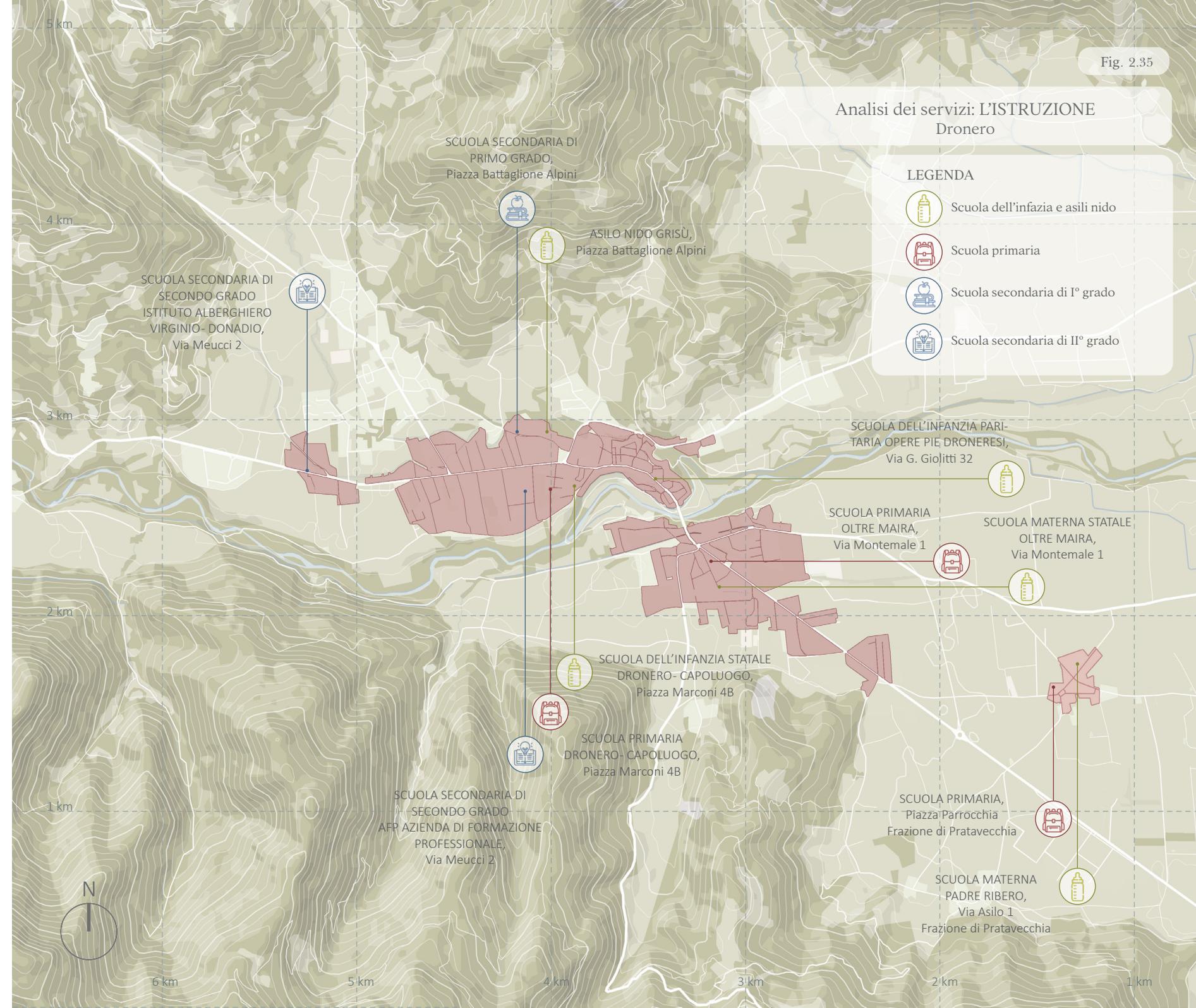
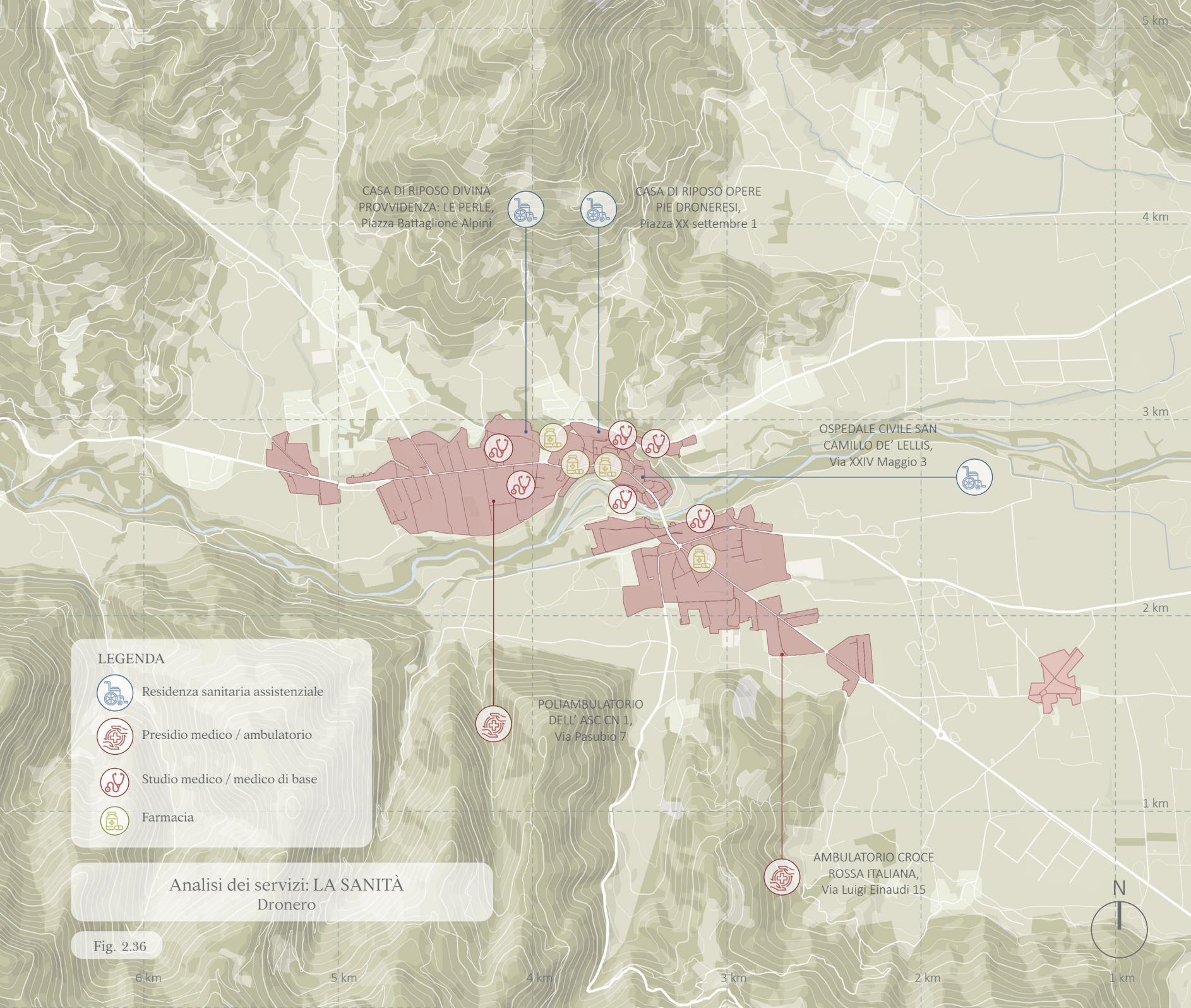


Fig. 2.35



l'AFP, azienda di formazione professionale. I due istituti secondari designano un possibile percorso di formazione che può essere intrapreso dagli studenti ma al contempo tali scuole non rappresentano completamente la scelta di formazione operata dalla collettività.

Il servizio di istruzione secondaria di secondo grado, infatti, è erogato a livello provinciale e per tanto la maggioranza degli studenti droneresi solitamente continua il proprio percorso di studi a Cuneo. La presenza, però, di due scuole secondarie a Dronero denota uno sviluppo notevole degno di essere preso in considerazione. Tale servizio, infatti, non interessa unicamente i cittadini droneresi ma attrae l'interesse di un bacino di utenza di tipo provinciale che ritrova a Dronero un'opzione scolastica.

Infine, in merito alla formazione universitaria, è utile segnalare che le opzioni presenti sul territorio sono distribuite a livello regionale di cui le più vicine, rispetto all'ambito di studio, sono quelle collocate a Cuneo o a Torino.

Il secondo servizio fondamentale analizzato è quello sanitario, che si dirama a Dronero in strutture di varia tipologia, ma, essenzialmente organizzato su base provinciale. All'interno dell'ambito territoriale studiato è possibile trovare il poliambulatorio dell'Asl CN 1 che offre un servizio di assistenza socio sanitaria in diverse aree specialistiche di cura. Tale centro rappresenta il presidio medico più importante presente a Dronero.

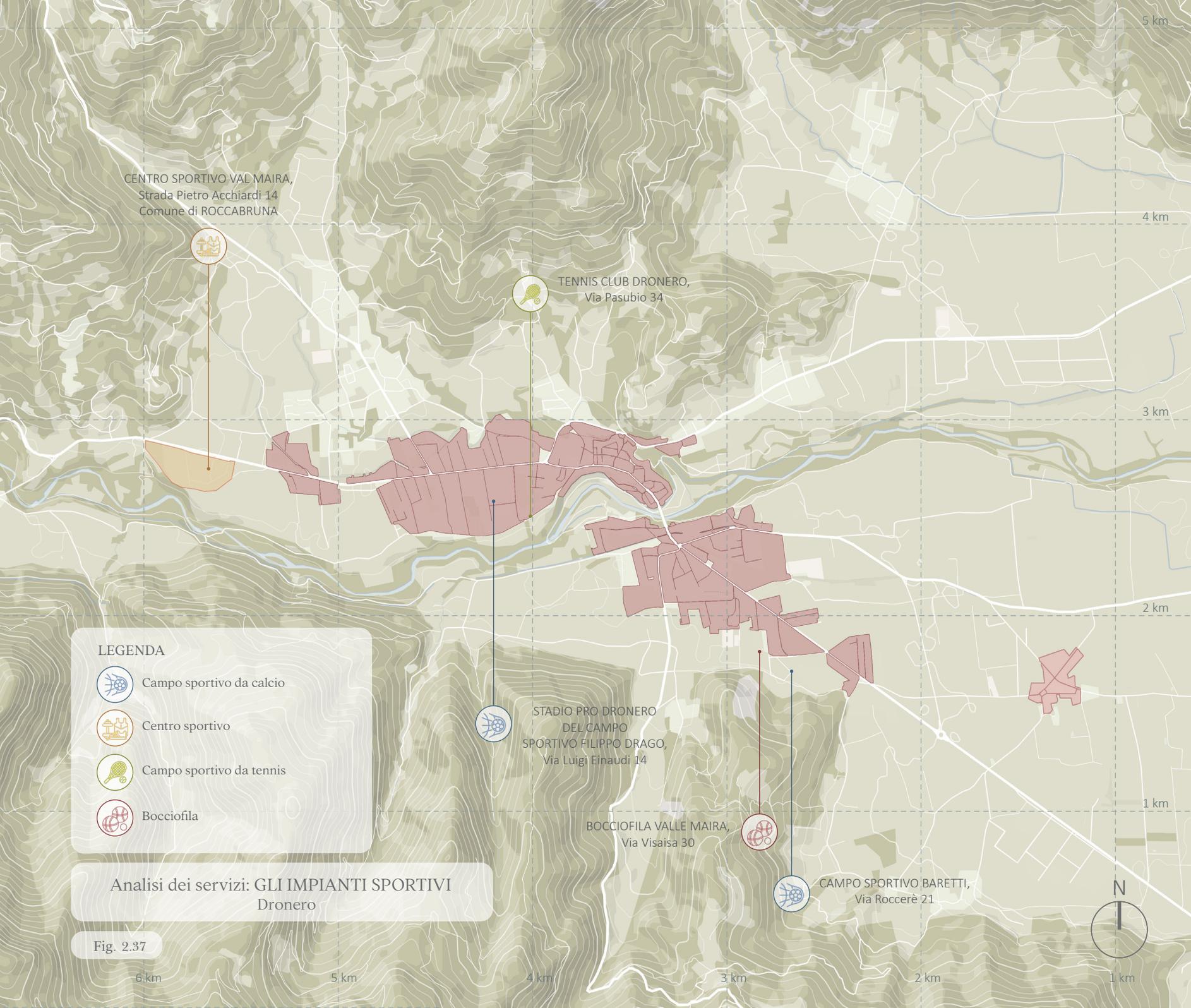
Un altro servizio medico importante, presente nel comune, è quello operato della Croce Rossa Italiana che offre alla città servizi essenziali su base volontaria. Anche questo servizio di assistenza sanitaria dispone di un ambulatorio medico collocato, inoltre, in prossimità di un polo sportivo al fine di fornire, congiuntamente, assistenza ad esso.

Oltre alle due strutture sanitarie pubbliche, all'interno dell'ambito, sono presenti numerosi studi medici di varia tipologia che principalmente rispondono alla richiesta di Medici di Medicina Generale (medici di base/di famiglia) e pediatri. Questi studi sono distribuiti sul territorio comunale e nell'insieme forniscono un servizio essenziale alla comunità. Anche per quanto riguarda le farmacie è possibile constatare che sono ben collocate all'interno dell'ambito fornendo un servizio adeguatamente erogato.

Infine a Dronero sono presenti due Residenze Sanitarie Assistenziali RSA che offrono cure, assistenza e riabilitazione medica per gli anziani in condizioni di non autosufficienza. Anche tali strutture, congiuntamente, forniscono un servizio importante per la città. Entrambe le RSA, l'Ospedale San Camillo e le Opere Pie, sono di gestione privata.

Fig. 2.36

Elaborazione personale delle strutture sanitarie presenti nell'ambito



Ultimo aspetto importante da osservare è il rapporto della città con le strutture ospedaliere collocate nel circondario. Fondamentalmente la città che maggiormente garantisce questo servizio a Dronero è Cuneo che dispone di due ospedali che coprono il fabbisogno di assistenza medica. Le strutture sono l'Ospedale Santa Croce di Cuneo, il più grande e di primario riferimento, e l'Ospedale Carle. All'interno della provincia sono presenti numerose altre strutture ospedaliere che però interessano meno l'ambito territoriale studiato in quanto collocate ad una distanza rilevante.

Un'altra tipologia di servizio studiata è quella relativa alla proposta sportiva che è possibile individuare all'interno dell'ambito. A Dronero è possibile praticare una grande varietà di attività in quanto la città dispone di molteplici strutture sportive che offrono una cospicua scelta.

In primo luogo sono presenti due campi sportivi da calcio, di dimensioni medie, ampiamente utilizzati dalla comunità. Il calcio è uno degli sport maggiormente praticati a Dronero e l'amministrazione dei corsi e delle partite è gestita da un'associazione calcistica. Un'altra opportunità sportiva può essere il tennis in quanto la città dispone di una struttura ad esso dedicata composta da due campi esterni ed un campo coperto. Anche in questo caso è possibile seguire corsi organizzati da una associazione dedicata al suddetto sport. Altra attività sportiva molto praticata nella città è il gioco delle bocce che sempre più interessa una fascia di popolazione giovane. Questo sport trova spazio nei numerosi campetti liberi situati nella città e nella bocciofila di recente edificazione. Infine, a Dronero, sono presenti due palestre di piccole dimensioni utilizzate dalle scuole e da gruppi sportivi che vi organizzano lezioni di vario tipo.

La città, nel complesso, offre un ventaglio di possibilità abbastanza ampio ma al contempo numerose attività non possono essere praticate entro l'ambito territoriale di Dronero. A compensare questa mancanza vi è però la presenza di una struttura polisportiva collocata nell'adiacente comune di Roccabruna che risponde adeguatamente al bisogno di Dronero. Tale struttura si chiama Centro Sportivo Valle Maira e si compone di numerosi spazi dedicati ad attività eterogenee e variegata. Innanzi tutto è presente una piscina semiolimpionica che offre un servizio che richiama flussi importanti di persone interessate alle attività proposte. Inoltre sono presenti molteplici sale e palestre che nell'insieme offrono un'opzione sportiva eccellente.

In questo caso il servizio offerto nell'ambito di Dronero non risulta sufficiente ma la presenza di una struttura nell'ambito territoriale della valle compensa la mancanza.

Fig. 2.37

Elaborazione personale delle strutture sportive presenti all'interno dell'ambito

2.10

BENI CULTURALI DI RILIEVO E OFFERTA TURISTICA

(37) Attrazioni [online], .
Valle Maira. Disponibile da:
[https://www.vallemaira.org/
attrazioni/](https://www.vallemaira.org/attrazioni/)

Fig. 2.38
Fotografia di autore sconosciuto, Racconti di una valle antica "La Valle Maira", Morinesio - Santuario di Santa Maria, 2021

Il territorio oggetto di indagine si caratterizza per la presenza di un patrimonio rilevante di beni culturali, paesaggistici ed immateriali che complessivamente e congiuntamente concorrono a costruire l'immagine caratteristica del luogo. La forte individualità di questo territorio si fonda sul paesaggio naturale che con imponenza incornicia il prodotto delle azioni antropiche avvenute nel tempo e custodisce gli usi e i costumi che in esso si sono diffusi.

Lo studio si concentra sull'ambito territoriale di Dronero in quanto il patrimonio che si intende consapevolmente valorizzare si colloca entro il suddetto confine comunale e sull'ambito territoriale della Valle Maira in quanto proprio un confine amministrativo non determina una separazione reale tra patrimoni e beni che sono profondamente relazionati.

Il patrimonio culturale, diffuso sull'intero territorio della Valle Maira, si compone di un considerevole insieme di beni che si distinguono per il loro valore architettonico, artistico e storico. La valle conserva numerose testimonianze tangibili del passato che, apprezzabili tanto in bassa valle quanto in alta valle, si caratterizzano per il profondo legame con il paesaggio determinato da una geografia chiusa e da una relativa vicinanza con il confine nazionale.

La prima mappa, "Patrimonio diffuso di beni architettonici, artistici e storici", illustra la collocazione dei maggiori siti d'interesse culturale all'interno del territorio. Fanno parte di questo ampio elenco tutti i beni culturali esistenti all'interno della valle e quello che si può agevolmente constatare è che Dronero, per via del suo ruolo storico, è il sito che ne conserva il maggior numero (37).



Fig. 2.38

Fig. 2.39



Fig. 2.40



Fig. 2.39

Fotografia di autore sconosciuto, Racconti di una valle antica "La Valle Maira", Chiappera, 2021

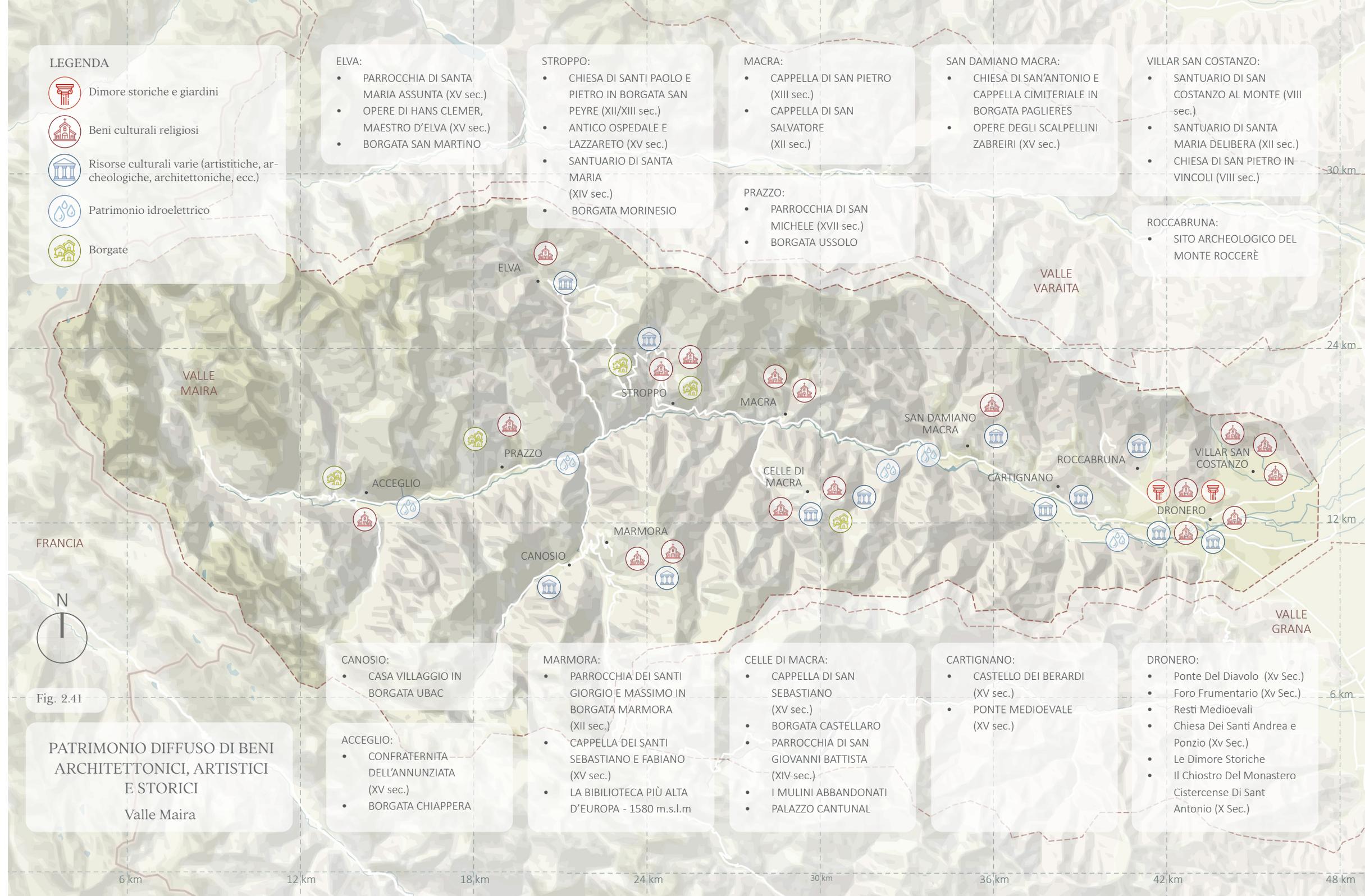
Fig. 2.40

Fotografia di autore sconosciuto, Racconti di una valle antica "La Valle Maira", San Damiano Macra, 2021

Fig. 2.41

Elaborazione personale delle risorse culturali presenti all'interno del ambito della Valle Maira.

Fonte: <https://www.vallemaira.org>



(38) Museo | Valle Maira [online]., Valle Maira. Disponibile da: <https://www.valle-maira.org/tipi-pdi/museo/>

(39) Luigi, M., 1997, Chaminar. Itinerari architettonici in val Maira, Venasca, Il drago

Fig. 2.42

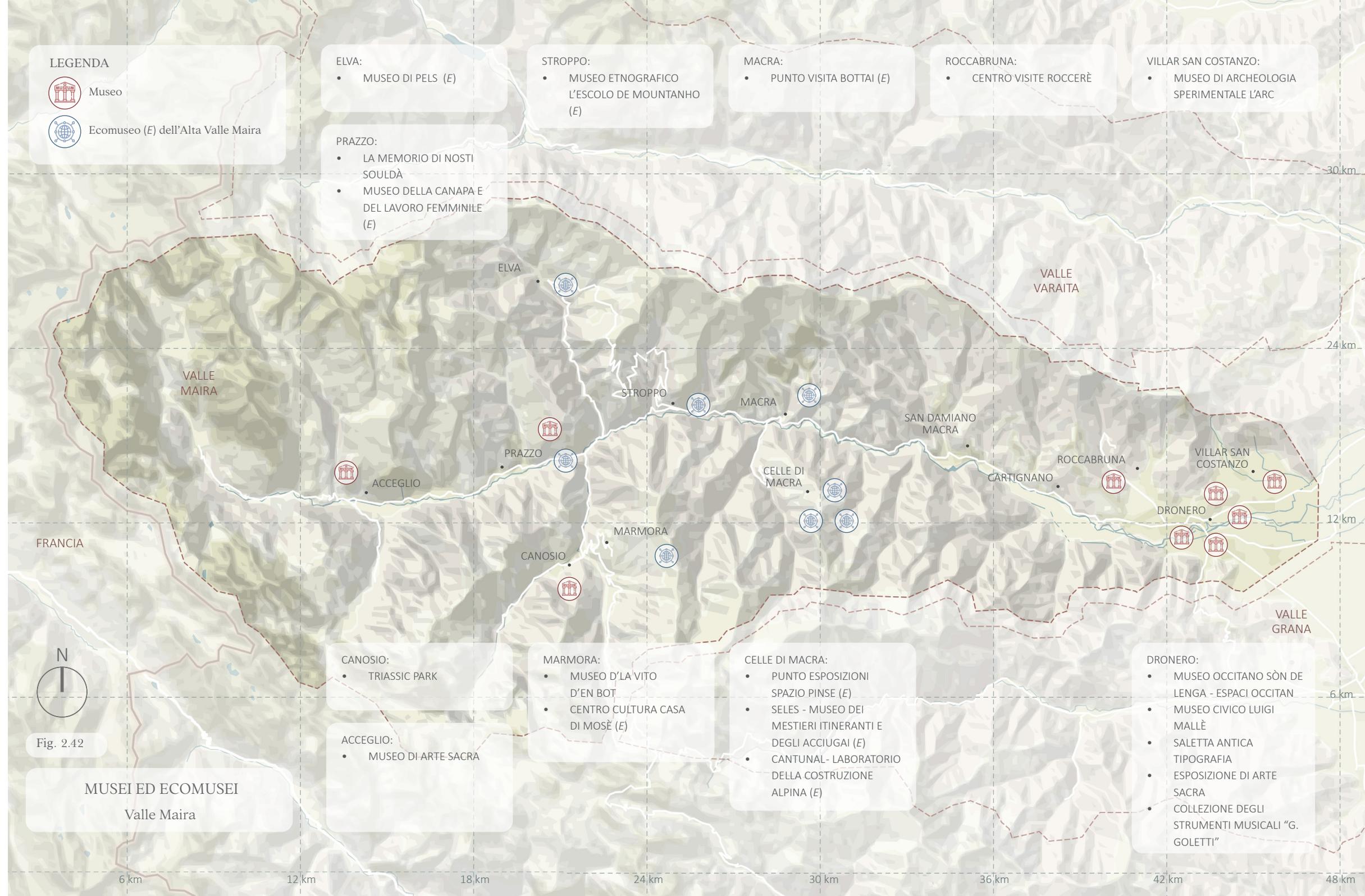
Elaborazione personale musei ed ecomusei presenti all'interno del ambito della Valle Maira.

Fonte: <https://www.vallemaira.org>, <https://ecomuseoal-tavalle-maira.it>

La seconda mappa, “Musei ed Ecomusei”, al contrario localizza tutti quei luoghi progettati dall’uomo per valorizzare e comunicare un dato oggetto o tema. Osservando il quadro complessivo si constata che la Valle Maira ne risulta particolarmente ricca e che la maggioranza di essi promuove un bene tipico o fortemente legato al territorio (38). L’insieme di queste strutture definisce l’impegno della comunità nei confronti delle memorie storiche della valle. I musei e gli ecomusei rappresentano parte dell’offerta turistica proposta dal territorio e la loro natura territoriale e locale attrae l’interesse di numerosi visitatori.

Infine è da includere all’interno di questo patrimonio l’architettura tipica della Valle Maira che senza tener conto di eccezionalità specifiche è presente nella maggioranza delle piccole borgate disseminate sul territorio. L’insieme degli elementi architettonici e l’assetto urbano ricorrente dei piccoli centri costruiti definiscono un patrimonio particolarmente identitario del territorio e apprezzato dai turisti che desiderano conoscerlo (39).

Il patrimonio paesaggistico dell’ambito territoriale studiato emerge per la sua natura incontaminata e protetta da una geografia chiusa incline a respingere lo sviluppo urbano che ha coinvolto i territori circostanti. La Valle Maira si caratterizza per le numerose cime di cui le relative creste descrivono il confine fisico che separa questo territorio da quello delle due valli confinanti e dalla Francia.



(40) MTB/E-MTB | Valle Maira [online], (senza data). Valle Maira. Disponibile da: <https://www.vallemaira.org/tipo-esperienza/mtb-e-mtb/>

Fig. 2.43

Elaborazione personale musei dei sentieri bianchi e degli elementi naturali presenti all'interno del ambito della Valle Maira.

Fonte: <https://www.vallemaira.org/tipo-esperienza/a-piedi/>

Fig. 2.44

Fotografia di autore sconosciuto, Racconti di una valle antica "La Valle Maira", Rocca la Meja, 2021

La mappa "Elementi naturali del territorio e sentieri bianchi" illustra la collocazione di montagne, laghi e spazi naturali presenti all'interno dell'ambito territoriale fornendo un inquadramento generale della geografia del territorio. Questa valle attrae una tipologia di visitatori particolarmente interessati alla naturalezza paesaggistica che si è preservata nel tempo grazie ad una custodia attenta e rispettosa del patrimonio naturale da parte dei suoi abitanti. Di recente questi aspetti hanno reso il territorio attrattivo nei confronti di un turismo che ricerca nella montagna offerte sportive a stretto contatto con la natura e la mappa ne illustra la collocazione e l'entità. In tal senso sono numerose le possibilità offerte dalla valle che vanta la presenza di numerosi sentieri naturali da percorrere a piedi, percorsi di varia tipologia MTB & E-MTB (40), percorsi con la racchette ed itinerari per lo scii di fondo e l'alpinismo. Le proposte sportive si distinguono per la qualità dell'esperienza offerta in quanto ai panorami incontaminati si somma la buona gestione e cura dei sentieri montani.

Il patrimonio immateriale del territorio è parte fondamentale dell'identità culturale degli abitanti della Valle Maira e di Dronero. Fanno parte di questo patrimonio tutti quei beni intangibili, fondati sulla convivenza armonica tra uomo e natura, che costituiscono le tradizioni e i costumi locali del territorio.

In particolare la cultura della Valle Maira è profondamente influenzata dalla matrice autoctona occitana che si mani-

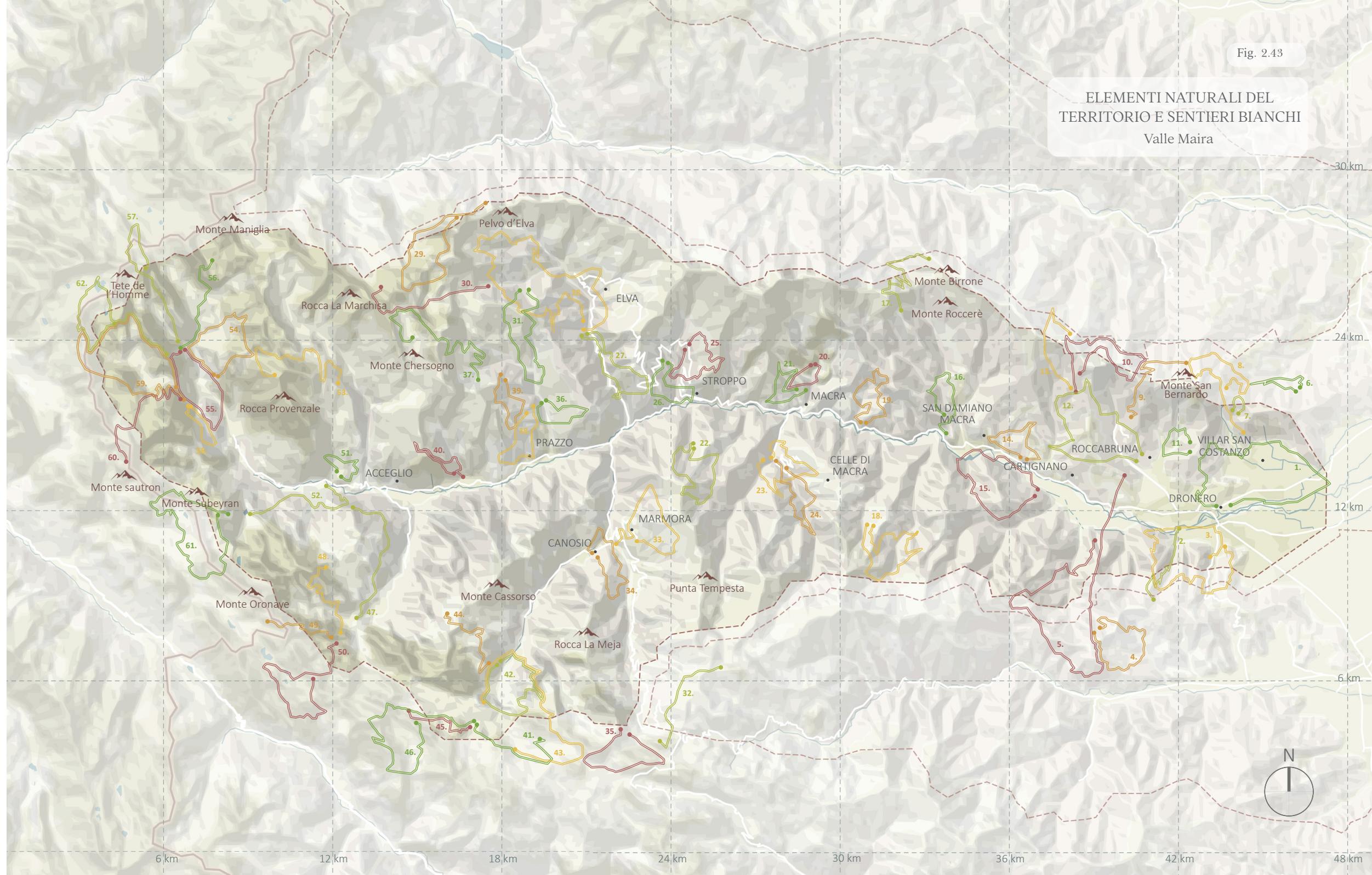


Fig. 2.43

ELEMENTI NATURALI DEL TERRITORIO E SENTIERI BIANCHI Valle Maira

LE PRINCIPALI CONNESSIONI

Tipologia di percorso per livello di difficoltà :



Percorso semplice



Percorso medio



Percorso impegnativo

Legenda dei percorsi e dei sentieri della Valle Maira :

| | | | |
|---------------------------------------|---------|---|---------|
| 1. Anello della pedancola | 17,00 | 21. Sentiero dei ciclamini | 8,5 km |
| 2. Colle della Piatta | 11,5 km | 22. Sentiero dei fotografi | 10,5 km |
| 3. Sentiero Don Mattio | 19,0 km | 23. Borgata di Celle Macra | 9,0 km |
| 4. Anello Fatiga Colle Ollasca | 8,0 km | 24. Sentiero dei Naslù | 8,0 km |
| 5. Anello Tetti - Colle Gerbido | 19,0 km | 25. Grange Cucet | 8,5 km |
| 6. Anello Rivoira soprana | 5,5 km | 26. Giro delle Chiesette di Stroppo | 8,5 km |
| 7. Ciciu del Villar | 4,0 km | 27. Stroppo - Fremo cuncunà | 14,5 km |
| 8. Monte San Bernardo - C. Liretta | 14,0 km | 28. A spass per lou viol | 26,0 km |
| 9. Monte San Bernardo | 12,5 km | 29. Pelvo d'Elva | 12,0 km |
| 10. Sentiero Balcone di Roccabruna | 11,0 km | 30. Pic delle Sagneres | 13,0 km |
| 11. Pian l'abà (Croce Don Mattio) | 8,0 km | 31. Sentiero Schneider | 14,0 km |
| 12. Le Vie en Bot | 16,0 km | 32. Monte Tibert (dall' Esischie) | 9,0 km |
| 13. Monte Roccerè | 7,5 km | 33. Costa Chiggia | 12,0 km |
| 14. Sentiero dei caprioli | 7,5 km | 34. Sentiero delle borgate di Marmora | 8,0 km |
| 15. Sui monti di Cartignano e Saretto | 11,5 km | 35. Cima di Test | 8,5 km |
| 16. Sentiero del Puy | 8,0 km | 36. Sentiero delle Ginestre | 6,5 km |
| 17. Monte Birrone | 11,0 km | 37. Monte Chersogno da Prazzo | 18,0 km |
| 18. Lago di Gourc | 11,5 km | 38. Sentiero della Canapa | 8,0 km |
| 19. Sentiero di Elsa e Monte Rubbio | 10,0 km | 39. Sentiero Remo Einaudi | 7,0 km |
| 20. Sentiero Corona dei Magi | 5,5 km | 40. Sentiero della religiosità popolare | 8,0 km |

Fig. 2.44

| | |
|--------------------------------------|---------|
| 41. Rocca la Meja | 10,5 km |
| 42. Lago Nero | 12,0 km |
| 43. Sentiero Gino Gertosio | 18,0 km |
| 44. Al colle Sologlio Bue | 10,0 km |
| 45. Rifugio Gardetta | 7,5 km |
| 46. Anello lago Oserot -C. del Preit | 16,0 km |
| 47. La scurcio | 14,0 km |
| 48. Monte Estelletta | 11,0 km |
| 49. Bivacco Valmaggia | 7,0 km |
| 50. Traversata monte Scaletta | 15,5 km |
| 51. Anello alle spalle di Acceglio | 4,0 km |
| 52. Sentiero Davide Mana | 17,0 km |
| 53. Monte Cervet | 16,0 km |
| 54. Sentiero Gioele | 11,5 km |
| 55. Giro del gruppo Provenzale | 7,5 km |
| 56. Monte Maniglia | 16,0 km |
| 57. Lagghi Roure | 12,5 km |
| 58. Miniera di carbone | 7,0 km |
| 59. Sentiero Dino Icardi | 18,0 km |
| 60. Monte Sautron | 15,0 km |
| 61. Sentiero Pier Giorgio Frassati | 15,0 km |
| 62. Tete de l'Homme | 16,0 km |

(41) Percorsi Occitani - trekking tour in Valle Maira [online], (senza data). Percorsi Occitani - trekking tour in Valle Maira.. Disponibile da: <http://www.percorsioccitani.com/>

Fig. 2.45

Fotografie di Mauro Giuliotti, Racconti di una valle antica “La Valle Maira”, Marmora Lena la margara., 2021

Fig. 2.46

Fotografie di Mauro Giuliotti, Racconti di una valle antica “La Valle Maira”, Canosio, la badia di San Lorenzo., 2021

Fig. 2.47

Fotografie di Mauro Giuliotti, Racconti di una valle antica “La Valle Maira”, Elva, mezzogiorno sul pianoro., 2021

fešta principalmente attraverso il ceppo linguistico dell’occitano e nell’insieme delle usanze tipiche delle minoranza. Fanno parte dei costumi della cultura occitana numerose tradizioni che comprendono festività ancora oggi celebrate, musiche e danze tipiche e la cucina propria. Questo bagaglio culturale rappresenta un patrimonio di notevole importanza trasmissibile alla società solamente attraverso l’incontro diretto che porta alla conoscenza di questo bene immateriale. Le festività, come la “baia” o il carnevale alpino, rappresentano occasioni di incontro e riscoperta di questa cultura e costituiscono attrazioni turistiche peculiari sempre più attrattive delle valli occitane. Esiste però un’azione programmata di promozione e divulgazione di questo patrimonio rappresenta dai Percorsi Occitani della Valle Maira (41) illustrati nella relativa mappa. Quest’esperienza offerta dal territorio propone una lista di percorsi naturalistici che permettono di conoscere i luoghi tipici della cultura occitana attraversando ambienti naturali differenti e centri abitati. Questi percorsi propongono infatti itinerari antichi ricchi di storia e tappe in luoghi che consentono di apprezzare ulteriori peculiarità tipiche quali la cucina del territorio.

2.II**ANALISI DEL TURISMO**

(42) Osservatorio turistico del Cuneese - visitcuneese [online],. Visit Cuneese - Il Piemonte più autentico | ATL del Cuneese - visitcuneese. Disponibile da: <https://www.visitcuneese.it/osservatorio-turistico>

(43) Osservatorio turistico | Regione Piemonte [online],. Regione Piemonte. . Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/>

(44) Valle Maira | Terre d'alte emozioni [online],. Valle Maira. Disponibile da: <https://www.vallemaira.org/>

La costruzione di una strategia progettuale di valorizzazione del patrimonio prescinde dalla fondamentale analisi conoscitiva della filiera del turismo. A tale fine, risulta fondamentale, definire nel dettaglio tale aspetto che è descrivibile come l'insieme delle attività praticate dalle persone che giungono in un luogo e dei servizi messi a disposizione da esso per gli utenti interessati.

Gli ambiti territoriali coinvolti dalla ricerca sono, in primis, quello relativo a Dronero, in quanto il patrimonio da valorizzare si colloca all'interno della città, e, in secondo luogo, quello relativo alle valli, per via del particolare flusso turistico che, generalmente, interessa congiuntamente entrambi gli ambiti unendoli.

L'indagine, inoltre, pone un costante sguardo alle dinamiche provinciali che, nell'insieme, forniscono un termine di paragone utile a valutare i caratteri del turismo degli ambiti studiati.

Lo studio complessivamente si fonda sulle dinamiche più recenti descritte dai report regolarmente pubblicati dalle banche dati impegnate a monitorare tale argomento. I dati presi in analisi, dunque, sono quelli relativi al 2021 e al 2022 in quanto ci permettono di conoscere il turismo che oggi è presente nel territorio. Principalmente gli autori dei suddetti documenti sono l'Osservatorio Turistico del Cuneese (42), l'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte (43) ed il Consorzio Turistico della Valle Maira (44).

La struttura della ricerca si compone di un'indagine sui flussi turistici che attraversano il territorio, della costruzione di un profilo tipo del turista che giunge a Dronero ed in Valle Maira, dell'analisi delle offerte messe a disposizione dagli ambiti e dalla definizione dei caratteri complessivi e peculiari del turismo.

2.II.I**Il movimento turistico, flussi di domanda**

La domanda turistica è descrivibile come l'insieme dei beni necessari a soddisfare i bisogni del turismo. I beni, a loro volta, si differenziano in base a caratteristiche e specificità proprie ma soprattutto sono distinguibili in naturali e/o culturali ed in economici.

I primi sono quelli che più tra tutti richiamano l'attenzione dei visitatori, soddisfano il desiderio di scoprire un luogo e definiscono la ragione per cui si è scelta una meta piuttosto che un'altra. Tali beni rappresentano la vastità e la complessità del patrimonio culturale, storico, architettonico, artistico, naturale e paesaggistico che definisce la specificità di un territorio. Tali beni sono stati descritti nel capitolo 2.10.

I secondi, invece, permetto di soddisfare tutte le necessità che il visitatore ha in un luogo diverso rispetto a quello della propria abituale residenza e rientrano in questa tipologia di bene tutti quei servizi che sono destinati all'appagamento delle aspettative umane (45). Tali beni si configurano come servizi e possono essere indicati come prodotti dell'indotto turistico.

Al fine di poter valutare l'offerta di tali prodotti è necessario studiare la domanda attraverso un'analisi dei flussi e dei movimenti turistici all'interno del territorio di indagine.

Lo studio si concentra sulla ricerca di due dati fondamentali che descrivono tale aspetto: gli "arrivi" registrati in una data località e le relative "presenze". Per arrivi si intende il numero di persone ospitate negli esercizi ricettivi mentre per presenze si intende il numero di notti trascorse in un dato luogo.

I dati presi in analisi sono pubblicati dall'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte e si riferiscono all'anno 2021. Dati relativi al 2022 ancora non sono stati pubblicati.

Nel 2021, a Dronero, si osserva che 2925 persone sono arrivate nella città registrando 5911 presenze totali che ci permettono di calcolare un tempo medio di permanenza di 2,02 giorni.

L'indagine inoltre ci permette di conoscere la provenienza di tali visitatori che sono per il 76,5% italiani e per il 23,5% stranieri.

(45) La domanda e l'offerta turistica — appunti di "tecnica turistica" Disponibile da: <https://trucheck.it/tecnica-turistica/38513-la-domanda-e-l-offerta-turistica.html>

Fig. 2.48

Arrivi dei visitatori provenienti dall'Italia e dall'estero in valori percentuali nel 2021 in Valle Maira e a Dronero

Fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/>

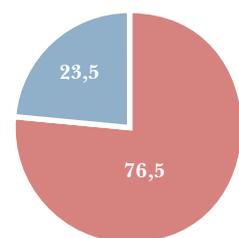
Studiando invece la complessità del territorio della Valle Maira emerge che gli arrivi totali sono di 22847 visitatori in un anno, per una permanenza di 70535 unità e un tempo medio di soggiorno di 4,4 giorni. Anche in questo caso è possibile conoscere la provenienza dei visitatori che sono per il 65% italiani e per il 35% stranieri.

Fig. 2.48

DRONERO

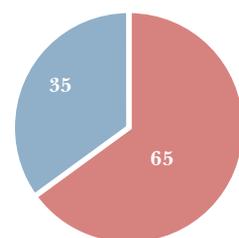
Nel 2021

T.M.P 2,02 gg

**VALLE MAIRA**

Nel 2021

T.M.P 4,4 gg



Tali dati, posti a confronto, ci permettono di osservare alcuni caratteri peculiari del turismo. Innanzitutto emerge che il 12,8% degli arrivi in Valle Maira sono da attribuire alla città di Dronero che non detiene però il primato di visite. A registrare valori di arrivi più alti sono la città di Marmora, con il 27%, e la città di Acceglio, con il 25,7%.

Inoltre, sempre confrontando i dati, è possibile osservare che la percentuale di visitatori di provenienza straniera è maggiore nei territori della valle rispetto che a Dronero.

Il medesimo raffronto, in seguito, viene eseguito nei confronti dell'ambito territoriale della provincia di Cuneo in quanto, tale operazione, ci permette di valutare il territorio oggetto di indagine rispetto ad un panorama più ampio.

Grazie al notevole lavoro di raccolta e catalogazione dati operato dall'Osservatorio del Cuneese è possibile studiare il trend del turismo presente in questo territorio ed individuare il posizionamento di Dronero e della Valle Maira all'interno di un meccanismo complesso. Tali dati sono relativi al 2022 in quanto tale organo di ricerca ha già elaborato i dati registrati durante l'anno.

In merito all'analisi dei flussi del turismo emerge che, la Valle Maira, tra le varie sotto-aree individuate dall'osservatorio, nel 2022, è una delle località preferite dai visitatori che decidono di viaggiare nella provincia di Cuneo. Sul totale degli arrivi registrati nell'estate del 2022 il 12,5% dei turisti ha optato per questo territorio come meta della propria vacanza. Il suddetto ambito si posiziona dunque come terzo per numero di arrivi dopo le sotto-aree della Pianura e della Valle Gesso. Sempre esaminando tali informazioni si constata invece che, le due valli confinanti Grana e Varaita, registrano numeri decisamente più bassi posizionandosi fra le mete meno preferite.

Infine, la ricerca, si sofferma sull'evoluzione positiva degli effetti della condizione pandemica nei confronti del settore turistico. Nel 2022 l'intero territorio della Provincia di Cuneo assiste ad una ripresa che inverte la tendenza negativa degli anni 2020 e 2021. In particolare, nel 2022, il numero degli arrivi entro il territorio della provincia di Cuneo incrementa mediamente del 22,1%.

La Valle Maira, anche in tale contesto, registra numeri che la collocano al di sopra dell'incremento medio con una percentuale positiva del 24,7%.

In particolare, confrontando i dati pubblicati dai due osservatori, emerge che il numero complessivo di arrivi registrati durante il corso dell'intero anno 2021 è quasi pari al numero di arrivi registrati nei mesi di giugno-luglio-agosto 2022. Questo notevole incremento di movimenti turistici risulta chiaro osservato nei numeri: nell'anno 2021 arrivano in Valle Maira 22847 visitatori mentre nell'estate 2022 19762.

Esaminando i territori limitrofi, invece, si osservano risultati minori: un +8,4 % per la Valle Grana ed addirittura una -0,3% per la Valle Varaita.

2.II.2

Le caratteristiche del visitatore

(50) Presentazione OsservatorioCuneese_25luglio22_DEF.pdf [online], . Google Docs. Disponibile da: <https://drive.google.com/file/d/1QYwmCbPHDjlrFwjed5qen-9C9LiGrOoiX/view>

Fig. 2.49

Fotografie di autore sconosciuto, Le attività sportive outdoor, Fonte: <https://www.vallemaira.org/attrazioni/>

La seconda indagine condotta ha l'obiettivo di conoscere e descrivere i tratti distintivi e le peculiarità che caratterizzano il "turista tipo" che giunge nel territorio di studio. Tale campo di ricerca permette di approfondire la complessità del fenomeno, comprendere la tipologia di domanda e riscontrare nell'offerta proposta la corrispondenza.

La prima ricerca svolta si concentra sulla provenienza dei turisti che nel 2022 hanno deciso di visitare l'ambito territoriale della provincia di Cuneo. Il turista che giunge all'interno di tale territorio è per il 70,9% di origini italiane e per il 29,1% di origini straniere.

Per quanto riguarda la componente italiana, o anche detta interna, si osserva che la predominanza degli arrivi entro l'area di indagine proviene principalmente dal Piemonte (46,7%) o dalle regioni confinanti della Liguria (18,1%) e della Lombardia (15,1%).

Per quanto riguarda invece la componente straniera, o anche detta estera, si osserva che la predominanza dei turisti proviene dalla Francia (36%), dalla Germania (19%), dai Paesi Bassi (16%) e dalla Svizzera (9%) (50).

Nei confronti degli ambiti territoriali di Dronero e della Valle Maira, invece, è importante segnalare che la componente estera risulta essere leggermente diversa. Il primato di turisti stranieri proviene in primo luogo dalla Germania, a seguire si collocano la Francia, l'Olanda, il Belgio e l'Inghilterra.

In particolare, in merito a tali turisti, è possibile constatare differenti caratteristiche. I turisti tedeschi scelgono ripetutamente questa valle per trascorrere le vacanze estive in quanto ne apprezzano la natura incontaminata, i turisti francesi si recano all'interno di questo territorio perché spesso possiedono un'abitazione propria o radici famigliari mentre i turisti olandesi rappresentano i nuovi visitatori della Valle Maira che sempre più optano per questo luogo.

Infine, per quanto riguarda il turismo di provenienza interna emerge che la pandemia ha mutato in



Fig. 2.49

(51) Il ritorno del voucher vacanza per scoprire il Piemonte [online]. Regione Piemonte. . Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/ritorno-voucher-vacanza-per-scoprire-piemonte>

positivo i flussi turistici verso mete meno note come quella della Valle Maira. In particolare, l'impossibilità a muoversi con sicurezza ha innescato la volontà di riscoprire il territorio circostante e ha spinto numerose persone della stessa regione a muoversi entro il proprio territorio. A tal proposito ha inciso significativamente il Voucher Vacanze promosso dalla Regione Piemonte (51) che ha indotto numerosi visitatori ad esplorare i luoghi della Valle Maira.

Tali aspetti ci permettono di delineare nel "turista tipo" che sceglie di visitare questi territori caratteristiche ricorrenti legate alle preferenze e ragioni del viaggio.

La seconda indagine svolta, in merito agli ambiti territoriali della Valle e di Dronero, ricerca il periodo annuale preferito da parte dei visitatori. Secondo i dati, all'interno dell'arco temporale di un anno, la stagione che registra il maggior numero di afflussi turistici è l'estate. Il periodo interessato dal turismo inizia dunque verso maggio e termina a settembre con un picco massimo nei mesi di luglio e agosto. Il periodo invece di minor afflusso è quello autunnale/invernale con un picco minimo registrato nei mesi di novembre e marzo.

Il turismo, all'interno di questo territorio, è descrivibile come stagionale in quanto si alternano picchi di affluenze a momenti di quasi totale assenza di turisti. Tale fenomeno è da ricondurre principalmente alle attività sportive legate alla montagna che tanto richiamano i visitatori in precisi periodi dell'anno. Questo carattere del turismo, nei momenti di massimo afflusso, induce ad affollamenti di difficile gestione da parte delle strutture ricettive. Un tentativo di risposta arriva dal consorzio turistico operativo sul territorio che, registrati i recenti incrementi di afflussi, tenta di indirizzare gli arrivi proponendo eventi ed attività nella bassa stagione.

Altre caratteristiche che permettono di delineare il turista tipo sono l'età media e la tipologia di fruitore. Il turista che visita la Valle Maira per il 30% sul totale rientra nella fascia di età 51-60 anni, per il 26,67% nella fascia di età 41-50 anni, per il 15,42% nella fascia di età 31-40 anni e per il 15% nella fascia di età 61-70 anni. Percentuali decisamente meno influenti rappresentano la popolazione sotto i 30 anni e questi numeri, nel complesso, indicano che il turismo non è particolarmente giovane. Osservano invece la tipologia di fruitore emerge che principalmente le coppie decidono di intraprendere questa tipologia

di vacanza, a seguire troviamo le famiglie, gruppi di amici ed infine persone singole.

Altra ricerca svolta, al fine di inquadrare il turista tipo, è l'utilizzo di un mezzo di trasporto piuttosto che un altro. Principalmente il turista che visita la Valle Maira e/o Dronero usufruisce di mezzi di trasporto propri quali la macchina o la moto.

Questa preferenza, solitamente, è dettata dalla vicinanza geografica che vi è tra il luogo di provenienza del visitatore e la meta del viaggio che genericamente esclude l'utilizzo di altri mezzi. Inoltre, la scelta di muoversi con un proprio mezzo, è indotta dalla necessità di spostarsi all'interno dell'ambito territoriale per raggiungere i servizi e i punti di interesse che spesso risultano essere relativamente distanti fra di loro. Questo aspetto, ben si spiega, ad esempio, osservando la necessità che può avere un visitatore, che alloggia in una data località, di raggiungere i servizi commerciali situati a fondo valle.

Se il turista invece, proviene da più lontano, da oltre la provincia di Cuneo o dall'estero, vengono utilizzati anche i mezzi di trasporto pubblico del treno e dell'areo. Tali soluzioni, sul totale, restano comunque marginali rispetto all'automobile.

In merito ai canali di informazione per la scelta del soggiorno emergono diverse piattaforme che consentono di ottenere informazioni, prenotare ed organizzare la vacanza. I canali principali utilizzati a tale fine sono principalmente Google, TripAdvisor e Booking mentre i social sono Instagram e Twitter. In tale contesto resta però importante segnalare che spesso le prenotazioni avvengono personalmente a distanza di lunghi periodi di tempo, è comune che al pernottamento in una data struttura segua la prenotazione immediata per la stagione successiva.

Infine, l'ultima ricerca svolta, si concentra sulla soddisfazione dei turisti all'insieme dei servizi e proposte messe a disposizione dal territorio.

Questa indagine si avvale dei dati ricevuti dai vari canali di informazione che, oltre a gestire le prenotazioni, raccolgono le recensioni dei fruitori e da un recente sistema di valutazione dell'esperienza della vacanza all'interno del territorio della Valle Maira. I canali di informazione organizzano il risultato complessivo in base alla tipologia del servizio monitorato in ricettività, ristorazione e attrazioni.

In merito alla ricettività emerge un giudizio complessivo di 88,8 punti su 100 conferiti dall'estero e 87,8 punti su 100 conferiti dall'Italia. Il risultato è dunque positivo con una maggiore soddisfazione da parte degli utenti stranieri.

In merito alla ristorazione emerge un giudizio complessivo di 88,4 punti su 100 conferiti dall'estero e 84,5 punti su 100 conferiti dall'Italia. Anche in questo caso il risultato è complessivamente positivo con una soddisfazione maggiore manifestata da parte degli stranieri.

Infine in merito alle attrazioni emerge un giudizio complessivo di 85,3 punti su 100 da parte dei turisti esteri e 87,5 punti su 100 da

parte degli italiani. Anche in questo caso il giudizio è positivo ma a manifestare maggiore soddisfazione sono gli italiani.

Il secondo metodo di valutazione della soddisfazione dei turisti è di recente stato intrapreso da parte del Consorzio Turistico della Valle Maira e i dati, attualmente, sono in fase di raccolta ed elaborazione.

Il sistema si pone l'obiettivo di conoscere il riscontro dei turisti in merito alle vacanze passate in Valle Maira e pone al centro la scelta adottata dal territorio di promuovere e proporre un turismo sostenibile.

In particolare viene affrontato il tema delle “strade bianche” ovvero quella tipologia di percorsi caratterizzati da un interesse ambientale, storico e paesaggistico e definite da una conformazione a sentiero.

Il questionario chiede un parere in merito alla chiusura di questi percorsi alle autovetture al fine di preservarne ed incrementarne il valore.

Il questionario inoltre chiede di fornire un parere in merito al possibile miglioramento dell'offerta turistica generale. Questo strumento rappresenta un canale di riscontro diretto del livello di soddisfazione del turismo sostenibile in Valle Maira.

2.II.3

L'offerta turistica, le strutture e i servizi

L'offerta turistica è descrivibile come l'insieme dei prodotti e dei servizi messi a disposizione da un territorio per soddisfare i bisogni di un turista che in esso vi giunge per trascorrere un dato periodo di tempo. Esclusi i beni primari, costituiti dalle bellezze e dalla opportunità che un territorio ha da offrire (descritti nel capito 2.10), l'offerta si compone di “elementi a supporto” che agevolano la permanenza del turista nella località.

Lo studio dell'offerta turistica ricerca all'interno dell'ambito territoriale di Dronero e della Valle Maira l'insieme dei servizi atti ad ospitare ed accogliere i visitatori proveniente dall'esterno. Tale indagine consente di valutare la risposta data dai territori oggetto di studio nei confronti dei flussi di turismo in crescente sviluppo.

Osservando complessivamente l'insieme dei servizi offerti uno di fondamentale importanza è quello costituito dal punto di riferimento IAT che all'interno del territorio studiato compare unicamente nella città di Dronero. Il servizio IAT, Informazione e Accoglienza Turistica, rappresenta il luogo fisico dove il turista può reperire le informazioni di cui ha bisogno a proposito del territorio e costituisce il punto di riferimento più importante. La presenza di un solo servizio di accoglienza, e per giunta collocato all'estremità più bassa della valle, non consente a tutti i turisti di usufruire agevolmente del servizio proposto.

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, che si compone di strutture per il pernottamento e di strutture per la ristorazione, si osserva che il territorio conta un numero elevato di possibilità definite nel complesso da caratteristiche profondamente legate alla territorialità del luogo.

Piccole strutture, spesso gestite da una conduzione familiare, accolgono i visitatori secondo un modello di turismo che rispetta le tradizioni architettoniche ed enogastronomiche del territorio.

Le strutture per il pernottamento comprendono oltre alle classiche tipologie alberghiere del Hotel, del Bed and Brekfast e dell'affitta camere, le strutture di accoglienze tipiche delle località montane

Fig. 2.50
Elaborazione personale
dell'offerta ricettiva presente
all'interno del ambito della
Valle Maira, La ristorazione.
Fonte: <https://www.vallemaira.org/ristoranti/>

quali il rifugio, il campeggio ed il bivacco. Osservando il contesto complessivo si constata che le strutture si fanno mano a mano più piccole verso le località più alte della Valle Maira e che la città di Dronero rappresenta il luogo con il maggior numero di posti letto.

Il medesimo fenomeno si osserva per le strutture ristorative che si collocano maggiormente a Dronero ma che presenti su tutto il territorio rispondono al contempo al fabbisogno turistico dell'intera vallata.

Osservando l'insieme dei servizi Dronero si delinea come il riferimento fondamentale per il turista che giunge all'interno del territorio in quanto nella suddetta città è più facile accedere a servizi e prodotti. Le fondamentali necessità di pernottamento e ristorazione trovano in essa un'ampia gamma di possibilità supportate inoltre dalla fitta rete di servizi e strutture fondamentali.

Il quadro complessivo che si delinea conferma e avvalorata la tendenza a scegliere Dronero per risiedere e spostarsi sull'attrazioni del territorio.

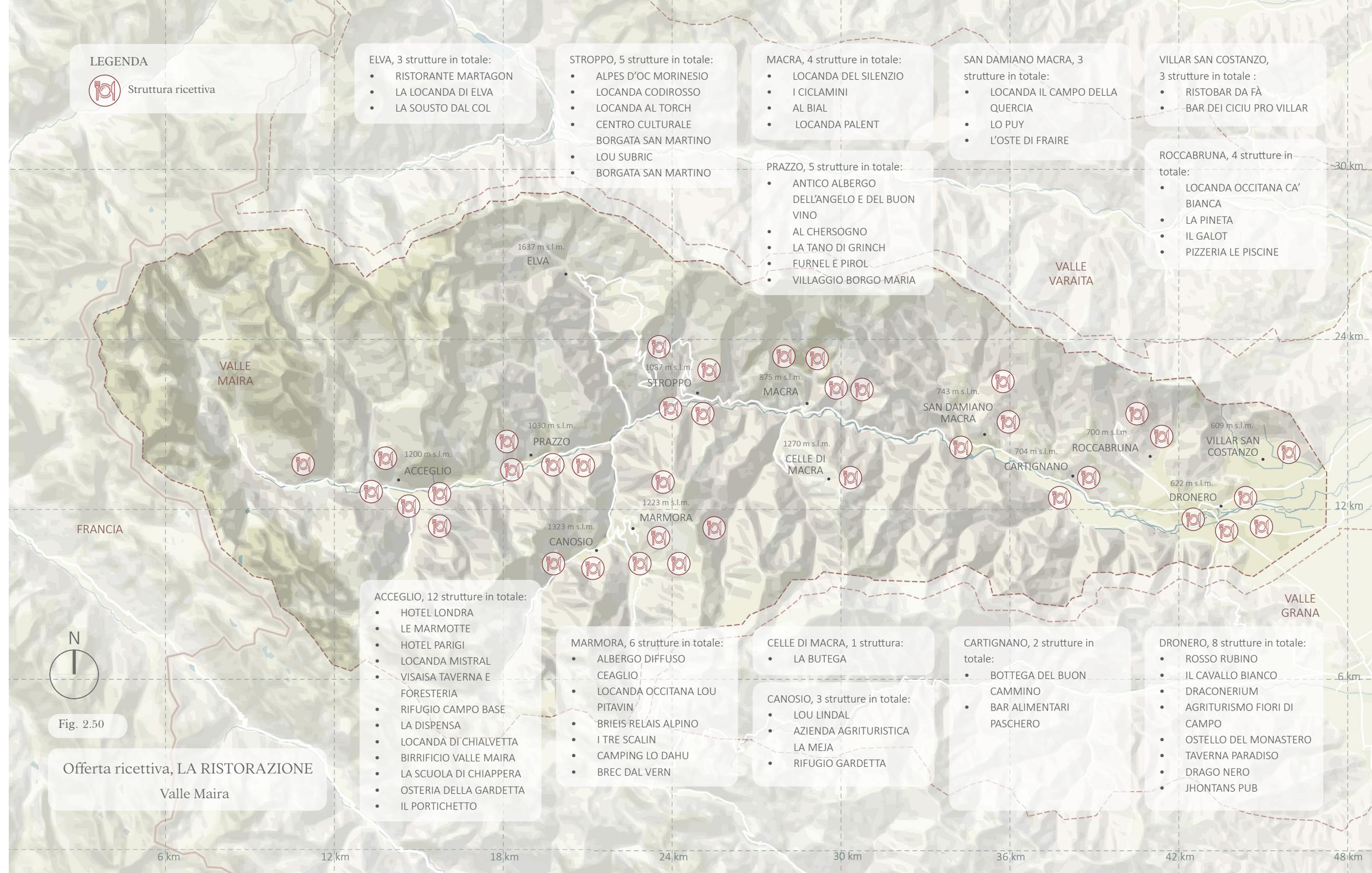


Fig. 2.51
Elaborazione personale
dell'offerta ricettiva presente
all'interno del ambito della
Valle Maira, il pernottamen-
to.
Fonte: <https://www.vallemaira.org/ristoranti/>



2.12**EVENTI E MANIFESTAZIONI**

(51) Il ritorno del voucher vacanza per scoprire il Piemonte [online]. Regione Piemonte. . Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/ritorno-voucher-vacanza-per-scoprire-piemonte>

L' "evento" o la "manifestazione", all'interno di una realtà territoriale ridotta, costituisce un momento di importante raccoglimento sociale capace di veicolare fondamentali valori che rafforzano il senso di collettività. Comunemente, a tale occasione, spesso definita come "fatto sociale", viene affidato il compito di attivare sistemi complessi che comunicano tematiche specifiche attraverso caratteri di ritualità, celebrazione ed incontro collettivo.

Questi eventi vengono analizzati dalle teorie del marketing territoriale in quanto a seguito di essi avvengono reazioni che incidono sulla sfera complessiva delle dinamiche locali.

In particolare la risposta ai suddetti momenti celebrativi può essere di carattere economico, in quanto si attivano meccanismi che generano spese, arricchimento e nuove occupazioni, di carattere turistico, in quanto si attrae l'attenzione e la curiosità del esterno, di carattere territoriale, in quanto questi momenti spesso sono accompagnati da interventi di valorizzazione, e soprattutto di carattere socio culturale, per via dei benefici che si generano nei confronti della comunità. L'ultimo aspetto descrive probabilmente la maggior ricaduta che questi momenti hanno sull'assetto territoriale che riceve da essi un supporto importante in termini di aumento della coesione sociale, di rinforzo dell'identità locale, di divulgazione ed educazione a tematiche culturali e di memoria delle tradizioni storiche territoriali. L'insieme di questi momenti, caratterizzati da tratti di eccezionalità e unicità, descrivono parte del patrimonio immateriale custodito da una data comunità territoriale.

Nel caso dell'ambito territoriale di Dronero vi sono numerose ricorrenze e festività che celebrano la cultura e la storia della città attraverso manifestazioni che abbinano alla aggregazione sociale la promozione dei beni immateriali tipici del luogo.

Il rilievo maggiore è sicuramente attribuito alla Fiera degli Acciugai che celebra e ricorda il mestiere dell'acciugaio di Dronero che a partire dall'Ottocento commercializza un prodotto di qualità all'interno di un vasto territorio. L'evento racconta non solo della bravura dei commercianti di acciughe droneresi

ma anche della stagionalità del territorio definita da una produttività alterna che costrinse la popolazione ad inventare un mestiere sicuramente insolito per la geografia montana del luogo. Gli acciugai, o meglio noti "Anchoiers" (in dialetto occitano), conquistarono il monopolio della filiera della vendita dell'acciuga conservata sotto sale e diffusero il prodotto all'interno dell'intero Piemonte, in Veneto ed Emilia Romagna attraversando numerose città accompagnati dal caratteristico carretto azzurro.

L'evento assume il valore di memoria della tradizione locale e, festeggiato verso gli inizi di giugno, attrae numerosi visitatori che giungono Dronero per assaggiare la rinomata acciuga dronerese e per conoscere la storia. Questa ricorrenza accresce e diffonde il valore di un patrimonio immateriale della città di Dronero.

Un'altra ricorrenza molto sentita dalla comunità Dronerese, oggi come in passato, è il Carnevale che abbondantemente festeggiato induce numerosi visitatori a prendervi parte. La festa ha origine nel 1922 quando il primo il carretto allegorico sfilò per la città riproducendo il castello di Dronero e da allora rappresenta un evento particolarmente attrattivo. La suddetta occasione si caratterizza principalmente per la festosità che essa vuole trasmettere ma al contempo, attraverso le figure delle maschere tipiche, racconta comicamente spezzoni della storia della città.

Infine l'ultimo evento che conferisce particolare risalto alla città di Dronero è quello del Borgo Ritrovato organizzato dall'associazione volontaria Dronero Cult.

L'evento, proposto per la prima volta nel 2016 e ripetuto per 5 edizioni, propone una narrazione della storia della città attraverso la visita e l'apertura delle dimore storiche private costruite nei secoli nella città di Dronero. La manifestazione propone un itinerario guidato all'interno dei giardini delle case presidiato da guide volontarie che ne narrano la storia attraverso un linguaggio divulgativo e capace di cogliere l'attenzione di numerosi fruitori. All'interno delle dimore vengono proposti piccoli spettacoli spesso gestiti da associazioni o compagnie che si associano alla prima formando una rete per promuovere questo importante patrimonio. La natura dell'evento è certamente di fondazione culturale ma ad essa si affiancano numerose occasioni di promozione di altri beni come quello eno gastronomico. Il Borgo Ritrovato richiama un pubblico che si compone prevalentemente da fruitori interni della città che desiderosi di conoscere la propria storia partecipano regolarmente alla manifestazione. A seguito

Fig. 2.52
Fotografia dell'autrice,
Dronero, le mascheretra-
dizionali festeggiano nel
palazzo comunale, Palazzo
Allodi., 2023

Fig. 2.53
Fotografie di Mauro Giulietti,
Racconti di una valle antica
"La Valle Maira", Canosio, la
badia di San Lorenzo., 2021

Fig. 2.54
Fotografia di autore sco-
nosciuto, Gli acciugai con
il loro tipico carretto per il
commercio, Fonte: ht-
tps://www.vallemaira.org/

dell'evento pandemico il Borgo Ritrovato non è più stato organizzato per via delle restrizioni poste a questa tipologia di manifestazione e per la difficile gestione in sicurezza dell'evento.

Osservando le manifestazioni attraverso cui Dronero si propone e apre al contesto esterno si constata una convergenza degli eventi nella stagione estiva preferita, rispetto ad altri periodi, per affluenza di turisti e mitezza climatica (ad esclusione del carnevale).

In conclusione è importante segnalare la presenza di numerose altre ricorrenze che inducono all'incontro della comunità per il fine di festeggiare, ricordare o valorizzare un dato tema. Le feste di carattere religioso sono numerose ed in particolare le celebrazioni dei santi patroni si susseguono con cadenza regolare durante tutta la stagione estiva fornendo momenti di aggregazione molto sentiti dalla comunità. Infine sono presenti eventi di carattere minore rispetto a quelli descritti precedentemente ma comunque incisivi nella descrizione del quadro complessivo delle manifestazioni droneresi.

Fig. 2.52



Fig. 2.53

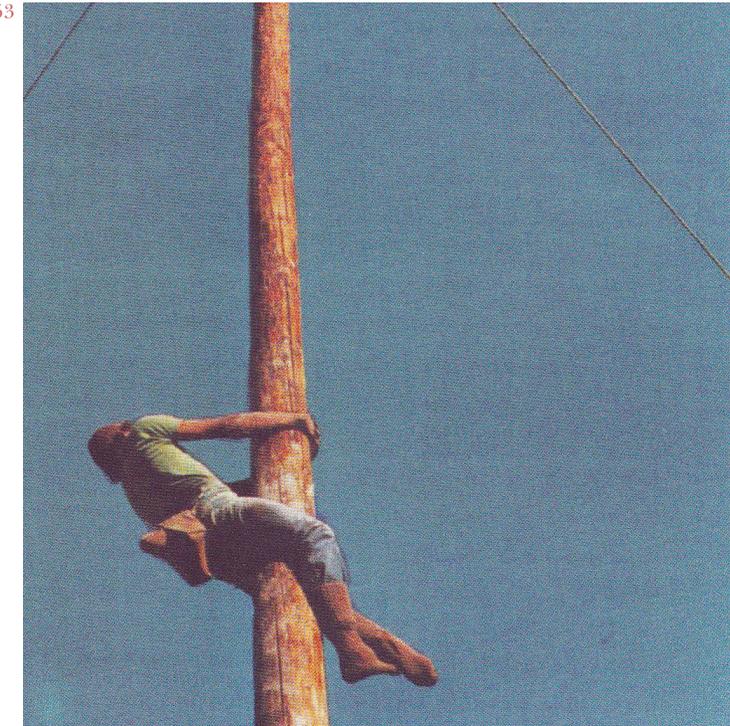


Fig. 2.54



| Swot Analysis | | ACCESSIBILITÀ | |
|--|---|--|---|
| | PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA | OPPORTUNITÀ |
| Ambito 3 - La Provincia di Cuneo | <ul style="list-style-type: none"> Importante crocevia per accedere in Francia Presenza di un aeroporto che connette con altre regioni italiane Presenza di trasporto pubblico che connette le città più importanti tra di loro e le città minori con la città di Cuneo Connessione veloce con il capoluogo di regione attraverso l'autostrada A33 e A6 | <ul style="list-style-type: none"> Connessione lenta con la regione Liguria attraverso l'autostrada A6 Momentanea chiusura della connessione più veloce con la Francia (Colle di Tenda) | <ul style="list-style-type: none"> Potenziamento delle infrastrutture stradali che consentono il raggiungimento della Francia (raddoppio stradale del Tunnel di Tenda) Revisione stradale della diramazione delle strade provinciali (tra cui la circonvallazione per il raggiungimento di Dronero) |
| Ambito 2 - La Valle Maira | <ul style="list-style-type: none"> Strada provinciale SP422 che attraversa la maggior parte dei comuni della valle sino al raggiungimento dell'ultimo comune (Acceglio) Presenza di autobus pubblico (Linea 78) che asserva giornalmente i comuni siti lungo l'autostrada Sp422 Autobus pubblico riservato alla connessione giornaliera di Elva Presenza di autobus privato che raggiunge qualsiasi località della valle Percorso SP422 panoramico | <ul style="list-style-type: none"> Diramazione della rete stradale inadeguata: presenza di località abitate raggiungibili con automobile solamente attraverso sentieri Percorso stradale ad unica corsia per doppio senso di marcia con numerose strozzature. La situazione si aggrava per le frazioni e le borgate più alte Accessibilità lenta Trasporto pubblico complessivamente carente | <ul style="list-style-type: none"> Incremento dei servizi di trasporto pubblico |
| Ambito 1 - Dronero | <ul style="list-style-type: none"> Connessione stradale complessivamente garantita sia nei confronti della valle (SP422), sia nei confronti della Provincia di Cuneo (SP422 e SP24) Presenza di un adeguato servizio di trasporto pubblico che connette con Cuneo (Linea 92) | <ul style="list-style-type: none"> Congestionamento del centro della città a causa dell'attraversamento stradale SP422. Attraversamento del centro della città di numerosi mezzi di trasporto di grandi dimensioni (per la presenza di un polo industriale) Viabilità interna rallentata a casusa delle strozzature della strada Connessione con la città di Saluzzo inadeguata mediante i mezzi di trasporto pubblico | <ul style="list-style-type: none"> Prgetto di adeguamento dell'assetto stradale di Dronero per la realizzazione del secondo lotto della variante est. Riorganizzazione degli spazi adibiti a parcheggio nel centro storico con il progetto Prà Bunet (vedi capitolo 2.5) |

| MINACCE | TEMATICHE SENSIBILI | FONTI / NOTE |
|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Diminuzione momentanea dei flussi turistici provenienti dalla Francia (a causa della chiusura del Colle di Tenda) e aumento del traffico autostradale Decremento degli scambi (turistici, economici, e di risorse) con la Liguria (a causa della viabilità congestionata) | La viabilità generale della provincia di Cuneo risulta essere ben organizzata e diramata. Vi sono differenti opzioni di trasporto pubblico concentrate principalmente nelle città maggiori. | <p>https://www.regione.piemonte.it/web/temi/mobilita-trasporti/opere-in-frastrutturali-strategiche/raddoppio-stradale-tunnel-tenda</p> <p>https://grandabus.it/nuovo-trasporto-pubblico-urbano-di-cuneo/</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> Incremento dell'utilizzo delle automobili private per gli spostamenti non garantiti dai trasporti pubblici. Situazione accentuata per le borgate e frazioni minori. Danneggiamento dell'ecosistema territoriale della valle Marginalizzazione di alcune località Incremento dei rallentamenti stradali, congestionamento della viabilità (particolarmente in estate) e possibilità di incidenti | L'accessibilità della Valle Maira risulta essere particolarmente lenta a causa della morfologia del territorio che costringe ad una strada stretta e tortuosa. Vi sono località fortemente sfornite di infrastrutture adeguate e dunque isolate (Elva e numerose piccole borgate). Il trasporto pubblico è limitato e il raggiungimento di Cuneo è lento. | <p>https://www.vallemaira.org/servizi/sherpabus/</p> <p>https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bistrans/2828757b-7105-4453-ad9a-92b63e78e19f/content</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> Incremento dei disagi e dei pericoli per la popolazione e dei rallentamenti stradali a causa del traffico crescente Danneggiamento del costruito e dei beni culturali siti lungo l'asse stradale che attraversa il centro storico (principalmente a causa del passaggio dei mezzi pesanti) Decremento dell'attrattiva turistica | Dronero soffre della confluenza di diverse strade provinciali entro il centro della città. Il passaggio di numerosi mezzi di grandi dimensioni è un pericolo per la comunità e per i beni pubblici. Il raggiungimento delle città maggiori è rallentato dagli ingorghi che si formano nelle diverse città di passaggio. | <p>https://www.vallemaira.org/servizi/sherpabus/</p> <p>https://www.cuneo24.it/2022/06/secondo-lotto-per-la-variante-di-dronero-approvato-il-progetto-di-fattibilita-160544/</p> <p>https://grandabus.it/nuovo-trasporto-pubblico-urbano-di-cuneo/</p> |

| Swot Analysis | | | |
|--|--|---|---|
| PROCESSUALITÀ | | | |
| | PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA | OPPORTUNITÀ |
| Ambito 3 - La Provincia di Cuneo | <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un ventaglio ampio di promotori attivi nel finanziamento di interventi rivolti al territorio della provincia di Cueno (Fondazione Compagnia San Paolo, Fondazione CRC, Fondazione CRT) • Presenza di una scala progressiva di pianificazione territoriale che regola e guida lo sviluppo del territorio (PTC, PTR, PPR) | | <ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di realizzazione dei progetti in programma |
| Ambito 2 - La Valle Maira | <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di enti territoriali locali che programmano lo sviluppo del territorio nei confronti di tematiche di sviluppo (Unione montana Valle Maira, GAL) • Disposizione di elevati finanziamenti per la valorizzazione di Elva (a seguito della vittoria del bando Borghi del PNRR, importo stanziato 20 milioni) | <ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione della programmazione di sviluppo territoriale | <ul style="list-style-type: none"> • Progetto di valorizzazione della località di Elva: implemento dei servizi, restauro dei manufatti a rischio, valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico |
| Ambito 1 - Dronero | <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Piano Regolatore comunale regionale che indirizza le dinamiche di crescita e sviluppo della città • Presenza di associazioni volontarie no profit che collaborano per la realizzazione di progetti per la comunità (Dronero Cult, Pro Loco, Mastrogeppetti, ecc.) • Amministrazione comunale attiva | <ul style="list-style-type: none"> • Processualità lenta per l'intervento di adeguamento dell'assetto stradale che attraversa dronero (progetto di fattibilità tecnico ed economica pronto dal 2013) | <ul style="list-style-type: none"> • Nuovamente discusso il progetto per la realizzazione del lotto due della circonvallazione (febbraio 2023) • Progetto in realizzazione del Parco Urbano di Piazza Beltracco • Progetta in agenda per la realizzazione del parcheggio nell'area di Prà Bunet • Progetto in agenda per il restauro della stazione ferroviaria in Casa del Quartiere |

| MINACCE | TEMATICHE SENSIBILI | FONTI / NOTE |
|--|---|--|
| • | La processualità risulta essere attiva e le indicazioni fornite a livello regionale e provinciale sono utili allo sviluppo delle località minori. | https://www.regione.piemonte.it/web/temi/mobilita-trasporti/opere-in-frastrutturali-strategiche/raddoppio-stradale-tunnel-tenda https://grandabus.it/nuovo-trasporto-pubblico-urbano-di-cuneo/ https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr |
| <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà nell'attuazione delle iniziative progettuali per cattiva gestione delle risorse | La processualità risulta essere attiva ma si distinguono situazioni in contrapposizione: vi sono località dove, l'interesse essendo alto, vi sono ingenti fondi che permettono un'agevole progettazione e valorizzazione del territorio mentre altre marginalizzate. Il PNRR rappresenta un'importante occasione di crescita per l'intero ambito. | http://www.unionemontanavallemaira.it/ http://www.unionemontanavallemaira.it/Home/Menu?IDVoceMenu=204888 https://www.tradizioneterreoccitane.com/ https://sabap-al.beniculturali.it/ |
| <ul style="list-style-type: none"> • Incremento dei disagi per le congestioni stradali interne della città | La processualità è attiva ma risulta essere fortemente governata da associazioni no profit che si avvalgono del servizio volontario della comunità. Il modello "Bottom Up" garantisce una crescita della comunità ma al contempo è necessaria un'azione più di ampia di progettazione e sostegno economico. | https://www.cuneodice.it/varie/cuneo-e-valli/circonvallazione-di-drone-ro-se-n-e-parlato-in-un-incontro-in-provincia_58899.html https://www.comune.dronero.cn.it/ https://www.cuneo24.it/2022/03/150826-150826/ https://comune.dronero.cn.it/archivio/associazioni/Mastro-Geppetto_41.asp |

| Swot Analysis DEMOGRAFIA | | | |
|--|---|--|---|
| | PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA | OPPORTUNITÀ |
| Ambito 3 - La Provincia di Cuneo | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ |
| Ambito 2 - La Valle Maira | <ul style="list-style-type: none"> Incremento della popolazione che inverte il trend di spopolamento che ha caratterizzato il XX secolo (+6,7% rispetto al 1981) Aumento della popolazione giovane nell'alta Valle Maira (+1% rispetto al 2019) | <ul style="list-style-type: none"> Aumento della popolazione anziana nella bassa Valle Maira (+1%) | <ul style="list-style-type: none"> Riterritorializzazione della Valle Maira attraverso un nuovo popolamento Fondi stanziati dalla Regione nel 2021 per sostenere chi decide di andare a vivere in montagna contribuendo lavorativamente nelle attività profuttive (Progetto "Residenzialità in montagna") |
| Ambito 1 - Dronero | <ul style="list-style-type: none"> Assetto della popolazione stabile complessivamente stabile e regolare | <ul style="list-style-type: none"> Considerevole decremento della popolazione (- 10% rispetto al 2011) Progressivo invecchiamento della popolazione: aumento della popolazione anziana (+1%) a discapito della popolazione giovane | / |

| MINACCE | TEMATICHE SENSIBILI | FONTI / NOTE |
|--|---|--|
| /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | |
| <ul style="list-style-type: none"> Decremento generale della popolazione per un progressivo invecchiamento della popolazione attuale (che registra un decremento della popolazione giovane a discapito di un aumento della popolazione anziana) | Il trend di storico spopolamento si è invertito e attualmente si assiste ad un flebile ripopolamento del territorio montano. Il fenomeno necessita di sostegno che consenta una crescita costante della popolazione asservita di tutti i servizi utili. È necessaria un'ampia programmazione del futuro del territorio in quanto si rischia di invertire nuovamente il trend. | https://demo.istat.it https://www.tuttitalia.it/ |
| <ul style="list-style-type: none"> Decremento generale della popolazione per un progressivo invecchiamento della popolazione attuale (che registra un decremento della popolazione giovane a discapito di un aumento della popolazione anziana) | La città assiste ad un generale leggero spopolamento operato soprattutto dalla porzione giovane della popolazione. La struttura della popolazione è in continuo mutamento e in particolare è aumentata la porzione di popolazione straniera. | https://demo.istat.it https://www.tuttitalia.it/ |

| Swot Analysis ECONOMIA | | | |
|--|---|--|--|
| | PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA | OPPORTUNITÀ |
| Ambito 3 - La Provincia di Cuneo | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ |
| Ambito 2 - La Valle Maira | <ul style="list-style-type: none"> • Il tasso di occupazione delle popolazione è in crescita (+7% rispetto al 2001) • Settore agricolo particolarmente sviluppato • Sviluppo del settore terziario • Aumento della popolazione impiegata nel settore terziario (+60% rispetto al 2001) • Aumento della partecipazione al mondo del lavoro | <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del tasso di disoccupazione (+0,3% rispetto al 2011) | <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dell'offerta turistica attraverso lo sviluppo del settore terziario • Sviluppo economico generato dal crescente turismo interessato alle offerte turistiche della montagna • Possibilità di promozione dei prodotti e servizi tipici del territorio (quali enogastronomici, di artigianato,..) |
| Ambito 1 - Dronero | <ul style="list-style-type: none"> • Il tasso di occupazione è in crescente aumento (+6% rispetto al 2001) • La popolazione femminile è sempre più partecipe al mondo del lavoro (+13% rispetto al 2001) • Dronero nella valle è la città con il più alto tasso di occupazione • Maggior impiego nel settore industriale • Aumento della partecipazione al mondo del lavoro • Decremento del tasso di disoccupazione giovanile (-3,2% rispetto al 2001) | <ul style="list-style-type: none"> • Aumento generale del tasso di disoccupazione (+2% rispetto al 2001 e +6% rispetto al totale della popolazione) e genericamente maggiore rispetto alla media della valle (+3,63%) | <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo economico di alcuni settori del lavoro (in particolare quello terziario) che seguono il crescente arrivo di domanda • Valorizzazione dell'offerta turistica proposta ai fruitori che giungono a Dronero con l'obiettivo di utilizzare i servizi del territorio • Possibilità di incremento della popolazione occupata all'interno dei settori in crescita |

| MINACCE | TEMATICHE SENSIBILI | FONTI / NOTE |
|--|---|---|
| /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Decremento generale della popolazione giovane che si sposta in cerca di impieghi lavorativi migliori • Invecchiamento della popolazione che abita e lavora regolarmente all'interno dell'ambito | <p>L'economia del territorio è fondata su due principali settori: il settore agricolo e il settore turistico.</p> <p>Parallelamente all'aumento demografico e all'arrivo di numerosi nuovi turisti è necessario intervenire potenziando l'economia del luogo al fine di non allontanare la popolazione più giovane e di proporre un prodotto turistico sempre migliore.</p> | <p>https://ottomilacensus.istat.it/</p> <p>Disponibile da: https://www.tuttitalia.it/</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di emigrazione della popolazione per mancanza di offerte lavorative • Decremento degli scambi economici all'interno del territorio | <p>La città assiste ad una generale emigrazione dei giovani che si muovono verso un mercato del lavoro più attrattivo. Nei confronti dei nuovi equilibri del territorio è necessario potenziare e far leva sull'indotto turistico. L'ampio patrimonio culturale della città può intervenire nello sviluppo economico del territorio.</p> | <p>https://ottomilacensus.istat.it/</p> <p>Disponibile da: https://www.tuttitalia.it/</p> |

| Swot Analysis BENI CULTURALI | | | |
|--|--|--|---|
| | PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA | OPPORTUNITÀ |
| Ambito 3 - La Provincia di Cuneo | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ |
| Ambito 2 - La Valle Maira | <ul style="list-style-type: none"> • Il patrimonio delle risorse culturali del territorio è ampio e comprende beni architettonici, artistici, culturali, storici e paesaggistici • Presenza di beni culturali di particolar prestigio (opere di Hans Clemer) • Il patrimonio naturale e paesaggistico riveste un ruolo importante • Tradizioni locali forti che costituiscono il patrimonio immateriale dell'ambito • Presenza di un Ecomuseo che mette in rete il patrimonio diffuso dei musei | <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una promozione organizzata delle risorse culturali presenti • Difficile accesso ai luoghi di interesse culturale per assenza di mezzi di trasporto pubblico o infrastrutture inadeguate • Scarsa conoscenza del patrimonio culturale conservato da parte del territorio • Assenza di un sistema che mette in rete le risorse | <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del patrimonio culturale della città di Elva a seguito della vittoria del bando Borghi Storici del PNRR • Introduzione di alcune linee di trasporto pubblico che connettono le località più remote ma ricche di patrimonio culturale (connessione Elva-Stroppo) |
| Ambito 1 - Dronero | <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio culturale abbondante e variegato comprendente beni architettonici, artistici, culturali, storici e paesaggistici • Collocazione geografica della città nel paesaggio naturale montano dell'ambito 2 • Crescente sensibilità nei confronti del patrimonio e consecutiva valorizzazione dei beni culturali • Numerose risorse culturali museali | <ul style="list-style-type: none"> • Frammentaria gestione delle risorse culturali e assenza di una rete che promuove il patrimonio • Frammentaria gestione delle iniziative promosse per la valorizzazione del patrimonio • Scarsa conoscenza del patrimonio culturale custodito da parte di fruitori interni ed esterni all'ambito | <ul style="list-style-type: none"> • Proposte di valorizzazione delle risorse culturali del territorio attraverso manifestazioni ed eventi • Divulgazione del patrimonio attraverso manifestazioni di carattere culturale |

| MINACCE | TEMATICHE SENSIBILI | FONTI / NOTE |
|---|---|--|
| /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | /Ambito territoriale escluso dall'indagine/ | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa conoscenza del patrimonio culturale esistente nell'ambito da parte dei fruitori esterni • Decremento della fruizione delle risorse culturali a causa di barriere che ne impediscono un'agevole utilizzo • Perdita di valore a causa di una proposta di valorizzazione frammentaria e inefficace • Decremento della salvaguardia e conservazione dei beni a causa di una scarsa sensibilità sul tema | <p>Il patrimonio è particolarmente ampio e vario: alla bellezze naturali si sommano i beni culturali e l'insieme delle tradizioni del luogo.</p> <p>Il complesso di beni di recente attrae l'arrivo di molti turisti.</p> | <p>https://www.vallemaira.org/servizi/sherpabus/</p> <p>https://www.vallemaira.org/2023/06/09/servizio-tpl-stroppo-elva-2022/</p> <p>https://www.vallemaira.org , https://ecomuseoaltavallemaira.it</p> <p>https://www.vallemaira.org/tipo-esperienza/mtb-e-mtb/</p> <p>https://www.vallemaira.org/tipo-esperienza/a-piedi/</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Divulgazione limitata del patrimonio della città • Scarsa conoscenza dei beni presenti e conseguente carente conservazione | <p>Dronero conserva numerose testimonianze delle vicende storiche della città. Il patrimonio pur essendo particolarmente notevole non è conosciuto al di fuori di una piccola area territoriale.</p> <p>Numerosi beni oltre ad essere poco conosciuti e dunque studiati non sono accessibili. È assente una comunicazione del patrimonio.</p> | <p>https://www.cuneodice.it/varie/cuneo-e-valli/circonvallazione-di-dronero-se-n-e-parlato-in-un-incontro-in-provincia_58899.html</p> <p>https://www.comune.dronero.cn.it/</p> <p>https://www.vallemaira.org/tipo-esperienza/mtb-e-mtb/</p> |

| Swot Analysis TURISMO | | | |
|--|---|---|---|
| | PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA | OPPORTUNITÀ |
| Ambito 3 - La Provincia di Cuneo | <ul style="list-style-type: none"> Suddividendo il territorio della provincia di Cuneo in sotto ambiti la Valle Maira si colloca come il terzo luogo maggiormente visitato all'interno dell'ambito A partire dal 2022 si arresta il decremento negativo post pandemico e la provincia di cuneo registra +22% di arrivi rispetto all'anno precedente | / | / |
| Ambito 2 - La Valle Maira | <ul style="list-style-type: none"> La Valle Maira costituisce una meta attrattiva per il turismo La provenienza dei visitatori è variegata e include al suo interno numerosi turisti (65% italiani, 35% stranieri) Presenza di località particolarmente attrattive per le risorse culturali Presenza di turisti abituali L'offerta turistica rispecchia la predisposizione del territorio (turismo lento) I turisti stranieri apprezzano particolarmente la ricettività e la ristorazione | <ul style="list-style-type: none"> Il territorio attrae principalmente un turismo composto di fruitori della fascia d'età 50/60 anni (non è dunque considerato un turismo giovane) Massiccio utilizzo di auto private per gli spostamenti all'interno dell'ambito Turismo stagionale estivo che causa affollamenti Proposta turistica culturale non adeguatamente organizzata e divulgata Assenza di un'offerta adeguata di servizi a sostegno dei turisti | <ul style="list-style-type: none"> Aumento della conoscenza delle risorse del territorio attraverso il crescente turismo che giunge nell'ambito Promozione delle strutture ricettive caratterizzate da una conduzione sostenibile e familiare Valorizzazione del turismo attraverso il progetto PNRR del bando Borghi Storici Sostegno economico al territorio Proposte turistiche destagionalizzate per rispondere alla domanda di fruizione in tutti periodi dell'anno |
| Ambito 1 - Dronero | <ul style="list-style-type: none"> Passaggio obbligato all'interno dell'ambito per il turismo interessato alla Valle Maira Presenza di numerosi servizi a sostegno dei turisti (esempio: commerciali) Offerta ricettiva adeguata Elevata presenza di risorse culturali È presente un punto IAT (l'unico rispetto all'ambito della Valle Maira) | <ul style="list-style-type: none"> Fruizione turistica maggiormente legata alla presenza dei servizi turistici piuttosto che nei confronti delle risorse culturali del territorio Tempo di permanenza medio minore rispetto all'ambito della Valle Maira (2,02 giorni a Dronero, 4,4 giorni in valle) Scarsa valorizzazione e divulgazione delle risorse presenti nell'ambito | <ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione del patrimonio culturale attraverso manifestazioni ed eventi di richiamo turistico Valorizzazione e sviluppo del settore dedicato all'offerta turistica |

| MINACCE | TEMATICHE SENSIBILI | FONTI / NOTE |
|--|---|--|
| / | / | https://drive.google.com/file/d/rQYwmCbPHDjlrFwjed5qen9C9LiGrO-oiX/view |
| <ul style="list-style-type: none"> Congestione turistica nei periodi estivi che mina la vocazione del turismo sostenibile Decremento del turismo per un peggioramento dell'offerta turistica proposta (che verte sul "modello Valle Maira", lento e sostenibile) Decremento del turismo a causa di un inadeguata disposizione di servizi nelle località marginali della vallata | Il turismo è in crescita e lo sviluppo del settore necessita di un potenziamento. La caratteristica fondamentale è la stagionalità in quanto si alternano picchi massimi di affluenza (estate) a periodi di quasi assenza di turismo (autunno e primavera) a cui è fondamentale rispondere. Il territorio attrae inoltre un turismo specifico (sportivo). | https://www.vallemaira.org/servizi/sherpabus/ https://valori.it/val-maira-montagna-lenta/ https://www.vallemaira.org/ristoranti/ https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/ |
| <ul style="list-style-type: none"> Decremento della sensibilità e consapevolezza nei confronti del patrimonio culturale esistente Fruizione turistica della città esclusivamente per fini legato all'utilizzo dei servizi Decremento della valorizzazione del patrimonio culturale | Il turismo è in crescita e la città gode di un duplice coinvolgimento: numerosi turisti giungono a dronero per i beni specifici del luogo mentre altri giungono di passaggio e per sopperire alle mancanze di servizi delle località circostanti. Il patrimonio della città è poco conosciuto seppur mantenuto e ben conservato dalla comunità. | https://www.vallemaira.org/ristoranti/ https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/ritorno-voucher-vacanza-per-scoprire-piemonte https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/ |

**INQUADRAMENTO
STORICO DI DRONERO,**

**DALLA NASCITA DEL
BORGO AL XIX SECOLO**



3.1

LE ORIGINI DI DRONERO, FINO AL XIII SECOLO

(1) Manuel Di San Giovanni, G., 1847, *Delle antiche terre di Ripoli e di Surzana nella valle di Maira e dell'origine di Dronero, Lobetti/Bodoni, Saluzzo*

(2) Manuel Di San Giovanni, G., 1847, *Delle antiche terre di Ripoli e di Surzana nella valle di Maira e dell'origine di Dronero, Lobetti/Bodoni, Saluzzo*

La storia di Dronero attesta l'epoca di fondazione del borgo intorno all'anno 1235 sulla base di alcune menzioni documentarie che nominano ufficialmente, per la prima volta, “Dragonerius” e le circostanti terre della “valle Magrana”.

A partire dal XIII secolo la conoscenza del borgo poggia su ricerche e studi fondati su numerose testimonianze che raccontano il susseguirsi degli avvenimenti. Anteriormente a tale data, però, resta difficile ricostruire la storia di questi luoghi anche se vi è la certezza della presenza di popoli che abitarono e costruirono la città che in seguito è sorta.

Il tema, ancora molto discusso, si compone di ipotesi che tentano di raccontare il passato più lontano di Dronero e si avvalgono di poche fonti che individuano due popolazioni che prendono il nome di Ripuli, situata nell'attuale località di Pratavecchia, e Surzana, collocata nella odierna Roccabruna (1).

Le due terre vengono entrambe citate in atti di cessione e vendita che iniziano a definire il clima di tensione che caratterizza questi luoghi per molti anni, i tentavi di supremazia da parte di signorotti di terre più lontane iniziano ad essere forti e testimoniati da tali attestati.

Dronero morfologicamente è definita dal passaggio del Fiume Maira che ancora oggi taglia in due la città, in passato su tale corso d'acqua si stabiliscono le suddette primitive popolazioni ed in particolare a valle si colloca la Corte di Ripoli, diretta dai Signori di Montemale, e a monte Surzana, un piccolo nucleo abitato. La fondazione delle due terre oscilla nell'arco di circa cento anni, tra il XII secolo e il XIII secolo, e precede la costruzione della successiva città di Dronero.

La terra di Surzana, probabilmente, è la prima a sorgere e di essa si sono conservati alcuni ruderi molto antichi relativi ad un cimitero che testimonia una popolazione in parte ancora pagana (2). La località precisa di tali resti è collocata nella borgata di San Ponzio di Roccabruna di cui il nome ricorda il santo patrono venerato dalla popolazione.

La terra di Ripoli, invece, si colloca nella frazione di Pratavecchia della città di Dronero e, successiva a

quella di Surzana, ha conservato meno testimonianze della sua antica presenza. Il santo patrono venerato dalla popolazione è Sant Andrea e per tale motivo spesso questa terra nei documenti viene indicata con il suddetto nome.

Questo due popolazioni, distanti geograficamente pochi chilometri, rappresentano l'immagine che si ha di questo territorio anteriormente la presunta data di fondazione del borgo di Dronero.

Verso la fine del XII secolo il territorio dronerese è soggetto a continue scorribande attuate dalle signorie padrone delle località circostanti e il frazionamento della valle accresce la presenza di piccoli nuclei abitati oltre a quelli maggiori di Ripuli e Surzana.

La genesi di Dronero non si può ricostruire con esatta certezza per la presenza di sporadiche testimonianze, ma, al contempo, esse permettono di maturare un'ipotesi che tra le tante è considerata la più plausibile. Agli albori del XIII secolo il conflitto per la supremazia sul territorio della Valle Maira è tale da innescare l'amichevole alleanza tra le diverse popolazioni che, stanche dell'intermittente controllo da parte di forestieri, si uniscono e contribuiscono alla formazione di un più grande borgo che prende il nome di Dronero.

Le popolazioni di Ripuli e Surzana sono le principali fondatrici di Dronero e, a partire dagli inizi del XIII secolo, non vengono più nominate in alcun documento ma al compenso compare la località “Dragonerius” che spesso viene anche citata come “Draconerius”, “Dragonarius”, “Draonerius” e “Dronerius” (3). Il nuovo nucleo abitato, una volta raggiunte dimensioni estese, si cinse di mura merlate costruite dalle popolazioni che preferirono abbandonare le loro terre di origine per stanziarsi in borgo più grande, moderno e sicuro.

Il primo comando di Dronero si attribuisce a diverse figure che sono tante quante sono le ipotesi che tentano di descrivere la nascita del borgo. Secondo alcune fonti si distinguono i potenti Marchesi di Busca che sicuramente sono attivi in questi luoghi ma secondo altre, l'origine di Dronero, è da attribuire ad un personaggio di nome Dragone, forse facente parte della famiglia dei signori di Verzuolo, che, molto amato dal popolo difende la città dandole in seguito il proprio nome(4).

Ad ogni modo, giunti nel '200, Dragonerius si presenta come un piccolo borgo cinto di mura merlate, autosufficiente nelle sue funzioni e riconosciuto a livello amministrativo. Verso la metà del secolo il

(3) Chegai, M., 1989, *Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo*

(4) Manuel Di San Giovanni, G., 1847, *Delle antiche terre di Ripoli e di Surzana nella valle di Maira e dell'origine di Dronero, Lobetti/Bodoni, Saluzzo*

Fig. 3.1
Rielaborazione personale
dello sviluppo urbano del
nucleo storico di Dronero,
Dronero nel XIII secolo,
Inquadramento storico-ter-
ritoriale.,
Fonte: Barbano e Mauro,
1989, Rappresentazione gra-
fica del probabile sviluppo,
attraverso i secoli, del nucleo
storico di Dronero., Tavola I.,
In Dronero un borgo rivisi-
tato, documenti e immagini.,
Edizione l'Arciere, Cuneo

controllo del borgo passerà ufficialmente nelle potenti mani del Marchesato di Saluzzo che ne garanti-
sce la ricchezza e la crescita urbana. Il popolo di Dronero costruisce fin da subito il tempio religioso a
cui si affida e, alla chiesa patronale, viene dato il nome di Sant'Andrea e Ponzio in memoria delle terre
a cui si deve la fondazione del borgo.

Infine è interessante parlare dell'etimologia del nome "Dronero" che probabilmente trae origine dalle
vicissitudini descritte.

La prima ipotesi è legata al presunto fondatore di Dronero, Dragone, da cui ne deriverebbe in nome,
secondo altre ricerche potrebbe derivare da vocaboli di un primitivo linguaggio delle popolazione che
anticamente hanno abitato queste terre mentre secondo Dante Olivieri, linguista italiano, il nome de-
riverebbe dalla parola "draco" che in latino significa scarpata (5). Esistono poi ipotesi suggestive, come
quella dell'esistenza di un comandante militare designato come "Draconarius" che durante la guerra
gotto-bizantina si stanziò insieme al suo presidio in quest'area dando origine, successivamente, ad un
insediamento, o alla più nota leggenda della figura mitologica di un drago nero.



3.2

IL BORGO MEDIOEVALE, FINO AL XV SECOLO

(6) *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis*, (1658). Torino: Archivio Storico della Città di Torino.

(7) Chierici, P., 1990, *Dronero: forma urbana e architettura, dal tardo medioevo alle soglie del novecento*, Edizioni l'Arciere, Cuneo

(8) Manuel di San Giovanni, *Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira*, Savigliano, 1987, Artistica Savigliano

Dal XIII secolo sino al XV secolo i protagonisti delle vicissitudini droneresi sono i Marchesi di Saluzzo che a momenti alterni di pace e conflitti garantiscono lo sviluppo urbano dell'iniziale nucleo costruito. Durante i secoli di edificazione del borgo si distinguono figure importanti che scrivono la trasformazione storica di Dronero il cui passaggio è testimoniato da numerosi resti architettonici accuratamente conservati.

La riproduzione grafica del *Theatrum Sabaudiae* (6) (Opera voluta da Carlo Emanuele II che raccoglie 145 vedute di città degli Stati Sabaudi) permette di orientarsi nell'espansione avvenuta durante i primi secoli di crescita della città e testimonia la divisione del costruito in borghi minori.

Al primo insediamento edificato, e cinto da mura entro il XII secolo, chiamato Borgo Sottano si aggiungono entro il '400 il Borgo Mezzano ed il Borgo soprano. Sempre grazie a questa importante carta e le ricostruzioni successive è possibile descrivere con precisione la Dronero del XV secolo.

Il nucleo cittadino a partire dal XIII si presenta fortificato da possenti mura merlate che chiudono e proteggono il perimetro, esse sono ancora in parte esistenti e testimoni di questo periodo. Le mura che si sono conservate maggiormente sono quelle disposte verso il Rio Roccabruna ed il paese di Busca ed oggi sono parte di una fascia di fabbricati che è venuta nel tempo stratificandosi sull'antico manufatto. La cortina muraria è costituita da ciottoli di fiume (derivati dal fiume Maira), disposti irregolarmente su spessi letti di malta e talvolta posti a spina di pesce per regolarizzare il corso. Tale tecnica è tipica di questi luoghi e si riconosce in diverse costruzioni dell'epoca (7).

Le scarse informazioni che abbiamo sulla cortina muraria non ci permettono di stabilire con precisione il periodo di edificazione delle opere difensive anche se si presume siano state costruite in sostituzione a manufatti lignei per volere del Marchese Tommaso I di Saluzzo con l'intento di proteggere le terre appartenenti al Marchesato.

Un documento conferma la costruzione delle mura:

“Paramurum idoneum circa ipsum receptum – ad formam et modum paramorum dragonerii” (8).

Si tratta della convenzione stipulata nel 1313 tra gli abitanti di Villar San Costanzo, comune attualmente esistente e adiacente a Dronero, e l'abate del monastero omonimo in cui si propone di fortificare il borgo di Dronero.

Sempre a Tommaso I si attribuisce la costruzione del Castello che, collocato nel Borgo Sottano, si erge su una preesistenza più antica. In origine era presente su tale sito una torre d'avvistamento costruita dai



FIG. 3.2 *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis*, (1658). Torino: Archivio Storico della Città di Torino.

(9) Manuel di San Giovanni, Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira, Savigliano, 1987, Artistica Savigliano

(10) Clemente Rovere, 1845, Veduta di Dronero dal lato sud, Torino, Deputazione subalpina si storia patria di Torino

(11) Chegai, M., 1989, Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo

Fig. 3.3, 3.4 Quietanza di pagamento di 700 fiorini per un tale Antonio, 1428, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Dronero.

La Fig 3.3 corrisponde al fronte del documento mentre la Fig 3.4 corrisponde al corpo (contenuto).

Bizantini e dalle bande saracene che sopraggiunsero in Piemonte nel X secolo (9).

Il Castello, che più tardi venne demolito, ingloba nella sua struttura la torre antica, essa è rappresentata in numerosi documenti che ne testimoniano la sua consistenza. Dal 1840 questo manufatto non viene più riprodotto in alcun documento e, si presuppone, che la sua distruzione sia avvenuta in quegli anni, la veduta che ci permette di confermarlo è un rappresentazione del Clemente Rovere del 1845 (10).

Nel 1987 vengono fatte importanti scoperte in merito a questo manufatto e, grazie ad un intervento di restauro, è stata portata alla luce la base della torre. Oggi, nell'edificio che è ubicato sui resti del Castello, si trova l'Ospedale Camillo Lellis e l'unico elemento appartenente alla fabbrica precedente è un frammento di bifora e il basamento della torre.

Tornando ad analizzare le mura osserviamo che esse sono intervallate da porte che permettono di entrare ed uscire dal borgo consentendo i collegamenti con i paesi circostanti. La porta di San Rocco collega Dronero con Busca e Saluzzo e conduce fuori dal borgo tramite un ponte oggi soprannominato della Madonnina.

Le mura, sul versante opposto, si estendono sino alla riva del fiume Maira e qui, ora non più riconoscibili, sono inglobate negli edifici delle vie attuali. Su questo lato è presente la porta che permette la connessione dapprima con il nascente Borgo Macra, collocato fuori dalle mura, ed in seguito con i più significativi comuni di Caraglio e Cuneo (11).

Questa porta fortificata si apre tramite un ponte levatoio sul Ponte del Diavolo che è considerato uno dei più importanti manufatti costruiti nel XV secolo a Dronero.

La decisione di erigere un ponte di dimensioni notevoli testimonia l'intensificarsi dei traffici dentro e fuori le mura e questo manufatto, probabilmente, sostituisce una più antica pedancola lignea che veniva rimossa durante gli assedi.

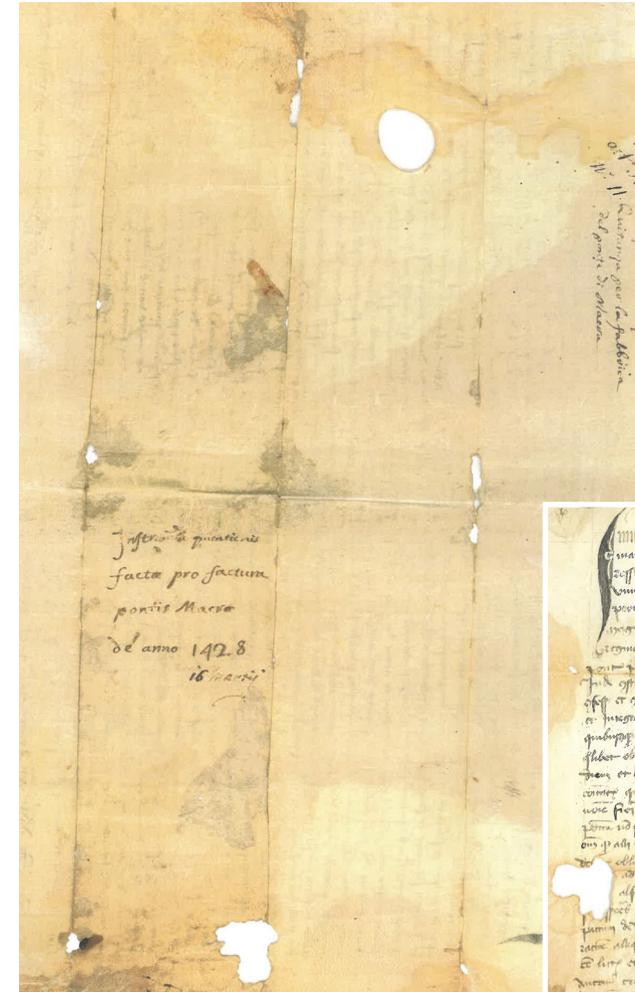


Fig. 3.3

Il ponte, oltre ad essere il monumento simbolo di Dronero, rappresenta un prodigio dell'ingegneristica che si è perfettamente conservato nel tempo quasi completamente come era in origine. Di questo manufatto, come spesso accade, non conosciamo il nome del progettista ma si è tramandata una quietanza che riporta il nome del costruttore, un tale Antonio, la data del pagamento, l'anno 1428, e la cifra spesa, 700 fiorini (12).

Il ponte è formato da 3 archi di dimensioni diverse, la sua altezza, da terra ai merli, è di 22,68 metri mentre la sua lunghezza è di 69,90 metri.

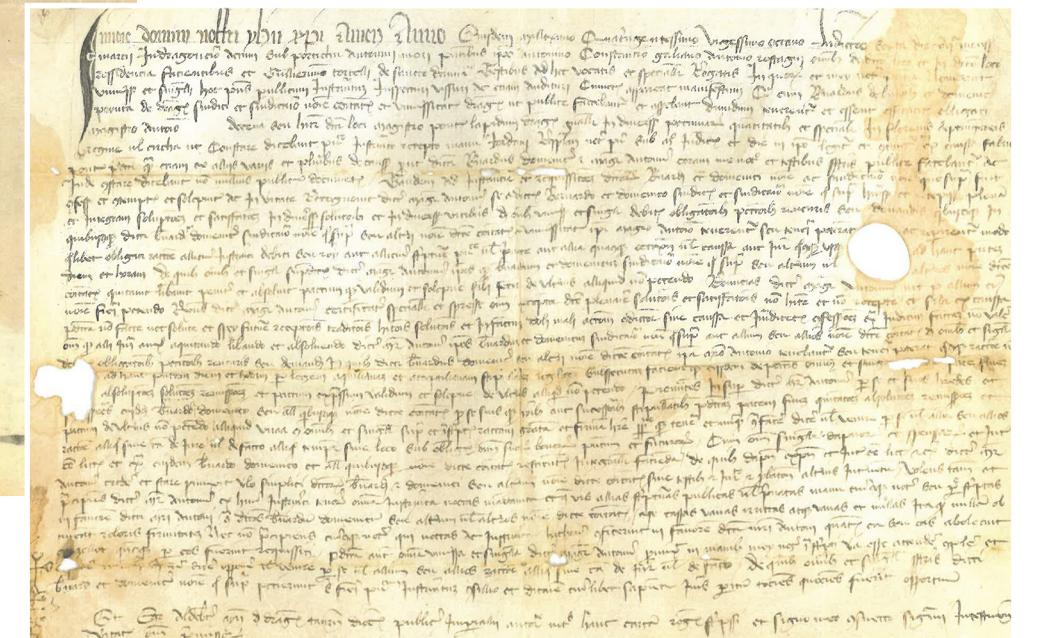


Fig. 3.4

(12) di Torino, A., (1428). *Quietanza Ponte del 1428*. Drone-ro: Archivio Storico della Città di Dronero.

(13) Bonardi, C., 2003, *La Torre, La Piazza, Il Mercato: luoghi del potere nei borghi nuovi del basso medioevo*, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cherasco

(14) Calandri, M., Cordero, M., 1990, *Dronero 1900-1945, Studi in onore di Pietro Al-lemandi*, Edizione l'Arciere, Borgo San Dalmazzo

Fig. 3.5
Fotografia dell'autrice, I portici medioevali della città in affaccio sull'ex "Platea", capitello quattrocentesco., 2023

Grazie alla riproduzione del *Theatrum Sabaudiae* è facile individuare la presenza di una cortina muraria che trasversalmente chiude il perimetro del borgo e una porzione di mura che divide internamente il tessuto urbano. Ad ovest è presente la porta Sorzana, rinforzata da un'anti porta completa di un ponte levatoio. In questo punto la cortina muraria è protetta da un ampio fossato e da bastioni che dividono il borgo entro le mura dal secondo borgo nascente collocato fuori dalla fortificazione.

Rispettivamente i due borghi esterni alla cortina muraria sono il Borgo Macra, sorto sulla sponda opposta del fiume Maira e al capo opposto del Ponte del Diavolo, e il Borgo Sorzana, posto subito al di fuori della porta che riporta il medesimo nome.

La struttura urbana del borgo è impostata su di un asse principale che attraversa l'intero abitato e che principalmente connette la Valle Maira con l'attuale città di Cuneo.

A questa strada, comunemente identificata come "Contrada Maestra" o "Platea", si contrappone una via trasversale, chiamata "Carrera Magna", che invece collega Dronero con Saluzzo. Questo impianto è tipico dei borghi medioevali del Piemonte meridionale e, in questo caso, si caratterizza per la forte irregolarità delle strade che, per seguire la morfologia tortuosa del terreno, non sono perfettamente lineari. Per quanto riguarda gli edifici costituenti il tessuto urbano, invece, si deve considerare che essi sono l'oggetto di un importante ammodernamento che inizia verso la fine del '300 e che caratterizza tutto il corso del '400.

Nel XIV secolo le strutture in elevato sono per lo più edificate con materiali deperibili dove i più comuni sono il legno e la paglia (13). Secondo studi specialistici lo schema costruttivo tipico della Valle Maira prevede la costruzione dei muri perimetrali degli edifici con ciottoli fluviali e la costruzione dei tramezzi, delle solette, e delle coperture con il legno.

L'abbondante utilizzo di materiale deperibili purtroppo causa però la normale perdita di molte delle strutture trecentesche fatta eccezione di alcuni resti che ancora oggi ritroviamo negli scantinati degli attuali edifici. Ad ogni modo le abitazioni trecentesche sono artefici del disegno urbano attuale e gli edifici costruiti successivamente mantengono molte delle caratteristiche dei precedenti.

La Contrada Maestra nel '300 è quasi completamente porticata e permette, al riparo degli spazi coperti,

lo svolgersi della vita cittadina.

I portici ricostruiti in seguito con materiali durevoli sono edificati a partire del XV secolo e costituiscono il prolungamento esterno delle botteghe collocate al piano terreno degli edifici.

Grazie all'innovativo utilizzo dei materiali durevoli oggi possiamo ammirare diversi edifici che conservano i caratteri quattrocenteschi ed un considerevole tratto di portici dai caratteri medioevali.

Le colonne ed i pilastri a sostegno delle volte più antiche sono coronate da capitelli ad abaco semplificato con decorazioni che raffigurano stemmi scolpiti nella pietra.



Fig. 3.5

Sempre sulla Contrada Maestra, ma anche sulla Carreara Magna, si affacciano i palazzi delle famiglie più influenti dell'epoca e alcuni di essi si sono conservati fino ad oggi grazie ai restauri che si sono susseguiti.

Molte di queste costruzioni sono promosse dal marchesato che, verso la fine del XV secolo, preoccupato dall'esodo della popolazione verso la campagna, emana un'ordinanza che richiede il ritorno entro il perimetro fortificato.

Il fenomeno si innesca quando vengono realizzati sistemi irrigui nelle aree pianeggianti collocate oltre le mura, questi spazi passano così dall'essere boschivi all'essere agricoli grazie alle bealere fornite d'acqua dal Canale Marchisa e molti contadini decidono di stanziarsi in prossimità dei campi coltivati.

L'ordinanza indetta nel 1497 serve dunque a riportare la popolazione all'interno delle mura per garantirne la difesa, essa proclama esente dai tributi chi abita nel centro urbano e obbliga i più grandi feudatari a ritornare nel borgo per costruire sontuose dimore nei successivi tre anni.

Il rinnovo innescato da tale ordinanza si traduce nel complessivo

Fig. 3.2
Rielaborazione personale dello sviluppo urbano del nucleo storico di Dronero, Dronero nel XV secolo, Inquadramento storico-territoriale.,
Fonte: Barbano e Mauro, 1989, Rappresentazione grafica del probabile sviluppo, attraverso i secoli, del nucleo storico di Dronero., Tavola 2., In Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini., Edizione l'Arciere, Cuneo

miglioramento delle condizioni della città senza un'eccessiva modifica dell'impianto parcellare originario. Il processo di trasformazione è influenzato dalla stagione culturale ed artistica sviluppatasi a Saluzzo e i manufatti realizzati a partire da questi anni sono in mattoni e pietra e presentano ricchi apparati decorativi di pregio.

Nel Piemonte meridionale vediamo il ripetersi di modelli e canoni decorativi dovuti alla circolazione di maestranze specializzate e in diversi edifici osserviamo ancora oggi elementi di raffinato pregio (14).

Sulla Contrada Maestra si è inoltre preservato uno dei manufatti più antichi della storia dronerese, il foro frumentario chiamato anche Edicola di San Sebastiano. Questo edificio viene costruito verso la fine del XIV secolo e nasce come luogo dedicato al mercato dei cereali.

Originariamente la sua geometria era semplice, a pianta ottagonale, ma nei secoli a venire viene trasformato in luogo di culto. Nel 1522 vengono murate le aperture per ridestinarlo a cappella e nel 1774 viene aggiunto un piccolo corpo in altezza con un orologio.

Solo nel XIX secolo il manufatto torna ad essere un foro e se oggi lo possiamo ammirare nella sua totale bellezza è grazie ad attente ricerche e meticolosi restauri che hanno riportato alla luce gli affreschi medievali.

Infine è interessante osservare che gli edifici religiosi sorgo tutti sugli assi stradali principali e che in particolare la chiesa parrocchiale risalente al XIII secolo, di dimensioni e pregio maggiore rispetto alle altre, viene intitolata ai due santi delle terre che in origine collaborarono alla fondazione di Dronero.

La Chiesa dei Santi Andrea e Ponzio, riedificata nella seconda metà del '400, racconta l'unione di questi popoli, di Ripoli e Sorzana, e grazie ad interventi successivi che portano in luce i resti dell'antica fabbrica sappiamo che si compone di tre absidi semicircolari.



3.3

TRA I CONFLITTI E LA PACE, FINO AL XVIII SECOLO

(15) Manuel Di San Giovanni, G., 1847, Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira, Vol 1, Artistica Savigliano, Savigliano

Come descritto il '400 è un secolo di profonda pace caratterizzato dalla crescita urbana che si innesca partire dal XIII secolo e che definisce l'aspetto odierno della città.

L'armonia e lo sviluppo di Dronero si interrompono però quando verso la fine del secolo la venuta del Duca Carlo I di Savoia destina queste terre a secoli di conflitti. La città a partire dagli ultimi decenni del XV secolo cade nelle mani nemiche e nel 1488 passa dal controllo del Marchesato di Saluzzo sotto la supremazia dei Savoia che si impadronisce di numerosi territori piemontesi.

A questo primo conflitto, che si risolve con il ritorno dei marchesi nell'arco di pochi anni, se ne aggiungono numerosi altri che costringono i cittadini droneresi ad instabilità, povertà e continui saccheggi (15).

Nel 1515 è la volta delle truppe francesi che, capitanate da Re Francesco I, fanno la loro comparsa in Valle Maira attraversandola per numerosi anni da nord a sud e chiedendo asilo alla città di Dronero già fortemente minata dalle continue richieste della Marchesa reggente.

Consequente a questi anni è però importante il lavoro di rilievo catastale indetto proprio dalla marchesa che per riscuotere le ingenti tasse decide di utilizzare questo strumento di controllo fiscale. Grazie al rilievo eseguito nel 1524 si ha la conferma dell'estensione della città e della sua suddivisione interna in borghi minori (oggi conservato all'Archivio Storico di Dronero).

Le suddette terre per diversi decenni riversano in uno stato di profonda confusione e povertà sino a quando, nel 1548, con la morte dell'ultimo marchese viene definitivamente proclamato decaduto il Marchesato di Saluzzo.

Il clima bellico però non abbandona il Piemonte che dalla metà del XVI secolo assiste alla guerra tra Francia ed Austria dove Dronero, controllata dalle truppe francesi, è abbandonata ad un triste destino.

Il borgo ora è controllato dal Signore di Montemale che dopo lunghi anni di stasi mette nuovamente mano alla città rinnovando le opere difensive dotandole di un torrione difensivo e di un moderno cannone. Tali sforzi sono insufficienti e all'arrivo delle truppe austriache la città viene invasa in 4 giorni ed

in parte distrutta dalla prepotenza nemica (16).

Dronero sotto la dinastia dei Savoia continua a vivere sino alla metà del '600 grandi conflitti e per la sua difesa rinnova ciclicamente le fortificazioni che ad ogni scontro vengono distrutte.

Oltre alla piaga della guerra a Dronero si combatte al contempo l'epidemia della peste e l'eresia calvinista che, comparsa in Piemonte nel XVI secolo, trasforma la Valle Maira nella roccaforte del protestantesimo.

Questi pesanti secoli di conflitti vedono una lenta espansione della città e le costruzioni promosse sono fortemente limitate, legate a tali difficili vicissitudini vengono però costruite tre chiese che testimoniano gli avvenimenti storici descritti e la speranza dei cittadini posta nella religione.

Nel 1621 viene costruita fuori dalle mura la Chiesa dei frati Cappuccini e il convento che ospita la sede per i religiosi chiamati a compiere missioni contro i calvinisti. La costruzione di una chiesa oltre le mura promuove l'espansione del già presente Borgo Sorzana che verso la metà del XVII secolo si estende verso nord ovest e cresce notevolmente (17)

La seconda chiesa viene edificata nel 1630 nel Borgo Sottano e viene intitolata a San Rocco. Il santo a cui si dedica la cappella è il patrono degli appestati ed il manufatto viene costruito per la protezione dei cittadini durante la drammatica epidemia di peste portata dalle truppe francesi in Piemonte.

La terza è la Chiesa di Santa Brigida edificata nel Borgo Macra in prossimità del ponte del diavolo, questo manufatto viene costruito per il miracoloso evento raccontato sulla lapide apposta sulla facciata della cappella. Nel 1631 scoppia un grande incendio che brucia numerose case ma uno dei frati ospitato nel convento cappuccino accorre per pregare e all'innalzarsi dell'ostia consacrata l'incendio cessa improvvisamente.

Finalmente dalla seconda metà del XVII secolo la storia di Dronero torna ad essere contraddistinta dalla pace e dalla concordia, il borgo ricomincia a crescere e lo sviluppo architettonico è nuovamente fiorente.

Tale sviluppo positivo è reso possibile, a partire dal 1646, dalla comparsa di Donna Margherita di Savoia, sposata con Filippo Francesco d'Este (18), che riceve la città in dote come feudo che le viene concessa con il titolo di marchesato.

(16) Ferrero, O., A., 1953, Dronero dintorni e Valle Maira, Istituto Grafico Bertello, Borgo San Dalmazzo

(17) Ferrero, O., A., 1953, Dronero dintorni e Valle Maira, Istituto Grafico Bertello, Borgo San Dalmazzo

(18) Manuel Di San Giovanni, G., 1847, Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira, Vol 1, Artistica Savigliano, Savigliano

(19) di Torino, A., (1749). Quietanza Ponte del 1428. Dronero: Archivio Storico della Città di Dronero.

(20) Chegai, M., 1989, Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo

(21) Ferrero, O., A., 1953, Dronero dintorni e Valle Maira, Istituto Grafico Bertello, Borgo San Dalmazzo

La popolazione accoglie con gioia questa nuova figura che fin da subito si adopera per il bene collettivo e a testimoniare l'aurea positiva che descrive la marchesa è stato realizzato un grande dipinto in suo onore e che ancora oggi è esposto nel salone comunale. Alla sua morte la città passò in linea agli Estensi, ai Biraghi ed infine ottenne il titolo di città per mano regia nel 1749 da re Carlo Emanuele III (19)

In questo periodo di ritrovata pace la città è nuovamente oggetto di trasformazioni, ammodernamenti e restauri che testimoniano la prosperità raggiunta.

Le prime operazioni vengono eseguite sulle fortificazioni che, dato il contesto politico sereno, non sono più necessarie, molte strutture difensive vengono del tutto smantellate dando origine a nuovi isolati mentre altre vengono inglobate all'interno di nuovi edifici residenziali.

La cortina muraria posta in prossimità del Ponte del Diavolo viene sostituita da nuovi fabbricati residenziali edificati per rispondere all'importante crescita demografica del secolo, la porzione collocata verso la Valle Maira viene completamente demolita per far spazio ad un'ampia piazza, oggi Piazza Martiri della libertà, che connette il Borgo Soprano con quello di Sorzana ed infine le fortificazioni verso la città di Busca vengono inglobate all'interno di edifici residenziali che sfruttano la presenza della struttura già innalzata.

L'organizzazione viaria della città subisce un rinnovo significativo che prevede la costruzione di nuove contrade utili a collegare adeguatamente e secondo i nuovi canoni urbani i diversi isolati. Risalente a quest'epoca è l'assetto dell'attuale Via Giolitti che segue la linea di allineamento dei due palazzi signorili del '700, Palazzo Voli e Palazzo San Martino.

La prosperità di questi anni, inoltre, consente l'abbellimento della città tramite il decoro dei manufatti edificati nel centro di Drone-ro, molti palazzi vengono coronati da loggiati ad archi ed altane, altri vengono completati da preziosi portali, balconi e cornicioni di elegante disegno e buona fattura(20).

Il castello invece, che passa ad essere una semplice abitazione per volere di Donna Margherita di Savoia, nel 1770 raggiunge un livello di decadenza tale per cui viene deciso di sostituirlo con un edificio di nuova costruzione adibito ad ospedale. Del precedente manufatto si mantiene solamente la torre che però viene successivamente demolita nel 1840. Oggi dell'antico castello non rimane più nulla se non un'antica bifora ed il basamento della torre.

La città dunque raggiunge un nuovo grado di bellezza ma non si rinnova solamente nella sua consistenza urbana ed architettonica ma anche dal punto di vista produttivo e commerciale, l'agricoltura riceve un poderoso impulso, le attività artigiane diventano floride e nascono industrie produttive (21).



3.4

L'ULTIMA ESPANSIONE, FINO AL XX SECOLO

(21) *Chegai, M., 1989, Drone-ro un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo*

(22) *Chegai, M., 1989, Drone-ro un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo*

A partire dal XIX secolo Dronero cresce consolidando l'immagine urbana attraverso interventi importanti rappresentativi del periodo. La città dopo la lunga fase di lento sviluppo seicentesco è investita dalla ripresa economica che nel '800 raggiunge l'apice. Le sempre maggiori fonti documentarie ci permettono inoltre di ricostruire nel dettaglio il susseguirsi degli eventi storici ed in particolare la fotografia ci consente di osservare l'aspetto della città nel passato.

I principali interventi si concentrano sulle direttrici viarie che attraversano il costruito e si configurano in progetti di rettifica del tracciato stradale e in interventi architettonici destinati alla comunità. Nei primi secoli dell'800 l'aspetto della città risulta variegato ed alle architetture più importanti si accostano edifici medioevali in forte di stato decadenza che non rispettano il moderno concetto di decoro urbano. Intere strutture antiche vengono demolite per aprire il fitto costruito, alcune porzioni di portici vengono tagliate per permettere l'ampliamento delle congestionate strade principali mentre altri edifici vengono demoliti per essere sostituiti da nuovi spazi o architetture.

Il caso della Platea è esemplare del fenomeno, due strozzature dell'asse viario rendono la viabilità interna difficoltosa a tal punto da essere rettificati tramite consistenti demolizioni e conseguenti opere di abbellimento urbano. Viene progettata una piccola piazzetta dalla funzione di "belvedere" sulla valle che descrive la nuova cura nei confronti della città. I due interventi sono testimoniati da fotografie che esibiscono la trasformazione permettendoci al contempo di analizzare architetture medioevali oggi scomparse (21).

Sempre l'asse della Platea è coinvolto da un importante intervento architettonico che si inserisce nel quadro dell'edilizia teatrale che investe il Piemonte nel XIX secolo, nel 1860 viene costruito il Teatro Civico progettato dall'architetto torinese Vinci che inserisce il nuovo manufatto in prossimità della piazza centrale sorta verso la fine del '700 ma adeguata al gusto della comunità nell'800. Il teatro si

innesta su una preesistente costruzione destinata a funzioni di pubblica utilità mantenendo al piano terra spazi dedicati a botteghe commerciali e posizionando negli ambienti superiori saloni pubblici e lo stesso teatro civico. L'edificio conferisce al cuore della città un aspetto elegante dettato dal linguaggio neoclassico e dota la comunità di un luogo d'incontro destinato non solo al piacere degli spettacoli ma anche alle adunanze e manifestazioni pubbliche.

La piazza prospiciente, nominata Piazza Martiri della Libertà, è il risultato di un disegno ottocentesco che conferisce un volto progettato ad uno spazio pubblico destinato alla vita cittadina.

Tale spazio urbano compare nel settecento in seguito alle demolizioni della cinta fortificata che chiudeva il borgo soprano.

Proseguendo nella descrizione degli interventi ottocenteschi si constata il mantenimento dell'asse della platea che, procedendo verso valle, continua oltre il borgo fortificato assumendo oggi il nome di Via IV Novembre. Lungo questa via risalgono al medesimo periodo alcuni interventi importanti, in particolare sorgono nuove piazze che aprono nuovamente lo spazio.

La prima piazza che si incontra risalendo l'asse verso valle è Piazza San Sebastiano che si caratterizza a partire dal 1811 per la rifunzionalizzazione del prezioso foro frumentario di origine quattrocentesca in luogo nuovamente destinato al mercato dei cereali.

La seconda piazza che si incontra è Piazza Marconi che, fortemente legate alla Chiesa dei Cappuccini, sorge dalle demolizioni degli edifici connessi al complesso religioso a seguito dell'editto napoleonico che prescrive la soppressione del convento. La piazza anche in questo caso apre la stretta via delineata da fabbricati stratificati nel tempo e a testimoniare gli antichi edifici ricorrono nuovamente alcune fonti fotografiche.

Un altro importante spazio pubblico risalente al medesimo periodo è la grande piazza collocata esternamente al centro abitato chiama Piazza XX settembre ma comunemente indicata come "piazza delle bestie". La funzione dello spazio è in origine quella di accogliere il mercato del bestiame e dei prodotti agricoli, la volontà di abbellire il centro città sposta alcune attività ai margini urbani perché considerate degradanti. La destinazione della piazza conferisce all'area un aspetto poco curato che si protrae nel tempo, la sua notevole estensione oggi viene utilizzata come parcheggio pubblico per le auto (22).

L'analisi degli interventi eseguiti entro il perimetro costruito è da corredare di notevoli opere architettoniche che legano la città con il territorio circostante e descrivono lo sviluppo dell'estensione della città. Il centro urbano si estende verso nord attraverso l'importante asse viario che collega la città con i comuni della Valle Maira, lungo il primo tratto di strada sorge Viale Sarrea che si ramifica in numerose vie minore destinate alla funzione residenziale. Il viale è definito da un filare d'alberi che delinea il tracciato stradale la cui impostazione risale al progetto della vicina Piazza XX settembre.

Verso la pianura e la città di Cuneo Dronero si apre grazie a due importanti eventi che modificano l'organizzazione della città ope-

(23) Calandri, M., Cordero, M., 1990, *Dronero 1900-1945. Studi in onore di Pietro Allemandi*, Edizione l'Arciere, Borgo San Dalmazzo

rata sino ad ora. La prima vicenda che connette la cittadina con il territorio esterno è l'installazione della linea di tramvaj a vapore costruita alla fine del XIX secolo e funzionante a partire dal 1879. L'installazione del nuovo mezzo di trasporto è legata all'ambizione di Dronero di diventare un centro industriale di riferimento per le città vicine, verso la fine la secolo la città ha raggiunto un livello di produttività tale che permette di immaginare una crescita economica importante per la comunità.

Il secondo intervento che muta significativamente l'assetto della città è la costruzione del ponte sul Maira che a partire dai primi anni del '900 collega Dronero con il territorio circostante. Il progetto viene elaborato nel 1914 e particolarmente voluto dall'interesse di Giovanni Giolitti, uomo di Dronero, viene chiamato ufficialmente Ponte Nuovo ma anche detto "Ponte Giolitti".

La costruzione di tale manufatto è dovuta al crescente traffico non più sostenibile attraverso l'antico Ponte del Diavolo di origine medioevale che costringe il flusso dei carri ad attraversare l'angusto Borgo Sottano per raggiungere il centro della città. Il nuovo ponte si lega direttamente a Via Giolitti costringendo un'importante opera di rettifica stradale ai danni di una dimora signorile di rilievo ma connettendosi agilmente al centro cittadino. La figura di Giolitti nell'intervento di costruzione del ponte è significativa in quanto egli stesso spinge per l'edificazione della struttura e partecipa a visite al cantiere celebrate dalle popolazioni. Il ponte inoltre testimonia la volontà di conservare l'esistente struttura medioevale ormai divenuta poco funzionale, il controverso dibattito si conclude con la costruzione di una nuova struttura che caratterizza la città per la presenza di due ponti quasi paralleli.

Il completamento ultimo del Ponte Nuovo avviene nel 1947, viene posta una statua lapidea della Madonna intenta a proteggere i cittadini durante i terribili giorni della resistenza (23).



**LE DIMORE STORICHE,
IL PATRIMONIO
PIEMONTESE E IL
CASO DI DRONERO**



4.I**LE DIMORE SIGNORILI IN TERRITORIO PIEMONTESE****4.I.I****Abitare attraverso i secoli le dimore del Piemonte**

Il paesaggio piemontese, sino al XIV secolo, è composto da borghi e da territori la cui storia ne caratterizzano fortemente l'aspetto e la matrice culturale medioevale è forte a tal punto da essere solida ed evidente ancora oggi. I paesini che costellano la regione sono noti per l'ampia presenza di elementi urbani appartenenti a tale periodo, lunghi portici, vie tortuose e rudi chiesette testimoniano una produzione architettonica considerevole avvenuta durante lunghi secoli di ricca storia piemontese.

Sino al Trecento la costruzione architettonica si concentra prevalentemente sulle opere urbane, in particolare la produzione difensiva si sviluppa notevolmente e i più grandi interventi attinenti a tale periodo sono limitati alla sfera pubblica.

Il tessuto urbano, al contrario, non è soggetto ad una intenzionale progettazione, la città si compone di manufatti dall'alto profilo architettonico intervallati da singoli edifici spontanei che ospitano al loro interno le funzioni più umili quali le abitazioni civili e le botteghe artigiane.

Lo sviluppo attento di una categoria limitata di edifici a scapito di un'altra produce un successivo desiderio di sperimentazione architettonica e, a partire dai secoli successivi al Trecento, l'attenzione della società si orienta su tale fronte (1).

Le città piemontesi conservano per questo motivo una cerchia ristretta di architetture medioevali sempre circoscritte all'utilità pubblica, questo perché la qualità di tali edifici è massima di cui il valore non è mai stato discusso e di conseguenza cancellato.

In tali fabbriche leggiamo il genio e l'inventiva dell'epoca e grazie ad esse godiamo di un patrimonio che è rappresentativo del Piemonte.

Questo tessuto è stato abilmente conservato ed emerge intervallato da architetture successive edificate laddove gli edifici precedenti non possedevano più i canoni richiesti e quindi sacrificati o trasformati per consentire la continuazione della crescita architettonica.

A partire dal Quattrocento i territori piemontesi sono investiti da un respiro culturale moderno che, a partire dalle città più importanti, raggiunge ogni angolo della regione. Il nuovo spirito della società quattrocentesca trasforma profondamente l'aspetto e

(1) Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arciere, Cuneo

(2) Re Rebaudengo, A., 2005, *Case antiche della nobiltà in Piemonte*, Umberto Allemandi & C. Agarttha arte, Torino

(3) Griseri, A., 1974, *Intinerario di una provincia*, Cassa di risparmio di Cuneo, Cuneo

(4) Di Pamparato, F.G., 1997, *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Gribaudo/Paravia, Torino

(5) Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arciere, Cuneo

la funzionalità di alcune architetture e nelle città vediamo riflessa una nuova stagione culturale. L'ammodernamento è quasi totalmente da accreditare al carattere della società che si pone protagonista del rinnovo quattrocentesco. La classe nobile, costituita da una cerchia ristretta della popolazione, possiede ampie disponibilità economiche e promuove personalmente lo sviluppo urbano ma soprattutto è portatrice di un pensiero intellettuale che diffonde energicamente per la trasformazione urbana. A partire dal XV secolo una nuova attenzione viene posta verso l'edificio residenziale ed in particolare ci si interroga sul concetto dell'*abitare*; da questo momento tale azione non è più intesa come un'operazione intrinseca nella quotidianità dell'uomo ma come un concetto più profondo da studiare e coltivare. Le nuove conoscenze, umanistiche e scientifiche, contribuiscono a definire un nuovo modo di vivere che viene elaborato ad arte della classe nobile. In questo contesto intellettuale ed agiato la produzione architettonica degli edifici residenziali prende una nuova direzione e la costruzione delle dimore, dapprima signorili ed in un secondo momento borghesi, prolifera sul territorio piemontese (2).

L'insieme delle costruzioni residenziali va osservato parallelamente alla crescita della società in quanto rappresentano uno lo specchio dell'altra. Le architetture riconducibili a tale utenza sono differenti e, nei secoli, le preferenze dell'abitare hanno stabilito la comparsa di architetture del tutto nuove e la rivalutazione di altre già esistenti.

A partire dal Quattrocento sino ai giorni nostri è possibile ripercorre la storia del patrimonio delle dimore piemontesi osservandole nella loro concreta comparsa ma anche nella filosofia che ne ha dettato i principi. Lo studio di questi manufatti attraverso i secoli permette di costruire uno schema che cronologicamente descrive il fenomeno dal punto di vista storico.

A partire dal Quattrocento il concetto abitare inizia a trasformarsi e i primi interventi architettonici vengono eseguiti sul tessuto urbano già edificato.

Un caso di trasformazione architettonica molto comune in Piemonte è quella che riguarda il castello che, non più utile alla difesa della città, a partire dal XV secolo assume una funzione abitativa.

Il castello-dimora, così chiamato una volta rinnovata la preesistenza, ospita al suo interno le famiglie più influenti e rispecchia, di conseguenza, una tipologia abitativa dall'alto profilo architettonico.

Il restauro dei castelli e la ridestinazione di tali manufatti in dimore continua sino al Ottocento e, tali

strutture, oggi testimoniano l'evoluzione del pensiero intellettuale dell'uomo e le capacità tecniche nel campo dell'architettura (3). I numerosi castelli piemontesi caratterizzano il paesaggio della regione e, se esteriormente la consistenza è spesso di natura gotica o romanica, internamente si gode di stili successivi abbinati alla preesistenza.

Verso la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento il Piemonte vede la comparsa di una nuova tipologia abitativa, il palazzo urbano, che contribuisce a modificare l'immagine complessiva delle città. I palazzi sorgono grazie alla spinta della classe nobile che sceglie il centro abitato come luogo dove stabilirsi e condurre gli affari economici e sociali. Nella costruzione di questi edifici si legge il desiderio di modificare completamente l'abitazione civile, la forte classe nobile, che regge l'intero funzionamento sociale, ambisce ad una tipologia di residenza nuova.

Ognuno di questi manufatti è intriso della storia che ha vissuto e oggi possiamo ammirare stupende fabbriche che raccontano di tempi passati ricchi di arte e cultura. Durante i secoli maturano gusti estetici ed architettonici che permettono oggi di osservare veri e propri schemi che si ripetono con maestria sia nella progettazione spaziale che nelle decorazioni. La costruzione dei palazzi accompagna nei secoli la storia delle città e sino al XIX secolo la sperimentazione architettonica in tale campo è fiorente (4).

Tra il Quattrocento e il Cinquecento l'architettura piemontese inizia ad assumere tratti rinascimentali che già sono affiorati a livello italiano.

Il gusto rinascimentale viene declinato alle abitazioni signorili, compare nei castelli e nei palazzi urbani, e, in esso, si legge il nobile pensiero colto e raffinato legato all'abitare. A cavallo tra il XV e il XVI secolo le linee classiche vengono introdotte solamente nelle architetture più importanti in quanto la piena espressione di questo linguaggio architettonico fiorisce a Cinquecento inoltrato. Il gusto piemontese si colloca leggermente in ritardo rispetto alle innovazioni italiane e nelle città più remote il linguaggio architettonico di origine medioevale continua ad essere la principale fonte d'ispirazione.

Successivamente, tra il XVI e il XVII secolo, compare un'architettura del tutto nuova e singolare sul territorio piemontese, la villa storica (5).

La villa è il manufatto che più tra tutti esprime il pensiero maturato nei confronti dell'abitare ed è portatrice di un'ideologia che ne definisce l'insieme delle caratteristiche architettoniche.

In tale manufatto è possibile comprendere il significato attribuito all'abitare dal complesso mondo del notabilato piemontese.

(6) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Edizione L'arciere, Cuneo

(7) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Edizione L'arciere, Cuneo

Queste architetture rappresentano laboratori d'arte dove architetti ed artigiani esibiscono creatività ed ingenio ma, soprattutto, si osserva la maturazione stilistica e la generale propensione alla bellezza della società. Le ville, infatti, sono sempre impreziosite da elementi decorativi pregiati che esprimono i canoni rinascimentali diffondendoli sul territorio regionale.

L'evoluzione della villa, ad ogni modo, segue un programma che inizialmente la vede sorgere semplice nelle forme e nei decori per poi diventare più pretenziosa con il passare dei secoli.

Nel Seicento la villa assume i tratti di una tipica cascina piemontese sino a raggiungere, nel Settecento, caratteri decisamente più aulici ed elaborati.

Nel Seicento la distribuzione degli spazi interni è semplice con una divisione netta tra gli ambienti di rappresentanza e quelli dedicati al vivere civile. Il raro manufatto che si sono conservati ci permette di osservare questa tipologia di villa signorile solitamente molto legata al mondo agreste e funzionale negli spazi abitativi. Negli spazi di maggior rappresentanza si vede affiorare il gusto rinascimentale interpretato spesso con originalità dai committenti.

Nel Settecento le ville signorili si trasformarono per rispondere ad esigenze maggiori e aumentano nelle dimensioni grazie ad accorpamenti di manufatti (6). Nelle città piemontesi è comune la presenza di architetture accorpate e solitamente questo tipo di intervento corrisponde all'ammodernamento più diffuso che è stato operato durante il XVIII secolo.

Tra il Seicento e il Settecento il gusto inizia a cambiare e nelle ville signorili, come nei palazzi urbani e nei castelli, si vede comparire il severo barocco piemontese che si manifesta cambiando inequivocabilmente il volto delle città. Dalle equilibrate linee rette del Rinascimento l'evoluzione architettonica svolta verso l'imponenza del barocco che si esprime attraverso tutte le arti, dalla pittura alla scultura.

Dalle residenze sabaude sino alle più umili dimore signorili il barocco diviene il nuovo canale artistico che simboleggia il potere della monarchia e delle famiglie aristocratiche.

Durante questa stagione artistica proliferano nelle dimore signorili stucchi e marmi che intensificano la plasticità dei decori, le sfarzose linee geometriche si diffondono a scapito della precedente linearità, la pittura si sviluppa raccontando attraverso le figure il contesto storico-culturale e il mobilio raggiunge

una qualità di fattura tale da diventare un'arte nuova. L'intera architettura si rinnova e il territorio piemontese raggiunge un'omogeneità stilistica significativa.

In questo contesto di florido sviluppo architettonico emergono grandi maestri che segnano l'espressione barocca piemontese, alcuni tra i nomi più noti sono quelli di Filippo Juvarra, Carlo di Castellamonte, Guarino Guarini, Benedetto Alfieri, Bernardo Antonio Vittone e Ascanio Vitozzi.

In quest'epoca la presenza di molti architetti illustri operativi in Piemonte denuncia la notevole produttività architettonica che, oltre ad essere attiva nella costruzione di edifici pubblici e religiosi, si concentra intensamente anche nel progetto degli edifici civili.

Tale fenomeno di rinnovo architettonico è reso possibile grazie ai molti artigiani specializzati che iniziarono a circolare in Piemonte e ad occuparsi con maestria e professione dell'abbellimento delle abitazioni signorili. Nel XVIII secolo si perfezionano numerosi mestieri artigiani come quello del frescante, che esegue affreschi esterni ed interni, del minusiere, falegname di fino che costruisce preziosi arredi, del ceramista e del vetraio (7).

Tutte queste figure lavorano unitamente agli architetti nei cantieri settecenteschi producendo opere di cui le più note sono elementi di valore che accrescono il prestigio della dimora.

In particolare per quanto riguarda il decoro murario ottenuto tramite l'affresco si osserva un fenomeno curioso, ad impreziosire le pareti delle case si ripetono le medesime figure in numerose abitazioni. Si presuppone che nel Settecento esistessero veri e propri cataloghi che proponevano al committente un repertorio di figure da scegliere e combinare insieme. Nel ambito del restauro questo fenomeno ha permesso di recuperare affreschi danneggiati semplicemente analizzando le tracce superstiti delle opere degradate e individuando le figure complete in altri manufatti.

Questo aspetto, oltre ad interessante dal punto di vista della conservazione e del restauro, descrive il panorama settecentesco, le dimore sono sempre più ricche di sfarzosi decori e la volontà di aderire al gusto artistico è comune al tal punto che cominciano a ripetersi gli elementi.

Nell'Ottocento gli interventi edilizi privati procedono a ritmi notevoli e la maggior parte delle costruzioni sono promosse dalla borghesia che nel XIX secolo si afferma rispetto al ceto nobile.

Il quadro storico vede l'attenzione del notabilato piemontese spostarsi verso Torino, il conseguente l'abbandono delle città minori da parte della popolazione più affermata consente a nuove figure di emergere socialmente e anche nel panorama urbano si osserva

(8) Griseri, A., 1974, *Itinerario di una provincia, Cassa di risparmio di Cuneo, Cuneo*

(9) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo, Edizione L'Arciere, Cuneo*

(10) Boidi Sassone, A., 1982, *Art Nouveau a Cuneo, Edizione L'Arciere, Cuneo*

un'importante rinnovo architettonico.

Le dimore storiche, tanto ai margini delle città quanto ubicate nei centri abitati, si trasformano per rispondere alle nuove esigenze della committenza e i manufatti civili ottocenteschi vengono abbinati a produttive e moderne industrie. Vi sono numerosi casi in cui l'edificio contiene al suo interno, oltre che gli spazi dedicati alla vita familiare, ambienti per la produzione industriale che nel Piemonte si sviluppa particolarmente nel campo tessile. Il castello, al contrario, viene progressivamente abbandonato nella sua funzione abitativa per essere riscoperto dal punto di vista storico e il restauro e la conservazione dei caratteri primitivi diventano un intervento ricorrente (8).

Il contesto storico ottocentesco è caratterizzato dalla sperimentazione stilistica che sfocia in modelli architettonici differenti che coesistono nel medesimo panorama.

Il disegno architettonico si pone in antitesi alle settecentesche linee barocche ispirandosi alle forme di un passato lontano.

L'ideologia classica si traduce nel neoclassico che diventa ufficiale e ampiamente diffuso in pochi anni e l'interesse nostalgico per il medioevo conduce il gusto sociale allo stile neomedioevale. Il panorama che emerge manifesta una volontà d'arte allegra e briosa che trova la sua principale ispirazione nel passato (9).

Il susseguirsi delle innovazioni tecnologiche insieme alla verve ottocentesca consente la maturazione di una stagione culturale prolifera di grandi opere progettate da famosi maestri.

Verso la fine del XIX secolo l'architettura manifesta la modernità costruttiva raggiunta tramite l'utilizzo del ferro e del vetro e si concretizza nell'eclettismo. Il movimento eclettico, estroso ed esotico, compare nelle città piemontesi più importanti e trova un risvolto costruttivo in tutti i campi dell'architettura, tanto pubblica quanto privata.

Infine verso gli inizi del '900 emerge il Liberty, stile che trova grande applicazione soprattutto nelle costruzioni civili della committenza borghese che desidera portare nelle proprie case la leggerezza delle linee naturali e floreali (10).

4.1.2

L'essenza di castelli, palazzi e ville

L'edificio civile, dalle montagne alla pianura, si colloca accanto all'edificio pubblico ed all'edificio religioso come testimone delle vicende storiche che hanno caratterizzato il Piemonte.

Il patrimonio architettonico che si compone di tali manufatti comprende architetture differenti che sono leggibili nel rapporto con il paesaggio circostante, nella diffusa sensibilità d'arte legata ai fondamentali avvenimenti storici e all'importante crescita umana. La storia che è passata attraverso i muri di queste abitazioni è dunque una componente fondamentale di studio e una prima lettura del fenomeno nel suo complesso passa attraverso un'analisi cronologica dei cambiamenti che sono avvenuti nei secoli.

A questo primo studio, che permette di orientarsi nella ricca e complessa storia locale, la conoscenza delle residenze piemontesi passa attraverso lo studio della creatività dell'uomo che ha fatto di questa regione un laboratorio culturale importante. Analizzare queste architetture significa comprendere i costumi del vivere quotidiano, osservare i gusti che si trasformano ed infine contemplare le fondamentali scoperte tecnologiche e scientifiche che hanno permesso la costruzione di numerose residenze private.

Le molteplici architetture residenziali costruite nei secoli sono oggetto di un'analisi dettagliata in quanto lo studio approfondito di tali manufatti permette di comprendere le più significative peculiarità che definiscono questo patrimonio. In taluno di questi edifici sono presenti caratteristiche che adeguatamente osservate trovano una spiegazione, le specificità che rendono unica ogni tipologia abitativa se esaminate in rapporto al contesto e alla vita che ha abitato l'edificio offrono una descrizione e chiave di lettura del manufatto.

Partendo dai manufatti che caratterizzano il territorio sino al XIV secolo si osserva un panorama architettonico ricco di elementi e costruzioni difensive che, osservabili ancora oggi, conferiscono il singolare aspetto medioevale alle città piemontesi. Le città, per difendersi dalle lotte per il controllo territoriale dei grandi marchesi e re, si cinsero di possenti mura, si dotarono di grandi castelli e si completarono di tutte quelle opere utili alla protezione del borgo e dei suoi cittadini.

Una volta terminate le guerre per la supremazia sui borghi le città dovettero trovare una nuova funzione per le costruzioni belliche edificate nei secoli precedenti e si osserva una predominante rifunzionalizzazione in abitazione.

A partire dal XV secolo iniziano numerosi cantieri di restauro: un gran numero di fortezze vengono riadattate in dimore e gli interventi che vengono eseguiti si concentrano per la maggior parte sugli ambienti interni del manufatto.

Il castello, da struttura difensiva progettata quasi totalmente per tale funzione, assume tratti nuovi dove la vita familiare, intima e riservata, è posta al centro dell'intervento. Gli spazi interni vengono adeguati ai gusti nascenti del secolo e in particolare, se all'esterno rimane possibile ammirare il gusto medioevale, internamente affiora lo stile rinascimentale. Tali operazioni durano sino al XVIII secolo e i castelli ristrutturati e trasformati in questo periodo si distinguono invece per l'accentuato carattere di abitazione raggiunto dall'inserimento attento di elementi e decori pregiati in stile barocco (11). Nei castelli restaurati tra il XVII e il XVIII secolo il barocco piemontese raggiunge un livello di espressione tale da attraversare tutte le arti, è presente dai dettagli decorativi sino al famoso mobilio dall'elevato valore artistico. Esternamente i manufatti continuano ad essere adeguati in maniera meno evidente, l'originaria consistenza del castello è solitamente chiara e denunciata da tutti quegli elementi antichi tipici del passato ma ad ogni modo sono presenti trasformazioni riconoscibili come l'aggiunta postuma di terrazze, logge e gallerie chiuse.

Anche durante il corso del XIX secolo continua la ristrutturazione diffusa dei castelli piemontesi ma si osserva in quest'epoca un'attenzione diversa posta nei confronti della struttura primitiva. Gli interventi eseguiti tra il Cinquecento e il Settecento mutano notevolmente la consistenza degli ambienti interni dei manufatti mentre nell'Ottocento si preferisce operare in maniera più delicata conservando, tramite restauri, i caratteri primitivi delle strutture medioevali. L'interpretazione di tali interventi manifesta una matrice romantica della concezione dell'abitare e del vivere nel castello durante il XIX secolo (12).

Questi manufatti spesso sono indicati come dimore-castello per via della stretta relazione tra la struttura originaria che perdura nel suo solido fascino in relazione alla nuova vita che vi viene posta all'interno. Il castello, trasformato in dimora, testimonia il rinnovamento sociale avvenuto nei secoli e si osserva come il prestigio di queste architetture permane nonostante la funzione per cui vennero edificate svani.

Questa tipologia di residenza è portatrice di uno status sociale importante per via della sua connessione con il passato, all'interno dei castelli vivono nei secoli le famiglie più illustri e se dapprima sono abitate continuativamente da proprietari terrieri che dall'alto del proprio castello controllano i possedimenti agricoli in un secondo momento si trasformano nelle residenze estive del famiglie più potenti.

Analizzando le cortine murarie, originariamente erette per chiudere e proteggere i borghi medioevali, osserviamo una fine differente rispetto a quella riservata ai castelli, spesso esse vengono smantellate per permette la crescita urbana verso l'esterno.

Gli interventi di demolizione attuati nel Quattrocento portano ad una sostanziale perdita di tali strutture e oggi sono sporadici i resti che testimoniano la loro presenza. Nello smantellamento di questi manufatti viene però fatta una particolare eccezione che per il paesaggio piemontese è unica, le torri di guardia e di avvistamento vengono conservate e preservate sino ad oggi.

Questi manufatti sono elementi caratteristici del panorama piemontese a tal punto da contare una presenza elevatissima di tali opere in alcuni centri abitati importanti. Questi manufatti che nascono con un intento difensivo ben presto si trasformano nel simbolo del potere dei cittadini più importanti e vengono inglobati dalle abitazioni edificate nel circondario. Le torri sono una peculiarità delle residenze signorili edificate in alcune aree piemontesi e in particolare tale fenomeno si diffonde nell'albese. Queste strutture, anche indicate come case-torri, vengono rifunzionalizzate per ospitare ambienti dedicati al vivere civile e nonostante le dimensioni spesso anguste degli spazi ricavati al loro interno esse sono comuni nelle abitazioni più prestigiose (13).

Nel XV secolo al puntuale rinnovo dei castelli e delle opere difensive si affianca l'ammodernamento generale della congestionata città medioevale e compare una nuova tipologia abitativa che ne caratterizza l'immagine. Gli edifici costruiti nei secoli precedenti, dai caratteri antichi e non congeniali al gusto quattrocentesco, non rispondono ai nuovi canoni del vivere civile e si documenta la comparsa di molti preziosi palazzi degni del moderno stile di vita. I palazzi compongono dunque, a partire da metà Quattrocento, l'immagine della città e collaborano alla trasformazione del tessuto urbano sostituendo e trasformando le strutture preesistenti (14).

Questa nuova tipologia abitativa è rappresentativa della classe nobile che desiderosa di affermarsi e crescere socialmente interviene personalmente agendo su ogni tassello della complessa trama costruita. Si osserva che il fenomeno della costruzione dei palazzi è spinto da una forza radiale che si concentra dapprima sul centro della città e prosegue verso l'esterno attraverso i secoli. Questo aspetto è connesso alle ambizioni del ceto nobile, i cittadini più influenti cercano di stabilirsi nei dintorni del potere definito dalle istituzioni religiose e comunali e solo in un secondo momento con l'aumento demografico, i cantieri si diffondono allontanandosi progressivamente da esso.

La costruzione dei palazzi continua sino circa al XIX secolo e tra il Seicento e il Settecento si intensifica particolarmente tanto da stratificare le costruzioni precedenti e cancellare i palazzi che rappresentano la parte del patrimonio piemontese più antico.

Le prime costruzioni si concentrano nel centro dei borghi per due fondamentali ragioni, la prima è legata al commercio che attrae i cittadini più potenti promettendo ricchezza e affermazione, la seconda

(11) Boidi, E., Piccat, M., Rossi, G., 2003, *La torre e l'antico palazzo comunale, L'Artistica Editrice, Saluzzo*

(12) Griseri, A., 1974, *Intinerario di una provincia, Cassa di risparmio di Cuneo, Cuneo*

(13) Restifo, A., 2010, *Palazzi, ville e torri: Dimore storiche del cuneese, Abitare nella storia, Cuneo*

(14) Di Pamparato, F.G., 1997, *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca, Gribaudo/Paravia, Torino*

(15) Ackerman, J.S., 2013, *La villa*, Einaudi Editore, Torino

(16) Ackerman, J.S., 2013, *La villa*, Einaudi Editore, Torino

(17) Di Pamparato, F.G., 1997, *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Gribaudo/Paravia, Torino

(18) Di Pamparato, F.G., 1997, *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Gribaudo/Paravia, Torino

(19) Di Pamparato, F.G., 1997, *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Gribaudo/Paravia, Torino

(20) Ackerman, J.S., 2013, *La villa*, Einaudi Editore, Torino

è da ricercare nella visione sfavorevole della campagna considerata troppo rozza e pericolosa per i più nobili cittadini (15).

Il palazzo piemontese risponde ad una filosofia costruttiva che detta alcuni caratteri fondamentali riscontrabili nella maggioranza dei manufatti e rende possibile notare un programma che si ripete. Quest’analisi al contempo esclude il patrimonio edificato prima del Seicento in quanto esso è quasi totalmente andato perso a causa dei rifacimenti che si sono susseguiti.

La filosofia costruttiva osservata individua due premesse fondamentali, la prima è leggibile nel rapporto tra il palazzo e la città mentre la seconda nel legame tra il manufatto e i suoi committenti. Il palazzo infatti deve rispettare il disegno urbano contribuendo al decoro della città ma al contempo soddisfare le esigenze specifiche dei committenti rappresentando il potere dei proprietari che lo abitano. Nel disegno del palazzo infine è possibile individuare una serie di elementi che concretamente definiscono una tipologia di edificio dai caratteri consolidati.

Nella concezione architettonica della facciata la ripetitività è una caratteristica importante, essa è ricercata sia nel disegno del singolo manufatto quanto nella generale uniformità dell’immagine urbana. L’insieme di alcuni elementi architettonici collabora al raggiungimento di tale risultato, ad esempio le finestre sono disposte secondo un ritmo cadenzato che dilata la grandezza del edificio mentre le fasce marcapiano e del cornicione dettano lo schema tipico dei palazzi piemontesi. Le facciate inoltre si caratterizzano per la presenza di elementi decorativi che impreziosiscono il manufatto, le raffigurazioni parietali, per esempio, intensificano la qualità delle pareti che insieme al decoro del portale d’ingresso sono rappresentative del potere dei proprietari. Alla capacità di uniformare il singolo palazzo all’intera città si unisce così il desiderio di esibire una spettacolarità che si esprime tramite la modellazione estrosa degli elementi componenti la facciata (16).

Per quanto riguarda la pianta si osserva nuovamente uno schema ricorrente, l’impianto del palazzo è caratterizzato da una forte simmetria che organizza gli spazi secondo un logica precisa. Nel progetto possono variare quegli ambienti che definiscono il prestigio della famiglia variegando così il complesso patrimonio. Il disegno architettonico del palazzo descrive una tipologia abitativa severa e stabile, e all’interno di questi manufatti, si osserva una disposizione canonica degli ambienti. Per esempio lo spa-

zio di massima rappresentanza, il salone d’onore, segue dettami rigidi che ne definiscono la posizione, le dimensioni e la struttura (17).

Un altro spazio importante presente nel palazzo signorile è il giardino, questo luogo permette ai proprietari di godere dell’aria aperta nonostante la posizione dell’abitazione solitamente posta nel cuore cittadino. Nel disegno planimetrico molto comune è la collocazione del giardino davanti al corpo dell’edificio, tale soluzione, indicata come “entre cour et jardin”, consente l’allontanamento del manufatto dalla frenesia della città e permette, grazie alla presenza di una quinta muraria, la ricercata continuità urbana (18). Questa descrizione generale del palazzo seicentesco funziona altresì per i palazzi più recenti che, ad eccezione di alcune modifiche, mutano solamente nel linguaggio dello stile e nella loro funzione cittadina e sociale.

Nel Settecento i palazzi signorili vedono la loro trasformazione funzionale più grande, gli edifici raggiungono dimensioni tali che numerosi proprietari decidono di dare in affitto parti della propria dimora con l’obiettivo di incrementare le entrate economiche della famiglia. Questo fenomeno si diffonde a tal punto che molte strutture vengono unite sotto un’unica proprietà. Nel XVIII secolo l’accorpamento dei manufatti è un intervento ricorrente ed ampiamente praticato. Un’altra operazione dal carattere speculativo tipica del secolo è la rifunzionalizzazione del giardino, questo spazio diventa un’occasione di guadagno e quindi spesso si decide di ridurlo in favore di spazi abitabili. Infine solitamente al piano terreno vengono riservati degli spazi per botteghe e laboratori determinando una mescolanza architettonica e di funzioni ampiamente visibile dall’esterno (19).

Per quanto riguarda il linguaggio architettonico si osserva come il palazzo segue ciclicamente i gusti artistici e culturali dell’epoca, alcuni sporadici resti testimoniano elementi gotici riconducibili al XV secolo, i tratti morbidi, curvilinei e classici delle facciate sono riconducibili al XVI e al XVII secolo mentre le geometrie e le linee rette di alcuni prospetti testimoniano il XVIII secolo.

La villa compare in Piemonte verso il XVI secolo quando la necessità profondamente ideologica di cambiare lo stile di vita conduce i cittadini facoltosi ad evadere dalla città per stabilirsi nella tranquilla e pittoresca campagna. Questo manufatto rappresenta una novità nel panorama piemontese e la sua comparsa riflette la stagione culturale nascente (20).

L’origine di questa architettura è da ricercare però in un passato più lontano, la villa sorge per la prima volta in epoca romana e i resti che si sono conservati sino ad oggi, insieme ad i numerosi testi antichi che raccontano dell’argomento, ci permettono di comprenderne maggiormente le caratteristiche.

La villa è da osservare nel suo stretto rapporto con la natura in quanto la lontananza dalla città ne costruisce uno dei tratti fondamentali. Essa infatti è fin dal principio considerata come un’entità satellite che si allontana dalla vita urbana.

Il desiderio dell’uomo di evadere passa attraverso una descrizione sfavorevole della vita urbana, la città, caotica e rumorosa, pro-

(21) Ackerman, J.S., 2013, *La villa*, Einaudi Editore, Torino

(22) Ackerman, J.S., 2013, *La villa*, Einaudi Editore, Torino
Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione L'arciere, Cuneo

(23) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Edizione L'arciere, Cuneo

(24) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Edizione L'arciere, Cuneo

voca sofferenza e, i più nobili cittadini, tanto in epoca romana quanto nel Seicento, ritrovavano nella campagna un ambiente consono per una vita più salubre. La ricerca di questo luogo, filosofica ed immaginaria, sposta così l'interesse collettivo ai confini delle città che nei loro periodi fiorenti divennero vivaci ma chiassose.

Questa nuova esigenza trova risposta nei territori naturali piemontesi e i borghi si circondano di sontuose ville immerse nella natura.

Leggere questo aspetto richiede una certa attenzione al contesto, la città settecentesca divenne la piazza aperta della vita quotidiana, considerata commerciale, dinamica e sicura, e i cittadini ambiziosi, decisero così di muoversi oltre i confini per stabilirne di nuovi. La città del Settecento è profondamente diversa dalle città dei secoli precedenti, il clima di paura e irrequietezza lascia spazio alla volontà di trovare un luogo migliore da riservare alla vita privata e ciò è permesso dal nuovo equilibrio culturale e politico raggiunto.

Dietro alla costruzione delle numerose ville edificate a partire dal XVII secolo in Piemonte è dunque possibile individuare un significato importante, la villa è profondamente concepita nel contrasto tra campagna e città, dove nella prima è possibile godere di piaceri e virtù che nella seconda, all'opposto, si trasformano in vizi ed eccessi.

Questa ideologia descrive la prerogativa di base del manufatto e i benefici offerti dalla campagna diventano l'obiettivo ricercato dall'alta nobiltà che vede nella tipologia abitativa della villa vantaggi e piaceri (21). Lo stile di vita associato a tale residenza si traduce in benefici pratici legati alla buona salute del corpo, assicurata dall'aria pulita e dall'esercizio fisico, all'equilibrio dello spirito, raggiunto con il riposo e lo svago, ed al benessere intellettuale, concesso dalla lettura e dalle note "conversazioni virtuose" costituenti un'attività socialmente affermata.

L'immagine mistificata della vita in campagna obbliga però al confronto con la modesta quotidianità condotta dai contadini che da sempre si sono occupati del funzionamento del mondo agricolo. Questo luogo, idealizzato e sconosciuto per alcuni, è vivo e ricco di storia locale scritta dai cittadini che lo hanno abitato e costruito. L'incontro dei due mondi resta al tempo stesso limitato e anche nell'architettura si osserva come i nuovi arrivati cerchino uno spunto romantico dalle abitazioni tipiche del luogo appor-

tando però una serie di modifiche che rendono i manufatti distinguibili e profondamente diversi (22).

Alla base della villa signorile vi è sempre l'esigenza di progettare un edificio destinato al riposo e allo svago dove bellezza ed estetica sono aspetti irrinunciabili. La comune fattoria invece si distingue per la semplicità della struttura caratterizzata dall'essenzialità degli ambienti dedicati alla vita quotidiana e dalla presenza di molti più spazi ed elementi utili alla produzione agricola. In questa fondamentale differenza vi è tutta la diversità che descrive due mondi che coesistono nel medesimo luogo.

Il paesaggio in cui sorgono le ville signorili è un paesaggio vasto che comprende molteplici scenari ed in base al luogo in cui il manufatto sorge si osservano caratteristiche derivanti dalla località specifica. Questi manufatti infatti si trovano tanto ai piedi delle Alpi quanto nelle verdi Langhe, dalla produttiva Pianura Padana quanto sulle rive dei famosi laghi ed in qualsiasi contesto si osserva sempre il forte desiderio di estraniamento dalla città.

In molti casi alla villa si affiancano terreni agricoli che, in base al sito, offrono una produzione differente. L'attività agricola rappresenta per i proprietari un'importante occasione di contatto con la natura e di fondamentale riscoperta delle abilità manuali dell'uomo. In questo contesto di forte ammirazione per la campagna vi sono famiglie che fondano la loro fortuna economica proprio nella produzione agricola, in questo caso la villa è più propriamente definita come una tenuta agricola (23). La tenuta agricola si compone di più edifici che servono al funzionamento della produzione, alla villa, riservata alla vita agiata della famiglia nobile, si affiancano strutture dedicate alla gestione dei terreni come rimesse, magazzini, stalle ed abitazioni per i contadini.

Quando invece le entrate del proprietario attingono da altre fonti, solitamente legate alla città, e la visita alla dimora di campagna è saltuaria la residenza assume la funzione di casa per la villeggiatura. La villa per la villeggiatura ospita i proprietari per periodi di tempo non continuativi ed in particolare viene raggiunta durante la stagione estiva o per piccole gite durante l'anno (24). Anche in questo caso il manufatto è fortemente legato alla natura e il ritorno dalla città alla campagna rappresenta un'occasione di disconnessione dalla frenesia quotidiana.

Queste due tipologie di residenza si sviluppano fin dalla costruzione delle prime ville piemontesi e, dal XVII secolo, la sperimentazione artistica ed architettonica trova terreno fertile in questi manufatti. Essi infatti sono da legare necessariamente alle classi sociali privilegiate che, grazie alla loro disponibilità economica, impiegano architetti e artigiani rinomati nella costruzione delle loro dimore.

Indipendentemente dalla natura della dimora, produttiva o di villeggiatura, la villa si compone sempre di ambienti di rappresentanza quali saloni caratterizzati da tratti aulici che esprimono lo stato sociale dei proprietari. A questi ambienti, usati durante gli eventi mondani, si affiancano una serie di sale e camere destinate alle diverse attività svolte dalla famiglia: vi sono solitamente

(25) Ackerman, J.S., 2013, *La villa*, Einaudi Editore, Torino
 Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arcie-
 re, Cuneo

(26) Ackerman, J.S., 2013, *La villa*, Einaudi Editore, Torino
 Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arcie-
 re, Cuneo

biblioteche, archivi, salotti, gallerie e serre. Ad ogni modo, nella concezione architettonica della villa, l'ozio e lo svago sono posti al centro e la dimora si compone di armoniose sale e spazi aperti dove essi sono facilmente praticabili.

Uno degli spazi che maggiormente esprime l'essenza della villa è costituito dallo spazio aperto, preziosi giardini e ampi parchi sono parti fondamentali ed immancabili di questi manufatti.

Il verde, accuratamente progettato e costruito, connette l'edificio al panorama legando così il concreto del vivere umano alla bellezza idealizzata del paesaggio e della natura. Nei giardini vi è la possibilità di praticare attività intellettuali e dilettevoli quali la pittura e la scrittura circondati dalla quiete o di intrattenere amici con sontuosi banchetti immersi nel verde. I parchi al contrario sono destinati all'esercizio fisico e alle attività manuali, molto amate sono le battute di caccia o lo studio e la sperimentazione coltiva delle specie botaniche esotiche (25).

A partire dal XVII secolo sino circa al XVIII secolo la villa compare in un contesto nobiliare e con il passare del tempo si osservano trasformazioni stilistiche che non mutano l'essenza della dimora ma che si fanno portatrici dello stile architettonico più attuale.

Il cambiamento più importante nella storia della villa si verifica all'inizio dell'Ottocento quando il profondo rinnovamento sociale consente ad un nuovo ceto di accedere a tali manufatti. La classe borghese, inizialmente considerata un ceto medio basso, forte della crescita economica si conforma alle ambizioni dei cittadini nobili e a partire dal XIX secolo promuove la costruzione di molte nuove ville ai margini delle città (26). Il cambiamento che rese possibile la proliferazione di tali dimore è da ricercare nel contesto storico ottocentesco, esso è descritto dallo sviluppo dei centri abitati, all'avvento delle industrie grazie alla spinta economica borghese, alla diffusione dei mezzi di trasporto e alla nuova filosofia sociale. Questo fenomeno inoltre promosse il sorpasso dell'aristocrazia da parte della nascente borghesia che tra le molte innovazioni di cui si fa portatrice democratizzò la villa.

La villa dopo un lungo susseguirsi di gusti e stili architettonici applicati alla medesima base inizia a trasformarsi in modo più radicale e viene meno una delle prerogative indiscusse sino al Settecento. L'essenziale cambiamento è definito dalla costruzione delle ville ovunque sul territorio piemontese, tanto

in aperta campagna quanto nella periferia delle città. Questo cambiamento dichiara una visione confusa del valore attribuito alla villa da parte della borghesia e l'ideologia consolidata di tale edificio si affievolisce. L'insieme delle caratteristiche che in passato definivano la villa per la borghesia sono ininfluenti e dall'Ottocento viene definito come tale qualsiasi manufatto "isolato". La villa ottocentesca è il prodotto di un processo di sviluppo avvenuto gradualmente che ci consegna oggi una tipologia abitativa comune ma al contempo ancora ricca di valore intrinseco.

Dalle opere romane sino alle recenti costruzioni la villa si è rinnovata per rispondere alla mutevoli esigenze dell'uomo consentendo un'espressione d'arte continua. Dal Cinquecento segnato dal lavoro di Palladio sino all'innovazione moderna di Le Corbusier e dei suoi coetanei la villa è stata il contenitore artistico della sperimentazione architettonica. Questo patrimonio ampio vede al suo interno infinite realtà locali e temporali che studiate consentono di comprenderne la vastità. Il patrimonio piemontese è composto da architetture dal valore incommensurabile che variano dalle preziose residenze sabaude sino alle più umili ville minori celate nella campagna coltivata.

4.1.3

I giardini e l'attenzione al paesaggio

Nella geografia storica dei territori del Cuneese le dimore storiche sorsero in aree diverse, tanto ai margini della città ed immerse nella natura quanto nel più vivo centro storico. Queste prestigiose architetture presentano una particolarità riconoscibile come tipica ed è la presenza del giardino che circonda il manufatto e lo mette in connessione con il paesaggio in cui sorge.

Il territorio della regione, definito da montagne, colline e pianura, si lega alle dimore entrandone a far parte attraverso i giardini, solitamente progettati secondo criteri che mettono al centro la valorizzazione e la fruizione del paesaggio circostante.

Questi spazi verdi costituiscono luoghi dove la naturalezza della vegetazione incontra l'espressione artistica dell'uomo.

I giardini ed i parchi sono elementi caratteristici del territorio cuneese e, situati in tutta la regione, offrono punti visuali che permettono di comprendere la totalità del paesaggio circostante.

Suddividendo il territorio piemontese in collina, pianura e montagna possiamo operare una prima classificazione teorica dei giardini delle dimore signorili che ci permette di apprezzare la varietà degli aspetti compositivi legati al luogo in cui sono insiti. Tale studio, inoltre, ci consente di comprendere la natura di luoghi sempre disegnati che si legano profondamente all'entità architettonica della dimora.

Nel paesaggio collinare il giardino o parco esprime una precisa volontà progettuale che pone al centro l'edificio residenziale che si apre e si lega con il territorio circostante. Nel progetto, il manufatto architettonico, è considerato un elemento centripeto di un sistema a grande raggio in cui la percezione e la prospettiva sono gli aspetti di maggior rilievo ⁽²⁷⁾.

Architettonicamente l'edificio si appropria al giardino secondo un modello interno funzionale in cui la relazione di base è "edificio-giardino-parco" ma la compiutezza del progetto è definita dal legame con l'esterno. La dimora trova la sua piena definizione nella percezione del paesaggio e l'obiettivo finale è quello di raccogliere prospetticamente i confini della pianura sottostante e l'arco alpino sullo sfondo.

⁽²⁷⁾ Lodari, R., 2017, *Atlante dei giardini del Piemonte*, Libreria geografica, Novara

(28) Lodari, R., 2017, *Atlante dei giardini del Piemonte, Libreria geografica, Novara*

La percezione, è dunque, la caratteristica desiderata e tale qualità richiede un'operazione di progetto che non si deve fermare alla concezione architettonica dell'edificio ma deve fondare una forte relazione con il territorio circostante (28).

In alcuni casi la percezione è però intesa come duplice e, oltre allo sguardo prospettico che si ha sul territorio, l'edificio ambisce ad essere osservato e quindi ad essere esso stesso percepito. I manufatti sorgono dunque su alture strategiche che permettono alla struttura di svettare solenne e di essere vista dai borghi sottostanti. L'essere osservati richiede alla dimora di presentarsi alla società e in questa prospettiva vengono progettate vere e proprie quinte botaniche che avvolgono l'edificio.

In ogni caso quando la dimora possiede campi coltivati o, essendo nel territorio collinare, viti, l'edificio mantiene uno sguardo sui possedimenti includendo in questa realtà oltre al legame con il paesaggio anche una connessione visiva con il mondo agricolo.

Nella pianura coltivata i giardini e le ville signorili sono inserite in un panorama agricolo vasto ed omogeneo e si annunciano tramite dei lunghi viali alberati che attraversano i campi. I viali hanno la funzione di comunicare l'esistenza di questi manufatti ed evocano la presenza di un ambiente che varia da quello produttivo che si estende a perdita d'occhio.

Il primo presupposto compositivo che caratterizza questa realtà è dunque il desiderio di essere riconosciuti e questo avviene tramite una scelta botanica diversa che accompagna sino alla dimora. Gli alberi costituenti i viali sono comunemente alti pioppi cipressini o platani. I viali, inoltre, forniscono fughe prospettiche studiate accuratamente che contribuiscono ad una composizione paesaggistica ricercata della villa immersa nella natura.

I giardini di queste architetture si differenziano dal territorio circostante ed emergono come emergenze paesaggistiche esotiche, negli spazi verdi si coglie la volontà di allontanarsi dall'ambiente produttivo per giungere in una realtà dedita al piacere, al riposo e alle frivolezze. Tale ambiente dedicato al loisir, ad ogni modo, rimane in continuità con la campagna e ne esercita una funzione di controllo e gestione in particolare per la distribuzione delle risorse idriche.

La presenza dell'acqua è un'altra caratteristica peculiare in quanto in questi giardini trovano luogo la-

ghetti e fontanelle asserviti dai canali irrigui che servono generalmente alla produzione agricola. Il giardino o il parco si manifesta dunque come un'area verde inserita in un più ampio contesto naturale che funziona come filtro tra la faticosa vita agreste e la vita all'interno delle mura domestiche ricche di comfort e agi.

I giardini montani, infine, si caratterizzano per la specificità del luogo in cui sono collocati in quanto il panorama alpino non può essere descritto come omogeneo e ripetitivo. Questo paesaggio varia per la morfologia del territorio, per le specie botaniche e floristiche presenti e per le opere costruite dall'uomo secondo le tecniche tipiche che sono maturate nel tempo.

In una realtà così vasta non è semplice descrivere un unico modello di giardino che rispecchi realmente l'eterogeneità dei casi esistenti ma ad ogni modo si osserva che le dimore storiche ed i castelli sorsero solitamente nei bassi borghi delle vallate e subito a ridosso delle aree pianeggianti. Questa posizione, che esclude l'alta montagna, venne scelta per l'immediata accessibilità e determina giardini che si ispirano al contesto circostante.

Vi sono alcuni esempi che guardano al paesaggio esterno riproponendo aree boschive all'interno di questi spazi verdi. Il bosco, che normalmente cresce fitto e spontaneo, trova spazio in questi preziosi giardini e gli alberi vengono piantati e posizionati con cura e attenzione. Le specie arboree scelte comprendono comunemente faggi, castagni e querce e sono attraversate da sentieri ciottolati. Questa tipologia di verde vede alcune eccezioni fantasiose, agli alberi ricorrenti vengono abbinare piante dal carattere esotico manifestando così il gusto e l'estro dei proprietari.

In questo caso i giardini assumono maggiormente i caratteri di un parco.

Quando i giardini delle valli alpine non emulano i boschi delle montagne solitamente sono semplici e regolari sia nella composizione spaziale che negli aspetti botanici.

Descrivere i giardini partendo dal luogo in cui sorgono è utile perché i caratteri spesso sono ricorrenti e legati a necessità specifiche del paesaggio e dei proprietari che in esso ci vivono. A tali modelli che partono dalla suddivisione in collina, pianura e montagna, si aggiungono altri aspetti che vanno a determinare le caratteristiche compositive del verde ma soprattutto è necessario ricordare che sono presenti numerose eccezioni che variano questo territorio complesso. Le eccezioni evadono dagli schemi tipologici e delineano casi di parchi e giardini differenti, le particolarità danno origine a specificità interessanti per cui è fondamentale uno studio singolare.

Le caratteristiche ambientali e compositive dei giardini delle dimore storiche permettono di adottare uno sguardo storico-critico anche nei confronti del giardino all'italiana in quanto quello alla piemontese ne rappresenta una peculiarità tipologica.

L'essenza del giardino all'italiana è da ricercare nel legame che vi è tra tale spazio con l'architettura da cui dipende e il paesaggio in

(29) Wharton, E., 1998, *Ville Italiane e loro giardini*, Passigli editori, Torino

(30) Lodari, R., 2017, *Atlante dei giardini del Piemonte*, Libreria geografica, Novara

(31) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Edizione L'arciere, Cuneo

(32) Lodari, R., 2017, *Atlante dei giardini del Piemonte*, Libreria geografica, Novar

cui è immerso. Il disegno del giardino pone al centro tale prerogativa e nel progetto il manufatto detta le linee principali mentre il panorama offre la più profonda ispirazione. Al fascino del giardino all'italiana contribuiscono inoltre numerosi fattori che l'architetto rinascimentale pone sapientemente in relazione organizzando fiori, specie arboree, acqua e pietre.

La complessità di questo giardino necessita di uno studio complesso e consapevole che ogni aspetto è volutamente progettato, dalle ombre alle fughe prospettiche, dalla stagionalità delle specie botaniche agli elementi artificiali accuratamente in esso posizionati (29).

Il giardino piemontese rappresenta una tipologia di quello italiano, ne segue le principali prerogative e si adatta al contesto paesaggistico regionale.

All'interno dei giardini e dei parchi delle dimore storiche piemontesi è comune la presenza di architetture accessorie che completano il progetto dello spazio esterno.

Questi elementi, costruiti per implementare i comfort e gli agi della dimora nel suo complesso, variano nella tipologia architettonica e costituiscono con la vegetazione l'immagine completa dello spazio esterno. Oltre alla funzione primaria di tali manufatti è rilevante la funzione d'ornamento che essi svolgono.

I principali edifici accessori sono il padiglione, il gazebo, il tempietto, il rudere, il fondale decorato, il campo sportivo, la gloriette, la ghiacciaia e la darsena. A tali manufatti si aggiungono alcuni elementi unicamente dedicati al decoro e al progetto paesaggistico come la collina artificiale e la grotta.

L'abitudine di inserire architetture per il completamento di un progetto paesaggistico è antica ma nel caso dei giardini delle ville storiche è a partire dal XVII secolo che abbiamo traccia della costruzione di tali manufatti (30). Ad ogni modo numerosi giardini che si sono conservati sono di matrice ottocentesca e questo è dovuto al fatto che gli spazi esterni spesso sono stati manomessi, modificare il giardino è uno degli ammodernamenti più semplici e comuni a cui le dimore nel tempo sono state soggette.

I giardini ottocenteschi, di ispirazione romantica, solitamente comprendono tempietti che rimandano alla cultura classica e ruderi medioevali, autentici e non, per richiamare con nostalgia il passato. Queste architetture, solitamente immerse in una vegetazione fitta, sono collocate su alture artificiali che permettono scorci prospettici studiati e viste predominanti.

Il caso emblematico del giardino ottocentesco consente di osservare l'orientamento del gusto che, se sino al XVIII secolo rispetta i canoni del giardino all'italiana e in alcuni casi di quello alla francese, cambia per avvicinarsi a quello all'inglese.

Uno degli elementi decorativi più sorprendenti del giardino piemontese è la presenza di grotte artificiali che manifestano l'importante connessione con il mondo naturale. La costruzione di queste opere dura fino a fine Ottocento e, la rappresentazione del legame con il mondo ipogeo, permette di dimostrare un'abilità compositiva e tecnica importante (31). Le grotte spesso sono rifinite da stalattiti e stalagmiti in stucco e precedute da un ninfeo, il rocaille fornisce un carattere rustico al giardino e le incrostazioni di conchiglie e rocce decorano queste opere. Per la costruzione delle grotte si specializzarono maestranze che si identificarono con il titolo di "grottisti" (32).

Infine vi sono costruzioni aggiuntive non molto comuni nelle ville piemontesi ma se presenti di particolare interesse architettonico: le serre e i giardini d'inverno. Grazie al censimento eseguito dei giardini piemontesi si stima che un quarto delle abitazioni ne possieda una e che il principale uso di queste architetture è destinato alla coltivazione di agrumi assumendo così il nome "citroniera" o "oragerie".

Infine a completare il disegno del giardino piemontese è la vegetazione.

Osservando nel complesso il fenomeno si coglie una preferenza omogenea che stabilisce un altro carattere peculiare di questo spazio. Studiando la componente botanica si osserva la presenza di una ricca vegetazione autoctona messa a dimora in modo tale da mantenere saldo il contatto con il paesaggio esterno. I giardini presentano solitamente specie tipiche del panorama circostante e capaci di sopravvivere in autonomia durante le stagioni. Alle specie in vaso, esotiche e delicate sono preferite le piante acclimatate a terra e comuni, per tale stile e composizione del verde il giardino piemontese può essere definito "rustico".

La varietà floristica a cui è affidato il compito di impreziosire il verde è composta da roseti, glicini ed ortensie. L'insieme, armonioso e progettato, restituisce alle dimore storiche giardini preziosi e rappresentativi della notorietà della famiglia proprietaria.

La connessione con il territorio è uno dei presupposti principali nel progetto dei giardini delle ville piemontesi, l'elaborazione di accurate fughe prospettiche e il desiderio di percepire il contesto ed essere essi stessi percepiti comunica l'importanza dello sguardo al paesaggio.

In questi spazi verdi sono comuni i luoghi destinati unicamente alla vista ovvero luoghi in cui stare per godere della bellezza circostante. Questi ambienti architettonici sono il belvedere e il loggiato.

Il belvedere si configura come uno spazio esterno alla villa e aperto verso il panorama solitamente composto da volumi edilizi o semplici balconi naturali. Quando si compone di manufatti architettonici solitamente si osserva la presenza di un padiglione o di

un gazebo che dal giardino si orienta verso l'esterno mentre quando è costituito da elementi naturali comunemente si osserva un balcone verde.

Il loggiato, al contrario, è un corpo connesso all'edificio che è concepito in sinergia con lo spazio circostante. In questa occasione la vista privilegiata ha origine dal nucleo abitativo della dimora che grazie a passaggi aperti ma coperti si affaccia sul territorio. Il loggiato è un elemento tipico delle dimore piemontesi ideato con il preciso obiettivo di inserire il paesaggio all'interno della quotidianità dell'abitazione.

L'insieme degli aspetti descritti è spesso composto in progetti paesaggistici elaborati da architetti specializzati in questo ambito. Il repertorio degli autori è ampio e spesso lo stesso paesaggista si occupa di molti progetti e si delineano così veri e propri maestri del giardino piemontese.

L'architetto del giardino molte volte viene chiamato per occuparsi esclusivamente dell'esterno e in questo contesto matura una specializzazione ramificata delle competenze del progettista.

4.2

LE DIMORE STORICHE A DRONERO

4.2.1

Presentazione del fenomeno

La città di Dronero è definita dalla forma urbana che si è sviluppata intorno al XV secolo che le conferisce l'accurato aspetto di un borgo medioevale impreziosito da architetture realizzate in epoche successive. La città, infatti, come molti altri centri urbani piemontesi, conserva un'immagine antica e quasi omogenea, che si caratterizza e differenzia per la presenza di un patrimonio architettonico variegato composto da architetture che testimoniano un fenomeno culturale importante.

In particolare, le costruzioni risalenti ai secoli successivi al '400 restituiscono al borgo un aspetto signorile che armoniosamente si manifesta attraverso la realizzazione delle dimore storiche promosse da una società colta.

La costruzione di queste fabbriche è da osservare congiuntamente agli avvenimenti storici che legano la città di Dronero a quella di Saluzzo. La stagione culturale, artistica ed architettonica che fiorisce a Dronero, infatti, a partire dal XV secolo, è profondamente influenzata dal controllo operato dal Marchesato di Saluzzo che non esercita solamente un dominio politico ed amministrativo, ma lega socialmente ed economicamente gli affari delle due città. Dronero diventa dunque una città che accoglie parte delle dinamiche sociali che si innescano a Saluzzo offrendo un terreno ricco ed attrattivo.

Le dimore storiche costruite a Dronero compongono un sistema ampio di manufatti dove palazzi, ville e giardini si moltiplicano per ospitare sino al XIX secolo molte figure che scelgono questa località per risiedere o villeggiare. Il fiorire di questo patrimonio architettonico è da attestare ai nuclei famigliari aristocratici e agli imprenditori che, insediandosi a Dronero, collaborano all'abbellimento urbano della città promuovendone la fama e la conoscenza nel circondario.

Nel loro insieme queste dimore testimoniano un panorama sociale sfaccettato e dinamico che caratterizza la città di Dronero nei secoli passati. Inoltre la valenza del patrimonio cresce nella lettura del singolare contesto geografico: la collocazione di Dronero, sita ai piedi di ripide montagne, è remota rispetto alla posizione di città maggiori come Saluzzo, Cuneo e Torino, la sua dimensione è di ridotta estensione territoriale e i suoi tratti sono fortemente caratterizzati dalla propensione agricola. Il quadro morfologico descrive Dronero di difficile accesso soprattutto se considerate le difficoltà del passato, ma tale accezione negativa non è rilevante e la città per lunghi secoli richiama a sé personaggi illustri.

Il complesso delle dimore storiche droneresi conta un numero notevole di manufatti dove all'abbondanza di ville, palazzi e giardini si somma ad un numero ancora maggiore di proprietari che in esse vi hanno abitato.

La conoscenza degli avvenimenti storici e lo studio del singolare fenomeno che rende attrattiva Dronero rispetto a città probabilmente a lei molto simili permettere di coglierne il fascino più complesso e profondo. Il percorso di ricerca studia le dimore storiche costruite tra il XV e il XX secolo analizzando la complessità del fenomeno, unico e relativamente ancora misterioso, ed alcune singole architetture.

4.2.2

Il Quattrocento e il Cinquecento

Molti borghi piemontesi di fondazione basso medievale manifestano un'organizzazione della città operata nel tempo dove le stratificazioni e le modifiche a posteriori rappresentano gli strumenti principali di programmazione urbanistica. La forma urbana della Dronero quattrocentesca è infatti il risultato di una progettazione avvenuta in itinere che risponde alle progressive necessità collettive adottando soluzioni puntuali e non complessivamente pianificate.

Le progressive condizioni della città maturano l'esigenza di revisionare il tessuto centrale e, l'indagine sulla trama primitiva, permette di comprendere i fattori che verso la fine del secolo innescano un rinnovo sostanziale del costruito.

Verso la fine del XV secolo l'organizzazione urbana del borgo si concentra sugli assi viari maggiori della Platea e della Carrera Magna che, circoscritti all'interno delle mura, definiscono uno sviluppo urbano concentrico.

Lungo tali assi principali si concentrano le più importanti funzioni pubbliche e, oltre le attività comunali ed amministrative, si somma l'intesa vita commerciale della città. Il centro abitato di Dronero, che non dispone di una piazza dedicata a tale funzione, destina l'esteso spazio porticato allo svolgimento dell'attività del mercato che verso la fine del '400 attrae numerosi forestieri che raggiungono la città per condurre i propri affari.

Queste vie, al contempo, ospitano gli insediamenti delle famiglie più potenti che, desiderose di vivere al centro della città, condividono la struttura della propria abitazione con le botteghe artigiane.

Emerge dunque un quadro complessivo del centro dell'abitato polifunzionale dove se da un lato l'attrazione verso il centro qualifica queste strade dotandole di sontuose costruzioni, dall'altro, la presenza di attività commerciali e produttive ubicate nel cuore della città, lo danneggia a causa di situazioni igienicamente poco decorose.

La condizione della Dronero del '400 risulta dunque essere dettata dalla coesistenza di funzioni diverse

che, non organizzate e programmate, restituiscono alla città un aspetto caotico e confusionario.

Tra gli edifici, ed in particolare sotto ai portici, infatti, è comune la presenza di materiali da lavoro come, bestiame, letame e maleodoranti scarti della filatura e della concia. La degradante presenza di tali elementi danneggia l'immagine della città che peggiora in considerazione alla pericolosità igienica ma anche per le elevate probabilità di innescare incendi.

Questa prima indagine sul borgo quattrocentesco descrive una delle principali ragioni per cui la città ha rinnovato il suo aspetto e l'organizzazione generale degli spazi (33).

Altro fattore che determina la trasformazione del piccolo borgo è la nuova attenzione posta nei confronti del paesaggio che, divenuto oggetto di importanti interventi irrigui, attrae feudatari provenienti dal circondario. Nell'estesa campagna fuori dalle mura viene vista l'opportunità di crescere economicamente e, a partire dal '400, vengono costruiti molteplici canali irrigui che facilitano il lavoro dei braccianti.

Alla produzione agricola, infatti, è da ricondurre anche il fenomeno della vasta migrazione di una considerevole porzione di abitanti oltre il perimetro fortificato spinta dalla volontà di stabilirsi il più vicino possibile alle proprie proprietà.

Tali fattori, sommati alla crescente influenza e supremazia della corte dei Marchesi di Saluzzo, innescano, verso la fine del XV secolo e gli inizi del XVI secolo, un generale rinnovo architettonico della città di Dronero.

Tale rinnovo, storicamente, si pone all'interno di un fenomeno più ampio che conta l'ammodernamento di molti borghi piemontesi. La sostanziale trasformazione architettonica operata spontaneamente dai borghi medioevali si manifesta attraverso una nuova consapevolezza costruttiva dove il passaggio da strutture edificate con materiali deperibili a fabbriche durature concretizza il rinnovo dell'aspetto urbano delle città.

(33) Chierici, P., 1992, *Dronero: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna*, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n° 106, Cuneo

A Dronero, tale ammodernamento, avviene progressivamente ma a stabilire un momento di importante qualificazione della città è l'editto del Marchese Ludovico I di Saluzzo emanato a luglio del 1497. Tale ordinanza rende esente da tributi i proprietari di immobili ubicati all'interno delle mura droneresi e allo stesso tempo impone ai possessori di terre per un valore superiore alle tre lire di registro di prendere domicilio a Dronero e di costruire la propria dimora entro tre anni (34)

Questo evento determina uno dei principali fattori a cui si deve la trasformazione della città in vesti signorili e da tale momento il centro abitato di Dronero è investito da una qualità artistica ed architettonica nuova pro-

mossa dalla classe aristocratica.

In particolare molti abitanti decidono di tornare entro le mura per evitare gli ingenti pagamenti imposti dal marchesato, ma soprattutto i numerosi proprietari stranieri di terreni agricoli droneresi vennero obbligati ad edificare una residenza nel nucleo centrale. La costruzione architettonica, grazie a questo editto, riceve una spinta notevole che si manifesta attraverso una concezione architettonica nuova, più consapevole in termini urbani e che presta attenzione al complessivo aspetto della città.

A tale periodo e contesto si deve la costruzione di numerosi palazzi ubicati nel centro di Dronero ed in particolare la produzione risalente ai primi anni del '500 si concentra sugli assi principali della Platea e Carrera Magna circoscritti all'interno del Borgo Mezzano. Il processo di riqualificazione del tessuto abitativo coinvolge la trasformazione di intere strutture che pur mantenendo la funzione urbana precedente donano un volto moderno alla città. Il palazzo diventa un elemento urbano nuovo che coniuga al suo interno attività commerciali e civili dove il pianterreno, come nel passato, è destinato alle botteghe mentre i piani superiori ospitano gli appartamenti della società altolocata.

L'indagine sulle strutture cinquecentesche disposte in affaccio sugli assi rettori consente di individuare un programma ricorrente della tipologia architettonica del palazzo.

I manufatti costruiti a Dronero a partire da tale periodo si innestano sulle strutture degli edifici precedenti che, grazie a statuti di valenza documentaria, sappiamo essere caratterizzati dalla forma stretta ed allungata. La lottizzazione scandisce lo sviluppo della Platea e la frammentazione del tessuto urbano si compone di unità immobiliari di ridotte dimensioni intervallate da spazi di circa 50 - 60 cm chiamati "quintane" o "rittane" utilizzati per lo smaltimento delle acque piovane e sporche (35). L'alta parcellazione della platea diventa la base d'impasto del palazzo cinquecentesco che, per rispondere ad esigenze nuove, ricava spazi di estensione maggiore attraverso l'accorpamento di due o più proprietà. Alcuni resti antichi delle strutture medioevali sono conservati negli scantinati degli edifici e la loro presenza testimonia gli interventi architettonici del tardo quattrocento.

Per quanto riguarda l'organizzazione funzionale del palazzo si constata una scansione orizzontale del manufatto che verte sul rispetto delle dinamiche cittadine in cui è immerso. Nel riguardo delle abitudini

(34) Editto del Marchese Ludovico di Saluzzo, 8 luglio 1497, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Dronero

(35) Chierici, P., 1992, Dronero: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n° 106, Cuneo

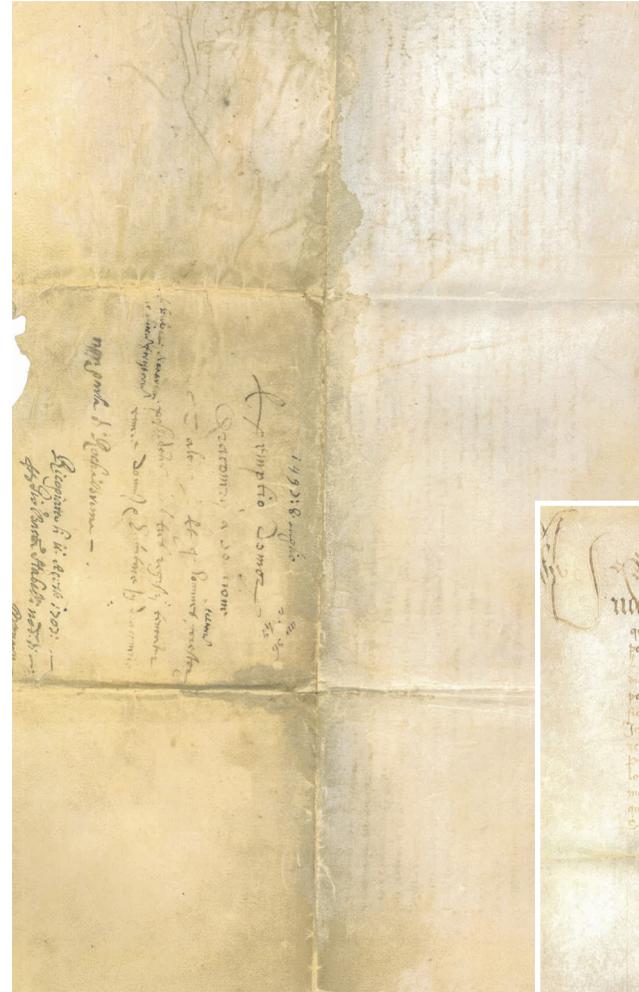


Fig. 4.1

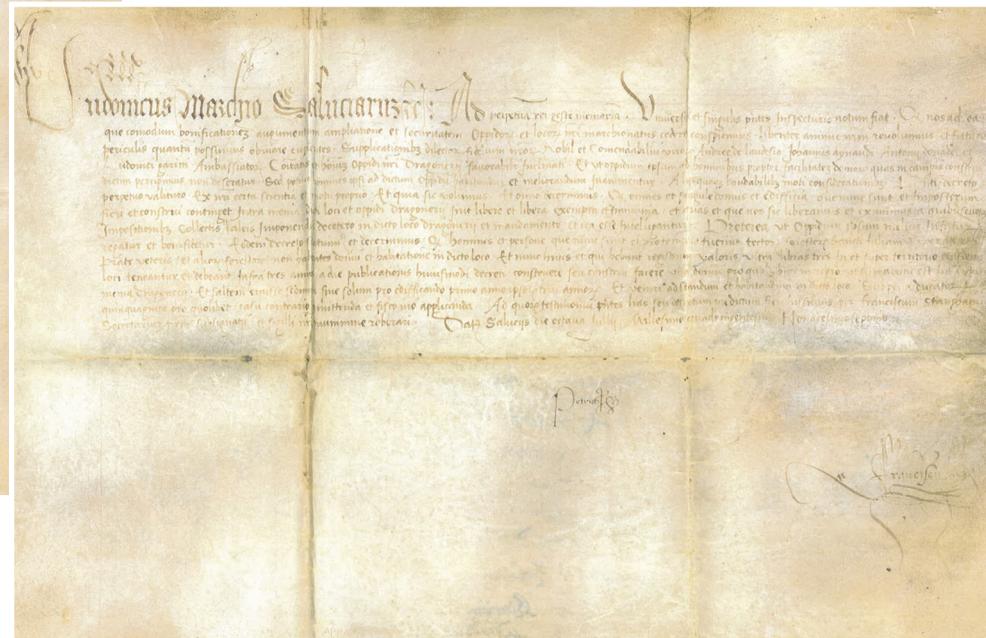


Fig. 4.2

ormai consolidate al piano terreno sono collocate le botteghe artigiane che adeguatamente selezionate svolgono le loro attività sfruttando lo spazio aperto del portico che il palazzo cinquecentesco di Dronero mantiene. La Platea, per tanto, continua ad essere caratterizzata dalla scansione dei portici che, realizzati con materiali durevoli, si conservano sino ai giorni nostri testimoniando la consistenza architettonica dell'epoca. I mestieri accettati entro le nuove strutture comprendono attività artigiane le cui lavorazioni sono considerate consone al nuovo aspetto signorile del centro abitato, animali e materiali pericolosi o maleodoranti non sono più ammessi dalle norme imposte dalla dirigenza locale e le attività vietate vengono collocate in aree marginali della città.

I piani superiori al terreno ospitano gli alloggi dei proprietari dell'immobile che promuove la costruzione del fabbricato apportando al manufatto caratteri personali e rispondenti a specifiche necessità. Grazie alle conoscenze sul tema si presuppone una organizzazione spaziale interna semplice dove ai saloni di rappresentanza si sommano ambienti più umili. A causa delle stratificazioni che inevitabilmente sono state eseguite le testimonianze interne risalenti a tale periodo sono limitate.

La massima espressione della committenza è però visibile nelle facciate che determinano il ritmo degli assi principali della città, elementi architettonici conservati sino ad oggi testimoniano il gusto della Dronero del '500 che accoglie l'influenza culturale proveniente dalle circostanti città maggiori che con essa tessono legami importanti.

Nei palazzi risalenti a tale periodo si evince il perdurare del gusto tardo gotico che riceve dalla città di Saluzzo un'impostazione stilistica precisa e rappresentativa della corte marchionale che attraverso la costruzione di alcune grandi opere sperimenta un linguaggio rigoroso.

La ricerca, al fine di comprendere e descrivere il linguaggio artistico adottato a Dronero, ricerca in Saluzzo, città sede del Marchesato, le tracce delle costruzioni che preservano elementi architettonici realizzati secondo il medesimo stile. Tale operazione consente di individuare nelle fabbriche meglio conservate e studiate di Saluzzo un modello che a Dronero è ricorrente. La ricerca parte dunque da una breve indagine rivolta alle architetture saluzzesi in quanto esse esprimono la medesima volontà d'arte. In particolare nei cantieri saluzzesi della Chiesa e del Chiostro di San Giovanni l'espressione architettonica raggiunge il culmine e, attraverso tali fabbriche, si osserva il fulcro del passaggio

“dal gotico al rinascimento attraverso modi adatti a celebrare la dinastia dei Saluzzo” ⁽³⁶⁾.

Il Chiostro è realizzato nei manufatti lapidei dei capitelli dai lapicidi Zabrerri che, ampiamente attivi anche a Dronero, testimoniano il diffondersi del gusto nella Valle Maira.

Tale gusto manifesta un legame riconducibile all'architettura francese risalente al medesimo periodo e nel suo linguaggio **fiorito** assume i tratti dello stile **gotico flamboyante** che fa della decorazione un apparato preminente che può essere agevolmente descritto come una vera e propria “struttura decorativa”. La contaminazione artistica è attribuibile agli stretti rapporti del marchesato con la vicina Francia che raggiunge il Piemonte in molteplici occasioni. Ad ogni modo l'ornato è sempre caratterizzato da linee regolari, semplici e misurate che determinano la declinazione flamboyant in un modo quasi rinascimentale tipico dell'area padana ⁽³⁷⁾.

Tale equilibrio di linguaggi a Dronero è raggiunto nelle facciate dei palazzi urbani costruite tra la fine del '400 e gli inizi del '500 dove emergono elementi decorativi ed architettonici appartenenti alla tipica espressione dello stile. Formelle di terracotta, archi ogivali, morbidi fregi e rappresentazioni floreali costruiscono l'immagine della città che sempre più richiama personaggi facoltosi provenienti dalle città del circondario.

I due assi principali della Platea e della Carrera Magna mutano il loro aspetto e numerosi palazzi signorili vengono costruiti secondo i canoni architettonici del gotico fiorito che ancora oggi si manifesta in alcuni elementi che ben son stati conservati nel tempo. In particolare si distinguono alcune fabbriche di cui conosciamo almeno in parte la storia e che costituiscono il complesso patrimonio delle dimore storiche edificate a Dronero tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI.

Lungo la Carrera Magna, attuale Via Torino, sorgono due manufatti che sono esemplari del fenomeno: **Casa Berardi** e **Casa Peira** testimoniano il rinnovo architettonico avvenuto in tale epoca e in essi emergono dettagli architettonici riconducibili al gusto tardo gotico. Entrambi i manufatti

⁽³⁶⁾ Griseri, A., 1974, *Intinerario di una provincia, Cassa di risparmio di Cuneo, Cuneo*

⁽³⁷⁾ Griseri, A., 1974, *Intinerario di una provincia, Cassa di risparmio di Cuneo, Cuneo*

(38) Chegai, M., 1989, *Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini*, Edizione l'Arciere, Cuneo

(39) Griseri, A., 1974, *Intinerario di una provincia, Cassa di risparmio di Cuneo*, Cuneo

dispongono del consueto spazio porticato caratterizzante l'estensione dell'asse centrale e in essi è possibile studiare la conformazione del palazzo urbano dronerese.

Casa Berardi, restaurata tra il 1987 e il 1988 (38), dispone di quattro aperture dalla forma ogivale con ghiera collocate lungo il corpo verticale dell'antica casa-torre. Tre aperture sono caratterizzate da un fregio realizzato in cotto che avvolge l'intero perimetro della bucatura e che riproduce preziosi tralci di vite e grappoli d'uva intrecciati a fasce mentre la quarta apertura, di cui non si conosceva l'aspetto sino al restauro, è caratterizzata da un anomalo dettaglio in pietra che si distingue rispetto alle altre.

Casa Peira, anch'essa di recente restaurata, riporta in facciata sporadici resti in cotto che testimoniano la probabile esistenza di aperture successivamente murate e la presenza di un antico capitello decorato da un'incisione su pietra dello stemma dei Marchesi di Saluzzo. Entrambe le dimore sono rappresentate nello storico disegno del *Theatrum Sabudie* che le raffigura molto simili a come oggi si possono ancora osservare.

Le due case tardo quattrocentesche di Dronero testimoniano l'ampio utilizzo della terracotta a cui è affidata la svolta stilistica che lega il gotico all'umanesimo in un'accezione rustica ma al contempo raffinata (39). Le formelle in cotto compongono ricche decorazioni che spesso sono poste sulle facciate delle dimore signorili per raccontare le imprese famigliari in ambito artigiano e produttivo. La consistente produzione architettonica caratterizzata da tali apparati decorativi è da attribuire al contesto culturale proliferato di maestranze che circolando sul territorio diffondono tecniche e modelli artistici.

Osservando il citato lavoro dei fratelli Zabrerri si attesta come i capitelli realizzati per il Chiostro di San Giovanni a Saluzzo divengano un modello che a Dronero è applicato alle colonne tardo quattrocentesche di alcune strutture porticate sulla platea. Questo esempio racconta agevolmente del flusso di artigiani che, affinato un modello, lo propongono in differenti contesti. I capitelli del chiostro saluzzese sono caratterizzati dalla presenza di foglie espanse ornate da stemmi stilizzati della casa marchionale, il medesimo disegno lo ritroviamo in alcuni capitelli droneresi che molto simili ai precedenti trovano ulteriore riscontro nel portale della chiesa parrocchiale realizzato dagli stessi maestri.

Sempre gli stessi capitelli decorati inoltre testimoniano l'attività produttiva dei proprietari del palazzo in quanto alla decorazione architettonica non è affidata la unica funzione estetica.

Le figure vegetali documentano la cardatura della lana e le attività filatrici svolte dalle facoltose famiglie droneresi che tramite tali simboli si rendono note tra la popolazione della città (40).

Sempre analizzando il tessuto edificato sulla Platea si distingue un ulteriore palazzo di cui si conosce maggiormente la storia, la dimora è il risultato di un accorpamento operato tra il '400 e il '500 che assume il nome di **Palazzo Allodi** (41). Tale fabbricato conserva alcuni caratteri tipici della casa dell'epoca ed in particolare consente di analizzare la struttura dell'altana che compare numerose volte nel contesto dronerese. L'altana costituisce uno spazio accessorio semi chiuso che, costruito alla sommità dei palazzi, implementa gli ambienti del fabbricato destinati ad attività quali la conservazione dei raccolti o l'essiccazione dei prodotti agricoli. In Palazzo Allodi l'altana si estende con continuità e si compone di pilastri circolari sormontati dai consueti capitelli cubici tipici del '400. Il palazzo, oggi sede comunale, manifesta ammodernamenti postumi che operati tra il XVII e il XIX secolo si distinguono per i caratteri eclettici. Il manufatto, vincolato dalla Soprintendenza nel 1909, è rappresentativo del tipico schema del palazzo ottocentesco in quanto i numerosi passaggi di proprietà hanno consegnato un aspetto dell'edificio più moderno rispetto alla sua originaria epoca di edificazione. L'edificio oggi ospita gli uffici della sede comunale ma grazie ad un importante documento descrittivo redatto dall'ultima proprietaria Allodi conosciamo l'organizzazione del palazzo che nell'anno 1856 si configura molto simile a quella attuale (42). Il documento è di notevole interesse poiché descrivendo il palazzo riporta la destinazione commerciale del piano terreno, la presenza di un salone da ballo, camere private e cucine al piano primo e la sussistenza del granaio e di alcune camere ricavate entro lo spazio inizialmente destinato alle altane (43). Come documentato dal suddetto atto le altane quattrocentesche nei secoli successivi si trasformano in ambienti diversi ma la loro antica presenza rimane leggibile sulle facciate dei palazzi droneresi.

L'analisi del tessuto costruito tra il XV e il XVI secolo permette di individuare una conformazione precisa del palazzo dronerese che influenzato dal respiro culturale marchionale si esprime attraverso il linguaggio del gotico fiorito. I palazzi che conservano tracce antiche sorgono principalmente lungo i

(40) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

(41) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

(42) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

(43) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Edizione L'Arciere, Cuneo

tracciati della Platea e della Carrera Magna ma la città di Dronero custodisce al contempo fabbriche che, attribuibili al medesimo periodo, sorgono in aree differenti rispetto a quella considerata centrale in epoca di costruzione.

L'area indicata corrisponde a quella dello sviluppo delle mura difensive che, a partire dal XV secolo, perdono parte della loro funzione per accogliere attività residenziali. La ridefinizione dell'apparato difensivo caratterizza la città che si differenzia per questo aspetto rispetto a molti altri centri urbani in quanto lungo al perimetro fortificato sorgono dimore che si sono mantenute sino ad oggi. I manufatti che vengono costruiti a ridosso delle mura utilizzano le prime come base d'appoggio e sfruttano tali possenti opere per il concepimento strutturale del nuovo edificio.

L'indagine su tale patrimonio evidenzia interventi dal risultato differente: in particolare sono d'importante interesse storico due dimore di attuale proprietà privata ed attribuibili alla fiorente produzione signorile e un complesso omogeneo di antiche case costruite lungo lo sviluppo della cinta fortificata. Il secondo caso descrive un intervento insolito in quanto le opere che si sono sommate alla consistenza delle mura antiche hanno consentito un mantenimento quasi completo di una notevole porzione fortificata. Le case, di cui si conosce relativamente poco, offrono sulla superficie muraria la traccia dei merli che ben evidenti raccontano della sopraelevazione avvenuta rispetto al livello delle mura medievali. Tali residenze sono state oggetto di un impegnativo intervento di riqualificazione che oggi restituisce alla città una porzione di centro storico che per molti anni è stato abbandonata all'incuria.

Diversamente le dimore sorte lungo la cinta fortificata appartenute alle potenti famiglie aristocratiche documentano una storia attentamente conservata e pregiate qualità architettoniche, **Palazzo Savio e Casa Bianchi di Roascio** testimoniano una singolare produzione architettonica che sedimenta in un'area secondaria rispetto alla consueta zona centrale della città.

Palazzo Savio è caratterizzato da una forma a corte che si chiude sul lato nord attraverso un corpo che si appoggia sulle antiche mura difensive, come per il precedente complesso di case è possibile osservare la traccia dei merli che, caratterizzati da un'apparecchiatura delle pietre differente, risaltano rispetto alla sopraelevazione postuma. Il palazzo conserva numerosi elementi di costruzione tardo quattrocentesca che raccontano la storia più antica del manufatto ma il suo aspetto generale è definito dai restauri

settecenteschi particolarmente evidenti nel disegno della facciata e nei decori di alcuni ambienti interni (44). Grazie a restauri importanti condotti il secolo scorso sono stati ritrovati elementi quali un capitello lapideo dalla consueta decorazione vegetale ed alcune strutture medioevali nascoste dalle volte affrescate inserite secondo il gusto del tardo XVIII secolo.

Il palazzo, donato alle Opere Pie Gattinara Roascio dall'ultimo erede della famiglia Savio, ospita la Pretura e, come attestato dal *Theatrum Sabaudie*, dispone di una corte centrale anticamente adibita a giardino. Questo edificio documenta il principio dell'attenzione al paesaggio in quanto questo manufatto si apre ed orienta verso la collina di San Michele.

Come il precedente, l'adiacente Palazzo Bianchi di Roascio, insiste su un'ampia porzione di mura e, anch'esso riportato nella raffigurazione del *Theatrum Sabaudie*, testimonia lo splendore dell'architettura cinquecentesca che in questo manufatto è apprezzabile nel pieno dei suoi canoni. Il palazzo Bianchi di Roascio appartiene oggi giorno agli eredi in linea in quanto i proprietari dell'immobile si sono preservati nella famiglia dei conti Bianchi di Roascio. Il palazzo rappresenta un esempio unico e l'elevato interesse culturale, architettonico e storico che da esso scaturisce lo rende meritevole di uno studio approfondito. In considerazione a tali aspetti Palazzo Bianchi di Roascio è oggetto di un'indagine accurata che unisce alla ricerca storica un'inchiesta sul campo.

I manufatti che donano alla città il caratteristico aspetto raffinato testimoniano la presenza di una vivace vita culturale intessuta a Dronero che, divenuta una meta d'arrivo per moltissime famiglie illustri, trasforma il suo aspetto secondo i moderni canoni artistici. Il rinnovo della città è da legare ad un ristretto gruppo elitario che investito di titoli dal marchesato di Saluzzo manifesta lo status sociale attraverso opere architettoniche cariche di significati richiamanti l'attenzione collettiva. La nobiltà descrive un tassello fondamentale nell'indagine sulle dimore storiche in quanto esse inizialmente sorsero per essere abitate da famiglie aristocratiche che a Dronero si distinguono per i titoli di conti, baroni e signori. Verso la metà del Cinquecento si ha testimonianza di una presenza cospicua di famiglie nobili attive a Dronero e le molteplici dimore costruite manifestano l'insieme dei valori condivisi dal ceto cittadino più alto. Tali famiglie desiderano difendere il proprio ruolo politico e sociale e attraverso le case si desidera stabilire la diversità che vi è all'interno della società tra persone appartenenti a ranghi differenti. Le

(44) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

(45) Re Rebaudengo, A., 2005, *Case antiche della nobiltà in Piemonte*, Umberto Allemandi & C. Agarttha arte, Torino

Fig. 4.3
Rielaborazione personale della collocazione delle dimore costruite tra il XV e il XVI secolo.

dimore manifestano attraverso la loro evidente presenza la ricchezza familiare ma soprattutto esprimono l'autorevolezza nei confronti della città ostentando prestigio, identità e status.

L'affermazione di tali personaggi è resa possibile dalla centralità che ricoprono tali manufatti nell'assetto urbano e a saldare il riconoscimento contribuisce l'intero sistema che gravita intorno alle dimore composto da domestici, artigiani e fornitori (45).

La ruralità e la marginalità di Dronero preservano una continuità generazionale che permette nel corso dei secoli di mantenere e ricordare la storia delle antiche famiglie che hanno abitato le dimore. In tale quadro Dronero rappresenta nel contesto regionale una città appartenente alla campagna che interessante per la sua forte produttività attrae famiglie illustri.

In conclusione il fenomeno che vede la trasformazione del piccolo e sommariamente comune borgo medioevale in una città signorile è da ricondurre all'ambizione nobile che giunta sino a Dronero trova terreno fertile. L'editto emanato nel 1497 rappresenta il momento di ufficiale svolta verso una stagione culturale fiorente che, legata alla potente Saluzzo, si esprime attraverso un'architettura ed un'arte raffinata costituente l'identità della città.





Fig. 4.4

Fig. 4.4
Fotografia dell'autrice, Casa Berardi., 2023

Fig. 4.5
Fotografia dell'autrice, Casa Berardi., 2023

Fig. 4.6
Fotografia dell'autrice, in primo piano Casa Berardi e Casa Peira, sullo sfondo Piazza Manuel di San Giovanni e Palazzo Valfrè di Bonzo., 2023



Fig. 4.5



Fig. 4.6

Fig. 4.7



Fig. 4.7
Fotografia dell'autrice, Palazzo Allodi e le altane dell'ultimo piano., 2023

Fig. 4.8
Fotografia dell'autrice, Le case edificate lungo la Platea, oggi Via Giolitti., 2023

Fig. 4.9
Fotografia dell'autrice, Il portale aperto di Palazzo Allodi, oggi sede del Comune di Dronero., 2023



Fig. 4.8

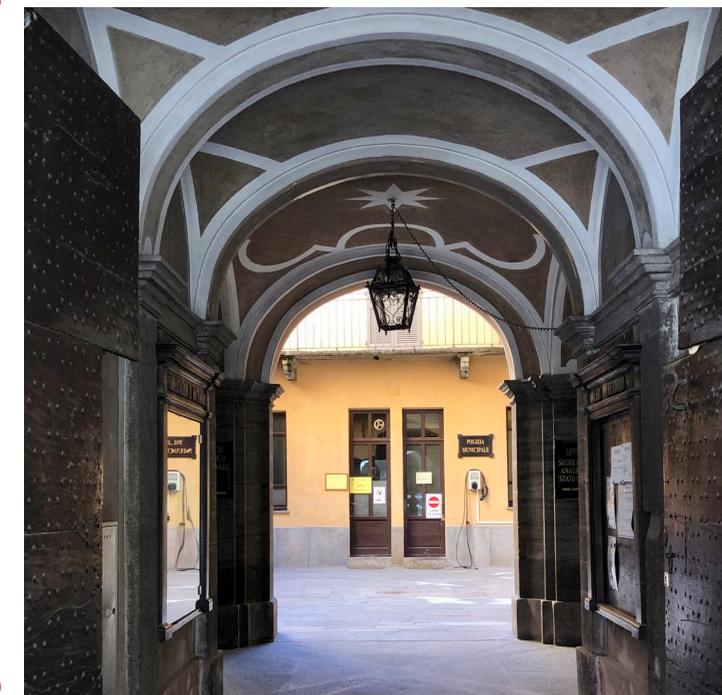


Fig. 4.9

CASA BLANCHI DI ROASCIO

(46) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Edizione L'arciere, Cuneo

(47) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

Fig. 4.10
Fotografia dell'autrice,
Prospetto di Casa Bianchi di
Roascio su Via Torino., 2023

Un ringraziamento al Conte ed alla Contessa Bianchi di Roascio per la collaborazione alla ricerca e per avermi permesso di visitare personalmente l'antica dimora

Nel complesso delle dimore storiche si conserva un manufatto dai caratteri unici che testimonia nella sua consistenza l'origine del fenomeno che ha reso Dronero una città signorile, l'edificio sorge lungo il tracciato delle mura medioevali e custodisce vestigia importanti del ricco patrimonio architettonico della città.

La sua costruzione risale al 1497 e coincide con l'editto emanato nel luglio di quell'anno dal marchese Ludovico I di Saluzzo. La famiglia dei Conti Bianchi di Roascio giunge a Dronero e, infeudata delle terre di Roascio, Donenzano e del Marchesato di Ceva, sceglie questa città per risiedere (46).

La dimora ospita a partire dalla sua costruzione la continuità generazionale della famiglia che per più di cinque secoli preserva il nome originario e tramanda il manufatto attraverso successioni in linea. L'antico nome Bianchi di Roascio, attribuito anche al palazzo, racconta della storia di una famiglia che a Dronero vi è legata ed inoltre custodisce il primato di uno dei cognomi più antichi della città.

L'edificio sorge all'interno del Borgo Soprano e si colloca molto vicino alla porta San Rocco la quale, attraverso il ponte sul rivo di Ringamberto, connette l'asse commerciale della Carriera Magna con la città di Busca

Il manufatto insiste su un significativo tratto di mura medioevali che inglobate nella nuova struttura definiscono il confine della proprietà che seguendo il limes murario si affaccia a settentrione sul panorama montano. La cinta fortificata costituisce la base d'appoggio della dimora e gli interventi eseguiti su tale struttura garantiscono la salvaguardia di una considerevole porzione di mura merlate dalle demolizioni settecentesche.

La proprietà si estende su un'area notevole e include entro il perimetro dell'immobile un prezioso giardino ricavato tramite opere di mitigazione tra i livelli di campagna del precedente contesto urbano.

Il manufatto è un esempio quasi unico di dimora tardo gotica che emerge per la singolare composizione di numerosi volumi che si accostano tra di loro a partire dalla preesistente torre d'avvistamento legata

Fig. 4.10



alle antiche opere difensive.

Il corpo di guardia rappresenta il nucleo da cui si sviluppa l'organizzazione dell'intera residenza e risalente al XV secolo affiora circondato da strutture edificate nei secoli successivi per implementare la qualità e le dimensioni degli ambienti civili interni. La dimora conserva nel tempo la complessa articolazione quattrocentesca ed esemplare dell'epoca di costruzione si esprime attraverso il consueto linguaggio del gotico flamboyant che emerge in numerosi palazzi disposti lungo gli assi rettori della città. Sulle facciate delle dimora sono presenti apparati decorativi di considerevole interesse architettonico che attraverso forme, colori e materiali descrivono i gusti della società tardo quattrocentesca.

Il prospetto in affaccio sull'attuale via Birrone presenta un apparato decorativo concorde ai dettami dell'epoca, un'antica colonna cinquecentesca e un fregio realizzato in cotto rimandano al forte legame con Saluzzo. La colonna lapidea sormontata da un capitello dai motivi vegetali richiama lo stile descritto mentre il fregio in cotto dai lineamenti geometrici svolge la funzione marcapiano e ricorda la Chiesa di San Giovanni ricca di formelle. La dimora inoltre custodisce esternamente un affresco antico raffigurante l'immagine sacra della Madonna con il bambino, il ritratto rimaneggiato nel tempo è di probabile fattura quattrocentesca e conferisce all'articolato prospetto colore e movimento. La torre d'avvistamento invece è visibile unicamente da Via Camillo Benso che, angusta come nel passato, offre il miglior sguardo sul corpo di guardia che caratterizzato dalla geometria semplice esibisce alcuni stemmi lapidei della casata dei Conti Bianchi di Roascio. Infine l'aspetto esterno della dimora è determinato dalla finta bugnatura di recente fattura eseguita tramite tecniche pittoriche sul tipico "marmorino" grigio che ricopre le pareti.

Giungendo da nord il prospetto più imponente dell'edificio è definito dalla presenza delle antiche mura ben riconoscibili che spesso compaiono nel tessuto costruito della città. Il perimetro merlato della dimora cela all'interno un giardino che nel tempo custodito dai proprietari Bianchi di Roascio conserva la semplice e regolare impostazione originaria. Il disegno del verde rispecchia la tipica tipologia piemontese montana, il curato praticello è delineato da basse siepi geometriche ed è arricchito da fioriture stagionali e grandi alberi quali tigli e cedri (47).

Lo spazio esterno, come da consuetudine, è arricchito da panchine lapidee, un camminamento a pietrisco e da busti marmorei che celebrano figure importanti della famiglia.

Il giardino offre uno spazio intimo e riservato caratterizzato dall'armonia vegetale autoctona e dalla bella vista sul Monte San Bernardo, è chiara la volontà di connessione con il paesaggio circostante.

Lo sviluppo interno della dimora è contraddistinto dagli articolati volumi architettonici che conferiscono un aspetto variegato all'abitazione, l'edificio si compone dell'originaria cellula quattrocentesca completata in seguito da manufatti costruiti nel '600.

Il costruito più antico è connesso al corpo di guardia medioevale che si sviluppa in altezza per due piani ospitando al suo interno ambienti civili. La torre, che esternamente esibisce stemmi antichi e architravi lapidei, anche internamente conserva l'aspetto tardo gotico che è particolarmente visibile grazie ad elementi architettonici e decorativi. In particolare sono di rilievo due colonne lapidee dal fusto circolare sormontate da capitelli quattrocenteschi dalla forma semplificata richiamante il mondo vegetale. Le colonne, successivamente inglobate in tramezzi di fattura più recente, affiorano insieme ad una struttura che poggia su di esse definita da piccoli archi a tutto sesto di ignota funzionalità (è plausibile però ipotizzare che fossero aperture bifore).

La cellula abitativa di fondazione tardo quattrocentesca non è limitata però alla sola torretta d'avvistamento, alcune sale adiacenti manifestano le medesime qualità architettoniche conservando elementi strutturali e di mobilio antichi.

Degna di nota è una camera da letto preservata nei suoi caratteri originali, l'ambiente dalla geometria regolare è connesso direttamente alla torre entrandone a far parte. La sala è caratterizzata da una pavimentazione lignea grezza, da un soffitto dalla struttura a vista e da un portale riquadrato in pietra. L'elemento più sorprendente è però la presenza di un affresco sacro che rispetto a quello esterno è conservato maggiormente nella sua consistenza originaria. Nuovamente la raffigurazione della Madonna con il bambino completa il manufatto ma in questo caso l'immagine, evidentemente più deteriorata, non presenta eccessivi rimaneggiamenti.

I restanti ambienti riconducibili alla edificazione quattrocentesca sono caratterizzati da stratificazioni eseguite nei secoli successivi e nella struttura quattrocentesca è visibile l'apporto ottocentesco.

Analizzando in seguito il nucleo seicentesco è importante analizzare la galleria che si sviluppa su tre piani funzionando da filtro

tra le due epoche di edificazione. La galleria al piano terreno è decorata da una ricca boiserie lignea e da un imponente portale finemente intagliato e decorato. Il portale trionfale viene costruito alla fine del XVI secolo per accogliere il nuovo signore dei territori precedentemente appartenuti al marchesato di Saluzzo, la dimora dei conti Bianchi di Roascio viene scelta a Dronero per accogliere il Duca di Savoia Carlo Emanuele I.

Il portale viene costruito tra il 1591 e il 1593 sulla base del disegno del "Ciclo eroico" di un noto pittore Saluzzese e, suddiviso in tre parti, celebra il "Trionfo della Cavalleria", "Coraggio, Forza, Lealtà" e "La protezione e il perdono del vinto".

Il portale è inserito nella struttura quattrocentesca di cui si ha testimonianza grazie al fregio "bambocci".

I piani superiori della galleria manifestano un aspetto differente ottenuto principalmente grazie a decorazioni pittoriche. Le sale seicentesche ospitano ambienti diversi, salotti vari e camere da letto, spesso adeguate al successivo gusto ottocentesco ma a ricordare il '600 sono custodite alcune decorazioni pittoriche che arricchiscono i soffitti degli ambienti.

La dimora accoglie nei secoli la vita familiare dei Conti Bianchi di Roascio che risiedono stabilmente a Dronero sino al circa al 1955 quando il Conte Angelo diviene Membro della Consulta dei Senatori del Regno. La casa oggi è dedicata alla villeggiatura ma il manufatto è costantemente mantenuto e conservato dai conti che si occupano della loro antica dimora.

L'edificio accoglie nel tempo vicende storiche significative e descrive le memorie di Dronero e della casata dei Bianchi di Roascio, numerosi personaggi giunsero in questa dimora per il rilievo sociale della famiglia e per il valore consolidato del manufatto.



Fig. 4.11

Fig. 4.11
Fotografia dell'autrice, Casa Bianchi Di Roascio, dall'ingresso del cortile interno dell'abitazione., 2023

Fig. 4.12
Fotografia dell'autrice, Casa Bianchi Di Roascio, da Via Camillo Benso di Cavour., 2023

Fig. 4.13
Fotografia dell'autrice, in primo piano l'affresco esterno della "Madonna con bambino", dall'ultimo piano della dimora., 2023

Fig. 4.13

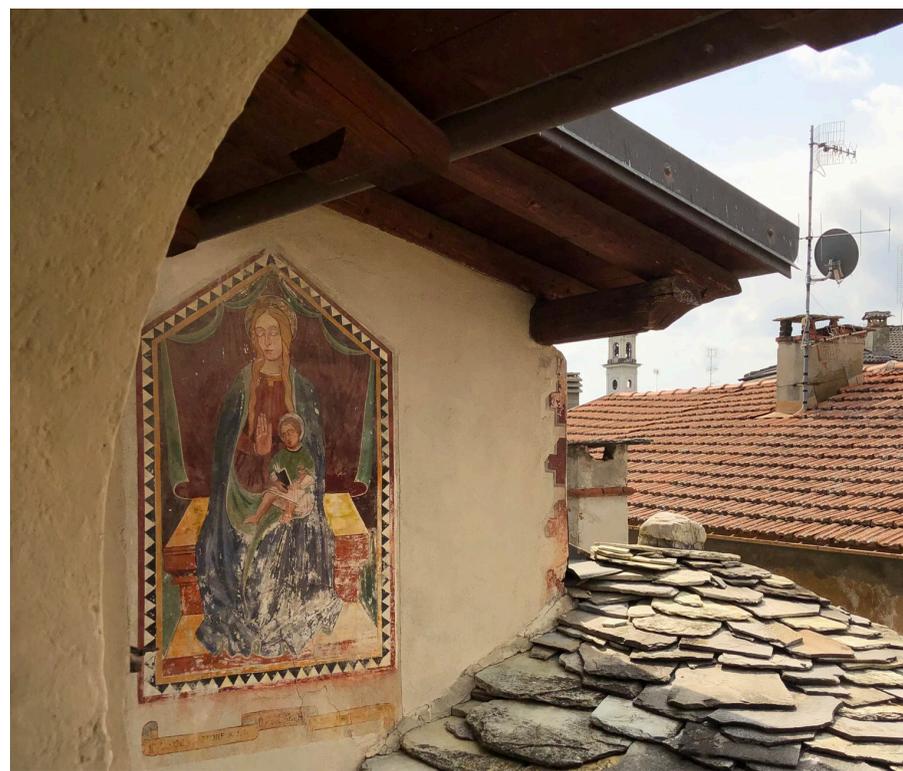


Fig. 4.12

Fig. 4.14



Fig. 4.14
Fotografia dell'autrice, Il giardino di Casa Bianchi Di Roascio., 2023

Fig. 4.15
Fotografia dell'autrice, Il giardino di Casa Bianchi Di Roascio., 2023

Fig. 4.16
Fotografia dell'autrice, Il giardino di Casa Bianchi Di Roascio., 2023



Fig. 4.15



Fig. 4.16

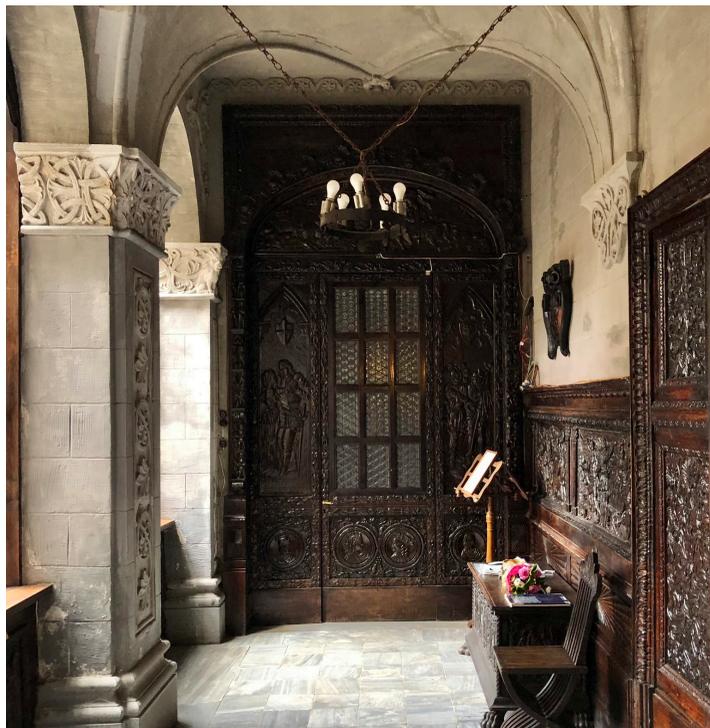


Fig. 4.17

Fig. 4.17
Fotografia dell'autrice, Casa Bianchi Di Roascio, Galleria interna al piano terra., 2023

Fig. 4.18
Fotografia dell'autrice, in primo piano l'affresco esterno della "Madonna con bambino" all'interno della camera da letto sita al primo piano della dimora, 2023



Fig. 4.18



Fig. 4.19

Fig. 4.19
Fotografia dell'autrice, Camera da letto sita al primo piano della dimora, 2023

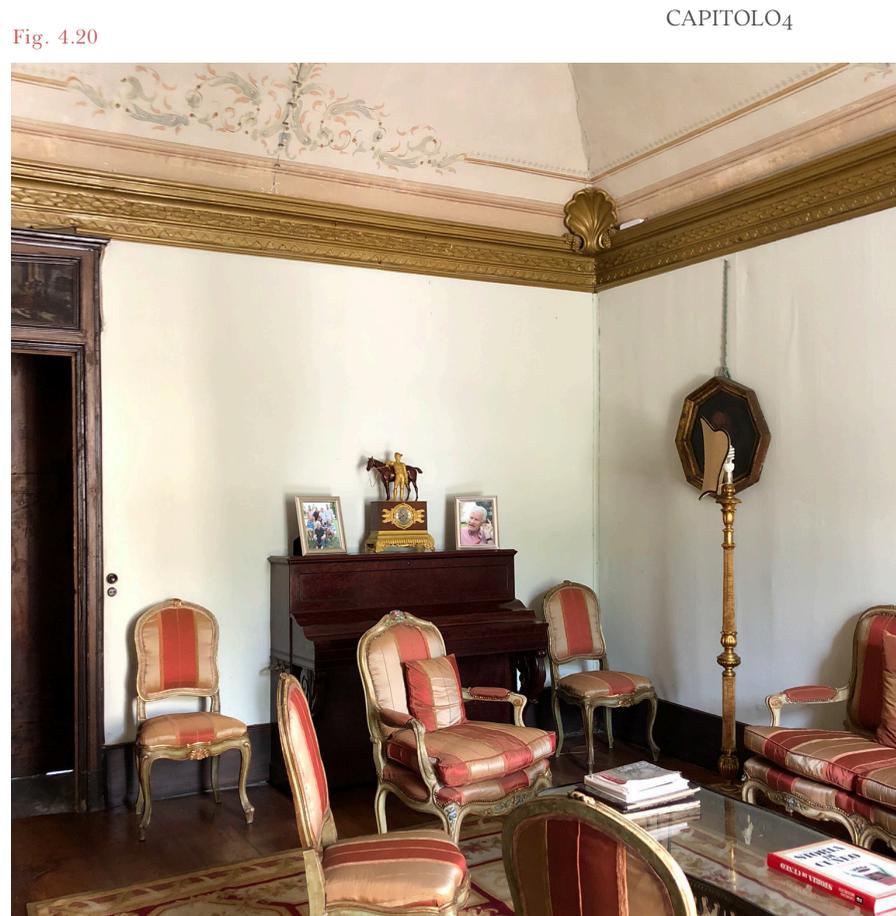


Fig. 4.20

Fig. 4.20
Fotografia dell'autrice, Camera da letto sita al primo piano della dimora, 2023

Fig. 4.20
Fotografia dell'autrice, Salotto interno., 2023

Fig. 4.21
Fotografia dell'autrice, Salotto interno., 2023

Fig. 4.22
Fotografia dell'autrice, Ambiente della cucina., 2023



Fig. 4.21

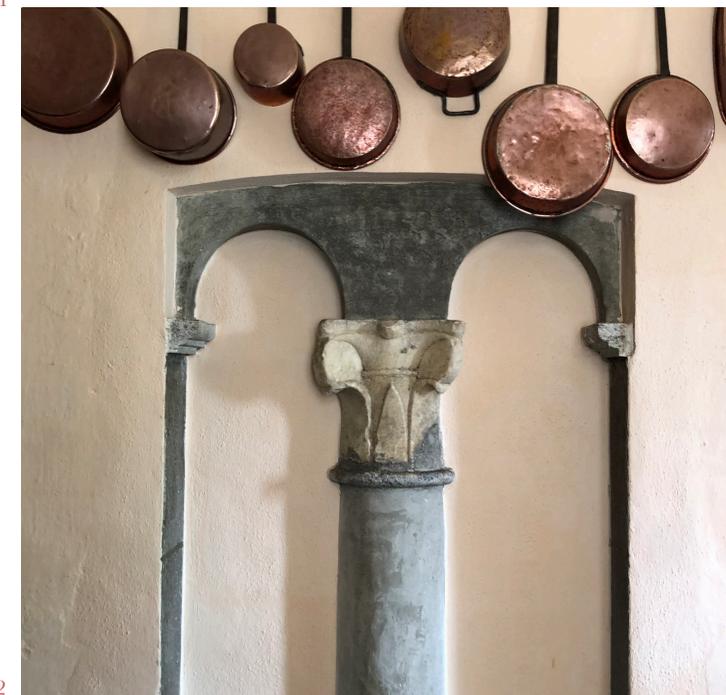


Fig. 4.22

4.2.3**Il Seicento**

La Dronero del '600 è definita dal debole contesto storico che la vede protagonista di vicende che arrestano il fiorente interesse architettonico caratterizzante i secoli precedenti. La città durante la prima metà del XVII secolo non è oggetto di significativi interventi e la geometria urbana eredita dal passato l'impostazione medioevale.

Le cause di tale condizione sono da ricercare nelle vicende storiche droneresi intrecciate agli eventi che coinvolgono il Piemonte ed in particolare emergono tre fattori che determinano il rallentamento della produzione edilizia.

In primo luogo le condizioni politiche minano drammaticamente la crescita della città, i continui scontri bellici interessano Dronero che in molteplici occasioni viene assediata causando un impoverimento della popolazione.

La seconda causa è legata al considerevole calo demografico indotto dalla forte crisi politica ed economica affrontata dalla città e per giunta peggiorata dall'inferire della peste che disastrosamente affligge la regione intorno al 1630.

Infine a determinare l'inquietudine seicentesca della città è il sopraggiungere dell'eresia calvinista proveniente dall'Europa settentrionale, l'attraversamento delle truppe francesi introducono nella vallata la presenza ugonotta che inevitabilmente si contrappone all'intransigenza cattolica.

L'inquadramento del clima storico permette di comprendere la lenta evoluzione dell'assetto urbano che si esprime attraverso sporadiche costruzioni prevalentemente di fondazione religiosa. Tra le chiese costruite nella prima metà del secolo emerge la Chiesa dedicata alla Madonna degli Angeli legata al Convento dei Frati Cappuccini che vengono inviati a Dronero per debellare il calvinismo. Questo manufatto religioso è di particolare interesse perché in adiacenza ad esso sorge uno degli unici palazzi civili edificati durante il lungo '600. L'edificio consente di analizzare urbanisticamente e architettonicamente la città giunta nel '600 e di evidenziare alcuni aspetti interessanti.

(48) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

Fig. 4.23
Rielaborazione personale
della collocazione delle
dimore costruite durante il
XVII secolo.

La posizione del manufatto è collocata fuori dalle mura difensive che stringono l'espansione urbana e congestionano l'interno, la dimora insieme al complesso religioso trova dunque spazio oltre il limite fortificato e apre l'interesse verso una nuova porzione di città. Ad indicare la necessità di crescere non è solo tale singolo edificio ma le dimensioni raggiunte dai borghi fuori le mura di cui conosciamo lo sviluppo, la presenza di una notevole porzione di popolazione risiedente nei Borghi di Surzana e di Macra indica l'aumento demografico avvenuto nel secolo precedente ed il bisogno di trovare nuovi spazi per costruire.

L'architettura invece esprime una qualità semplice che ancora nel '600 si innesta sulle primitive particelle di origine medioevale. A rappresentare tale aspetto va ricordato un manufatto signorile di notevole interesse architettonico che, esemplare del gusto ottocentesco, sorge originariamente dall'aggregazione seicentesca di tre diversi edifici risalenti all'impianto urbano del tardo XV secolo (48). La dimora signorile assume il nome di **Palazzo Valfrè di Bonzo** e manifesta la propria identità attraverso il più tardo rimaneggiamento ottocentesco. Un secondo manufatto realizzato a partire dal '600 è **Casa Resplendino**.



Casa resplendino

(49) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

Il centro storico di Dronero è caratterizzato dal maestoso Palazzo signorile ubicato sull’asse principale che attraversa la città, la strada oggi si chiama Via IV Novembre ed in passato sorge per consentire la continuazione della Platea medioevale oltre il borgo fortificato.

Il manufatto, dalla sua costruzione, è oggetto di molteplici passaggi di proprietà che nel 1929 terminano nelle mani del Barone Pietro Resplendino che giunge da Torino a Dronero trasformando la dimora nella propria residenza stabile.

La costruzione del palazzo risale al 1628 quando la congregazione dei Frati Minori Cappuccini giunge a Dronero inviata dal governo sabauda che indice la costruzione di una Chiesa dedicata alla missione intenta ad annientare l’eresia ampiamente diffusa nella Valle Maira.

L’edificio sacro rappresenta una parte di un complesso più grande comprendente il convento cappuccino composto da 14 celle abitative, dal chiostro privato ad uso esclusivo della comunità religiosa, di alcuni orti e frutteti insistenti sull’area retrostante del manufatto e dell’abitazione civile del priore (49). Quest’ultima costituisce la cellula originaria dell’attuale Palazzo Resplendino che divenuto nei secoli più grande nelle dimensioni conserva il costruito seicentesco.

All’origine la dimora ospita dunque la vita privata dell’esponente religioso a capo dei Frati Cappuccini che risiede nel manufatto costruito in adiacenza alla Chiesa divenendo il primo proprietario dell’edificio. La struttura della casa del priore condivide un muro perimetrale con la vicina Chiesa che funziona non solo da centro religioso ma anche nella gestione territoriale del Borgo Surzana che protende verso la Valle Maira.

Il palazzo nel ‘600 si imposta su un lotto ampio e comprende oltre al fabbricato residenziale dalla forma semplice alcune pertinenze dedicate a giardino.

L’edificio insiste su una base regolare che si sviluppa in altezza per tre piani fuori terra dove su ciascun

livello si contano numerose sale rivisitate nel tempo.

Gli ambienti si susseguono caratterizzati da una semplicità compositiva ricorrente che si configura attraverso ambienti lineari arricchiti di decorazioni elementari e soffitti a padiglione.

Alcuni spazi emergono per un livello decorativo maggiore che permette di stabilire una destinazione funzionale differente rispetto a quella dedicata alla sale più sobrie.

In particolare un ampio salotto si corona di un soffitto con volta a padiglione lunettata agli spigoli d’imposta che conferisce una funzione rappresentativa all’ambiente. La volta è definita da una struttura complessa, le quattro lunette angolari riquadrano le aperture e si compongono a loro volta di piccole voltine a crociera. A completare il ricco soffitto contribuiscono infine decorazioni geometriche in rilievo che esaltano la complicata geometria strutturale.

Il secondo ambiente che si differenzia è una piccola stanza dalla forma quadrata collocata in prossimità del salotto precedentemente descritto.

La sala, paragonabile nelle dimensioni alle altre presenti, si differenzia per la qualità decorativa che permette di ipotizzare il suo utilizzo per un fine differente (è plausibile ipotizzare che nel palazzo vi fosse una cappella privata del priore).

La camera è sormontata dall’unica cupola presente nell’edificio, la sua struttura si imposta sulla base quadrata della stanzetta e si sviluppa in altezza. Le caratteristiche di questo ambiente lo rendono unico rispetto ai circostanti e permettono di conferirgli una destinazione diversa.

Le restanti sale si ripetono con semplicità per tutta l’estensione del manufatto dove una perimetrale e condividente una parete con la vicina chiesa manifesta ancora la traccia dell’apertura utilizzata per affidare i bambini indesiderati all’assistenza della curia.

Per quanto riguarda lo spazio esterno a è incluso nei confini del lotto un giardino che, esistente a partire dal ‘600 comprende un rustico successivamente inglobato nella casa e trasformato per consentire l’ampliamento della dimora.

L’aspetto del palazzo durante il ‘600 è ignoto in quanto il prospetto odierno è frutto di ammodernamenti eseguiti dai proprietari dell’immobile durante il primo ‘900 secondo i gusti del XX secolo (ad opera del relativo proprietario Conte Ponza di San Martino). La storia del palazzo risultata quindi scandita dai cambi di proprietà che rivoluzionano l’originario aspetto dell’antica casa del priore dove il ‘900 è il secondo momento di grande intervento sulla consistenza del manufatto.

La dimora diventa signorile quando nel 1910 la famiglia dei Conti Ponza di San Martino, proveniente da Acceglio, acquisisce il manufatto adeguandolo alla nuova destinazione aristocratica agendo principalmente sui prospetti esterni.

Fig. 4.24
Fotografia di autore sconosciuto, Palazzo Resplendino, XX secolo., Tratta da Chegai, M., 1989, Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo

(50) Lodari, R., 2017, Atlante dei giardini del Piemonte, Libreria geografica, Novara

Un ringraziamento alla Baronessa Resplendino per la collaborazione alla ricerca e per avermi permesso di visitare personalmente l'antica dimora



Ai nuovi proprietari si attribuisce la trasformazione dell'edificio secondo il linguaggio ispirato al passato ed in particolare viene aggiunta una torretta merlata e un apparato decorativo composto da formelle in cotto.

La torre merlata è collocata in asse con il portale principale della dimora conferendo verticalità e simmetria alla facciata, la nuova struttura è coronata da piccoli merli realizzati in laterizio in stile neo-romanico. Tale elemento architettonico è completato da una bifora a tutto sesto riccamente decorata e da un fregio che si estende lungo il perimetro dell'apertura.

La facciata è disegnata da una fascia marcapiano semplice, da riquadri decorati alle aperture e da un raffinato coronamento geometrico di minuziosa complessità compositiva.

Analizzando il prospetto principale della dimora risalta la sua composizione in due parti distinte evidenziate da una colorazione differente della superficie muraria dove il nucleo seicentesco e la

torre novecentesca si presentano di color giallo pallido facendo emergere un secondo corpo di color rosso scuro.

La seconda struttura è annessa al nucleo principale seicentesco ed amplia gli spazi civili interni della dimora. In passato tale manufatto si configurava come un rustico destinato ad attività quali fienile, magazzino e stalla per il bestiame.

La trasformazione del rustico è da attribuire ai successivi proprietari dell'immobile, nel 1929 i Conti Ponza di San Martino spostano la loro residenza in un palazzo più moderno e acquisisce il fabbricato il Barone Resplendino che cede dopo pochi anni la casa al figlio che vi si stabilisce con la famiglia.

Ai nuovi proprietari si fanno risalire gli ultimi interventi di adeguamento eseguiti sul manufatto, il rustico si trasforma per ampliare la dimensione interna della casa e l'anonimo giardino presente nell'area retrostante al manufatto viene riprogettato.

Il progetto del giardino viene elaborato dall'architetto paesaggista Giuseppe Roda che riveste incarichi di rilievo a livello nazionale, a lui sono da attribuire numerosi progetti ed interventi quali tra i tanti la cura del Parco di Stupinigi, del Monte dei Cappuccini, di alcuni stabilimenti FIAT e dei parchi delle ville regie (50). L'architetto elabora il disegno paesaggistico nel 1932 e il documento grafico conservato all'Archivio Roda dall'Aglio illustra l'impianto che ancora oggi possiamo ammirare.

Il progetto è caratterizzato da una regolarità compositiva notevole che si articola attraverso diversi elementi che compongono con armonia il disegno d'insieme. Il *parterre* erboso definisce lo spazio centrale e, attraverso ad una forma a U, stabilisce il percorso del camminamento che attraversa il giardino. Come da progetto è presente un'area boschiva che, collocata al confine del lotto, funziona da fondale scenografico e conferisce all'ambiente armonia e privacy. Verso nord viene predisposto uno spazio destinato ad orti e frutteti che, separato dal resto grazie alla vegetazione, non compromette la rappresentatività del giardino centrale ed al tempo stesso garantisce il sostentamento degli abitanti della casa. Il giardino è inoltre completato da architetture ausiliarie quali un piccolo pozzetto per l'acqua, una serra, panchine lapidee e, secondo il disegno, un "bacino con getto" oggi scomparso.

Il giardino di Casa Resplendino è custodito con attenzione grazie al lavoro costante di manutentori e giardinieri che ne garantiscono una bellezza continua, la ricca vegetazione autoctona lo impreziosisce rispettando la naturalezza del paesaggio e le specie floristiche che lo colorano vivacemente.

Fig. 4.25
Fotografia dell'autrice, Casa Resplendino, lato del manufatto in affaccio sulla piazza prospiciente alla Chiesa dei Cappuccini con cui condivide alcuni muri., 2023

Fig. 4.26
Fotografia dell'autrice, Casa Resplendino, prospetto principale su Via IV Novembre., 2023



Fig. 4.25



Fig. 4.26

Fig. 4.12

Fig. 4.27



Fig. 4.27
Fotografia dell'autrice, Il giardino di Casa Resplendino., 2023

Fig. 4.15
Fotografia dell'autrice, Il giardino di Casa Resplendino., 2023

Fig. 4.16
Fotografia dell'autrice, Il giardino di Casa Resplendino., 2023



Fig. 4.28



Fig. 4.29

Fig. 4.30
Fotografia dell'autrice, Il giardino di Casa Resplendino, foto scattata dal primo piano della dimora., 2023

Fig. 4.31
Archivio Roda dall'Aglio, Giuseppe Roda, Progetto per giardino di Villa Resplendino, 1932



Fig. 4.30

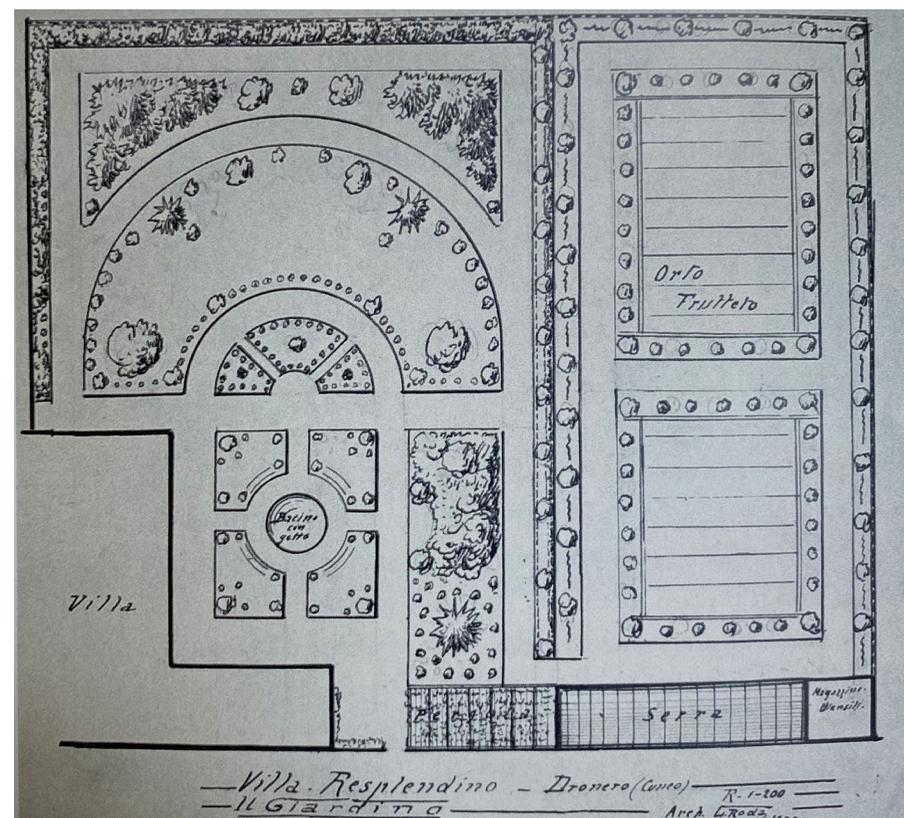


Fig. 4.31

Fig. 4.32



Fig. 4.32
Fotografia dell'autrice, Salotto principale di Casa Resplendino., 2023

Fig. 4.33
Fotografia dell'autrice, Salotto di Casa Resplendino., 2023

Fig. 4.34
Fotografia dell'autrice, Camera da letto di Casa Resplendino., 2023



Fig. 4.33

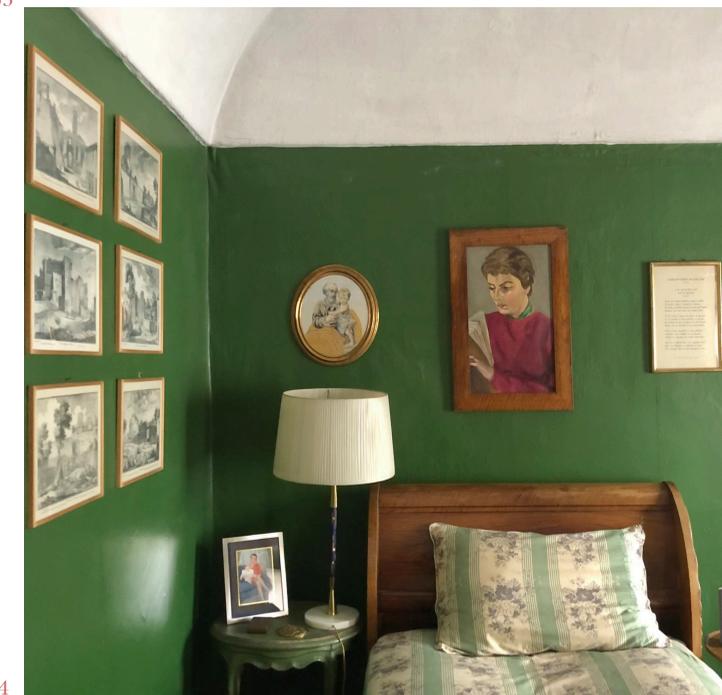


Fig. 4.34

4.2.4

Il Settecento

L'assetto urbano di Dronero, nel XVIII secolo, è determinato dalle numerose nuove costruzioni collocate laddove vi erano emergenze architettoniche, ancora di matrice trecentesca o quattrocentesca, e nelle aree inurbate circostanti al centro della città. I protagonisti di questa stagione architettonica sono rappresentati dalle affermate famiglie aristocratiche e dai nuovi borghesi arricchiti.

Questo connubio caratterizza la storia dronerese che, a partire dal '700, assiste ad un rinnovo sostanziale della classe sociale elitaria. In contrapposizione al secolo precedente, la città di Dronero, torna ad espandersi a ritmi considerevoli e l'alta società rappresenta la committenza predominante nella costruzione e ristrutturazione di dimore e palazzi.

Il clima socio-economico settecentesco è determinato dalla trasformazione della precedente classe dirigente che, composta essenzialmente da nobili proprietari terrieri, si riforma per assumere tratti imprenditoriali nuovi ⁽⁵¹⁾. A Dronero, ma anche nel circostante territorio della Valle Maira, compaiono professioni specializzate in precisi settori che, oltre a risollevare le condizioni economiche della città, risultano influenti nelle vicende architettoniche.

In particolare si affermano figure di artigiani specializzati che lavorano a prodotti commercializzati nel territorio circostante, si distinguono i “pelassiers” di Elva, rinomati produttori di parrucche per l'alta borghesia francese, inglese ed americana, gli “anchoiers”, noti venditori di acciughe in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, i “cibriers”, costruttori di botti e tini, i “bastai”, produttori di selle su misura per gli animali da soma ed infine i setaioli, allevatori di bachi da seta e produttori di organzino pregiato.

Questi nuovi mestieri richiamano a Dronero l'attenzione di ambiziosi borghesi che, trasferendosi nella città per condurre i propri affari, la popolano costruendo residenze private che, per la prima volta, ospitano al loro interno, spazi, non solo destinati al vivere civile, ma anche produttivi.

Il XVIII secolo è dunque caratterizzato dalla svolta industriale dell'economia che, a Dronero, trova par-

(51) Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arciere, Cuneo

tiolare terreno fertile nella produzione di “seta finissima”, lavorata in filande di medie e piccole dimensioni .

Negli anni venti del ‘700, leggermente in ritardo rispetto alla provincia di Cuneo, si assiste all’apertura della prima “Fabbrica di filatoio”, ad opera di un tale Spirito Riperto e successivamente acquistata da Magno Rovera, noto signore della Dronero settecentesca (52). A tale figura si deve l’ampliamento della primitiva fabbrica nella più grande delle filande droneresi.



Fig. 4.35

La costruzione, nel ‘900 demolita, è raffigurata nell’incisione del Clemente Rovere del 1845 che ci permette di ricostruire le sue antiche fattezze. La lavorazione della seta, rappresenta per Dronero, un’occasione di importante crescita capace di promuovere le molteplici attività artigiane tipiche del luogo. La città, infatti, grazie alla spinta produttiva di tale indotto industriale si colloca al pari di centri decisamente più grandi ed economicamente potenti; a Dronero, il commercio del baco da seta e dei prodotti serici, costituisce uno dei più grandi del cuneese.

La ricostruzione di tali vicende risulta fondamentale in quanto permette di delineare le massime committenze delle dimore edificate durante il secolo. Risulta infatti, che, le abitazioni di tali imprenditori, si leghino strettamente all’attività produttiva della fabbrica collocandosi in aree urbane strategiche, ma ben in vista agli occhi della società.

Ai fini produttivi, la filanda, necessita di una diretta connessione con i corsi d’acqua e quindi, a Dronero, tali industrie sorgono lungo il torrente Maira. Inoltre, ad influire sulla collocazione di fabbriche e dimore, contribuisce il desiderio persistente di insediarsi nei luoghi di maggior interesse cittadino e dunque nel centro della città.

Le nuove dimore, progettate e costruite nel Settecento, sono ubicate in aree precise dettate da ragioni strategico-produttive, di

Fig. 4.36



affermazione dello stato sociale ed, infine, di revisione ed adeguamento dell’assetto urbano.

Nei confronti delle ragioni urbane è necessario indagare sulle condizioni in cui si trova la città agli inizi del ‘700 in quanto, il secolo precedente, consegna a Dronero, un aspetto che riflette il periodo di forte confusione e drammatica crisi.

Per tutta la prima metà del Settecento vengono eseguite opere di ristrutturazione dei lotti degradati edificati in epoca medioevale, ancora costituenti il tessuto urbano del centro della città. In particolare vengono eseguite opere di rettifica delle vie cardinali, dove, principalmente la Platea, diviene oggetto di importanti interventi di regolarizzazione del tracciato stradale, e di accorpamento dei numerosi lotti medioevali divenuti troppo angusti per le mutate esigenze della società.

Uno dei maggiori interventi eseguiti è relativo dalla riqualificazione dell’area circostante alla Chiesa parrocchiale dei Santi Andrea e Ponzio che comprendeva un antico cimitero di fondazione medioevale e una grande area destinata ad orti cittadini (53). Dalla trasformazione dei suddetti spazi, non adeguati al valore rappresentativo ricercato per tale via, emerge un grande lotto da subito attrattivo per i nuovi

(52) Chierici, P., Palmucci Quaglino, L., 1996, *Le fabbriche magnifiche: la seta in provincia di Cuneo tra Seicento e Ottocento*, Edizione l’Arciere, Cuneo

(53) Calandri, M., Cordero, M., 1990, *Dronero 1900-1945, Studi in onore di Pietro Allemandi*, Edizione l’Arciere, Borgo San Dalmazzo

Fig. 4.35

Clemente Rovere, 1845, *Veduta di Dronero dal lato sud*, tratta da Chegai, M., 1989, *Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini*, Edizione l’Arciere, Cuneo

Fig. 4.36

Fotografia dell’autrice, 2023. A sinistra i palazzi Faà di Bruno e Voli, a destra il muro perimetrale del giardino di Casa Travaglini, 2023

(54) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Drone-ro, Centro Studi Piemontese, Torino*

(55) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Drone-ro, Centro Studi Piemontese, Torino*

(56) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Drone-ro, Centro Studi Piemontese, Torino*

(57) Boidi Sassone, A., 1986, *Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo, Edizione L'arciere, Cuneo*

(58) Chierici, P., Palmucci Quaglino, L., 1996, *Le fabbriche magnifiche: la seta in provincia di Cuneo tra Seicento e Ottocento, Edizione L'arciere, Cuneo*

cittadini desiderosi di costruire la propria dimora in affaccio sulla Platea. Quest’area, precedentemente chiamata “Orti di San Damiano”, adiacente alla chiesa maggiore e prospiciente al corso del fiume Maira, definisce lo spazio su cui vengono edificate alcune delle dimore risalenti al XVIII secolo, ovvero **Palazzo Voli, Palazzo Faà di Bruno e Casa Travaglini**. Le tre dimore, rappresentano inoltre, le prime l’esempio della residenza legata all’attività produttiva della filanda, la terza la condizione di accorpamento di più particelle di origine medioevale. L’area urbana descritta diventa uno spazio appetibile per la costruzione di dimore secondo i canoni e i gusti tipici del XVIII secolo.

Un altro intervento volto a riqualificare il centro della città è quello di smantellamento di una prima porzione di mura fortificate divenute troppo ingombranti e non più utili ai fini difensivi.

In prossimità della Platea viene demolito un consiste tratto di mura difensive per far spazio ad un ampio lotto utile a decongestionare il crescente traffico commerciale e a consentire l’espansione della città.

Quest’area interessa fin da subitola classe borghese che, sull’esempio del Rovera, decide di insediarsi aprendo nuove attività produttive. In particolare, a tale spazio, viene fin da subito conferita la funzione di Piazza e, a delinearne il perimetro, concorrono nuove strutture ospitanti attività commerciali concordi alle esigenze del periodo e adatte alla posizione urbana prospiciente ad un luogo pubblico (54). Le costruzioni realizzate durante il XVIII secolo, acquistate e trasformate in seguito, oggi ospitano le abitazioni di **Casa Voli Orsini e Casa Lombardi**.

Casa Voli Orsini è una residenza legata all’attività industriale serica, gli ambienti produttivi erano collocati al piano terreno mentre gli spazi dedicati alla quotidianità della vita familiare erano disposti ai piani nobili. Casa Lombardi, invece, completamente trasformata e adibita a dimora solamente verso la metà del XIX secolo, a testimonianza delle nuove esigenze della città ospita nel corso del ‘700 l’attività commerciale di una locanda per gli avventori . Successivamente acquistata della famiglia Lombardi, che le cede il nome, il manufatto subisce considerevoli ammodernamenti che conservano unicamente lo scalone monumentale intorno a cui oggi si sviluppa l’organizzazione spaziale dell’abitazione (55). La casa rimane comunque destinata ad ospitare al suo interno l’attività economica della famiglia e, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, al piano terreno si colloca lo studio notarile di proprietà della

famiglia Lombardi.

Nelle dimore risalenti a tale secolo, a Drone-ro, emerge un linguaggio ricorrente perfettamente in linea al panorama piemontese. Le dimore precedentemente citate riflettono la tendenza del linguaggio architettonico a comunicare il prestigio della famiglia proprietaria tramite l’utilizzo di apparati decorativi monumentali ma al tempo stesso privi di un eccessivo sfarzo. Il gusto predominante riflette la sobrietà del consueto barocco piemontese che si esprime principalmente sui prospetti in affaccio verso lo sguardo della città.

Per quanto riguarda la composizione del blocco edilizio è evidente la semplicità e severità delle linee, smorzate, solamente, da elementi specifici a cui viene assegnato rilievo, quali scalinate esterne, terrazze o balconi, ringhiere in ferro lavorato e portali d’accesso.

Tale rigore compositivo è sicuramente individuabile nel prospetto di Palazzo Voli appartenuto al citato Signor Magno Rovera a cui inoltre si riconduce la proprietà dell’adiacente filanda. Nel caso di questo specifico manufatto si osserva una facciata lineare e scandita unicamente dalla regolarità delle finestre e dalla presenza di un monumentale portale d’accesso che spezza la facciata. Inoltre, tale prospetto, è impreziosito da ringhiere in ferro lavorato a protezione dei balconi. L’equilibrio compositivo del manufatto, realizzato ex novo nell’area dei precedenti Orti di San Damiano, si suppone sia opera dell’architetto Filippo Castelli impegnato anche nella progettazione dell’ampliamento della sacrestia della Chiesa parrocchiale (56). Sempre nei confronti di questo manufatto oggi è difficile individuare la medesima mano o il medesimo gusto negli spazi interni in quanto per lo più sono stati riadattati alla funzione di Scuola Materna e di Oratorio parrocchiale. L’unica eccezione viene fatta nei confronti dello scalone monumentale interno, che, risulta conservato nella sua originaria consistenza e, dell’esedra, che dava accesso al giardino fiorito (57). Per quanto riguarda invece il rapporto di questa abitazione privata con l’attività serica del Signor Magno Rovera si presuppone che alcuni spazi di produzione fossero collocati, non solo nella filanda, ma anche nell’area subito adiacente alla dimora e dunque ad essa connessa (58). Tornando allo studio del panorama architettonico settecentesco dronerese si osserva che, un elemento compositivo a cui viene dato particolare risalto è il loggiato da cui traspare l’inclinazione del secolo

(59) Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arciere, Cuneo

(60) Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arciere, Cuneo

Fig. 4.37

Rielaborazione personale della collocazione delle dimore costruite durante il XVIII secolo.

Un ringraziamento ai Conti Travaglini e al Conte Faà di Bruno per la collaborazione alla ricerca e per avermi permesso di visitare personalmente le loro antiche dimore

verso un'urbanistica "aperta" che si contrappone alla chiusura del secolo precedente (59). Tale elemento contribuisce a conferire plasticità ad un blocco edilizio solitamente semplice e, sottolinea, la propensione sempre viva dell'alta società di connettersi con il paesaggio naturale circostante. Il loggiato è notevole in **Casa Travaglini**.

Infine, un carattere ricorrente dell'architettura settecentesca, è la presenza di affreschi parietali a cui viene nuovamente affidato il compito di alleggerire ed impreziosire l'aspetto dei palazzi urbani edificati in tale epoca. Tale strumento di decoro architettonico si configura attraverso tecniche pittoriche che spesso emulano prospettive e scenari immaginari che illudono a finte architetture.

L'affresco parietale, nel '700, è presente tanto all'esterno quanto all'interno e propone scenografie che variano a seconda delle volontà individuali. In particolare, tali tecniche, volte a "fingere" scenari inesistenti, all'esterno propongono complessi sistemi di cornici, riquadri e stemmi che arricchiscono pareti solitamente spoglie e lisce, mentre, all'interno, propongono scene fiorite di intrecci naturali, allegorie e figure esotiche che amplificano l'ambiente in un paesaggio inventato (60). Palazzo Travaglini è un perfetto esempio di dimora che conserva affreschi scenografici sia all'interno che all'esterno.

Infine, sempre legato a tale aspetto, è fondamentale sottolineare l'affermarsi di numerose figure artigiane specializzate che, a livello locale, concorrono al decoro delle dimore signorili. In particolare si perfeziona il mestiere del "frescante" che spesso lavora in vicini cantieri di abitazioni prestigiose producendo opere riconoscibili a livello circoscritto.

LE DIMORE STORICHE DEL XVIII secolo

Fig. 3.37





Fig. 4.38

Fig. 4.38
Fotografia dell'autrice, Giardino verso il Fiume Maira di Palazzo Faà di Bruno., 2023

Fig. 4.39
Fotografia di Beltramo e Crestani, Salotto interno di Palazzo Faà di Bruno., 2023

Fig. 4.40
Fotografia dell'autrice, Prospetto di Palazzo Faà di Bruno verso il cortile in affaccio su Via Giolitti., 2023

Fig. 4.40



Fig. 4.39



Fig. 4.41



Fig. 4.41
Fotografia dell'autrice, In primo piano a destra Palazzo Voli (oggi sede dell'asilo) e sullo sfondo Palazzo Faà di Bruno., 2023

Fig. 4.42
Fotografia dell'autrice, Vista dalla finestra del salotto di Palazzo Faà di Bruno verso il giardino e la prospettante Casa Travaglini che si scorge sullo sfondo., 2023

Fig. 4.43
Fotografia dell'autrice, Casa Travaglini., 2023



Fig. 4.42

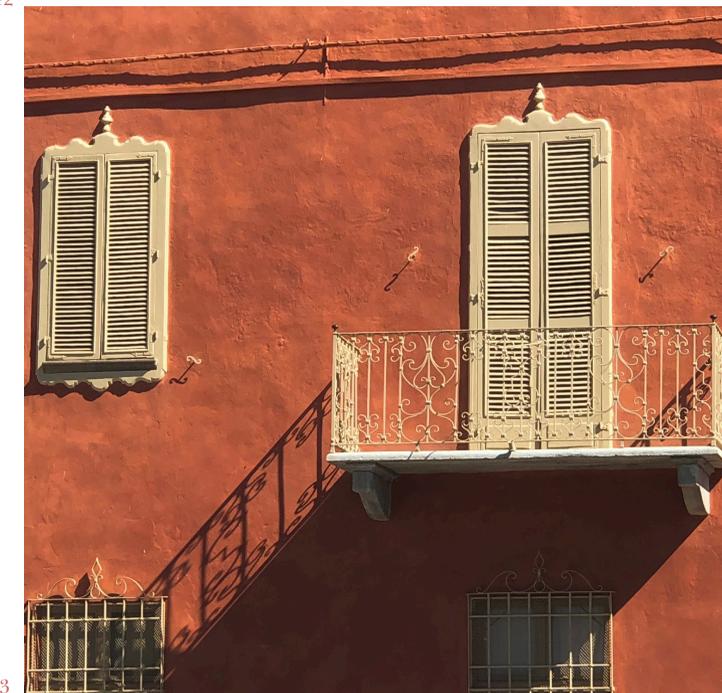


Fig. 4.43



Fig. 4.44

Fig. 4.44
Fotografia dell'autrice, Giardino di Palazzo Lombardi, porzione di mura medioevali conservate., 2023

Fig. 4.45
Fotografia di Beltramo e Crestani, Palazzo Lombardi e giardini., 2023

Fig. 4.46
Fotografia dell'autrice, Giardino di Palazzo Lombardi e pozzo., 2023



Fig. 4.45

Fig. 4.46



4.2.5

L'Ottocento e il Novecento

(61) Chierici, P., 1993, *L'Architettura delle fabbriche magnifiche: procedure e tempi della concentrazione produttiva tra Sei e Settecento nel Piemonte meridionale*, in *Le fabbriche magnifiche*, Nero-subianco, Cuneo

Le condizioni socio economiche della città settecentesca definiscono il successivo consolidamento della struttura fisica di Dronero che, nel corso del XIX secolo, cresce notevolmente nelle dimensioni e si arricchisce nell'aspetto degli ambienti urbani. Il vivace clima imprenditoriale fornisce il principale presupposto di rinnovo edilizio e, grazie a tale spinta economica, la città assiste ad un generale ammodernamento degli spazi pubblici e delle architetture private.

Anche in questo caso risulta fondamentale osservare le dinamiche socio economiche del secolo al fine di comprendere correttamente i numerosi progetti messi a cantiere. A partire dalla seconda metà del XVIII secolo l'industria serica dronerese si riquifica adeguandosi al panorama produttivo cuneese consentendo successivamente al settore di crescere rapidamente. L'adeguamento delle fabbriche, tramite la sostituzione dei desueti macchinari tecnologici, e le numerose iniziative imprenditoriali determinano, nell' '800, la realizzazione di nuove industrie. Agli albori del secolo la città conta un totale di sei filande che, grazie alla vigorosa produzione di organzino pregiato, garantiscono a Dronero la presenza di un mercato settimanale (61).

Tale indotto produttivo va riconosciuto all'abilità della colta classe borghese che affermatasi nel secolo precedente e capace di adeguarsi alla favorevole congiuntura economica, emerge con rilievo risolvendo le generali condizioni della città.

L'Ottocento, rappresenta per Dronero, un secolo di importante rinnovamento dettato da un susseguirsi di progetti e realizzazioni decisivi nell'opera di ridisegno dell'immagine della città. Agli interessi commerciali e mercantili, infatti, si affianca il desiderio di intervenire sul tessuto urbano al fine di uniformarne l'aspetto e implementarne i servizi destinati ai cittadini.

Durante l'800 vengono promossi grandi interventi pubblici quali, ad esempio, la demolizione delle restanti opere fortificate, la regolarizzazione definitiva della Platea (divenuta Via Giolitti) tramite lo smantellamento di alcune porzioni di antiche case, il decoro della piazza ricavata nel Settecento dalla de-

molizione delle mura medioevali, la costruzione di un nuovo ponte capace di confluire adeguatamente il crescente traffico, ed infine, la costruzione del Teatro Iris progettato dall'architetto torinese Carlo Vinci. In particolare quest'ultimo manufatto, che si attesta alla piazza nuova fornendole un prospetto principale, è di particolare interesse perché esemplare del moderno pensiero culturale caratteristico della società borghese ottocentesca. Proprio tale classe sociale rappresenta la porzione di popolazione che maggiormente investe nei cantieri edilizi, sia di natura pubblica che privata, e che per tale motivo costruisce una città su misura dei nuovi modi del vivere borghese. Questo impegno lo si riscontra anche nei gusti architettonici che, ancora come nel Settecento, riconoscono nell'espressione neoclassica il linguaggio rappresentativo e distintivo dello stato sociale elitario (62). Al contrario però del secolo precedente, l'Ottocento, assiste all'affievolirsi del rilievo sociale della classe aristocratica e l'emergere definitivo del citato ceto borghese.

Anche nei confronti dell'edilizia privata è possibile constatare che il XIX secolo rappresenta un momento di importante produzione architettonica, operata, principalmente, negli spazi interni di dimore più antiche e fondata sull'attenzione ed il rispetto delle nuove conoscenze storiche relative al passato della città.

In particolare l'attenzione viene volta agli spazi interni delle dimore preesistenti in quanto, giunte nel '800, attraverso numerosi passaggi di proprietà, in mano ad una committenza nuova, si presentano per lo più desuete nei gusti e non concordi alle ideologie della maggior parte dei nuovi proprietari. Complessivamente è possibile comporre un quadro generale degli abitanti delle dimore costruite nei secoli passati dove si distinguono innanzitutto le sempre presenti, antiche ed affermate, famiglie aristocratiche e, in contrapposizione, i nuovi borghesi rappresentativi di una società nuova e in evoluzione.

Per quanto riguarda il ceto nobile si osserva che, durante l'Ottocento, vi è una tendenza sostanziale a conservare e recuperare le fattezze degli ambienti interni risalenti soprattutto al XVIII secolo. Questa tipologia di intervento riflette il desiderio di conservare le memorie del passato glorioso della casata e di sottolinearne l'origine sociale, attraverso un linguaggio, il neoclassico, considerato nobile ed elegante. La dimora della famiglia aristocratica assume dunque il tono del "tener da conto" delle imprese della famiglia nobile e del ruolo che essa svolge nei confronti della comunità (63). Questo sentimento

(62) Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arciere, Cuneo

(63) Boidi Sassone, A., 1980, *Ville del Cuneese*, Edizione l'arciere, Cuneo

scaturisce dal lento declino dell'aristocrazia che rivendica nel passato la sua massima affermazione ed influenza sociale.

I principali interventi eseguiti sono riassumibili in opere di ristrutturazione degli elementi di maggior valore quali affreschi parietali, stucchi e marmi, mobili ed elementi decorativi. Talvolta vengono eseguite semplici opere di svecchiamento tramite la sostituzione degli elementi architettonici considerati vetusti, come per esempio la demolizione e nuova costruzione di volte a padiglione a discapito di quelle a botte, e l'abbellimento delle pareti tramite raffigurazioni più moderne.

Una dimora particolarmente rappresentativa di questo restauro fedelissimo è Casa Travaglini la quale conserva, nell'ambiente di massima rappresentanza (il salone da ballo), un gusto settecentesco custodito in ogni dettaglio.

Dall'altro canto, l'Ottocento è al contempo caratterizzato dai nuovi fermenti intellettuali che indirizzano l'attenzione verso il lontano passato medioevale della città attraverso un moderno ed approfondito studio delle numerose memorie arcaiche ancora presenti nella trama costruita.

Al rinnovamento edilizio, sostenuto principalmente dalla classe imprenditoriale, si accompagna la riscoperta del valore dei monumenti antichi fortemente caratterizzanti l'aspetto di Dronero. Nel XIX secolo aderiscono a questo fertile spirito di ricerca figure colte che, alimentate dall'ancora ravvisabile aspetto suggestivo del borgo, si cimentano in indagini dal carattere scientifico al fine di custodire consapevolmente il complesso patrimonio della città. A tali personaggi si deve la maggior parte delle conoscenze relative al passato di Dronero e soprattutto si riconduce la fiorente produzione architettonica avvenuta tra la metà del XIX secolo e gli inizi del XX.

Le dimore vengono rinnovate secondo nuovi canoni architettonici frutto di elaborate indagini di ricerca svolte nei confronti dell'epoca medioevale della città. Come nel resto del panorama regionale, a Dronero, si osserva una sperimentazione compositiva influenzata dalle innovative ricerche condotte attraverso operazioni di rilievo, studio e valorizzazione dei manufatti edificati nel passato.

All'architettura messa a cantiere in tale periodo si affida il compito di divulgare ed esaltare le scoperte

acquisite tramite le complesse attività di ricerca e per mezzo delle rivisitazioni archeologiche le costruzioni assumono una valenza didattica (64).

Una dimora che a Dronero svolge tale funzione è certamente il **Palazzo Valfrè di Bonzo** che, abitato dallo studioso Manuel di San Giovanni, diviene un perfetto laboratorio di sperimentazione architettonica. A definire il valore di questo manufatto è sicuramente la figura del citato proprietario che, noto per il suo ruolo politico ed il fervido interesse per le questioni storiche, partecipa ai circoli sociali di maggior rilievo intraprendendo solide amicizie con architetti ed ingegneri che volgeranno parte dei loro studi a Dronero.

Grazie infatti al barone Manuel di San Giovanni interverranno nelle indagini condotte sulla città il conte Edoardo Arborio Mella, di Vercelli, e l'ingegnere Benedetto Riccardo Brayda, di Torino.

Il barone Manuel di San Giovanni investe cariche pubbliche ed amministrative di alto profilo all'interno della società dronerese ed intraprende un vasto studio di ricerca storica, archeologica di archivio sulla storia della città di Dronero. Il suo impegno confluisce nell'opera di ricostruzione delle vicende droneresi trascritte nei tre volumi "Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira" pubblicate definitivamente nel 1868.

La sua posizione gli consente di entrare in contatto con i massimi esponenti attivi nella ricerca e di acquisire un metodo supportato da una valenza scientifica. A sussidio delle sue affermazioni non vi sono solamente generici testi classici ma operazioni archeologiche condotte da egli stesso grazie alle conoscenze apprese dalla Società di Archeologia e Belle Arti di Torino in cui entra a far parte.

Sempre grazie a tali contesti sociali entra in contatto con l'ingegner Benedetto Riccardo Brayda che, nel suo intento di scoprire e conservare l'immagine più autentica dell'architettura medioevale, giunge a Dronero e affronta le sue ricerche studiandone i manufatti più antichi. Il Brayda, intento alla costruzione del Borgo Medioevale di Torino per l'Esposizione nazionale del 1884 a cui lavora insieme ad Alfredo D'Andrade, si interroga sul ruolo che deve avere l'architetto nei confronti del patrimonio e su quale approccio egli deve avere nei confronti dell'architettura contemporanea. Conduce ricerche dove il contatto fisico con il manufatto rappresenta l'operazione di rilievo più efficace e "spinge il suo esame

(64) *Viglino Davico, M., 1984, Benedetto Riccardo Brayda : una riproposta ottocentesca del Medioevo, Centro studi piemontesi, Torino*

Fig. 4.47,
Riccardo Brayda, 1883,
Capitelli di una casa nella via
principale, Fondo Riccardo
Brayda, presso dipartimen-
to Casa-città, Facoltà di
Architettura del Politecnico
di Torino. Tratto da Calan-
dri, M., Cordero, M., 1990,
Dronero 1900-1945, Studi in
onore di Pietro Allemandi,
Edizione l'Arciere, Borgo San
Dalmazzo

Fig. 4.48,
Riccardo Brayda, 1883, Foro
Frumentario, Fondo Riccar-
do Brayda, presso diparti-
mento Casa-città, Facoltà di
Architettura del Politecnico
di Torino. Tratto da Calan-
dri, M., Cordero, M., 1990,
Dronero 1900-1945, Studi in
onore di Pietro Allemandi,
Edizione l'Arciere, Borgo San
Dalmazzo

a tal segno da poter eseguire consciamente un restauro” (65).

L'ingegnere infatti si approccia al termine restauro, di cui ne disquisisce nei suoi trattati tentando di fornirne una definizione, sottolineando il valore della scoperta archeologica come testimonianza dei momenti storici (66). Le sue indagini condotte a Dronero, in gran parte finalizzate alla progettazione del Borgo Medioevale, restituiscono alla città uno studio posto a sussidio dei tentavi di progettazione architettonica secondo le linee del passato. Egli stesso tenta di fornire indicazioni compositive ponendo la conoscenza degli stili antichi come presupposto ad una progettazione corretta e non semplicemente fondata sull'imitazione meschina (67).

Fig. 4.47

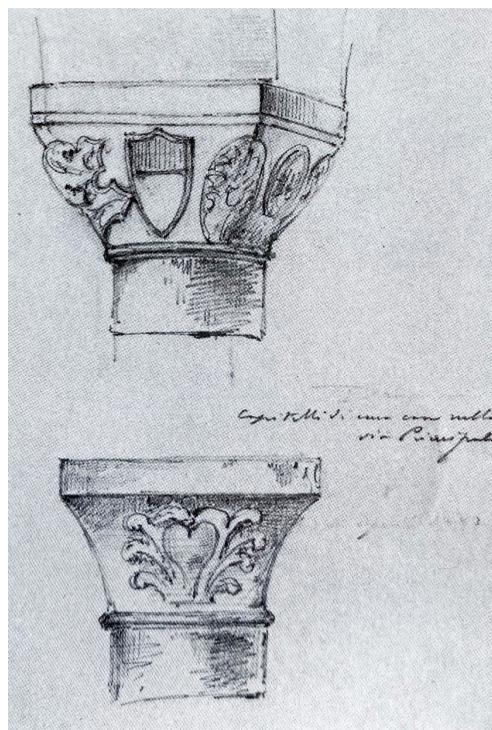
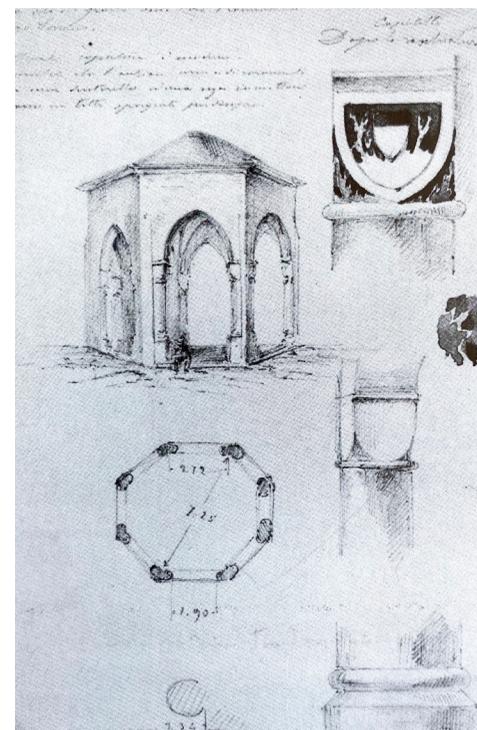


Fig. 4.48



Intorno al 1883 abbiamo testimonianza della sua presenza a Dronero grazie a sei schizzi eseguiti a matita nera di alcuni manufatti costruiti in epoca medioevale.

Infine, a lavorare direttamente al cantiere del palazzo del Manuel di San Giovanni, interviene, tra il 1860 ed il 1868, l'architetto vercellese Edoardo Arborio Mella. L'architetto, in questo caso, propone soluzioni compositive fondate sulle conoscenze apprese dai vari studi eseguiti sul patrimonio antico della città. Il progetto, conseguito insieme al proprietario, è testimoniato dal fitto carteggio di corrispondenze avvenuto tra le due figure e accuratamente conservato presso l'Archivio Storico di Vercelli (68). La dimora, adeguata nella preesistenza secondo il nuovo pensiero architettonico, ripropone fedelmente linee e geometrie che manifestano una corrispondenza significativa con i reperti antichi edificati in epoca medioevale. L'insieme degli elementi architettonici, composti con coscienza e rigore, riconducono alle numerose fabbriche edificate a Dronero tra la metà del XV ed il XVI secolo. Capitelli dai motivi vegetali, formelle in cotto e archi a sesto acuto compongono sapientemente il prospetto di un edificio che esprime la consapevolezza maturata nei confronti di un linguaggio compositivo che si pone alla base delle fattezze architettoniche ed urbane della città.

Tale manufatto non è però l'unico caso di riproduzione compositiva dell'architettura risalente all'epoca medioevale, **Casa Resplendino**, costruita nel XVII secolo a partire dall'antico chiostro della comunità dei Cappuccini, nei primi anni del '900 viene trasformata secondo il nuovo gusto stilistico che attinge al passato della città. Anche per questa dimora viene eseguito un attento decoro del prospetto principale tramite una riproposizione rigorosa di consueti elementi architettonici ispirati al passato. Il patrimonio delle architetture private, costruite tra il XIX ed il XX secolo a Dronero, rivela il fervido clima storico culturale del periodo attraverso una concorrenza di stili, linguaggi e presupposti nuovi. Infine assume nuova valenza il legame con il paesaggio in cui la dimora appare intimamente concepita. Nel XIX secolo, a Dronero, la progettazione delle architetture private pone l'accento sull'elemento naturale come mezzo di ampliamento delle funzioni domestiche offerte dalla dimora.

Le condizioni della città ottocentesca consentono di valutare il rapporto con gli spazi non costruiti, lo sgombero dalle strutture fortificate, per esempio, permette di riflettere sull'utilizzo degli spazi da quel momento a disposizione della comunità. Il nuovo rapporto con il vuoto, inteso come interspazio aperto,

(65) Viglino Davico, M., 1984,
Benedetto Riccardo Brayda :
una riproposta ottocentesca
del Medioevo, Centro studi
piemontesi, Torino

(66) Viglino Davico, M., 1984,
Benedetto Riccardo Brayda :
una riproposta ottocentesca
del Medioevo, Centro studi
piemontesi, Torino

(67) Viglino Davico, M., 1984,
Benedetto Riccardo Brayda :
una riproposta ottocentesca
del Medioevo, Centro studi
piemontesi, Torino

(68) Fontana, F., Giacomini,
L., Lodari, R., 2017, Antiche
dimore e Giardini a Drone-
ro, Centro Studi Piemontese,
Torino

(69) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Dronero*, Centro Studi Piemontese, Torino

Fig. 4.47
Rielaborazione personale della collocazione delle dimore costruite durante il XIX e XX secolo.

libero e non edificato, apre la strada ad un nuovo concetto di progettazione che nell'edilizia privata trova riscontro nell'elemento del giardino. Inoltre, ad innescare la definizione di questo nuovo pensiero, concorrono la frenesia economico produttiva del periodo e la conseguente ricerca di evasione maturata nell'alta società.

Il giardino, diviene dunque, contemporaneamente, uno degli ambienti più richiesti dalla committenza ed uno degli aspetti maggiormente studiati dagli architetti ottocenteschi. Nella progettazione di questi spazi i presupposti fondamentali sono la valorizzazione del paesaggio, la sperimentazione compositiva secondo i linguaggi maturati per l'edilizia e l'aspetto utilitaristico che da questo ne deriva.

Molte delle dimore realizzate (o rinnovate) a Dronero nell' '800 manifestano la presenza di luoghi unicamente dedicati all'apprezzamento del paesaggio quali terrazze panoramiche, torrette svettanti ed eleganti loggiati. L'intenzione di questi spazi è quella di poter osservare, "dalla prima fila", l'affascinante e rivalutato aspetto del territorio incastonato nella incontaminata naturalezza del circondario (69).



Palazzo Valfrè di Bonzo

(70) Chierici, P., 1992, *Drone-ro: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna*, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n° 106, Cuneo

(71) Chierici, P., 1992, *Drone-ro: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna*, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n° 106, Cuneo

(72) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Drone-ro*, Centro Studi Piemontese, Torino

Antistante all’asse stradale della Platea, oggi Via Giolitti, si estende un isolato di evidente fondazione medioevale che ospita nella sua fitta trama costruita la dimora storica Palazzo Valfrè di Bonzo.

Il manufatto, fondato a partire dall’aggregazione di diverse cellule quattrocentesche, dal 1945 appartiene alla famiglia dei Conti Valfrè di Bonzo ma negli anni passa attraverso le mani di numerose proprietà che progressivamente ne trasformano l’immagine segnando la dimora nell’aspetto complessivo.

L’origine della costruzione, poco testimoniata, va ricercata nell’operazione di accorpamento avvenuta nel XVII secolo e indetta dall’influente famiglia dei Saluzzo di Montemale che decide di costruire nel centro della città la propria abitazione. L’area in cui sorge l’edificio, collocata al crocevia tra la Platea e la Carrera Magna, si caratterizza per l’alta parcellazione del territorio giustificata dalla funzione residenziale attribuita al sito. L’area di sviluppo della dimora è composta infatti da tre differenti unità edilizie che, messe insieme per ampliare le dimensioni dell’abitazione, costituiscono la struttura di base della dimora. Nell’impianto del manufatto è dunque evidente la scansione in nuclei differenti di distinte caratteristiche riscontrabili soprattutto nell’andamento discontinuo dei livelli di calpestio e per la presenza di ambienti dalla geometria irregolare. In particolare è possibile riconoscere la traccia delle rittane medioevali, interstizi di 50-60 cm destinanti alla funzione di distanziamento e scolo delle acque tra unità edilizie, rifunzionalizzate all’interno dell’abitazione in ambienti di filtro e di introduzione ai salotti (70).

Le carte storiche permettono di studiare le condizioni originarie della dimora illustrando una disposizione urbana dell’isolato differente rispetto a quella odierna, nel dettaglio è possibile constatare che il manufatto si colloca in un luogo densamente costruito e inizialmente circondato da altri edifici che ne chiudono e soffocano l’affaccio.

Dell’impianto seicentesco si conservano pochi elementi in quanto le trasformazioni postume, operate dalle nuove proprietà, ne stravolgono quasi completamente l’identità. Il blocco edilizio e la geometria

primitiva costituiscono però la struttura fondamentale della dimora che si preserva nonostante le consistenti operazioni di rinnovo attuate nei secoli successivi. I muri perimetrali delle tre unità quattrocentesche congiuntamente compongono la forma volumetrica dell’edificio e internamente definiscono la distribuzione sostanziale degli ambienti. Nel complesso la dimora è definita da un corpo principale in cui alloggiano gli spazi abitativi ricavati all’interno delle cellule medioevali e da un giardino laterale protetto e chiuso da mura successivamente edificate.

Tale struttura si presuppone che si preservi quasi inalterata sino al XIX secolo in quanto non si registrano particolari interventi edilizi.

Le operazioni maggiori sono intraprese dal Manuel di San Giovanni che, divenuto proprietario del fabbricato verso la prima metà del secolo, decide mettervi mano secondo le ricercate forme neomedievali a cui si avvicina nel corso dei suoi studi. Durante l’Ottocento la dimora si trasforma profondamente nell’aspetto che manifesta esternamente secondo un consistente intervento di decoro della pelle superficiale dell’edificio e attraverso l’aggiunta di nuovi elementi architettonici.

A partire dal 1860 la volontà del Manuel di sperimentare il linguaggio architettonico studiato negli anni precedenti si concretizza e le sue conoscenze relative al “recupero colto del medioevo” (71) trovano applicazione nella sua stessa abitazione.

Il rinnovo architettonico della dimora inizia a partire dal portale di accesso al giardino che diventa oggetto di ridisegno nel settembre del 1860. In tale data l’architetto vercellese Edoardo Arborio Mella produce il primo disegno di riqualificazione della dimora del Manuel di San Giovanni a cui invia, per corrispondenza, un’iniziale bozza. Il rapporto tra i due definisce il fertile terreno di progettazione in cui opera l’architetto che vede realizzare fedelmente le sue proposte compositive.

L’intera progettazione pare avvenire per corrispondenza letteraria, tale fatto garantisce la conservazione dei numerosi disegni elaborati dai due personaggi e la possibilità di ricostruire i dialoghi che hanno accompagnato lo sviluppo delle vicende.

Il portale d’accesso, edificato intorno al 1860, interrompe il muro di cinta che chiude il cortile privato della dimora e si compone di un’imponente struttura che incornicia il portone ligneo. Tale elemento è realizzato in mattoni intervallati da elementi lapidei, la componente decorativa prevede il tipico motivo a beccatelli e le insegne degli stemmi rappresentativi della famiglia. Solo quest’ultimo apparato oggi si discosta dalla disposizione progettuale fornita dal Mella in quanto gli stemmi applicati in superficie corrispondono all’ultima proprietà riferibile al palazzo e non alla casata della famiglia del Manuel di San Giovanni.

Proseguendo lo studio delle operazioni eseguite sul fabbricato, secondo la cronologia delle corrispondenze conservatesi tra i due interlocutori, il progetto si conclude con il più ampio intervento di rinnovo della parte rustica della casa (72).

Tale intervento si prolunga tra il 1867 ed il 1870 e restituisce alla dimora una trasformazione significativa dalla quale emerge

(73) Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, *Antiche dimore e Giardini a Drone-ro, Centro Studi Piemontese, Torino*

(74) Chierici, P., 1992, *Drone-ro: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n° 106, Cuneo*

(75) Chierici, P., 1992, *Drone-ro: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n° 106, Cuneo*

l'evidente intento del proprietario di evocare il passato medioevale della città. Il progetto tratta la “ricostruzione” di alcuni spazi dapprima esistenti secondo un linguaggio, definito dal Manuel, come “antico nello stile semplice e severo delle parti” (73).

L'intervento complessivamente si compone della ricostruzione di alcune strutture collocate nello spazio del cortile della dimora. In particolare il progetto prevede la costruzione di una scuderia annessa ad uno spazio porticato e l'elevazione di un basso fabbricato in un torrione collegato ad una galleria. Per quanto riguarda il porticato la struttura si compone due campate di archi a sesto acuto progettati secondo il riferimento diretto dei portici della città. Nella composizione materica anche qui emerge evidente l'utilizzo del laterizio apparecchiato secondo le tecniche tipiche del luogo e visibili in numerosi manufatti. L'elemento a cui viene però attribuito maggior rilievo è il capitello cubico di autentica costruzione medioevale che, conservato dal Manuel, viene inserito all'interno del progetto (74). Tale elemento sottolinea il respiro culturale del periodo e la riflessione del proprietario e dell'architetto nei confronti del recupero dell'oggetto antico.

Sempre grazie alle corrispondenze si è conservato il disegno eseguito per tale intervento dal quale è possibile osservare il focus elaborato nei confronti del capitello. Da tali documenti emerge evidente la cura apportata nei confronti di tale composizione che si sviluppa a partire dalle conoscenze apprese durante i lunghi studi condotti dal Manuel.

Infine l'ultimo elemento progettato dal Mella è il nuovo torrione posto al centro del giardino e collocato in adiacenza al corpo abitativo. A tale apparato viene destinata l'attenzione maggiore che per l'appunto, da richiesta del Manuel, deve essere “massima per ciò che riguarda il torrione e la galleria”. La struttura, su base quadrata, si eleva per circa 4 piani fuori terra svettando alta oltre il livello massimo dell'edificio. L'imponenza del volume genera un impatto visivo significativo, sottolineato per l'aggiunta da una composizione sapiente di linee e dettagli costruiti sulla base di una conoscenza approfondita dell'architettura medioevale del territorio.

Il disegno di insieme deriva da un lato dagli studi eseguiti dall'architetto vercellese e dall'altro, dal probabile riferimento all'antica torre medioevale all'epoca ancora in sito a Drone-ro (75).

La composizione architettonica è definita dall'apparecchiamento equilibrato di differenti elementi

architettonici disegnati sulla base di concreti resti disseminati nella città. La torre si corona di merli che riprendono le opere fortificate ancora esistenti ed il suggestivo ponte del diavolo. La cornice a beccatelli trova numerosi rimandi nelle decorazioni delle antiche case medioevali e probabilmente sulla facciata del castello. Infine i capitelli lapidei si caratterizzano per il consueto motivo vegetale a foglie espanse disegnato secondo il riferimento dello stile gotico fiorito maturato nel Cinquecento a Drone-ro (evidente nella dimora Casa Bianchi di Roascio e in alcuni capitelli del portici) .

In merito alla funzione utilitaristica della torre certamente incide il valore evocativo che da essa ne deriva ma la struttura garantisce anche la disponibilità di uno spazio dedicato all'apprezzamento della vista sul panorama della città e delle montagne. La dimora infatti dispone solamente di un piccolo cortile, spesso ombroso, dal quale è difficoltoso godere dell'apertura spaziale della località drone-rese. In accordo allo spirito ottocentesco, grazie alla torre, la dimora si affaccia sulla città da un punto di vista privilegiato che le consente di osservare le dinamiche cittadine ed il fascino della circostante naturalezza del territorio.



Fig. 4.48

Fig. 4.48
Fotografia dell'autrice, Facciata principale di Palazzo Vafre di Bonzo., 2023

Fig. 4.50



Fig. 4.49



Fig. 4.51



Fig. 4.49

Fotografia dell'autrice, Cortile interno di Palazzo Vafre di Bonzo., 2023

Fig. 4.50

Fotografia dell'autrice, Torre di Palazzo Vafre di Bonzo., 2023

Fig. 4.51

Fotografia di Beltramo e Crestani, Salotto interno di Palazzo Vafre di Bonzo., 2023

Fig. 4.52

Fotografia dell'autrice, Resti antichi collocati all'ingresso di Palazzo Vafre di Bonzo., 2023

Fig. 4.52

Fotografia dell'autrice, Resti antichi collocati all'ingresso di Palazzo Vafre di Bonzo., 2023



Fig. 4.52



Fig. 4.53

Fig. 4.54
Disegno firmato da Arborio Mella, 1868, Istituto di Belle Arti di Vercelli, Fondo Arborio Mella

Fig. 4.55
Disegno firmato da Arborio Mella, 1860 circa, Disegno del portale, Istituto di Belle Arti di Vercelli, Fondo Arborio Mella

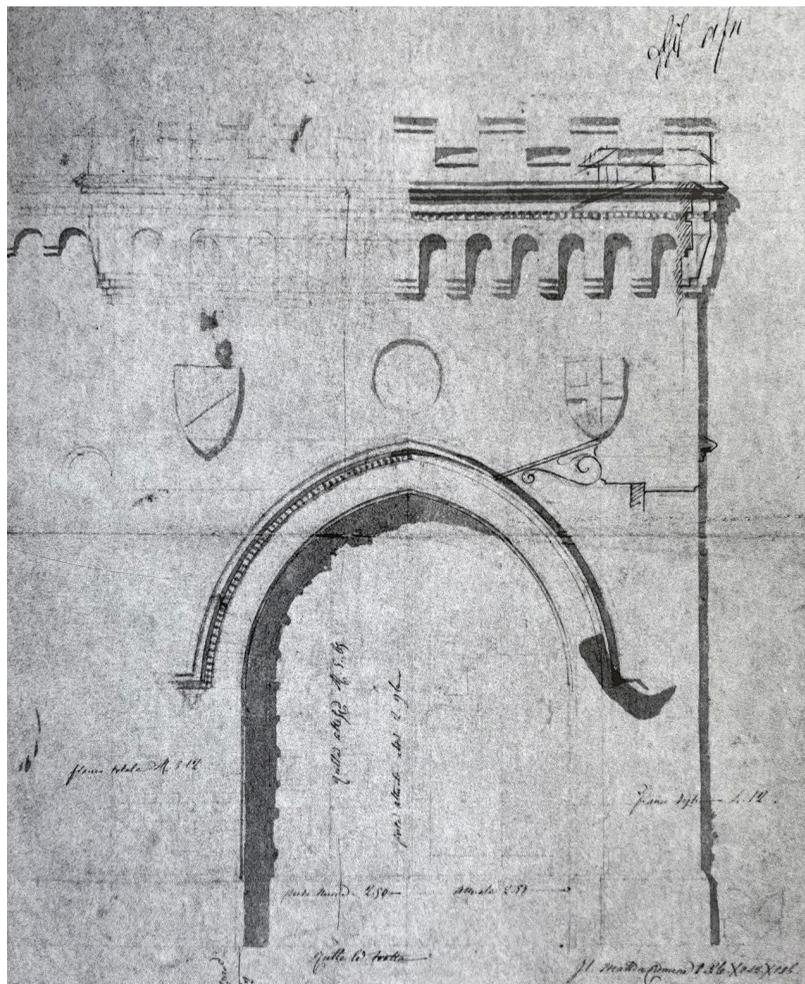


Fig. 4.55

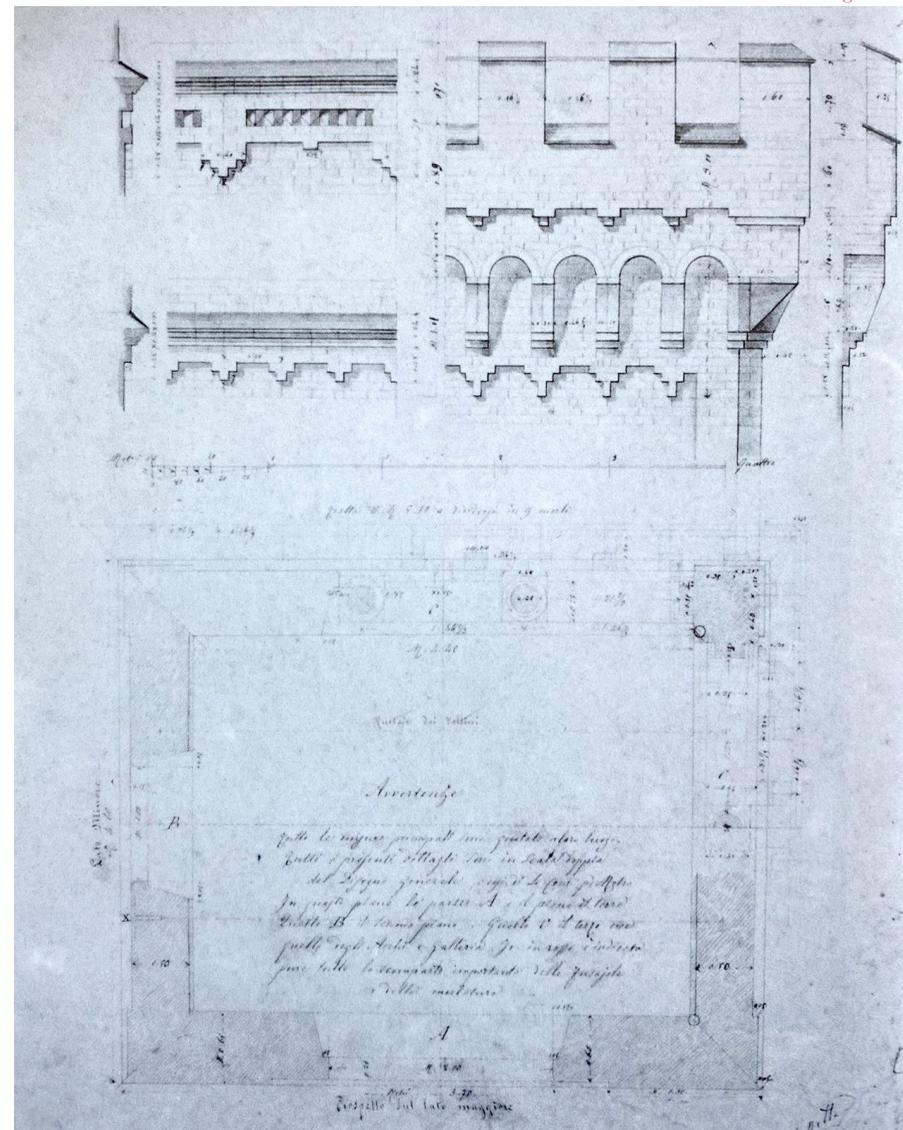


Fig. 4.54

Fig. 4.56

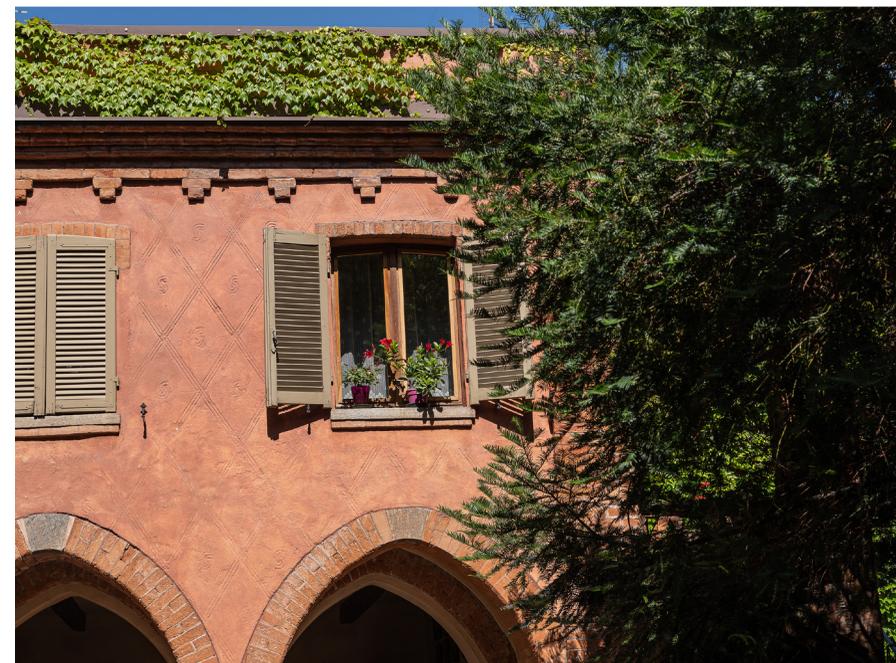


Fig. 4.56

Fotografia di Beltramo e Crestani, Cortile interno di Palazzo Vafre di Bonzo., 2023

Fig. 4.57

Fotografia di Beltramo e Crestani, Cortile interno di Palazzo Vafre di Bonzo, vista sulla facciata., 2023

Fig. 4.58

Fotografia di Beltramo e Crestani, Ingresso a Palazzo Vafre di Bonzo., 2023



Fig. 4.57

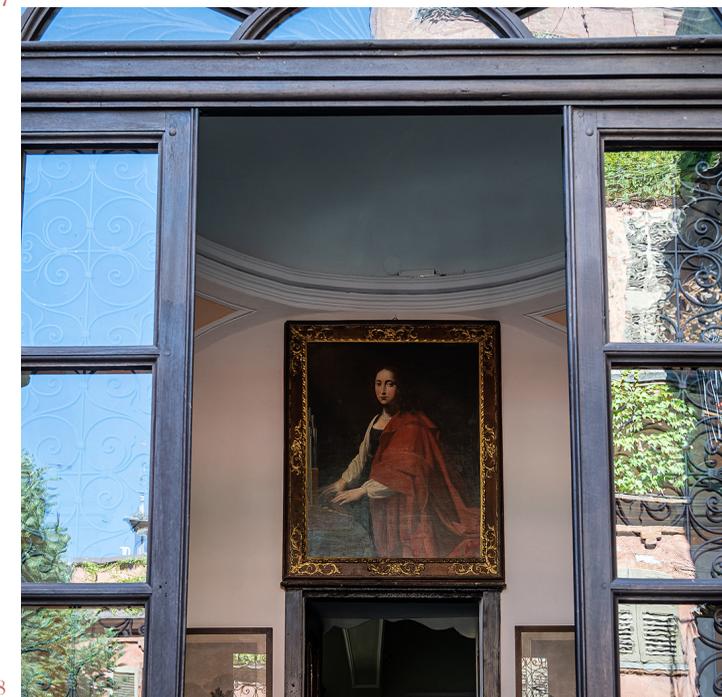


Fig. 4.58

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE



5.1

LA VALORIZZAZIONE

(1) Codice dei Beni culturali,
D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42,
art. 1, comma 2

A dettare i concetti guida relativi al pensiero e alle attività sul patrimonio culturale italiano interviene il Codice dei Beni Culturali che, in conformità alle parole dettate dall'articolo 9 della Costituzione, fornisce alcune definizioni in materia di valorizzazione, tutela e conservazione (1).

Per quanto riguarda la Valorizzazione del Patrimonio Culturale il Codice dei Beni Culturali si pronuncia per la prima volta all'Articolo 6 della *Parte Prima* destinata alle *Disposizioni Generali*.

ART. 6

Comma 1

La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Comma 2

La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.

Comma 3

La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Successivamente il Codice dei Beni Culturali torna a parlare del tema negli articoli contenuti nella Parte Seconda del Titolo II esclusivamente dedicato alla messa in pratica della valorizzazione.

Gli articoli approfondiscono aspetti strettamente correlati all'utilizzo del patrimonio da parte della collettività e approfondiscono tematiche solamente accennate all'articolo 6 completando il significato della definizione precedentemente fornita. Promozione della conoscenza, fruizione e gestione del patrimonio culturale sono funzione atte a perseguire la valorizzazione dei beni culturali e per tanto normate dal Codice dei Beni Culturali.

A partire dalla suddetta definizione, che costituisce nell'ambito delle norme di tutela italiane l'espressione ufficiale, il termine si declina secondo numerose accezioni di pensiero e di attuazione pratica che riflettono il concreto significato della valorizzazione che, in continuo mutamento, risulta essere al centro di numerosi dibattiti.

L'analisi delle disposizioni fornite dal Codice dei Beni Culturali rappresenta il punto di partenza della costruzione di una definizione del concetto *Valorizzare* attraverso una riflessione sull'insieme delle pratiche messe in atto al fine di garantire la completa dimensione culturale del patrimonio.

Definire il concetto *Valorizzare* necessità dunque di una riflessione sull'insieme delle pratiche messe in atto al fine di garantire la completa dimensione culturale del patrimonio e il Codice dei Beni Culturali rappresenta il punto di partenza dello studio.

5.1.1

La valorizzazione del patrimonio nelle sue molteplici declinazioni

La valorizzazione del patrimonio consegue al diritto di ciascun cittadino di trarre beneficio e arricchimento dal patrimonio e alla responsabilità condivisa della collettività nei confronti dello stesso (2). Valorizzare infatti coincide con l'insieme delle azioni volte alla restituzione dei beni culturali alla comunità tramite il disvelamento dei valori materiali ed immateriali custoditi dal patrimonio stesso.

La valorizzazione rappresenta il culmine delle azioni di tutela e restauro in quanto, se le prime sono volte alla messa in sicurezza fisica del bene e alla salvaguardia dello stesso per il suo mantenimento nel futuro, la valorizzazione, subordinata alle precedenti, è finalizzata all'apertura del valore del bene culturale alla collettività affinché chiunque ne possa godere (3). Pur rappresentando parte di un ciclo più ampio, la valorizzazione, al tempo stesso si scinde dalle pratiche di conservazione in quanto, al contrario delle precedenti, non rappresenta un evento di intervento passivo operato sul bene e proveniente da sistemi verticali di gestione del patrimonio ma piuttosto un momento di relazione diretta tra patrimonio culturale ed individui (4). La valorizzazione infatti trova la sua completa dimensione nella fruibilità e comprensione del patrimonio a vantaggio di tutti in quanto il fine autentico della stessa è individuabile nel raggiungimento e nell'allargamento di una rete culturale costituita da beni e persone. Il concetto valorizzare si compone dunque di numerose azioni volte alla diffusione, conoscenza e apertura del patrimonio e per tanto la definizione dello stesso passa attraverso il discernimento di tutte quelle attività costituenti una parte fondamentale della valorizzazione.

VALORIZZARE SIGNIFICA:

(2) Consiglio d'Europa 2005: Consiglio d'Europa, Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro 2005

(3) L'art. 9 della Costituzione italiana recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

(4) Tosco, C., 2014, I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione, Il Mulino, Bologna

Fruibilità

A partire dall'Articolo 6 del Codice dei Beni Culturali si attesta alla valorizzazione la finalità ultima della fruizione come azione -insieme alla comunicazione- che maggiormente risponde al significato di valorizzare. La fruibilità rappresenta il compimento delle ultime pratiche di tutela che, assicuratesi della salvaguardia del patrimonio attraverso una sommatoria di interventi volti alla conservazione delle caratteristiche fisiche di un bene, consentono l'utilizzo dello stesso da parte della collettività (5).

Consequenzialmente a questa affermazione si associa al termine fruibilità il significato di utilizzazione che nel caso del patrimonio culturale si riflette nel godimento dello stesso da parte di tutti e implica l'accessibilità al pubblico.

Nei confronti dell'accessibilità la valorizzazione ha l'obiettivo di consentire l'apertura universale del patrimonio attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, nel riguardo delle diverse disabilità, e nel raggiungimento dell'interesse collettivo attraverso una comunicazione efficace del bene culturale. Al fine del raggiungimento delle finalità di fruizione intercorrono azioni di progettazione a sostegno delle strategie di intervento che oggi si avvalgono dell'ausilio di nuove modalità di apertura e condivisione del patrimonio quali ad esempio le tecnologie informatiche.

Infine la fruibilità è strettamente definita dai fruitori, ovvero tutte le persone che si interfacciano al patrimonio, caratterizzati da tratti e interessi differenti a cui una strategia di valorizzazione deve prestare riguardo. Assodato che la valorizzazione è destinata alla persone, le quali partecipano attivamente ad una giusta apertura della cultura attraverso la partecipazione, l'intervento non può prescindere ad una attenzione minuziosa del range di fruitori ai quali è necessario destinare un pensiero di progettazione affinché il valore del patrimonio messo in risalto raggiunga una corretta comprensione.

(5) Pracchi, V. N., 2016, La 'domanda' o il 'bisogno' di fruizione dei beni culturali., Atti convegno nazionale SIRA., Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)

Comunicazione e divulgazione del patrimonio

La comunicazione si affianca alla fruibilità nelle azioni di condivisione del patrimonio con la collettività e attualmente rappresenta un ambito di ricerca del restauro in evoluzione.

Alla comunicazione viene affidato il compito di divulgare verso l'esterno l'insieme dei valori caratterizzanti un bene e attraverso tale canale si desidera includere un pubblico sempre più ampio all'interno di una rete culturale. La comunicazione si compone di azioni volte alla diffusione della conoscenza relativa ad un dato patrimonio e si impegna nella narrazione dello stesso attraverso un linguaggio progettato nei confronti di un pubblico composto di fruitori differenti (6). Rispetto al passato quest'ambito della disciplina del restauro si sta oggi orientando verso un modello di valorizzazione maggiormente inclusivo ed aperto al coinvolgimento di un pubblico di non soli esperti (7). Così come per la fruibilità la comunicazione è soggetta ad azioni di progetto volte innanzitutto ad incrementare l'accessibilità del patrimonio nei confronti di un pubblico eterogeneo. In tal contesto l'accessibilità è intesa come l'interesse della collettività che viene richiamato alla partecipazione e alla fruizione.

In secondo luogo la comunicazione si fa carico di raccontare l'insieme dei valori racchiusi in un bene o in un sistema di beni attraverso modalità espressive e di linguaggio comprensibili ed efficaci (8).

Nei confronti di entrambe le finalità (rendere il patrimonio accessibile e comprensibile in maniera totalitaria) questo nuovo ambito del restauro si confronta con strumenti comunicativi in progressiva evoluzione quali i sistemi informatici, le tecnologie espositive e le installazioni o opere effimere che agevolano la narrazione del patrimonio.

(6) Prescia, R., 2016, *Introduzione. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)*.

(7) Pracchi, V. e Chiapparini, A., 2013, *Il restauro e i possibili modi per "comunicare" il patrimonio culturale / The restoration and possible ways to "communicate" cultural heritage. Il capitale culturale, Studies on the value of cultural heritage. N° 8*.

(8) Prescia, R., 2016, *Comunicare il restauro. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)*.

Conoscenza

Nella disciplina della valorizzazione la conoscenza riveste un ruolo fondamentale e declinata nelle sue differenti interpretazioni costituisce il motore principale della promozione del patrimonio culturale.

Innanzitutto la conoscenza può essere intesa accrescimento dei saperi relativi ad un dato bene e in tale accezione la conoscenza stessa diviene occasione di valorizzazione. La dimensione culturale di un bene è definita dal riconoscimento del suo valore e di conseguenza dall'interesse che desta nei confronti della collettività. Un patrimonio per destare interesse deve essere compreso e dunque studiato, approfondito e conosciuto. Per tanto il valore culturale di un patrimonio è destinato a crescere se esso è al centro di interventi di accrescimento della sua conoscenza finalizzati ad una completa tutela e salvaguardia per il futuro (9).

Questa prima interpretazione introduce alla seconda declinazione della conoscenza in quanto essa può altresì assumere il valore di consapevolezza. In questa seconda interpretazione la conoscenza risponde al significato di riconoscimento sociale del bene culturale e in particolare nei confronti di un contesto territoriale specifico il patrimonio può essere valutato come tratto identitario (10). La consapevolezza del patrimonio, percepito come bene comune, favorisce lo sviluppo delle azioni di valorizzazione che consequenzialmente al suo riconoscimento può essere investito da interventi capaci di avere un riscontro positivo a partire dal livello locale (11).

(9) Amore, R., 2016, *Beni culturali e nuove tecnologie. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)*.

(10) Consiglio d'Europa 2005: *Consiglio d'Europa, Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro 2005*

(11) Boniotti, C. e Cerisola, S., 2022, *Valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo del capitale territoriale. Intrecci, international journal of architectural conservation and restoration. Vol. 2.*

5.1.2

Verso un nuovo modello di valorizzazione

(12) Amore, R., 2016, Beni culturali e nuove tecnologie. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

A partire dalla riflessione teorica sulla definizione del concetto valorizzare ci si imbatte nella reale coniugazione pratica delle azioni di intervento italiane ed internazionali.

A livello italiano si delineano due sviluppi differenti dell'interpretazione della valorizzazione: la prima attesta al termine il significato di "conoscenza e relativa narrazione del valore culturale del bene" mentre la seconda di "messa in valore dei beni culturali" come strategia di intervento di natura prevalentemente economico-finanziaria (12).

In particolare la seconda descrive maggiormente la politica culturale italiana adottata negli ultimi venti anni che, principalmente concentrata sul valore economico del patrimonio, ha condotto alla sua considerazione unicamente come risorsa da sfruttare. Tale tendenza costituisce un grande limite della politica italiana in materia di cultura in quanto piuttosto che avvicinare il grande pubblico al patrimonio culturale italiano ha costruito strategie fondate su obiettivi di marketing anziché che di sviluppo sociale e della conoscenza.

A partire da tale premessa, che inquadra genericamente il programma di gestione del patrimonio italiano, è fondamentale riconoscere lo sviluppo di alcuni modelli di valorizzazione fondati su strumenti in evoluzione e approcci inediti alla cultura. Tali modelli, certamente introdotti sulla scia della crescita internazionale in materia di promozione dei beni culturali, delineano un pensiero metodologico nuovo nella costruzione di efficaci strategie di valorizzazione volte alla rieducazione al patrimonio, alla condivisione universale ed inclusiva dei saperi, alla sostenibilità, al rispetto delle diversità e alla collaborazione reciproca.

L'insieme delle recenti prerogative di intervento e dei nuovi obiettivi in programma definiscono l'emergere di strategie d'azione differenti che costituiscono un nuovo approccio alla valorizzazione.

Nuove tecnologie e opere effimere

La prima novità che sicuramente emerge agli occhi della collettività è quella dell'introduzione di nuove forme di condivisione e narrazione del patrimonio.

Le tecnologie sono diventate il principale strumento per la comunicazione dei valori racchiusi in un bene e tramite la loro quasi infinita possibilità di applicazione è possibile raggiungere alcuni degli obiettivi più importanti all'interno di una strategia di valorizzazione (13).

La potenzialità generata da tali strumenti, ad esempio, è individuabile nell'abbattimento delle eventuali barriere architettoniche caratterizzanti un bene attraverso la possibilità di riuscire a condividere le informazioni inaccessibili con il pubblico. In particolare le ricadute pratiche dell'utilizzo delle tecnologie per tale finalità consentono di aprire il patrimonio anche laddove vi è la presenza di vincoli che ne impedirebbero il godimento da parte della collettività attraverso sistemi in grado di offrire la condivisione delle informazioni.

Un'ulteriore possibilità positiva generata dall'ausilio della tecnologia nella valorizzazione è quella di comunicare in modo differente l'insieme delle informazioni che si desiderano condividere secondo metodi espressivi progettati al fine di incrementare la comprensione di temi complessi. In questo caso, attraverso la strumentazione tecnologica, è possibile raccontare proficuamente l'insieme dei valori caratterizzanti un bene fornendo informazioni che ne facilitano la lettura da parte di un pubblico vasto. La concreta applicazione di tali strumenti consente di implementare i dati proposti al fruitore grazie a sistemi volti a:

- Evidenziare gli elementi non visibili da un occhio inesperto ma meritevoli di attenzione;
- Aumentare le informazioni fornite al fine di raggiungere una comprensione maggiore e completa;
- Abbinare al racconto del bene fisico la comunicazione delle testimonianze immateriali (14).

Infine, altro aspetto di rilevante importanza, è quello definito dalla possibilità di implementare la fruizione autonoma del patrimonio che potendosi svolgere, ad esempio, grazie all'ausilio di dispositivi propri garantisce un'esperienza capace di rispettare i tempi e le preferenze del fruitore. Questo aspetto è amplificato nel caso di beni culturali che offrono una fruizione pubblica e sempre aperta attraverso sistemi

(13) Prescia, R., 2016, Introduzione. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

(14) Amore, R., 2016, Beni culturali e nuove tecnologie. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

(15) Amore, R., 2016, Beni culturali e nuove tecnologie. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

(16) Pracchi, V. e Chiapparini, A., 2013, Il restauro e i possibili modi per “comunicare” il patrimonio culturale / The restoration and possible ways to “communicate” cultural heritage. Il capitale culturale, Studies on the value of cultural heritage. N° 8.

che consentono a chiunque e in qualsiasi momento di reperire informazioni.

La potenzialità delle tecnologie applicate alla valorizzazione risiede nella capacità di dilatare il carico di informazioni attraverso strumenti complessi che spaziano dalla di possibilità fornire dati aggiuntivi (quali file di testo, foto, file audio, file video) fino a quella di costruire situazioni di realtà aumentata .

I sistemi più complessi -e spesso maggiormente coinvolgenti- inoltre possono estendere le loro finalità alla volontà di proporre esperienze scenografiche e di intrattenimento implementando l’offerta proposta al fruitore e abbinata al patrimonio culturale.

A tal proposito sono numerosi i dibattiti che denunciano il rischio di innescare effetti negativi legati ad una promozione del patrimonio esclusivamente intenta a spettacolizzare l’offerta per renderla più appetibile nei confronti pubblico. Inoltre, oltre al rischio di cadere in meccanismi di valorizzazione esclusivamente volti a sostenere il mercato culturale, vi sono pareri che esternano la preoccupazione di incorrere all’allontanamento dalla fisicità del bene e l’appiattimento della realtà del patrimonio culturale (15) (16).

Tale approccio di valorizzazione è per tale motivo in costante evoluzione e alla ricerca dell’equilibrio corretto in quanto, nonostante gli eventuali effetti negativi, la tecnologia se ben calibrata rappresenta un potente canale di comunicazione e promozione del patrimonio.

Storytelling heritage e percorsi tematici

La disciplina della valorizzazione destina un importante spazio di sperimentazione al campo della comunicazione che già soggetto a trasformazioni consistenti (per via dell’introduzione di nuovi strumenti applicativi) si confronta con lo sviluppo di nuove strategie di racconto del patrimonio culturale.

I nuovi modelli proposti si fondano sulla consapevolezza maturata nei confronti della capacità del fruitore medio di recepire le informazioni impartite durante un momento di esposizione del bene culturale.

A seguito di studi condotti sul tema e a partire dalle sempre più scrupolose valutazioni delle strategie adottate in passato è emerso che esistono alcuni modelli di comunicazione che maggiormente incrociano la comprensione del visitatore. Le analisi, supportate dai recenti sviluppi delle ricerche neuroscientifiche, hanno consentito, nell’ambito della comunicazione, la costruzione di nuovi approcci metodologici fondati sul ricorso alle risorse cognitive interne del fruitore (17).

In particolare l’insieme dei dati esperienziali posseduti da ciascuno di noi costituiscono un potente meccanismo attraverso cui raccontare il patrimonio senza dover far ricorso unicamente alla spiegazione verbale. Grazie ad alcuni progetti dall’approccio sperimentale è infatti emerso che attraverso la dimostrazione di pratiche manuali o alla semplice spiegazione di come sono fatte le cose è possibile raccontare proficuamente alcuni aspetti complessi dell’architettura (18). I riscontri positivi di questi progetti, meticolosamente monitorati nel tempo, evidenziano l’efficacia di questi nuovi programmi espressivi e la validità dei metodi che sfruttano le risorse cognitive dei fruitori. Nello specifico caso dell’architettura il “fare” costituisce una chiave di lettura comprensibile dai visitatori non esperti sul tema e in grado di sedimentare proficuamente all’interno delle conoscenze.

Conseguenzialmente a tali rivelazioni le strategie di comunicazione si sono sviluppate secondo numerosi approcci di comunicazione che variano dallo storytelling del patrimonio attraverso specifiche chiavi di lettura tematiche che consentono di raggiungere una spiegazione completa del bene sino alla possibilità di costruire esperienze formative che concedono di entrare maggiormente in contatto con la materia. In entrambi i casi la strategia di comunicazione risulta efficace in quanto permette di far depositare le informazioni ricevute all’interno di un quadro concettuale di conoscenze esperienziali pregresse evitando il rischio di imbattersi in una veloce perdita delle nozioni acquisite.

(17) Pracchi, V. e Chiapparini, A., 2013, Il restauro e i possibili modi per “comunicare” il patrimonio culturale / The restoration and possible ways to “communicate” cultural heritage. Il capitale culturale, Studies on the value of cultural heritage. N° 8

(18) Pracchi, V. N., 2016, La ‘domanda’ o il ‘bisogno’ di fruizione dei beni culturali, Atti convegno nazionale SIRA., Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)

(19) ICCROM, 2015, *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*. In: *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*, Roma, Italia.

(20) Mattone, M., 2016. *Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni*. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

(21) De Lucia, G., 2023, *Patrimonio culturale e rischio Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*. *Patrimonio culturale e paesaggio Interpretazione, piano, progetto*. *Patrimonio culturale e rischio*., Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente.

(22) Giambruno, M. e Pistidda, S., 2022. *Heritage for a Sustainable Development: The World Heritage Sites and Their Impacts on Cultural Territories*. Springer International Publishing.

La collaborazione con la comunità

Sempre a partire dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo emerge l'importanza del patrimonio per lo sviluppo umano e che il suo utilizzo deve essere garantito a tutti. Sotteso il valore del patrimonio per i fruitori occasionali (i turisti) il patrimonio dovrebbe costituire parte della partecipazione alla Vita culturale dei cittadini e dunque essere uno strumento a disposizione della comunità (19).

La valorizzazione di un patrimonio culturale tramite il coinvolgimento della comunità costituisce un tema di attuale sperimentazione che trova i suoi presupposti principali nell'obiettivo di rafforzare il legame tra i beni culturali e la collettività come veicolo fondamentale per la promozione del patrimonio. La validità di questo modello di valorizzazione deriva dall'unione del sapere esperto dello specialista potenziato dalle conoscenze pregresse e consolidate della comunità che vive da sempre relazionata con il bene culturale oggetto di intervento (20). La comunità, che si compone di figure dai ruoli distinti, inoltre collabora fornendo validi pareri in merito alla percezione del patrimonio locale e suggerisce possibili scenari di intervento.

In questa accezione le comunità assumono il compito centrale nell'individuazione delle strategie di valorizzazione in quanto l'identificazione dell'eredità culturale parte infatti dalla collettività che può decidere come mostrare il proprio interesse in merito agli aspetti identitari del territorio, spesso conservati nella trama del paesaggio storico, inteso come spazio di elaborazione assumendo un ruolo non di spettatore indifferente ma modo partecipe delle azioni progettuali (21).

La valorizzazione può essere intesa come la capacità di stabilire relazioni e svolgere un ruolo connettivo e di rete nel processo progettuale. Queste relazioni non si limitano al territorio, ma coinvolgono anche la sfera sociale, creando un legame tra il patrimonio culturale e le comunità che lo rappresentano. Valorizzare significa quindi attribuire una nuova centralità ai cittadini e al patrimonio che li rappresenta. Una valorizzazione efficace si basa sul favorire le relazioni territoriali, sociali, comunitarie e identitarie tra il patrimonio culturale e la comunità, con il ruolo rinnovato che il patrimonio svolge nella costruzione di una società aperta e democratica. Questa strategia, con un processo circolare, ha effetti positivi sulla tutela e la conservazione del patrimonio culturale stesso (22).

5.2

LA VALORIZZAZIONE NEI PROGRAMMI EUROPEI E GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE

I programmi europei per la valorizzazione del patrimonio costituiscono un'importante azione di programmazione complessiva ed organizzata delle opere di gestione della ricchezza culturale e storica dell'Europa. Attraverso una serie di strategie, finanziamenti ed iniziative si concentrano sull'importanza del patrimonio culturale come risorsa fondamentale per il benessere sociale, economico ed identitario e l'analisi dei suddetti documenti consente di comprendere gli obiettivi culturali a larga scala.

Durante l'ultimo ventennio la disciplina della valorizzazione si è declinata secondo modelli di intervento differenti e l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici per fini divulgativi e comunicativi ne hanno cambiato significativamente l'indirizzo. All'interno dei programmi europei emergono le nuove sfide attestate alla gestione del patrimonio culturale e lo studio dei suddetti documenti permette di comprendere la trasformazione delle intenzioni a livello europeo.

2005

LA CONVENZIONE DI FARO

(23) Consiglio d'Europa 2005: Consiglio d'Europa, Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro 2005

La *Convenzione di Faro*, formalmente *Convenzione Quadro sul valore del patrimonio culturale per la società*, è un trattato internazionale adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 nella località portoghese di Faro. Ad oggi la convenzione conta 21 stati membri del consiglio d'Europa che hanno ratificato il trattato e 6 stati membri del consiglio d'Europa che lo hanno firmato. L'Italia attende numerosi anni prima di firmare la convenzione (a partire dal 27 febbraio 2013, rientra tra quelli che lo hanno firmato).

La Convenzione di Faro propone numerosi temi nuovi rispetto a quelli trattati dagli strumenti adottati in precedenza dal Consiglio Europeo in materia di patrimonio culturale (a tal proposito richiama la Convenzione Culturale Europea del 1954, la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Architettonico d'Europa del 1985, la Convenzione Europea sulla protezione del Patrimonio Archeologico del 1992 e la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000) rappresentando un testo dai caratteri rivoluzionari.

Il testo si fonda su alcuni principi fondamentali da cui vengono individuati gli obiettivi da raggiungere, propone concetti nuovi per l'interpretazione del patrimonio culturale europeo e si concentra sul fondamentale rapporto tra patrimonio e persone come motore di sviluppo della crescita culturale, sociale ed economica degli stati membri aderenti.

I principi alla base del testo sono:

- Sviluppare la partecipazione democratica e la responsabilità sociale;
- Migliorare l'ambiente di vita e la qualità della vita;
- Gestire la diversità culturale e la comprensione reciproca;
- Sostenere una maggiore coesione sociale.

Analizzando i principi fondamentali desunti dalla lettura degli articoli emanati dalla Convenzione emerge la centralità della partecipazione di tutte le persone alla vita culturale al fine di godere dei propri diritti (da cui derivano benefici) e di rispettare le reciproche responsabilità nei confronti del patrimonio culturale collettivo.

La convenzione infatti, tra e diritti e doveri, apre il patrimonio a tutti riferendosi a “cittadini, comunità locali, turisti, specialisti, professori e funzionari della tutela” implementando il ruolo affidato ai professionisti nel rapporto con la collettività.

La convenzione sottolinea:

«chiunque da solo o collettivamente ha diritto di contribuire all'arricchimento del patrimonio culturale» (art. 5).

Gli obiettivi della convenzione, invece elencati all'articolo 1, sono:

- Riconoscere che il diritto all'eredità culturale annunciato dalla Convenzione di Faro è legato al diritto di partecipazione alla vita culturale proclamato dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
- Riconoscere una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale;
- Sottolineare che la conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita;
- Prendere le misure necessarie per applicare le disposizioni di questa Convenzione riguardo al ruolo dell'eredità culturale nella costruzione di una società pacifica e democratica, nei processi di sviluppo sostenibile e nella promozione della diversità culturale e riguardo ad una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici, istituzionali e privati coinvolti.

Infine i temi fondamentali introdotti da questo strumento e rappresentativi di un punto di vista nuovo sono i concetti di eredità culturale e comunità di eredità. La loro introduzione ha segnato l'approccio al patrimonio culturale in numerose occasioni di valorizzazione.

La convenzione definisce:

«l'**eredità culturale** è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi»

«una **comunità di eredità** è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future »
(art. 2).

La Convenzione di Faro rappresenta uno dei più importanti strumenti in materia di valorizzazione del patrimonio in quanto l'approccio proposto si differenzia rispetto alle pratiche del passato. I presupposti dello strumento lo rendono un documento realizzato per la crescita della società nel rispetto dei beni culturali quali risorse eredità dal passato emblematiche dell'identità di una comunità e verso cui si ha la responsabilità di esercitare un ruolo attivo al fine di tramandarli alle generazioni future.

L'Italia, a partire dal 27 febbraio 2013, rientra tra quelli che lo hanno firmato.

Sintesi dei temi fondamentali della Convenzione di Faro:

* **Diritto al patrimonio culturale**

* **Comunità di eredità**

* **Responsabilità e partecipazione attiva**

* **Rispetto della propria e altrui eredità culturale**

* **Eredità culturale**

* **Cooperazione**

2014 / 2020 PROGRAMMA EUROPA CREATIVA

Nel 2014 viene affidato alla Commissione Europea un ruolo attivo all'interno delle politiche culturali internazionali attraverso il programma "Creative Europe" ⁽²⁴⁾ che le assegna competenze specifiche in materia di beni e attività culturali. Antecedente a tale programma il compito della Commissione Europea era limitato alla promozione di politiche e interventi dedicati al patrimonio culturale mentre la protezione, conservazione e valorizzazione dello stesso erano considerate responsabilità e competenza degli Stati membri. Il programma nasce in risposta ad un momento di un'importante riflessione sulla valenza del patrimonio nella sua relativa dimensione economica, sostenuta dalle industrie creative e culturali, e sul riconoscimento della sua fondamentale dimensione sociale.

Europa Creativa è il programma Quadro della Commissione Europea dedicato ai settori culturali e creativi per il periodo 2014-2020 e si compone di due macro sottogruppi, concentrati uno sulla cultura e l'altro sul settore audiovisivo e delle innovazioni tecnologiche, e di un gruppo trasversale chiamato transettoriale, che si concentra su argomenti che trasversalmente coinvolgono i primi due.

Il programma è promotore di numerose attività di ricerca e sviluppo in materia di patrimonio culturale e contemporaneamente, attraverso aiuti finanziari consistenti, sostiene progetti concreti.

Durante il settennio del Programma Europa Creativa sono maturate numerose riflessioni che hanno consentito lo studio ed il monitoraggio delle tecniche di promozione e valorizzazione del patrimonio europeo. Alcune di queste indagini, raccolte in testi e documenti ufficiali, costituiscono la base dell'evoluzione di un nuovo approccio al patrimonio.

⁽²⁴⁾ Creative Europe [online], 2014., Culture and Creativity.. Disponibile da: <https://culture.ec.europa.eu/creative-europe>

2014

DICHIARAZIONE DI FIRENZE

(25) Italia. ICOMOS, *International council on monuments and sites, 2014. Dichiarazione di Firenze Heritage and Landscape as Human Values (2014) Dichiarazione di principi e le raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale e del Paesaggio per la costruzione di una Società di pace e democrazia.*

In occasione della 18° Assemblea Generale dell'ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti) viene assunta la Dichiarazione di Firenze - Heritage and Landscape as Human Values (Dichiarazione di principi e le raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale del Paesaggio per la costruzione di una Società di pace e democrazia) sulla base di proposte condivise da 1650 partecipanti provenienti da 94 paesi differenti (25).

La dichiarazione di Firenze, a distanza di anni dalla Convenzione di Faro, torna a sottolineare l'importanza delle persone nei confronti di un patrimonio - dichiarato dell'Umanità - costituente l'eredità culturale della società. All'interno della dichiarazione emergono temi differenti che congiuntamente si pongono l'obiettivo di agevolare l'inclusione e la partecipazione di persone e gruppi provenienti da varie culture, di progredire nella definizione di principi/strategie/norme/pratiche che possano guidare al riconoscimento dei valori umani del patrimonio culturale e di salvaguardare la diversità culturale collaborando allo sviluppo delle infrastrutture e delle competenze necessarie (Dichiarazione di Firenze).

Temî fondamentali:

- Condividere e sperimentare l'identità culturale delle comunità attraverso il turismo e l'interpretazione
- Promozione della cultura attraverso la comunicazione: costruzione di conoscenza e evoluzione della percezione attraverso l'esperienza
- Sviluppo del turismo culturale attraverso approcci creativi
- Paesaggio come habitat culturale
- Sostenibilità attraverso la conoscenza tradizionale
- Responsabilizzazione locale al fine di garantire la conservazione

2017

STRATEGIA EUROPEA DEL PATRIMONIO PER IL 21° SECOLO

Nel 2017 il Consiglio Europeo adotta la Strategia Europea del Patrimonio Culturale per il 21° Secolo (26) al fine di rispondere alla sfida nata dalle riflessioni maturate nei confronti di una nuova promozione del patrimonio attraverso strumenti concreti e una linea d'azione europea condivisa. Lo strumento si compone di raccomandazioni strategiche costruite secondo possibili diverse linee d'azione aventi effetto sulle tre componenti legate al patrimonio: la componente sociale, la componente di sviluppo territoriale ed economico e la componente conoscenza ed istruzione.

Per ciascuna componente vengono individuate alcune "Good Practice" che rimandano a progetti reali di valorizzazione del patrimonio culturale che, a seguito di monitoraggi costanti da parte della commissione europea, hanno confermato il successo dell'approccio intrapreso.

2018

ANNO DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO

Il 2018 viene proclamato dalla Commissione Europea l'anno europeo del patrimonio culturale europeo. L'obiettivo principale dell'Anno europeo è quello di incoraggiare alla condivisione e alla valorizzazione del patrimonio culturale d'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo (27).

A seguito della proclamazione dell'Anno del Patrimonio culturale sono state numerose le iniziative progettuali di valorizzazione del patrimonio, gli eventi incentrati sul tema e le occasioni di riflessione. La Commissione europea ha messo a disposizione importanti finanziamenti per progetti a favore del patrimonio culturale attraverso diversi programmi di finanziamento dell'UE, incoraggiando approcci incentrati sulle persone, inclusivi e sostenibili.

A conclusione di un periodo di proficua operosità nel campo culturale l'eredità maggiore dell'Anno del Patrimonio Culturale è il "Quadro europeo di azione per il patrimonio culturale" (28).

(26) European Heritage Strategy for the 21st Century - Culture and Cultural Heritage - www.coe.int [online], 2017., Culture and Cultural Heritage. Disponibile da: <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/strategy-21>

(27) Anno europeo del patrimonio culturale [online], Dipartimento per le Politiche Europee. Disponibile da: <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/progetti-e-campagne/archivio-progetti/anno-europeo-patrimonio-culturale/#:~:text=L'obiettivo%20dell'Anno%20europeo,a%20uno%20spazio%20comune%20europeo>

(28) Commissione Europea, 2019., QUADRO D'AZIONE EUROPEO SUL PATRIMONIO CULTURALE. In: Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione, Lussemburgo

2019

QUADRO D'AZIONE EUROPEO SUL PATRIMONIO CULTURALE

(29) Commissione Europea, 2019., QUADRO D'AZIONE EUROPEO SUL PATRIMONIO CULTURALE. In: Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione, Lussemburgo

Sulla base dei risultati dell'Anno Europeo viene annunciato il Quadro D'Azione Europeo sul patrimonio Culturale (29) che ne assicura l'eredità delle conoscenze e dei benefici acquisiti e ne consente lo sviluppo in azioni di tutela concrete orientate al futuro.

Grazie all'impulso di un Anno importante il Quadro d'Azione Europeo condivide i presupposti per la costruzione una strategia comune per le attività legate al patrimonio secondo principi d'approccio differente:

- Approccio Olistico: Il quadro propone un modello di valorizzazione basato sul riconoscimento di tutte le componenti costituenti un'identità di un patrimonio culturale. Per tanto vengono valorizzate le dimensioni materiali, immateriali e digitali del patrimonio culturale come componenti inseparabili e interconnesse. Tale approccio incoraggia la sinergia delle azioni pratiche all'inclusione della creatività contemporanea.

- Integrazione e approccio integrato: Il Quadro promuove una politica d'azione volta all'integrazione degli interventi in ambito europeo e alla trasversalità del patrimonio culturale alle differenti discipline politiche dell'UE (sviluppo regionale, urbano e rurale; istruzione e coesione sociale; trasformazione digitale; ambiente ; turismo).

- Definizione delle politiche basate su elementi probanti: Il quadro prevede il monitoraggio delle iniziative sul patrimonio culturale al fine di migliorare il processo decisionale di progetti futuri e la metodologia e gli strumenti a supporto della promozione culturale e della raccolta dei dati.

- Cooperazione tra più parti interessate: Conseguenzialmente all'Anno del Patrimonio culturale si è compresa l'efficacia della cooperazione tra figure differenti e l'importanza di adottare un coordinamento ampio e strutturato (all'Anno del Patrimonio Culturale hanno partecipato a un gruppo di coordinatori nazionali di 28 Stati membri dell'UE, i 9 paesi associati e un comitato delle parti interessa-

te, rappresentante 38 reti del patrimonio culturale europeo e organizzazioni internazionali, istituito per assistere la Commissione europea). Al fine di mantenere l'esempio di tale progetto culturale il Quadro D'Azione Europeo sul patrimonio Culturale ha istituito il "Forum sul Patrimonio Culturale", ovvero una piattaforma digitale per la consultazione e lo scambio di idee inerenti alla promozione del patrimonio culturale.

PILASTRI FONDAMENTALI

PARTECIPAZIONE E ACCESSO PER TUTTI

coinvolgimento di un pubblico più ampio, anche per mezzo di strumenti digitali

- coinvolgimento degli allievi delle scuole e dei giovani

- abbattimento delle barriere

SOLUZIONI INTELLIGENTI PER UN FUTURO COESO E SOSTENIBILE

- rigenerazione di città e regioni attraverso il patrimonio culturale

- sostegno a favore del riutilizzo adattativo di edifici appartenenti al patrimonio

- bilanciamento del patrimonio culturale con un turismo culturale sostenibile e rafforzamento

delle sinergie tra patrimonio naturale e culturale

SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE IN PERICOLO

- contrasto del traffico illecito di beni culturali

- incremento della qualità degli interventi nel contesto di siti del patrimonio culturale europeo e

dell'ambiente storico europeo

- protezione del patrimonio culturale dalle catastrofi naturali e dai cambiamenti climatici

MOBILITAZIONE DI CONOSCENZE E RICERCA

strumenti tecnologici per l'innovazione sul patrimonio cultural

promozione dell'innovazione sociale e delle competenze nel settore del patrimonio culturale

rafforzamento delle competenze nelle professioni del settore del patrimonio culturale

RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

azioni mirate a zone geografiche

azioni orizzontali/globali

2021/2027

PROGRAMMA EUROPA CREATIVA

Al termine del Programma Europa Creativa 2014/2020 viene rinnovato il ruolo dell'Europa nei confronti della promozione del patrimonio culturale attraverso un nuovo programma che, come il precedente, ha una durata settennale. Il Programma Europa Creativa 2021/2027 ⁽³⁰⁾ segue la struttura consolidata del precedente e, con l'unica differenza di disporre di maggior finanziamenti da destinare agli interventi europei, individua il suo campo d'azione nei tre macro settori della cultura, dell'audiovisivo e delle innovazioni tecnologiche e delle discipline transettoriali.

Le principali novità del programma sono le seguenti:

- Enfasi maggiore nei confronti dell'utilizzo delle tecnologie e dei sistemi digitali applicati alla comunicazione del patrimonio culturale come strumenti che più adeguatamente rispondono agli obiettivi di inclusione e sostenibilità del programma
- Promozione della creazione artistica e sostegno ai settori di sua competenza
- Costruzione di azioni mirate e concretamente finanziate per i settori creativi quali quello della musica, dell'architettura e del patrimonio culturale.

⁽³⁰⁾ Il programma Europa creativa [online], Culture and Creativity. Disponibile da: <https://culture.ec.europa.eu/it/creative-europe/about-the-creative-europe-programme>

2020

PROGRAMMA NEXT GENERATION e PNRR

(31) Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [online]. Agenzia per la coesione territoriale. . Disponibile da: https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgeneration-e-pnrr/

(32) Ministero della cultura., CULTURA, Next generation Eu. In: Recovery and resilience plan, Roma, Italia. Disponibile da: https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_CULTURA.pdf

A seguito dell'emergenza sanitaria la Commissione Europea, il Parlamento europeo e i leader dell'UE formulano un piano di ripresa finalizzato a risollevere le condizioni socio economiche dei paesi europei. Il piano si inserisce all'interno del bilancio del periodo di programmazione 2021-2027 e pone intenti specifici indirizzati ad una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa".

Tra i vari obiettivi del Programma Next Generation figura il primo che, individuato con il nome di "Missione 1 - digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", punta l'attenzione su settori ritenuti fondamentali e capaci di determinare la ripresa economica di numerosi paesi (31).

In tale contesto, in Italia, si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dedicato all'applicazione e concretizzazione del tema "Cultura" della Missione 1 del Programma europeo.

Il PNRR, destinato al finanziamento di 14 interventi di tutela, valorizzazione e promozione culturale, è strutturato secondo "3 misure" che definiscono i campi d'azione del piano. (32).

Struttura del piano:

-Misura 1 - Patrimonio culturale per la prossima generazione:

Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale

Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei

Rimozione di barriere architettoniche in musei, biblioteche e archivi e investimenti per l'accessibilità (barriere architettoniche, senso-percettive, culturali e cognitive)

-Misura 2 - Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale:

Piano Nazionale per migliorare l'attrattività dei Borghi

Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale

Programmi per valorizzare parchi e giardini storici

-Misura 3 - Sicurezza sismica: Recovery Art Conservation Project:

Recovery Art Conservation Project e sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio FEC

- Misura 4 - Industrie culturali e creative 4.0

Sviluppo industria cinematografica Progetto Cinecittà e Centro Sperimentale Cinematografia

Sviluppo della capacità degli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde

Le misure definite dal piano evidenziano complessivamente la linea strategica adottata dall'Italia per consentire ai settori maggiormente colpiti dalla pandemia di rafforzarsi e collaborare alla ripresa del paese.

5.3

ESEMPI DI VALORIZZAZIONE DI CASE STORICHE E L'ASSOCIAZIONISMO

(33) Home [online]., European Historic Houses. Disponibile da: <https://www.europeanhistoric-houses.eu/>

Fig. 5.1
Rielaborazione personale della mappatura dell'associazionismo in Europa

Il territorio europeo, per via del passato storico che lega le diverse nazioni, è contraddistinto dalla presenza di numerosi beni culturali che tra di loro si somigliano e le case storiche, pur essendo sempre profondamente differenti tra di loro, ne rappresentano un concreto esempio. Alcune delle caratteristiche più comuni di questi beni sono la presenza di privati cittadini come proprietari, il continuo utilizzo di queste case, il valore affettivo e di testimonianza storica che rappresentano e la sempre complessa gestione, manutenzione e apertura al pubblico.

Osservando il quadro europeo emerge la condizione di necessità di associazioni che operino al fine di promuovere modelli di corretta valorizzazione della case, spesso attraverso il networking degli edifici o l'organizzazione di eventi, e per il sostegno economico fondamentale durante gli interventi di conservazione e salvaguardia.

La presenza di numerose associazioni, talune operanti in modo distinto e contestualizzato alle politiche culturali del luogo, definiscono la principale linea di programmazione e gestione di questo patrimonio. Attraverso l'associazionismo è possibile individuare uno dei più rilevanti strumenti di valorizzazione.

Le numerose associazioni delle dimore storiche europee (rappresentative di altrettante piccole organizzazioni locali) sono riunite dall'associazione ombrello European Historic Houses che complessivamente rappresenta un totale di cinquanta mila dimore storiche private (33).



Fig. 5.1

L'ASSOCIAZIONISMO IN EUROPA

(34) Siti Unesco Italia, Patrimonio Mondiale dell'umanità [online],. Unesco Italia | Sito Ufficiale. Disponibile da: <https://www.unesco.it/it/patrimoniomondiale/index>

(35) France - UNESCO World Heritage Convention [online], (senza data). UNESCO World Heritage Centre. [Consultato il 24 giugno 2023]. Disponibile da: <https://whc.unesco.org/en/statesparties/fr>

(36) Vie du réseau - Vieilles Maisons Françaises [online], (senza data). VMF - Vieilles Maisons Françaises. Disponibile da: <https://www.vmfpatrimoine.org/vie-du-reseau>

Fig. 5.2
Rielaborazione personale della mappatura dell'associazionismo francese Vieilles Maisons Françaises (VMF) con focus sui casi studio più influenti

All'interno del panorama europeo emerge la Francia che per l'efficacia delle sue azioni in materia di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale si distingue rappresentando un esempio di rilevante interesse. Le dinamiche di gestione del patrimonio francese consentono di definire l'approccio del paese un modello che, caratterizzato da tratti unici e distinguibili, si discosta particolarmente dall'approccio strategico italiano.

Le principali differenze tra i programmi di promozione del patrimonio tra Francia e Italia sono:

| FRANCIA: POLITICA CULTURALE | | ITALIA: POLITICA CULTURALE | |
|---|------------------------------------|---|------------------------------------|
| Modello di gestione fortemente centralizzato che, attraverso numerosi sotto organi a cui affida poteri, opera in modo strutturato sul patrimonio culturale. | | Modello di gestione decentralizzato e affidato a enti autonomi, strutture museali e regionalismo. Approccio variegato e non strutturato su larga scala. | |
| → | 49 siti Unesco | → | 56 siti Unesco |
| | 90 milioni di arrivi nel 2022 (34) | | 58 milioni di arrivi nel 2022 (35) |

Per quanto riguarda la valorizzazione delle Dimore storiche la Francia opera attraverso la principale associazione **Vieilles Maisons Françaises (VMF)** che presta servizio al fine di proteggere il patrimonio delle case storiche (36). Il programma dell'associazione VMF comprende numerose azioni che nell'insieme collaborano efficacemente alla messa in luce di un gran numero di beni architettonici di natura sia privata sia pubblica.

Agli interventi di restauro, conservazione e salvaguardia si affianca una strategia di valorizzazione efficace, definita da obiettivi quali il riconoscimento e la comunicazione del patrimonio, la sensibilizzazione del pubblico e la massima apertura delle dimore al fine di promuovere l'incontro tra persone e beni culturali.



Fig. 5.2

IL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE VMF: LE AZIONI PRATICHE



A partire dalle vocazioni primarie dell'associazione la stessa procede nella sua progettualità secondo obiettivi differenti organizzati e proposti alle varie parti. Le azioni intraprese costituiscono la strategia di valorizzazione che ampia nella sua struttura risulta capace di raggiungere utenze e interessi differenti, programmare occasioni/momenti di rilievo e attivare benefici economici per il territorio.

Nel programma VMF vi sono:

PER I MEMBRI VMF

- Assegnazione del marchio "VMF Historical Heritage" che riconosce pubblicamente il valore architettonico di un edificio.
- Assegnazione di premi di salvaguardia attraverso "concorsi progetto" volti ad innescare processualità, visibilità e attivazione di risorse economiche.
- Sponsorizzazione di aziende e privati.
- Sviluppo di tutti i servizi utili al sostegno del turismo

PER I FRUITORI

- Sito web aggiornato regolarmente: strumento di conoscenza del patrimonio
- Rivista e newsletter che aggiornano sulla processualità, le iniziative e gli eventi
- Momenti di sensibilizzazione, educazione e dibattito organizzati secondo il target degli utenti: studenti, funzionari del patrimonio, turisti,...
- Documentazione pubblica delle necessità dell'associazione e richiesta d'aiuto, comunicazione delle minacce e dei problemi

(37) Vie du réseau - Vieilles Maisons Françaises [online], VMF - Vieilles Maisons Françaises. Disponibile da: <https://www.vmfpatrimoine.org/vie-du-reseau>

(38) Donato, F., 2008, La valorizzazione dei siti culturali e del paesaggio: Una prospettiva economico-aziendale. Firenze: L.S. Olschki.

(39) Saône-et-Loire - Vieilles Maisons Françaises [online], VMF - Vieilles Maisons Françaises. Disponibile da: <https://www.vmfpatrimoine.org/vie-du-reseau/saone-et-loire>

I Castelli della Loira,
Valorizzazione di un patrimonio diffuso

I Castelli della Loira, situati nella valle della Loira in Francia, comprendono un insieme di castelli e residenze storiche che poste tra di loro in rete costituiscono un sistema culturale di efficacie di promozione del patrimonio architettonico storico del territorio francese. Questo patrimonio rappresenta un caso importante di valido sistema di valorizzazione fondato principalmente sulla costruzione di una rete tra il patrimonio diffuso stesso e il territorio circostante (38).

Il sistema di gestione e promozione culturale dei Castelli della Loira è stato istituito per salvaguardare, valorizzare e far conoscere questo patrimonio ai fruitori. Esso coinvolge diverse istituzioni e organizzazioni, tra cui il Centre des Monuments Nationaux (Centro dei Monumenti Nazionali), che si occupa della gestione e manutenzione dei castelli storici, l'Office de Tourisme (Ufficio del Turismo), responsabile della promozione turistica della regione, e Vieilles Maisons Françaises (Associazione dedicata alle dimore storiche francesi) che si dedica alla gestione del patrimonio (39). I diversi ruoli rappresentati dalle istituzioni elencate rappresentano il modello di cooperazione tra le parti posto alla base del networking del patrimonio culturale.

La promozione culturale dei Castelli della Loira si realizza attraverso una serie di iniziative. Queste includono visite guidate, mostre, eventi culturali, attività educative e pubblicazioni che offrono al pubblico una panoramica della storia, dell'architettura e dell'arte dei castelli attraverso un'offerta variegata. Inoltre vengono sviluppati itinerari turistici che permettono ai visitatori di visitare non solo i castelli ma di scoprire la regione e il territorio locale.



5.3.1

La valorizzazione delle dimore storiche in Italia

All'interno del panorama italiano sono presenti molteplici associazioni ed organizzazioni che si occupano di valorizzare il patrimonio delle case storiche attraverso operazioni di conservazione, restauro e apertura del patrimonio. Nel quadro complessivo emergono due entità di maggior rilievo: L'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) e il Fondo per l'Ambiente italiano (FAI).

L'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) è un'organizzazione italiana impegnata nella tutela, conservazione e valorizzazione delle dimore storiche presenti sul territorio nazionale. Fondata nel 1977, l'ADSI riunisce proprietari, gestori e appassionati di dimore storiche, tra cui palazzi, ville, castelli e residenze di pregio architettonico e storico (40).

L'obiettivo principale dell'ADSI è preservare e promuovere il patrimonio culturale rappresentato dalle dimore storiche italiane. L'associazione svolge un ruolo attivo nella salvaguardia di questi preziosi beni, collaborando con istituzioni pubbliche, enti locali, esperti e studiosi del settore.

Attraverso una vasta gamma di attività, l'ADSI si impegna a sensibilizzare il pubblico sull'importanza delle dimore storiche, favorendo la loro apertura al pubblico, l'organizzazione di eventi culturali, mostre, conferenze e visite guidate. L'associazione promuove anche la ricerca, la conservazione e il restauro delle dimore storiche, contribuendo così alla preservazione di testimonianze storiche e artistiche di inestimabile valore.

Inoltre, l'ADSI si adopera per favorire la collaborazione e lo scambio di conoscenze tra i membri dell'associazione e per offrire supporto e consulenza su questioni legate alla gestione e valorizzazione delle dimore storiche. L'associazione rappresenta un punto di riferimento per coloro che desiderano approfondire l'argomento delle dimore storiche e contribuisce attivamente alla diffusione della cultura e della tradizione legate a queste affascinanti testimonianze del passato.

(40) ADSI – Chi siamo [online], ADSI - Associazione Dimore Storiche Italiane. Disponibile da: <https://www.associazionedimorestoricheitaliane.it/istitucional/>

(41) La storia del FAI, dal 1975 a difesa della bellezza del nostro Paese [online], (senza data). Dal 1975 il FAI difende la bellezza d'Italia. Per sempre per tutti. [Consultato il 24 giugno 2023]. Disponibile da: <https://fondoambiente.it/il-fai/storia/>

Fig. 5.3
Mappatura dell'associazionismo italiano per la valorizzazione del patrimonio culturale e per le dimore storiche

Il Fondo Ambiente Italiano (FAI) è un'organizzazione non profit fondata nel 1975 con l'obiettivo di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale e naturale italiano. Il FAI è impegnato nella salvaguardia di beni di interesse storico, artistico e paesaggistico, garantendo la loro fruizione e accessibilità al pubblico (41).

Il FAI agisce come custode di numerosi luoghi d'interesse, tra cui dimore storiche, giardini, castelli, abbazie, siti archeologici e aree naturali protette, che costituiscono un prezioso tessuto di testimonianze del passato e di bellezze naturali presenti in tutto il territorio italiano.

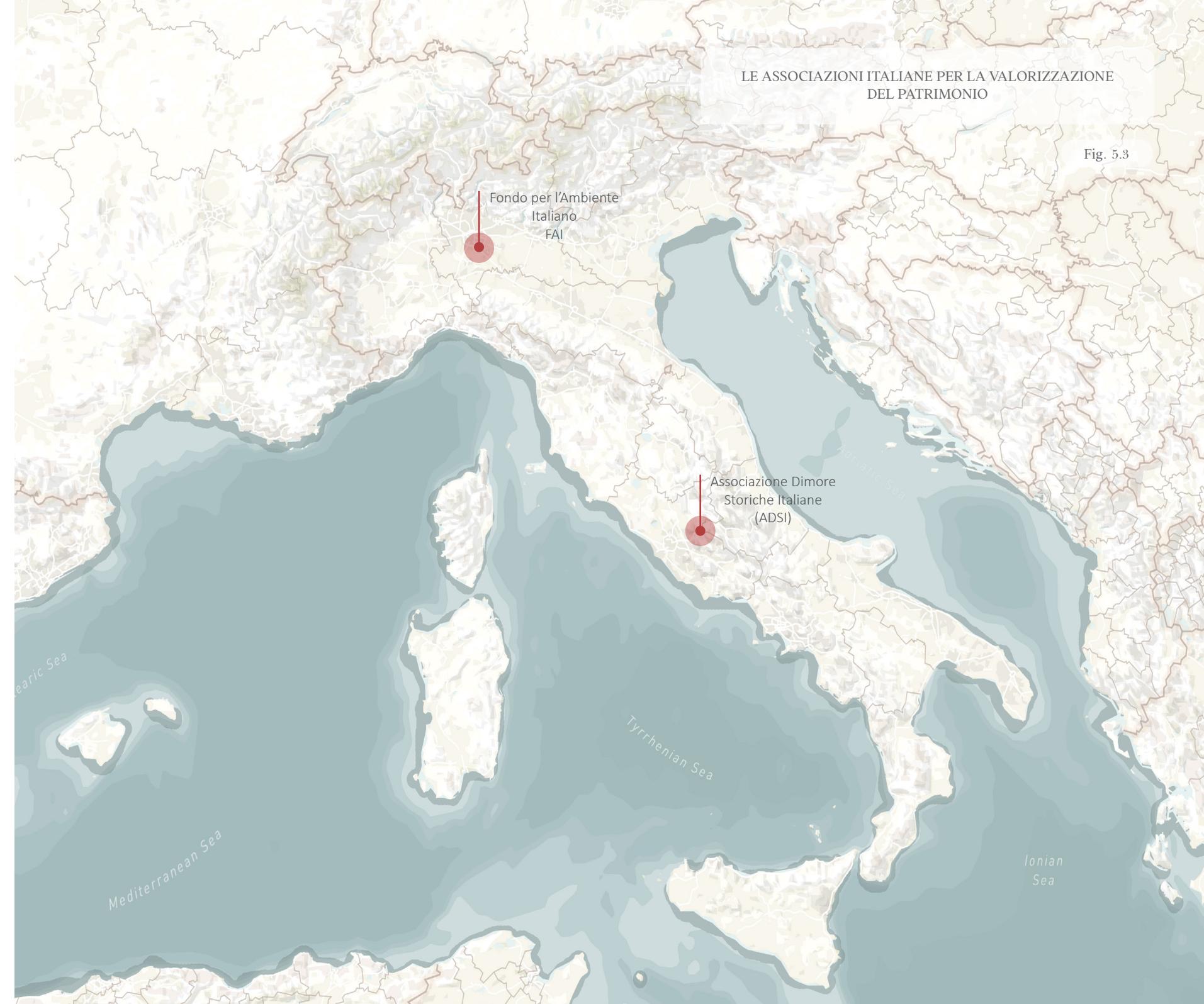
Attraverso un approccio multidisciplinare, il FAI si impegna nella conservazione e nel restauro dei beni, collaborando con esperti, istituzioni e volontari per preservare l'integrità storica e artistica di ogni luogo. Inoltre, il FAI promuove la valorizzazione e la divulgazione di questi beni attraverso visite guidate, mostre, eventi culturali e attività educative rivolte ad un target di domanda ampio.

Oltre alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali e naturali, il FAI si impegna nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza della tutela del patrimonio e dell'ambiente. L'organizzazione promuove la responsabilità individuale e collettiva verso la salvaguardia del territorio e incoraggia la partecipazione attiva dei cittadini attraverso campagne di sensibilizzazione, iniziative di volontariato e programmi di formazione.

Il FAI rappresenta una fondamentale istituzione nel panorama italiano e, al contrario dell'Associazione ADSI che si occupa esclusivamente del patrimonio delle dimore storiche, è promotore di numerosi beni architettonici che variano nella tipologia anche se include al suo interno un cospicuo elenco di case storiche oggetto di tutela e valorizzazione.

A livello nazionale il fondo FAI e l'associazione ADSI rappresentano le entità maggiori e organizzate secondo delegazioni regionali che operano su tutto il territorio nazionale in cooperazione e a supporto di numerose associazioni minori.

FAI



5.3.1.1

Il contesto dronerese e la valorizzazione delle dimore storiche

(41) L'associazione – Dronero Cult [online],. Dronero Cult – Associazione culturale a Dronero – Cuneo. . Disponibile da: <http://www.dronerocult.it/associazione/>

(42) Statuto dell' organizzazione di volontariato,. 2023, Dronero cult odv.

All'interno del contesto della città di Dronero opera l'associazione culturale no profit “Dronero Cult” che costituita nell'anno 2014 si occupa di promuovere attraverso eventi e progetti il patrimonio tangibile ed intangibile della comunità.



Sin dal primo anno di fondazione l'associazione si distingue per l'evento “Dronero un Borgo Ritrovato” dedicato al patrimonio diffuso delle dimore storiche droneresi che propone di valorizzare e rendere fruibili attraverso una manifestazione culturale di carattere periodico. (41).

Gli obiettivi fondamentali che guidano la processualità di Dronero Cult ne definiscono la vocazione culturale e finalizzata soprattutto alla sensibilizzazione della comunità nei confronti del patrimonio e alla promozione e divulgazione delle risorse presenti sul territorio.

Gli obiettivi principali dell'associazione possono essere così sintetizzati:

- Tutelare, promuovere e valorizzare le cose d'interesse artistico e storico;
- Tutelare e valorizzare la natura e l'ambiente;
- Promuovere la cultura e l'arte;
- Favorire la formazione e l'informazione sui temi della tutela dei diritti civili e della legalità;
- Cooperare con Enti pubblici e altre Enti del Terzo settore che svolgano attività culturali (42).

La manifestazione proposta rappresenta un importante punto di partenza nella costruzione dell'approccio strategico volto alla corretta ed efficace valorizzazione del patrimonio diffuso delle case storiche droneresi. L'esperienza dell'associazione e l'esito delle proposte progettuali pregresse, ripetutesi regolarmente nel tempo, permettono di valutare le azioni intraprese sul patrimonio oggetto di interesse ed elaborare scenari progettuali fondati su informazioni reali e concrete.

Lo studio del progetto “Dronero un Borgo Ritrovato” consente per tanto di analizzare lo scenario di fruizione concretamente proposto, valutare la risposta ottenuta dal pubblico che ha aderito alla manifestazione e definire un progetto di valorizzazione strutturato del patrimonio della città.



Fig. 5.4

L'EVENTO "DRONERO UN BORGO RITROVATO"

L'evento "Dronero un Borgo Ritrovato" prevede l'apertura delle case e dei giardini delle dimore nobiliari private che caratterizzano il contesto urbano della città. Il percorso di visita proposto conduce i fruitori in una passeggiata nella città accompagnata dalle guide volontarie dell'associazione che offrono momenti di spiegazione e divulgazione delle informazioni relative al patrimonio.

Durante il percorso prestabilito è prevista la sosta e l'ingresso all'interno delle dimore che aderiscono alla manifestazione dove, principalmente nei giardini, hanno luogo momenti di intrattenimento didattico finalizzati alla condivisione dei valori racchiusi dal bene attraverso rappresentazioni teatrali, artistiche e musicali.

L'organizzazione dell'evento consegue alla richiesta di apertura delle case proposta ai differenti proprietari dei manufatti che, secondo varie ragioni, aderiscono all'iniziativa aprendo alcuni degli spazi privati della loro abitazione (principalmente i giardini e qualche salone della casa)

Il progetto ha una cadenza annuale e si è ripetuto per sei edizioni dal 2014 al 2018, arrestandosi durante il periodo di emergenza sanitaria, per ripartire nel 2023. Il 2023, per "Dronero un Borgo Ritrovato", rappresenta l'anno di ripartenza.

I fruitori che maggiormente sono interessati a "Dronero un Borgo Ritrovato" sono utenti interni alla comunità ed infatti il fine del progetto è proprio quello di sensibilizzare nei confronti di un patrimonio poco riconosciuto ma di notevole valore, ma vi sono anche numerosi visitatori esterni. In particolare l'ultima edizione ha registrato una notevole presenza di fruitori esterni (dato che deve ancora essere esaminato e registrato precisamente).

I fruitori provenienti dall'esterno sono principalmente i visitatori che giungono a Dronero per trascorrere le vacanze estive (turisti francesi e tedeschi) o dalle città limitrofe.

Il progetto è costruito dai volontari dell'Associazione Dronero Cult che cooperano con le altre associazioni del territorio al fine di ampliare la proposta e di ottenere supporto durante la gestione, la programmazione e la raccolta dei fondi economici. A tale fine "Dronero un Borgo Ritrovato" ospita al suo interno altre iniziative, solitamente previste durante le serate, al fine di fornire una proposta di fruizione completa e variegata. Il progetto principale diventa dunque parte di una rete di iniziative che nell'insieme valorizzano il patrimonio della città in un weekend destinato alla cultura e alla valorizzazione delle case storiche.

Fig. 5.5



Fig. 5.4 - 5.5 - 5.6 - 5.7

Fotografia di Beltramo e Crestani, Dronero un borgo ritrovato., 2023



Fig. 5.6



Fig. 5.7

**LA VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO DIFFUSO,**

**SCENARI DI FRUIZIONE
PER DRONERO E LA
VALLE MAIRA**



6.1

IL TARGET DELLA DOMANDA REALE, POTENZIALE E FUTURA

La costruzione di una strategia di valorizzazione si fonda sull'importante obiettivo di trasmettere e condividere con le persone l'insieme dei valori caratterizzanti un patrimonio. La dimensione della fruizione, dell'utilizzo e della comunicazione del patrimonio definiscono questo progetto che vuole innanzi tutto offrire e aprire la dimensione culturale del bene ai **fruitori** trasformandoli nell'elemento chiave e di avvio del processo progettuale.

Il quesito “Perchè e per chi valorizzo il patrimonio?” ⁽¹⁾ rappresenta il punto di partenza dell'intervento che si prefissa di agire in piena aderenza con quelle che sono le caratteristiche del fruitore che un domani si interfacerà con il patrimonio culturale di Dronero.

Lo studio relativo ai fruitori a cui è rivolto il progetto è strutturato secondo la definizione del target della domanda reale attuale costruita sulla base delle indagini precedentemente svolte nel capitolo 2. I dati raccolti, organizzati e rielaborati, conducono all'individuazione degli utenti interessati dall'intervento a cui lo stesso tenta di fornire una risposta progettuale attraverso gli scenari di valorizzazione proposti. L'iter che precede l'elaborazione del progetto si compone di alcune fasi metodologiche e di messa in atto delle informazioni inizialmente rilevate e schedate nel quadro competitivo costruito secondo i principi delle teorie del marketing territoriale. Grazie all'istantanea dei dati processati e sintetizzati nella SWOT Analysis è dunque possibile costruire il profilo del bacino d'utenza coinvolto dal progetto che, profondamente legato alle dinamiche sociali e di domanda rivolta al territorio, si pone l'obiettivo di rispettare e consolidare l'equilibrio dei flussi demografici, sociali e turistici ⁽²⁾.

(1) Pracchi, V. N., 2016, La 'domanda' o il 'bisogno' di fruizione dei beni culturali., Atti convegno nazionale SIRA., Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)

(2) Coscia, C., Gron, S., Morezzi, E., e Primavera, A., 2018, Occasioni di dialogo: progetto di recupero urbano a Vinovo : la Piccola casa della Divina Provvidenza., WriteUp Site., Roma

Costruire il target della domanda di un patrimonio culturale significa individuare all'interno della totalità della domanda una porzione di utenti specifica nei confronti del quale progettare la strategia di valorizzazione del bene culturale. Attraverso la targhettizzazione dell'insieme degli utenti, costruita grazie al processo conoscitivo della totalità degli interessati, è possibile riconoscere la presenza di gruppi omogenei di persone che emergono chiaramente. La segmentazione della domanda infatti consiste nella frammentazione della totalità dei fruitori di un bene in sottogruppi caratterizzati da particolari tratti che accomunano le persone che vi sono incluse e che permettono di evidenziare sostanziali differenze da tenere in conto durante la fase di progettazione.

Il processo conoscitivo del target della domanda del patrimonio culturale della città di Dronero inizia a partire da una prima sostanziale suddivisione delle persone che entrano in contatto con lo stesso.

Il quadro complessivo degli utenti si scompone attraverso una prima sostanziale frammentazione determinata dalla differente posizione ricoperta dalle persone, dal legame e dal motivo dell'interazione con il bene.

Attraverso questo primo sguardo e secondo gli assunti della materia della valorizzazione del patrimonio culturale si individuano due grandi segmenti della domanda definiti da tratti in netta contrapposizione.

Il primo target individuato è quello dei fruitori locali (la comunità), caratterizzato dal senso di appartenenza riconosciuto nei confronti del patrimonio culturale come veicolo dell'espressione dell'identità collettiva, mentre il secondo è quello del turismo dei fruitori esterni (i visitatori), caratterizzato dal movimento di utenti esterni che decidono per differenti ragioni di entrare in contatto con la cultura del suddetto territorio.

Entrambi i target individuati, la comunità e il turismo culturale, sono descrivibili quantitativamente e qualitativamente grazie alle raccolte dati svolta in sede di indagine conoscitiva del quadro competitivo del territorio che inoltre permette, attraverso una lettura incrociata delle informazioni, di individuare sotto segmenti della domanda del turismo culturale.

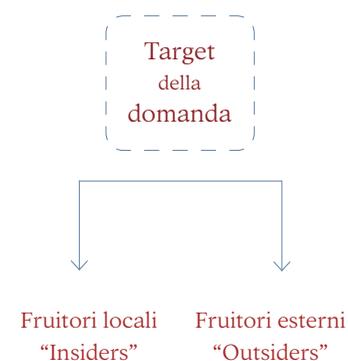


FIG. 6.1
Schema riassuntivo dei segmenti di domanda individuati

1

Fruitori locali, “Insiders”

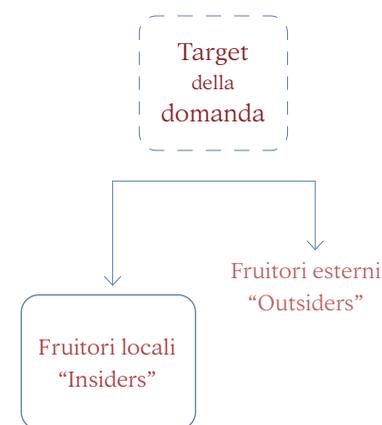


FIG. 6.2
Schema riassuntivo dei segmenti di domanda individuati: focus sui fruitori locali

In primo luogo il progetto di valorizzazione del patrimonio culturale diffuso della città di Dronero è rivolto alla comunità che lo abita e vive quotidianamente. A partire dalle recenti riflessioni maturate dagli esperti in merito al ruolo della comunità in contesti territoriali come quello di Dronero (anche indicati con il termine di “aree interne” (3)) il progetto proietta i suoi intenti maggiori nei confronti della collettività come primo target di riferimento capace di generare e rispondere agli effetti di un’azione di valorizzazione. Nei confronti della totalità delle persone che entrano in contatto con il patrimonio la comunità riveste il ruolo di “insiders” (4) ovvero di membro che vive abitualmente all’interno dei luoghi che si intendono tutelare e che, nei confronti della dimensione complessiva delle interazioni e delle azioni di progettazione, ha un compito fattivo e decisivo.

(3) Definizione di aree interne dell’Agenzia per la Coesione Territoriale: “quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali”. Disponibile da: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/la-selezione-delle-aree/>

(4) Mattone, M., 2016. Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

TEMATICHE SENSIBILI EMERSE NELLA SWOT ANALYSIS E DI INTERESSE PROGETTUALE

- L’andamento demografico registra una fase di stasi/leggero spopolamento che si contrappone all’aumento demografico che caratterizza la Valle Maira (-10% rispetto al 2011 ma stabile durante l’ultimo triennio)
- Processualità attiva e caratterizzata da una forte partecipazione della comunità che attraverso l’associazionismo contribuisce attivamente (esempio. Associazione Dronero Cult con il progetto “Dronero un Borgo Ritrovato”)
- Incremento sostanziale del turismo in Valle Maira con effetti significativi su Dronero (+24,7% rispetto al 2020)

2 Fruitori esterni, “Outsiders”

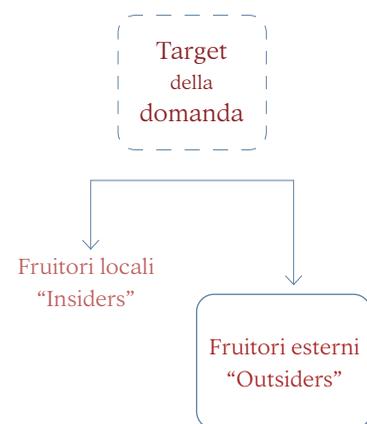


FIG. 6.3
Schema riassuntivo dei segmenti di domanda individuati: focus sui fruitori esterni

(5) Definizione di World tourism organization: “Movimenti di persone essenzialmente per motivazioni culturali quali viaggi di studio, tour culturali e artistici, viaggi per festival e altri eventi culturali, visite a siti archeologici e monumenti”. Disponibile da: <https://academy.formazioneturismo.com/glossario-del-turismo/turismo-culturale/>

Il secondo target di domanda a cui si rivolge il progetto di valorizzazione del patrimonio culturale dronerese è quello del turismo culturale (5) definito dal movimento delle persone che decidono di raggiungere una città in ragione di interessi culturali.

Il turismo culturale infatti risponde a quella tipologia di turismo mossa da interessi che variano dalla volontà di visitare un monumento o un sito archeologico a quella di prendere parte ad eventi o manifestazioni culturali di vario tipo. Tale fenomeno è determinato dal desiderio di conoscere le risorse culturali (monumenti, aree archeologiche e centri storici) che caratterizzano un luogo diverso da quello in cui si risiede e di entrare in contatto con le tradizioni intangibili che ne definiscono l'identità (attraverso esperienze enogastronomiche, di artigianato, di visita e scoperta delle memorie).

Il segmento di domanda del turismo culturale costituisce un target molto importante nei confronti del quale avviare il processo progettuale degli scenari di intervento. Il turismo culturale rappresenta la possibilità di aprire oltre alla dimensione della comunità il patrimonio culturale al fine di adempiere al fine ultimo della valorizzazione di comunicare, condividere e rendere fruibili i beni custoditi e, parallelamente, generare effetti capaci di rinnovare l'equilibrio economico del territorio (con ricadute sul target della comunità).

In questo caso, nei confronti della totalità degli utenti, i turisti rispondono alla componente degli “outsiders” (4) in quanto provengono dall'esterno e rispetto alla comunità non ne condividono la provenienza, o la residenza, o l'identità culturale definita dal senso di appartenenza.

L'insieme dei fattori che caratterizzano il turismo dronerese sono molteplici e spaziano dalla vicinanza con il confine, che apre ad una mobilità regolare proveniente dall'estero, alla vocazione principale del territorio, determinata dalla geografia montana.

Risulta perciò necessaria una lettura strutturata dei fattori che consenta di descrivere correttamente il target della domanda del turismo culturale.

PREMESSA, SULLA BASE DELLA SWOT ANALYSIS

L'insieme dei fattori che caratterizzano il turismo dronerese sono molteplici e spaziano dalla vicinanza con il confine, che apre ad una mobilità regolare proveniente dall'estero, alla vocazione principale del territorio, determinata dalla geografia montana.

Risulta perciò necessaria una lettura strutturata dei fattori che consenta di descrivere correttamente il target della domanda del turismo culturale.

NOTA METODOLOGICA

La prima fase dello studio si concentra sull'individuazione del target della domanda reale attraverso un'indagine che contempla e suddivide secondo parametri fissi (emersi nella Swot Analysis in quanto tratti ricorrenti) i flussi delle persone che giungono a Dronero. Ad esclusione dell'ambito territoriale 1-Dronero, riconducibile al segmento di domanda della comunità, gli ambiti territoriali 2 e 3, Valli Alpine e Provincia di Cuneo, individuati per la costruzione del quadro competitivo, concorrono nella definizione di una parte della segmentazione della domanda interessata dal progetto.

Successivamente viene affrontata una seconda fase di indagine finalizzata ad indagare e descrivere nel dettaglio i differenti “turista tipo” che potrebbero probabilmente essere interessati dal progetto di valorizzazione. Tale procedimento permette di valutare singolarmente diversi segmenti di domanda come sintesi di una parte di pubblico del target di riferimento. Attraverso un identikit si costruiscono i profili di molteplici utenti immaginari che consentono di facilitare la comprensione dei tratti, dei bisogni e delle esigenze dei fruitori di un patrimonio culturale.

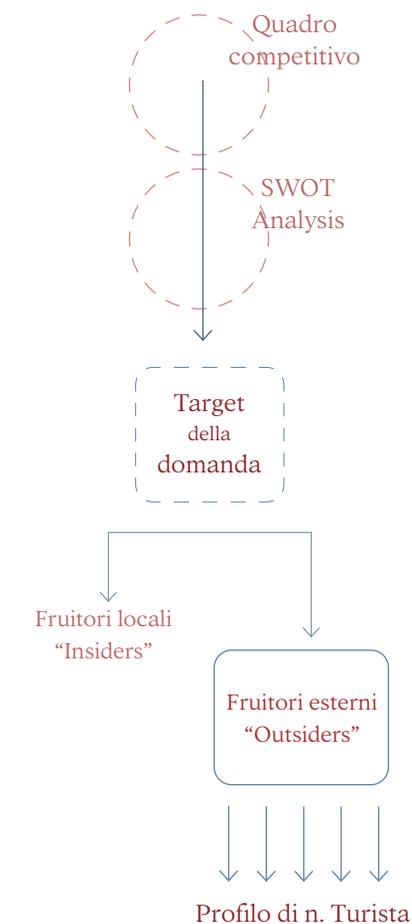


FIG. 6.4
Schema riassuntivo del processo completo per la costruzione del target di fruitori esterni

IL TARGET DELLA DOMANDA REALE DEI FRUITORI OUTSIDERS

NOTA METODOLOGICA

Il target della domanda degli Outsiders è costruito a partire dalle fonti indirette (6): attraverso tali dati, definibili aggregati, è possibile individuare il target della domanda reale, potenziale e futura.

Le fonti indirette permettono di identificare il bacino d'utenza dei fruitori secondo i parametri della provenienza e del nucleo dei visitatori.

Al fine di definire maggiormente la tipologia di fruitori sono necessari ulteriori dati, definibili disaggregati puntuali, reperibili da fonti dirette.

Le fonti dirette sono state raccolte attraverso un' intervista diretta rivolta agli esperti del settore sul territorio (7).

(6) Fonti indirette: Osservatorio turistico del Cuneese - visitcuneese [online]. Visit Cuneese - Il Piemonte più autentico | ATL del Cuneese - visitcuneese. Disponibile da: <https://www.visitcuneese.it/osservatorio-turistico>

(7) Fonti dirette: Intervista svolta all'operatrice dell'Ufficio Consorzio Turistico della Valle Maira, a Dronero, in data 17 aprile 2023.

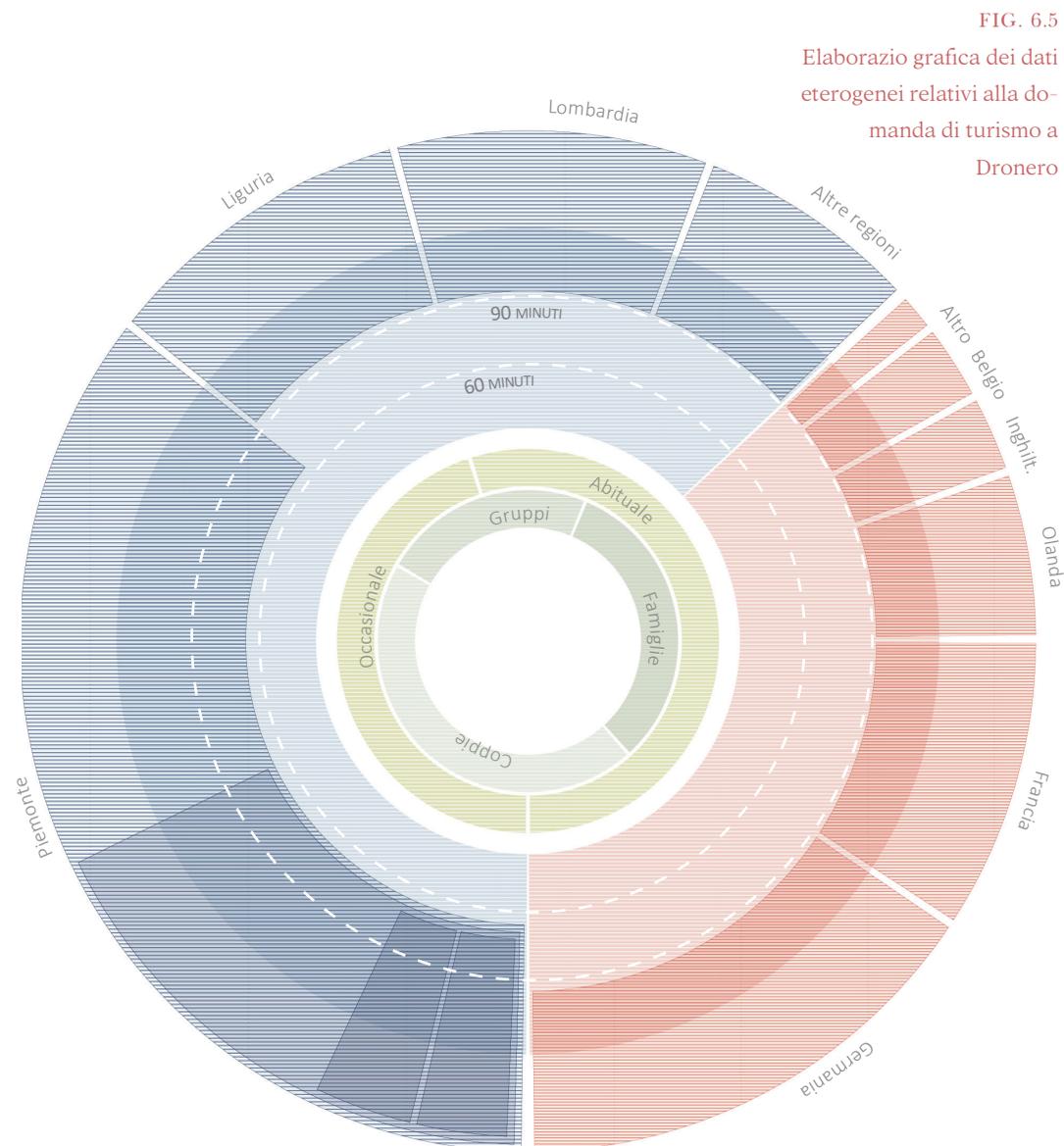


FIG. 6.5

Elaborazione grafica dei dati eterogenei relativi alla domanda di turismo a Dronero

Attraverso le fonti INDIRETTE

1. LA PROVENIENZA

| | |
|----------------------------|-----|
| Provenienza nazionale | 75% |
| dal Piemonte | 60% |
| dalla Provincia di Cuneo | 50% |
| dalle Valli limitrofe | 40% |
| da altre provincie | 50% |
| dalla Lombardia | 18% |
| dalla Liguria | 17% |
| dalle altre regioni | 5% |
| Provenienza internazionale | 25% |
| dalla Germania | 45% |
| dal Francia | 30% |
| dal Olanda | 14% |
| dal Inghilterra | 5% |
| dal Belgio | 5% |
| da altri paesi | 1% |

3. IL NUCLEO DEI VISITATORI

| | |
|-----------------|-----|
| Coppia | 45% |
| Famiglia | 35% |
| Gruppo di amici | 20% |

Attraverso le fonti DIRETTE

2. LA RICORRENZA DELLA VISITA

| | |
|-------------|-----|
| Abituale | 60% |
| Occasionale | 40% |

DEFINIZIONI FORNITE DAGLI ESPERTI DEL SETTORE TURISTICO DELLA VALLE MAIRA (7)

Il "turista abituale" è una persona che visita regolarmente la città di Dronero. Ha sviluppato familiarità con il territorio, le attrazioni, la cultura e le risorse turistiche del luogo. Potrebbe avere una seconda casa o una residenza temporanea, legami affettivi o di parentela, o semplicemente tornarci regolarmente per vacanze o scopi ricreativi. Il turista abituale possiede una conoscenza approfondita delle opportunità offerte dal territorio, compresi i luoghi da visitare, le attività da svolgere e le esperienze da vivere.

Il "turista occasionale" è una persona che visita un territorio per la prima volta o con una frequenza sporadica. Questo tipo di turista non ha una conoscenza pregressa o un'esperienza approfondita dell'area visitata. Di solito, il turista occasionale arriva sul territorio con l'intenzione di scoprire nuovi luoghi, conoscere la cultura locale e vivere esperienze immersive. Poiché è straniero al territorio, il turista occasionale potrebbe aver bisogno di maggiori informazioni e supporto.

FIG. 6.4
Schema riassuntivo del processo metodologico per la definizione del bacino d'utenza a cui è rivolto il progetto

IL TARGET DELLA DOMANDA POTENZIALE FUTURA DEI FRUITORI OUTSIDERS

Il target della domanda potenziale nel marketing territoriale si riferisce al gruppo di persone o segmento di mercato che potenzialmente potrebbe essere interessato a visitare o fruire di un determinato territorio o destinazione turistica in futuro. Questo gruppo rappresenta un'opportunità di crescita per il territorio in termini di nuovi visitatori e flussi turistici. Sulla base delle informazioni raccolte durante la costruzione del quadro competitivo, utili consequenzialmente nella definizione del target della domanda reale, è possibile definire il target della domanda potenziale futura nel rispetto dell'attuale assetto dei flussi turistici e della vocazione del territorio ad un turismo sostenibile.

Il target della domanda potenziale futura rappresenta inoltre un obiettivo di progetto che, attraverso gli scenari di intervento, la strategia di valorizzazione del territorio si pone di raggiungere.

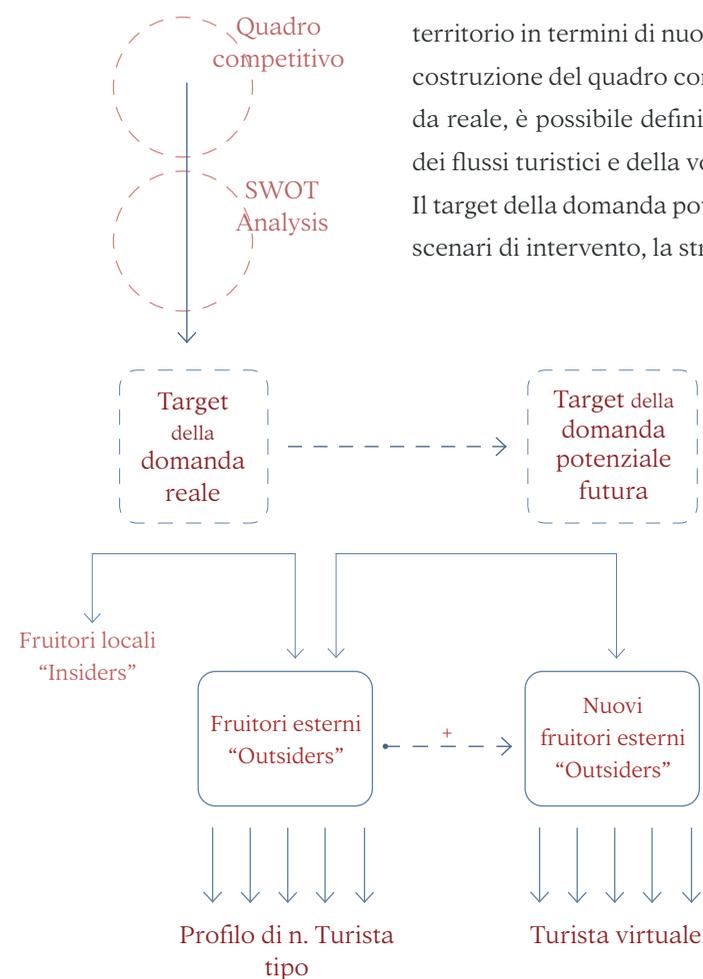
GLI OBIETTIVI E LE PREVISIONI PER IL FUTURO

- CONSOLIDARE IL TARGET DELLA DOMANDA REALE

Il target della domanda potenziale futura corrisponde con il target della domanda reale in quanto è posto l'obiettivo di sostenere e consolidare l'andamento degli attuali flussi turistici.

- TARGET DELLA DOMANDA DEI FRUITORI VIRTUALI

Attrarre un nuovo bacino d'utenza costituito da fruitori intenzionati a conoscere e visitare virtualmente il patrimonio della città. Questo tipo di target della domanda è caratterizzato da individui che ricercano informazioni, intrattenimento o esperienze virtuali attraverso piattaforme digitali, siti web, applicazioni o altri canali virtuali per accedere a servizi o prodotti.



Definizione dei profili del “fruitore tipo”

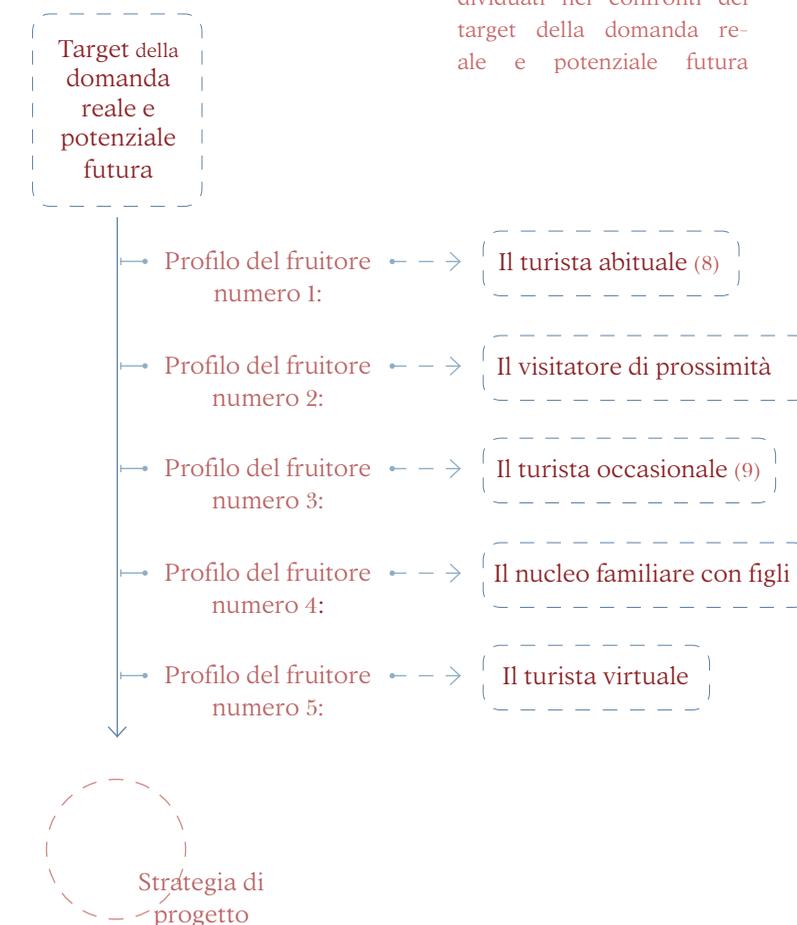
Il “fruitore tipo” è la rappresentazione di un individuo che ripropone le caratteristiche principali del target della domanda. La creazione del suo profilo coinvolge l'analisi delle caratteristiche demografiche, psicografiche, comportamentali e delle preferenze. Questo processo di segmentazione e definizione del target di riferimento e di elaborare strategie di marketing atte a soddisfare le esigenze specifiche di questi individui.

I parametri secondo cui viene costruito il fruitore tipo sono le caratteristiche demografiche (età, genere, posizione geografica, ecc.) i comportamenti di consumo, le preferenze e interessi, i bisogni e problemi, gli obiettivi e le motivazioni.

A partire dalle indagini svolte emergono cinque fruitori tipo riconducibili al target della domanda reale, potenziale e futura.

(8)(9) Definizioni di “turista abituale” e “turista occasionale”, risultato intervista svolta all'operatrice dell'Ufficio Consorzio Turistico della Valle Maira, a Dronero, in data 17 aprile 2023. (vedi “Il Target Della Domanda Reale Dei Fruitori Outsiders”)

FIG. 6.6
Schema riassuntivo dei profili dei fruitori tipo individuati nei confronti del target della domanda reale e potenziale futura



IL TURISTA ABITUALE

Provenienza:

Il turista abituale arriva principalmente dall'estero: per il 45% dalla Germania e per il 30% dalla Francia (vedi Fig. 6.5).

Tempo di impiego per arrivare a Dronero:

Giunto in Italia impiega 1 ora e 30 minuti per raggiungere la città di Dronero e percorre con l'automobile circa 100 km sul territorio italiano.

Durata della visita:

Il turista abituale si ferma per lunghi periodi di più settimane preferendo la stagione estiva rispetto a quella invernale. Rispetto al dato del tempo di permanenza media (9) rappresenta un'eccezione in quanto soggiorna per un tempo maggiore (10) (vedi capitolo 2.11.1).

Motivo della visita:

Trascorrere le vacanze, legame affettivo con il territorio, usufruire della propria seconda casa, ricongiursi con parenti/amici (11).

Cosa apprezza del territorio:

La naturalezza della ambiente naturale, il modello di turismo proposto (lento e sostenibile), le proposte sportive, l'insieme dei tratti distintivi culturali (cucina, tipicità, storia) e territoriali, gli eventi e le festività (12).

INTERESSI E BISOGNI

- Esperienze diversificate e coinvolgenti che permettano di conoscere approfonditamente il territorio;
- Entrare in contatto con le tradizioni del luogo: la cucina ad esempio;
- La possibilità di abbinare diversi eventi ed attività, esperienze diversificate;
- Attività ludiche e di intrattenimento;
- Servizi proposti in lingue differenti.

Profilo caratterizzato da:

Il turista abituale straniero solitamente rientra nella fascia d'età 50-60 anni e viaggia in coppia o accompagnato da amici. Sono inoltre presenti numerosi nuclei familiari composti da membri di differente età (bambini). Il turista abituale è un turista affezionato al territorio e nel tempo continua a sceglierlo come meta delle proprie vacanze.



(9) Osservatorio turistico del Cuneese, <https://www.visitcuneese.it/osservatorio-turistico>

(10) Tempo medio di permanenza: 2,02 giorni, da Osservatorio turistico del Cuneese, <https://www.visitcuneese.it/osservatorio-turistico>

(11), (12), (13) Intervista svolta all'operatrice dell'Ufficio Consorzio Turistico della Valle Maira, a Dronero, in data 17 aprile 2023.

IL VISITATORE DI PROSSIMITÀ

Provenienza:

Il visitatore di prossimità proviene dai comuni limitrofi a quello di Dronero quali quelli della Valle Maira (vedi cap. 2.9) e della provincia di Cuneo.

Tempo di impiego per arrivare a Dronero:

Il tempo medio di viaggio è di circa mezz'ora/un'ora percorsi con la propria automobile o eventualmente con i mezzi di trasporto pubblico.

Durata della visita:

Il visitatore di prossimità permane a Dronero per piccoli periodi di tempo, una giornata o alcune ore. Nella maggior parte dei casi non necessita di pernottare in quanto la visita avviene in giornata.

Motivo della visita:

Usufruire di servizi (vedi capitolo 2.9) di cui non dispone nel proprio comune, partecipare ad eventi di richiamo, per proposte culturali, di intrattenimento e sportive.

Cosa apprezza del territorio:

I prodotti offerti, l'ambiente ed il paesaggio naturale, gli eventi e le festività.

INTERESSI E BISOGNI

- Predilige durante la sua visita esperienze di intrattenimento culturale, ludico e di svago;
- È interessato ad eventi e manifestazioni;
- Desidera conoscere le peculiarità del territorio in cui abita.

Profilo caratterizzato da:

Il visitatore di prossimità si caratterizza per la vicinanza rispetto al luogo in cui si reca. Conosce in parte le tradizioni, la storia e la vocazione del territorio. L'utente è diversificato nell'età, negli interessi e nella modalità con cui viaggia (in coppia, con amici o in famiglia).



IL TURISTA OCCASIONALE

Provenienza:

Il turista occasionale solitamente arriva dall'estero e dalle aree circostanti alla Provincia di Cuneo (principalmente Piemonte, Lombardia e Liguria) (vedi Fig. 6.5).

Tempo di impiego per arrivare a Dronero:

A seconda della sua provenienza il tempo di percorso varia ma rimane entro il limite di un'ora e mezza (nei confronti del target di domanda preso in esame).

Durata della visita:

Il turista occasionale permane a Dronero circa 2,02 giorni (14) (vedi capitolo 2.11.1).

Motivo della visita:

Conoscere il territorio, entrare in contatto e vivere le tradizioni del luogo, conoscere la storia e la cultura, aderire alle offerte esperienziali e sportive.

Cosa apprezza del territorio:

La conservazione di un'identità culturale caratteristica, la naturalezza dell'ambiente paesaggistico e il patrimonio storico, l'insieme dei tratti distintivi culturali (cucina, tipicità, storia) e territoriali, il modello di turismo proposto (lento e sostenibile) (15).

INTERESSI E BISOGNI

- Una proposta esperienziale completa di conoscenza del patrimonio tangibile ed intangibile della città;
- Un percorso di visita capace di trasmettere e condividere la storia della città attraverso un linguaggio consono ad un pubblico che entra per la prima volta in contatto con il luogo;
- Indicazioni, accoglienza e supporto da parte dell'ufficio IAT, Informazione e Accoglienza Turistica (16);
- Servizi di pernottamento, ristorazione e trasporto (17).

Profilo caratterizzato da:

Il turista occasionale solitamente rientra nella fascia d'età 50-60 anni e viaggia in coppia o accompagnato da amici. Sono inoltre presenti numerosi nuclei familiari composti da membri di differente età (bambini). Il turista abituale è un turista che non conosce il territorio e desidera vivere un'esperienza turistica sostenibile e lenta. Sceglie questo luogo per trascorrere una vacanza sportiva o culturale, ricercando il contatto con le tradizioni e la storia.



(14) Osservatorio turistico del Cuneese, <https://www.visitcuneese.it/osservatorio-turistico>

(15), (16), (17) Intervista svolta all'operatrice dell'Ufficio Consorzio Turistico della Valle Maira, a Dronero, in data 17 aprile 2023.

NUCLEO FAMILIARE CON FIGLI

Profilo caratterizzato da:

Il nucleo familiare con figli si compone di fruitori adulti (riconducibili alle categorie di fruitore analizzate in precedenza) e di bambini. I bambini sono la componente che maggiormente caratterizza questo profilo in quanto manifestano esigenze ed interessi specifici.



(18), (19), (20), (21) Intervista svolta all'operatrice dell'Ufficio Consorzio Turistico della Valle Maira, a Dronero, in data 17 aprile 2023.

Provenienza:

Il nucleo familiare con figli può provenire sia dall'estero che dalle aree circostanti alla Provincia di Cuneo (principalmente Piemonte, Lombardia e Liguria) (vedi Fig. 6.5).

Tempo di impiego per arrivare a Dronero:

A seconda della sua provenienza il tempo di percorso varia ma rimane entro il limite di un'ora e mezza (nei confronti del target di domanda preso in esame).

Durata della visita:

Nei confronti della sua provenienza varia anche il tempo pernottamento, alloggia su territorio anche per periodi medio lunghi di tempo (in particolare se riconducibile al profilo fruitore numero 1) (18).

Motivo della visita:

Trascorre le vacanze, entrare in contatto con la natura e praticare sport, conoscere le tradizioni, aderire alle offerte esperienziali, il modello di turismo proposto che si adatta alle esigenze dell'intero nucleo familiare.

Cosa apprezza del territorio:

I prodotti offerti, l'ambiente ed il paesaggio naturale, gli eventi e le festività, la proposta sportiva adatta a fruitori di diversa età.

INTERESSI E BISOGNI

- Proposte di intrattenimento diversificate (in particolare nei confronti dei bambini, con taglio educativo ed orientate secondo gli interessi dell'utente) ma che consentano di essere vissute insieme (19);
- Luoghi di gioco e di svago per i bambini;
- Servizi di vario tipo utili durante il soggiorno;
- Indicazioni, accoglienza e supporto da parte dell'ufficio IAT, Informazione e Accoglienza Turistica (20)
- Programmi di visita organizzati che permettano un agevole scoperta del territorio (21).

IL TURISTA VIRTUALE

Provenienza:

Il turista virtuale è caratterizzato da una provenienza eterogenea.

Tempo di impiego per arrivare a Dronero:

Il tempo di impiego per arrivare a Dronero non è un parametro considerato in quanto il turista virtuale non giunge fisicamente sul territorio.

Durata della visita:

La durata della visita virtuale è variabile nei confronti delle ragioni per cui il fruitore si interfaccia con il patrimonio della città.

Motivo della visita:

Studiare il patrimonio culturale del sito, per fini di ricerca, per curiosità e interesse personale, per visitare il territorio nonostante l'eventuale distanza territoriale, per organizzare una vacanza futura.

Cosa apprezza del territorio:

Il patrimonio culturale proposto attraverso lo strumento di comunicazione virtuale individuato.

Profilo caratterizzato da:

Il turista virtuale attualmente non è presente e dunque non è parte del target della domanda reale. Questa tipologia di fruitore costituisce il target potenziale futuro che si ipotizza di richiamare attraverso un progetto di fruizione che consente anche ai visitatori virtuali di entrare in contatto con il patrimonio.



CONCLUSIONI RELATIVE ALLA DEFINIZIONE DEL BACINO D'UTENZA A CUI SI RIVOLGE IL PROGETTO

I cinque profili del “fruitore tipo” individuati rappresentano una sintesi delle caratteristiche totali registrate nella costruzione del target della domanda a cui si rivolge il progetto. La strategia di fruizione e valorizzazione si fonda a partire dai tratti identificativi dei fruitori outsiders che forniscono indirettamente i vincoli e i presupposti di intervento.

Il progetto di valorizzazione infatti risponde alle esigenze e agli interessi dei due macro segmenti individuati, dei fruitori locali (insiders) e dei fruitori esterni (outsiders), fornendo un servizio di fruizione costruito sulla base delle peculiarità emerse. L'identificazione del bacino d'utenza è inoltre fondamentale nella definizione degli obiettivi di intervento che, volti attraverso la strategia di valorizzazione, a promuovere complessivamente il patrimonio rispecchiano le peculiarità, gli interessi e le esigenze dei fruitori.

INTERESSI E BISOGNI

- Reperire informazioni e/o documenti relativi ai beni culturali condivisi;
- Conoscere la vocazione e le peculiarità del territorio;
- Reperire le informazioni relative ai servizi presenti;
- Necessità di uno strumento digitale/tecnologico adeguato.

6.2

GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Definito il target della domanda a cui si rivolge il progetto di valorizzazione è necessario individuare gli obiettivi di progetto al fine di indirizzare strategicamente l'intervento. Conseguenzialmente alle analisi svolte in precedenza e contestualmente alle ricerche condotte sul tema della valorizzazione emergono alcuni obiettivi fondamentali rivolti ai fruitori interni (insiders) e indirizzati ai fruitori esterni (outsiders).

Nei confronti dei fruitori interni è emersa la necessità di connettere attraverso una rete le diverse risorse, materiali ed immateriali, presenti sul territorio. La città conserva numerosi beni architettonici non adeguatamente valorizzati, chiusi e non riconosciuti, che il territorio potrebbe, attraverso una politica strategica di sviluppo, offrire ai suoi abitanti come motore di sviluppo culturale ed economico.

L'obiettivo di progetto nei confronti degli insiders è riassumibile nella messa in valore delle tipicità e delle risorse del luogo al fine di portare benefici a chi il territorio lo abita quotidianamente.

Nei confronti dei fruitori esterni l'obiettivo della strategia di valorizzazione è quello di divulgare il valore del patrimonio culturale del sito al fine di alimentare i flussi turistici. In particolare la tipologia di turismo a cui si rivolge Dronero è il turismo culturale ⁽²²⁾ caratterizzato dall'interesse di scoprire i beni culturali presenti nella località. Di fondamentale importanza è il rapporto di Dronero con la Valle Maira che interessata da importanti flussi turistici prevalentemente di vocazione sportiva montana conducono indirettamente l'arrivo dei visitatori anche a Dronero. Il progetto di valorizzazione mira ad offrire il patrimonio culturale della città ai visitatori attraverso una messa a sistema delle risorse complessive della Valle Maira.

Complessivamente l'obiettivo della strategia di valorizzazione è quello offrire una proposta di fruizione a scala allargata delle risorse culturali presenti sul territorio, a partire, in primo luogo, dai beni culturali della città di Dronero, fornendo un ventaglio di scenari di fruizione del patrimonio valorizzato, sino alla messa a sistema delle risorse della Valle Maira.

⁽²²⁾ Definizione di World tourism organization: "Movimenti di persone essenzialmente per motivazioni culturali quali viaggi di studio, tour culturali e artistici, viaggi per festival e altri eventi culturali, visite a siti archeologici e monumenti". Disponibile da: <https://academy.formazioneturismo.com/glossario-del-turismo/turismo-culturale/>

Nei confronti dei fruitori interni, “Insiders”

IDENTITÀ E MEMORIA

- **Consolidare l'identità culturale** del luogo attraverso interventi progettuali volti a rafforzare il legame di appartenenza, promuovere l'inclusione e facilitare la comprensione delle dinamiche territoriali locali.
- **Sensibilizzare al patrimonio culturale** del territorio come bene di interesse collettivo. Disvelarne i valori attraverso la condivisione della conoscenza al fine di nobilitare allo sguardo della società il patrimonio delle dimore storiche.
- **Costruire una “comunità di eredità”** consapevole dei beni culturali ereditati dal passato. Stimolare la società nel rispetto del patrimonio quale risorsa emblematica dell'identità della culturale della comunità e verso cui si ha la responsabilità di esercitare un ruolo attivo. Custodia e tutela del patrimonio per la sua trasmissione alle future generazioni.

SVILUPPO ECONOMICO

- **Valorizzazione del patrimonio come motore di sviluppo** del territorio. Rivitalizzazione di un patrimonio culturale al fine di innescare la rigenerazione di un contesto territoriale. Attivazione di impatti socio economici attraverso la valorizzazione di risorse culturali capaci di influire positivamente sul benessere collettivo.
- **Incoraggiare lo sviluppo del turismo culturale** e stimolare l'interesse di visitatori provenienti dall'esterno. Condivisione del patrimonio e della conoscenza al fine di contribuire al crescita sociale collettiva. Offrire le proprie ricchezze agli “ousiders”. Aumento delle occasioni lavorative nei capi del settore turistico, ricettivo, culturale e creativo con risvolti diretti sulle dinamiche economiche e indiretti sulla continuità nella valorizzazione del patrimonio.

Nei confronti dei fruitori esterni “Outsiders”

DIVULGAZIONE E PROMOZIONE

- **Comunicare e condividere** con i visitatori l'insieme dei valori racchiusi dal patrimonio culturale attraverso un linguaggio efficace e capace di raggiungere la comprensione di tutti i fruitori. Utilizzo dello storytelling del patrimonio culturale attraverso la chiave di lettura della ricostruzione storica narrata dai personaggi di rilievo delle vicende droneresi o legate ad uno specifico bene culturale.

FRUIZIONE

- **Superare il vincolo della chiusura** delle dimore di proprietà privata attraverso una proposta progettuale che consenta di visitarle e conoscerle anche senza dovervi fisicamente entrare.
- **Valorizzazione complessiva del patrimonio culturale** del sito composto non solo di beni tangibili ma anche di tipicità caratteristiche del luogo (enogastronomiche, di artigianato e di intrattenimento).
- **Proposta di fruizione** variegata costruita nel rispetto del bacino d'utenza che giunge a Dronero. Scenari progettuali elaborati in aderenza agli interessi e ai bisogni dei fruitori.

METTERE A SISTEMA LE RISORSE

- **Messa a sistema** del patrimonio complessivo presente sul territorio per una proposta culturale completa ed interessante per i potenziali fruitori. Costruzione di una rete interna tra i beni diffusi presenti nella città (dimore storiche e altre risorse) e conseguente connessione della rete con le risorse presenti sul territorio della Valle Maira. Promozione e valorizzazione del complessivo patrimonio diffuso conservato.

6.3

LA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DIFFUSO

FIG. 6.7
Schema riassuntivo del
processo metodologico per
la costruzione della strategia
di valorizzazione

La strategia di valorizzazione si sviluppa a partire dalle conoscenze assunte nei confronti dell'approccio metodologico alla valorizzazione della disciplina stessa (tema affrontato nel capitolo 5).

Dallo studio condotto, che contempla le ragioni e i metodi teorici della materia ed al contempo la valutazione degli esiti generali di interventi di valorizzazione eseguiti in passato, emerge la fondamentale importanza della fase preliminare destinata alla "conoscenza" come strumento capace di indirizzare correttamente l'intervento in progetto. In questo caso, e nei confronti del progetto di valorizzazione del patrimonio delle case storiche droneresi, la fase destinata alla "conoscenza" è riassumibile dagli esiti raccolti nei capitoli 2 -dedicato all'inquadramento territoriale indagato-, 3 -dedicato alla conoscenza complessiva della storia della città- e 4 -destinato allo studio di dettaglio delle case storiche della città-.

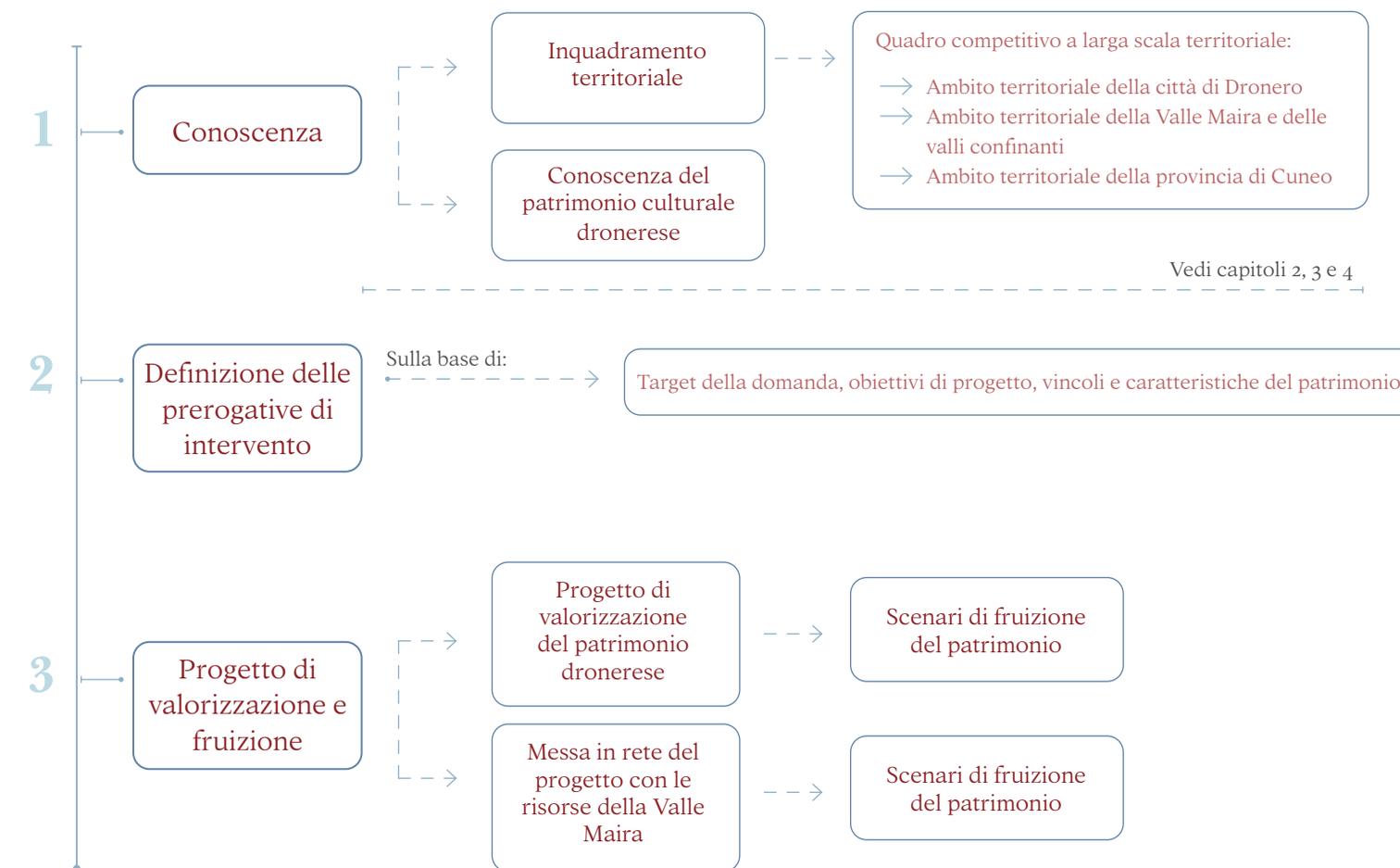
Consequenzialmente a questa prima fase, e dettati i presupposti, i vincoli e gli obiettivi di progetto, lo sviluppo della strategia di valorizzazione contempla la definizione degli scenari di fruizione del patrimonio culturale individuato.

La strategia di valorizzazione, in particolare, si orienta secondo due macro tipologie di intervento volto alla fruizione dei beni culturali. Il primo intervento di valorizzazione si concentra sul patrimonio delle risorse culturali della città di Dronero proponendo un circuito di fruizione dei beni culturali conservati. Il progetto prevede una messa a sistema dei beni e una conseguente offerta di fruizione degli stessi rivolta ai visitatori.

Il secondo intervento contempla un contesto territoriale ampio, quello della Valle Maira, caratterizzato da un'insieme notevole di risorse culturali variegata. Anche in questo caso la strategia di valorizzazione prevede una messa a sistema delle risorse attraverso una proposta di fruizione che inizia proprio partire da quelle conservate della città di Dronero.

NOTA METODOLOGICA DI SINTESI
DELLO SVILUPPO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE

Fig. 6.7



6.3.1

Il progetto di valorizzazione del patrimonio culturale dronerese

Gli scenari di fruizione di un progetto costituiscono le diverse modalità o situazioni in cui gli utenti possono utilizzare, interagire o beneficiare di un dato bene. Questi scenari descrivono le esperienze proposte ai visitatori secondo un elenco di casistiche che rispecchiano le peculiarità e i vincoli dei beni, gli interessi e le esigenze individuati per il target di riferimento e gli obiettivi a cui mira il progetto.

Come precedentemente osservato il patrimonio si compone di risorse di varia tipologia complessivamente distinte in beni culturali e spazi urbani pubblici. Gli spazi urbani pubblici sono caratterizzati dalla possibilità di essere sempre fruiti dal pubblico mentre i beni culturali, a seconda del loro stato di proprietà, no.

Il progetto di valorizzazione si pone l'obiettivo di proporre un percorso di visita culturale finalizzato alla condivisione dei valori di tutte le risorse presenti, anche di quelle non visitabili perchè private o chiuse, attraverso l'apertura concreta e/o virtuale dei beni.

Il progetto di valorizzazione verte infatti sulla possibilità di rendere sempre fruibile il patrimonio concentrandosi in particolare su quella tipologia di bene che allo stato attuale è sempre inaccessibile, la dimora storica.

Le dimore storiche droneresi sono per la maggior parte di proprietà privata e abitate per periodi saltuari a fini di villeggiatura. Fatta eccezione per l'occasione dell'evento "Dronero un Borgo Ritrovato" (confronta capitolo 5), questo patrimonio, fortemente connotante l'immagine della città, risulta essere non valorizzato, promosso e comunicato.

Il progetto propone uno scenario di fruizione che, nonostante il vincolo della chiusura fisica dei beni, consenta la fruibilità delle case attraverso l'utilizzo delle tecnologie informatiche applicate alla valorizzazione dei beni culturali. Attraverso i canali tecnologici è infatti possibile abbattere la barriera ar-

chitettonica della chiusura fisica del bene offrendo al target della domanda la possibilità di visitare virtualmente il manufatto.

La prima operazione necessaria per la definizione degli scenari di fruizione è l'individuazione ed il conseguente inquadramento dei beni culturali da porre a sistema. La mappa X illustra tutte le risorse incluse dalla proposta di fruizione che promuove e condivide con i visitatori attraverso un percorso di visita.

L'inquadramento delle risorse presuppone la definizione di un'area circoscritta entro cui tracciare la rete di connessione tra i beni culturali e, a seguito delle analisi condotte durante la fase di "conoscenza", emerge un territorio circoscritto che raccoglie numerose risorse di interesse collettivo. L'area individuata corrisponde al "Centro storico" definito dal Piano Regolatore Comunale Regionale della città di Dronero (P.R.G.C.) (23) che, nell'estratto di Tavola 8 (Assetto generale centro storico), inoltre fornisce le informazioni relative alle possibilità e modalità di intervento sui beni da tutelare (vedi capitolo 2.4.3).

A partire dall'inquadramento delle risorse è possibile costruire la strategia di intervento che si compone a sua volta di differenti scenari di fruizione del patrimonio. L'inquadramento delle risorse si compone di beni culturali tra di loro differenti quali, in primo luogo, le dimore storiche, i beni puntuali di interesse storico, culturale ed artistico e gli spazi urbani di valore della città.

(23) Italia. Comune di Dronero, 1997, P.R.G.C. Piano regolatore generale comunale variante 32 n. 5° comma Art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i.

Fig. 6.8
Elaborazione personale della collocazione dei beni culturali diffusi nella città di Dronero, inquadramento del patrimonio culturale diffuso Della città di dronero.

INQUADRAMENTO DEL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO DELLA CITTÀ DI DRONERO

Il patrimonio culturale della città di Dronero comprende un insieme variegato di risorse culturali, differenti tra di loro per tipologia di bene (materiale, paesaggistico, o immateriale), stato della proprietà (privato o pubblico), condizione di conservazione e possibilità di utilizzo o fruizione da parte del bacino d'utenza di riferimento.

La mappa illustra la collocazione dei beni culturali della città che nell'insieme compongono il patrimonio culturale diffuso di Dronero a cui il progetto di valorizzazione fornisce una possibilità di fruizione.

LEGENDA DEL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO:

Osservando complessivamente il patrimonio culturale della città emerge una distinzione importante tra i numerosi beni culturali della città, definita, principalmente, nei confronti di una possibilità distinta di fruizione.

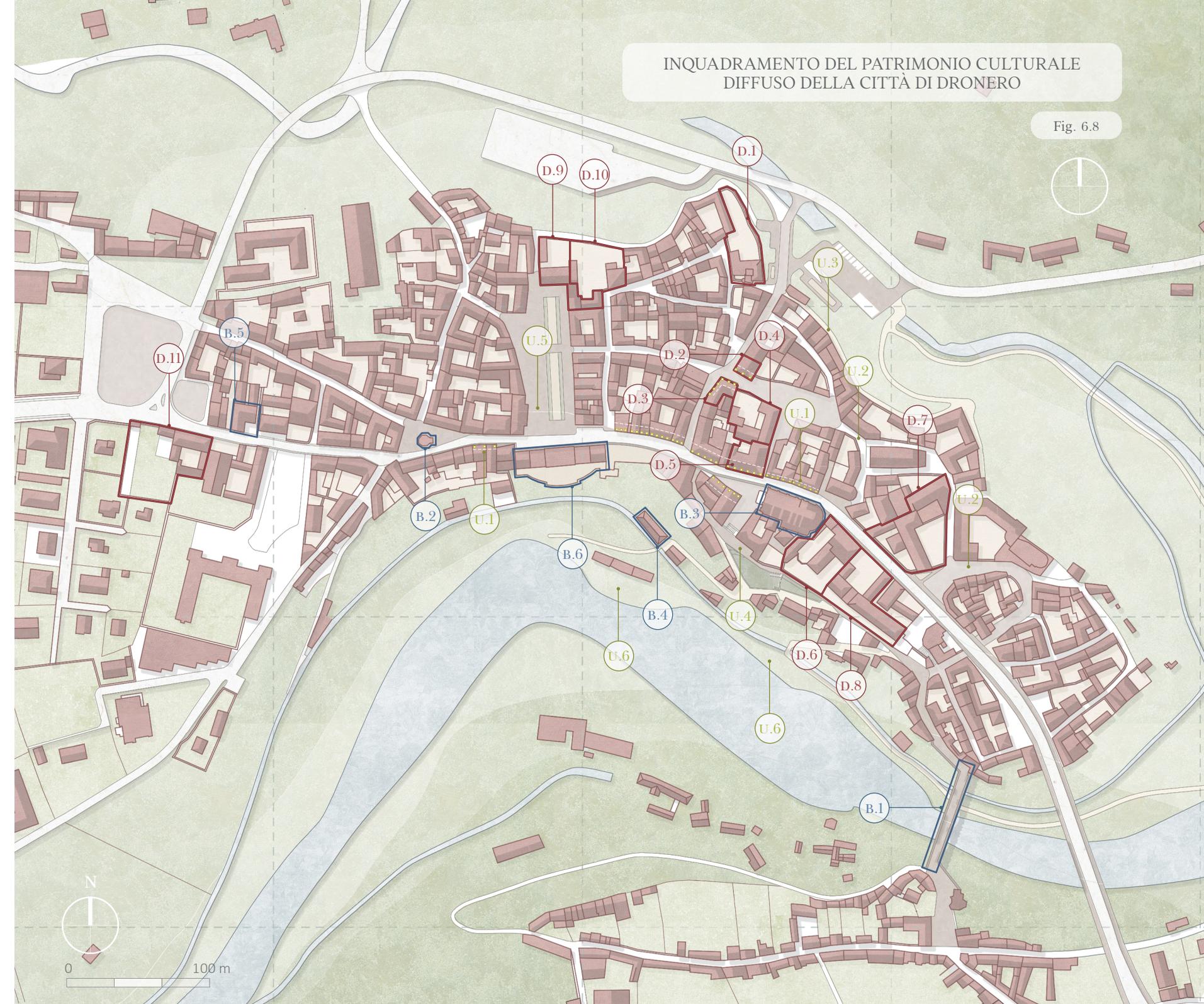
In particolare vengono evidenziate le dimore storiche, a cui il progetto riserva particolare riguardo, in quanto pone l'obiettivo di aprirle nonostante la loro normale condizione di chiusura, i beni culturali, intesi come entità puntuali di interesse culturale, e gli spazi urbani di valore, caratterizzati dalla loro natura urbana di fruizione pubblica.

D. Dimora storica **B.** Bene culturale **U.** Spazio urbano

| | | | | | |
|------------|-------------------------|-------------|-------------------------------------|------------|-------------------------------|
| D.1 | Casa Bianchi di Roascio | D.7 | Casa Travaglini | B.1 | Il ponte del Diavolo |
| D.2 | Casa Peira | D.8 | Palazzo Faa' di Bruno | B.2 | Il Foro Frumentario |
| D.3 | Casa Berardi | D.9 | Casa Voli Orsini | B.3 | Chiesa dei S. Andrea e Ponzio |
| D.4 | Palazzo Valfrè di Bonzo | D.10 | Casa Lombardi | B.4 | Il mulino della riviera |
| D.5 | Palazzo Allodi | D.11 | Casa Resplendino | B.5 | Museo Mallè |
| D.6 | Palazzo Voli | | | B.6 | Teatro Iris |
| U.1 | Il portici medioevali | U.4 | Via della Riviera nel Borgo Sottano | | |
| U.2 | Le contrade più antiche | U.5 | Piazza Martiri della Libertà | | |
| U.3 | Le antiche mura | U.6 | Le sponde del Fiume Maira | | |

INQUADRAMENTO DEL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO DELLA CITTÀ DI DRONERO

Fig. 6.8



DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI FRUIZIONE

Gli scenari di fruizione di un progetto costituiscono le diverse modalità o situazioni in cui gli utenti possono utilizzare, interagire o beneficiare di un dato bene. Questi scenari descrivono le esperienze proposte ai visitatori secondo un elenco di casistiche che rispecchiano le peculiarità e i vincoli dei beni, gli interessi e le esigenze individuati per il target di riferimento e gli obiettivi a cui mira il progetto.

Come precedentemente osservato il patrimonio si compone di risorse di varia tipologia complessivamente distinte in dimore storiche, beni culturali puntuali e spazi urbani di valore. Gli spazi urbani di valore sono pubblici e dunque caratterizzati dalla possibilità di essere sempre fruiti dal pubblico mentre i beni culturali e le dimore storiche, a seconda del loro stato di proprietà, no.

Il progetto di valorizzazione pone l'obiettivo di proporre un percorso di visita culturale finalizzato alla condivisione dei valori di tutte le risorse presenti, anche di quelle non visitabili poiché private o chiuse, attraverso l'apertura concreta e/o virtuale dei beni.

Il progetto di valorizzazione verte infatti sulla possibilità di rendere sempre fruibile il patrimonio concentrandosi in particolare su quella tipologia di bene che allo stato attuale è sempre inaccessibile, la dimora storica.

Le dimore storiche droneresi sono per la maggior parte di proprietà privata e abitate per periodi saltuari ai fini di villeggiatura. Fatta eccezione per l'occasione dell'evento "Dronero un Borgo Ritrovato" (vedi capitolo 5), questo patrimonio, fortemente connotante l'immagine della città, risulta essere non valorizzato, promosso e comunicato adeguatamente.

Il progetto propone uno scenario di fruizione che, nonostante il vincolo della chiusura fisica dei beni, consenta la fruibilità delle case attraverso l'utilizzo delle tecnologie informatiche applicate alla valorizzazione dei beni culturali. Attraverso i canali tecnologici è infatti possibile abbattere la barriera architettonica della chiusura fisica del bene offrendo al bacino d'utenza individuato la possibilità di visitare

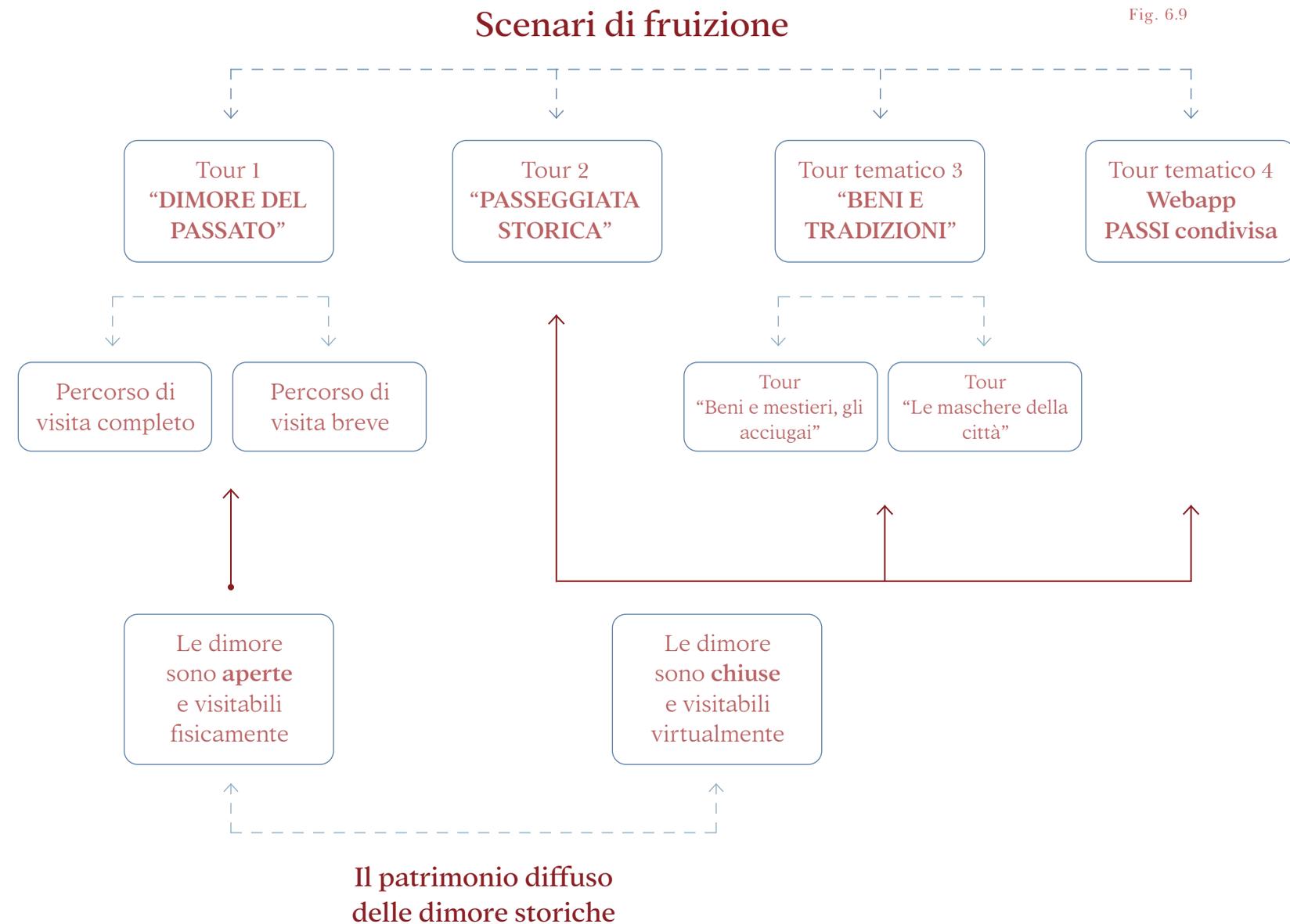
virtualmente le dimore. Il progetto inoltre prevede per gli stessi beni scenari di fruizione concreta occasionale attraverso l'apertura fisica delle dimore inserita all'interno di circuiti di visita.

Il progetto di valorizzazione inoltre mira a promuovere quelle risorse culturali definite immateriali quali le tipicità del territorio come i saperi, le tradizioni, le festività e i prodotti culinari. La decisione di includere questo patrimonio è dettata dall'assunta consapevolezza del valore di queste risorse al fine di promuovere la culturalità complessiva del territorio e per il richiamo turistico che esse hanno nei confronti dei fruitori outsiders. Questi beni culturali vengono inseriti all'interno del sistema di valorizzazione attraverso una proposta di percorso tematizzato, progettato ed organizzato temporalmente in accordo al calendario delle manifestazioni che già celebrano e valorizzano queste risorse (vedi capitolo 2.12).

Infine il progetto di valorizzazione include uno scenario di fruizione rivolto a quella nuova tipologia di fruitore che autonomamente e senza entrare in contatto diretto con la risorsa si interfaccia con il patrimonio culturale che, progressivamente e in misura sempre maggiore, viene condiviso in rete attraverso piattaforme e strumenti digitali progettati per la divulgazione e promozione della cultura. Questo scenario di valorizzazione usufruisce della proposta di fruizione progettata per la visita virtuale delle dimore quando esse sono chiuse, in quanto, l'utilizzo di uno strumento digitale rimuove il vincolo della presenza fisica in un dato luogo per la visita di un bene (caratteristiche che rispecchiano il fruitore virtuale).

Complessivamente gli scenari di fruizione individuati sono quattro e rispondono ciascuno all'obiettivo di rendere il patrimonio della città fruibile attraverso metodi e strumenti differenti.

Fig. 6.9
Schema riassuntivo degli
scenari di fruizione proposti
per la valorizzazione del pa-
trimonio culturale dronerese



La strategia di valorizzazione prevede l'offerta di quattro scenari di fruizione per la visita del patrimonio culturale dronerese individuati nei confronti del parametro della chiusura/apertura delle dimore storiche come vincolo di fruizione fisica o virtuale.

Emerge un quadro della fruizione che prevede un tour del patrimonio della città integrato alla visita classica interna delle dimore storiche, suddiviso a sua volta in due scenari che prevedono una proposta di percorso lunga e una breve.

Ad esclusione del tour **"DIMORE DEL PASSATO"**, vi sono due scenari di fruizione esterna ai beni culturali. In questo caso il primo scenario prevede un percorso sempre esterno ai beni culturali accompagnato da una webapp che fornisce al visitatore tutte le informazioni necessarie per la completa comprensione del patrimonio. La webapp apre al fruitore la possibilità di usufruire e godere delle risorse in essa raccolte e di visitare in autonomia e secondo le proprie tempistiche ed interessi il patrimonio della città. La webapp è lo strumento che accomuna tutti i percorsi consentendo l'abbattimento del vincolo di chiusura. Attraverso questo strumento di comunicazione del patrimonio le informazioni inerenti alle risorse culturali vengono proposte adottando linguaggi differenti, progettati secondo il modello dello storytelling del patrimonio. Il percorso di visita che affida completamente alla webapp il compito di guida è il tour **"PASSEGGIATA ALL'APERTO"**.

Un ulteriore scenario di fruizione proposto è quello che include all'interno del proprio circuito di visita tematismi specifici con l'obiettivo di valorizzare non solo il patrimonio tangibile, che in questo caso diventa la cornice, ma anche le risorse immateriali che definiscono l'identità del territorio. Anche in questo caso la webapp fornisce informazioni secondo un linguaggio tematizzato che valorizza il patrimonio integrato. Per questa tipologia di scenario sono state individuate due proposte distinte nei confronti delle festività e celebrazioni che la comunità già da consuetudine festeggia. In particolare, il primo percorso, "Beni e mestieri, gli acciugai", è progettato nei confronti della nota sagra che ricorda e testimonia la memoria di un mestiere caratteristico del territorio, quello dell'acciugaio.

La proposta di valorizzazione propone dunque uno scenario di fruizione costruito nei confronti di questo tema che si propone di valorizzare all'interno di un percorso di visita l'insieme del patrimonio diffuso della città che si compone anche delle risorse immateriali. Parallelamente la medesima proposta viene offerta nei confronti della festività del carnevale che, abbondantemente festeggiato, incarna le maschere tipiche del luogo. Infine la proposta progettuale prevede la possibilità di una fruizione differita del patrimonio che, attraverso la costruzione di uno strumento digitale, consente a chiunque di entrare in contatto con il patrimonio, fruire delle proposte multimediali e visionare i documenti condivisi.

6.3.1.1

Scenario di fruizione 1: LE DIMORE DEL PASSATO

Lo scenario di fruizione 1 costituisce la tipologia di itinerario che permette di descrivere completamente la strategia di valorizzazione adottata dal progetto in quanto, questa casistica di fruizione proposta, offre un percorso di visita completo alla scoperta del patrimonio diffuso della città, comprendendo all'interno del circuito progettato non solo la visita virtuale delle dimore ma anche l'accesso fisico e diretto nei manufatti.

All'interno di questo scenario di fruizione è possibile infatti, al tempo stesso, fruire della proposta di fruizione "Passeggiata storica" in quanto, questo scenario, strutturato completamente sulla base dello strumento della webapp, è proposto anche per l'itinerario "Dimore del passato" con l'unica differenza che in alcuni manufatti è possibile accedervi concretamente.

Metodologicamente si è dunque scelto di descrivere maggiormente questo percorso di visita poiché permette, parallelamente, di definire anche il tour numero 2.

Lo scenario di fruizione 1 rappresenta la tipologia di itinerario che propone un percorso completo attraverso il patrimonio diffuso della città includendo nel circuito la visita degli ambienti interni e dei giardini privati di alcune dimore selezionate. Il percorso conduce in una passeggiata guidata dalla webapp il visitatore, che, per ciascuna tappa riceve le informazioni utili per la comprensione corretta delle



risorse illustrate.

L'itinerario di visita "Dimore del passato" prevede una passeggiata culturale alla scoperta delle risorse della città secondo una modalità di fruizione alternata che, organizzata secondo tappe progressive, prevede l'utilizzo di un dispositivo digitale, e della webapp disposta dall'itinerario, e l'ingresso all'interno di alcuni manufatti selezionati.

Questa tipologia di scenario di fruizione è principalmente caratterizzata dalla condizione di apertura dei manufatti che, solitamente chiusi poiché privati e/o abitati, vengono aperti al pubblico in date selezionate. L'itinerario corrisponde dunque ad una casistica di fruizione occasionale che, rispetto al percorso "Passeggiata storica" (sempre fruibile), è offerto ai visitatori in misura minore.

L'itinerario è proposto in giornate specifiche e diffuse entro l'arco temporale di un anno. Le giornate selezionate, su esempio di altri progetti di valorizzazione e apertura di beni culturali (23), sono definite in un numero limitato conferendo un carattere di occasionalità al percorso di vista.

Il riproposizione di questa proposta di fruizione è stagionale e il percorso "Dimore del passato" si ripete quattro volte durante l'arco di un anno.

Questa scelta deriva dall'obiettivo di fornire un servizio turistico ai visitatori sia nei periodi di alta af-

(23) Le giornate del FAI, <https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-di-primavera/i-luoghi-aperti/>

Il percorso si compone di momenti e modalità diverse di fruizione:

- – → Per quanto riguarda il patrimonio delle case storiche selezionate lo scenario di fruizione propone una visita diretta all'interno del sito condotta da guide esperte che accolgono i visitatori. Il percorso necessita dunque di un'organizzazione dei flussi dei fruitori che possono accedere alle dimore in numero limitato. All'interno dell'edificio i fruitori ottengono dagli esperti una narrazione delle informazioni relative al manufatto e possono visitare alcuni ambienti selezionati e i giardini esterni;
- – → Per quanto riguarda l'insieme delle altre tipologie di bene culturale lo scenario di fruizione propone una comunicazione delle informazioni per mezzo dello strumento della Webapp "Passi" che, attraverso file multimediali di varia tipologia, racconta il patrimonio al fruitore.

La webapp, all'interno del percorso di visita complessivo, riveste un ruolo fondamentale in quanto tiene le redini del filo conduttore della narrazione del patrimonio.

Il percorso di visita si sviluppa secondo tappe progressive organizzate sulla base di una narrazione strutturata della storia della città che viene ripercorsa attraverso la visita e la scoperta e dei beni culturali che essa conserva.

Complessivamente lo scenario di fruizione prevede all'interno del percorso di visita, 19 tappe culturali intervallate da luoghi e punti destinati alla sosta, spazi ricreativi per i bambini e punti panoramici che consentono di mantenere il contatto con la dimensione montana di fondo valle della città. La presenza di tappe intermedie destinate al riposo consentono a tutte le tipologie di fruitore di godere di spazi e servizi utili per un'adeguata e piacevole fruizione dell'itinerario.

All'interno del percorso è inoltre inclusa la sosta degustativa del dolce tipico del sito, il Dronerese, e la conseguente visita alla pasticceria storica della città per l'acquisto di eventuali souvenir.

Le tappe, di qualsiasi tipologia, sono segnalate da colonnine espositive segnaletiche, che permettono di inquadrare il QR code informativo, e, attraverso la webapp, ricevere una spiegazione del patrimonio/bene culturale che ci si trova di fronte.

Concorrono dunque, alla comunicazione e divulgazione del patrimonio, due strumenti accordati tra di loro per la divulgazione delle informazioni inerenti ai beni inclusi dal circuito di visita. Il primo strumento utilizzato è quello del supporto tecnologico dell'applicazione webapp che, grazie alle sue ampio potenziale intrinseco e strutturale, consente di abbattere la barriera architettonica della chiusura delle case storiche fornendo una modalità alternativa di fruizione. Il secondo strumento utilizzato è rappresentato dal linguaggio espressivo secondo cui vengono fornite le informazioni al visitatore. In particolare, secondo le prerogative dello stile comunicativo dello storytelling del patrimonio culturale, i valori narrati sono il frutto di un racconto strutturato e condotto da personaggi storici specifici a cui viene affidato il compito di guidare il visitatore alla comprensione delle risorse illustrate.

Linguaggio comunicativo e supporto tecnologico rappresentano la modalità secondo cui si sviluppa il progetto di fruizione del patrimonio che si avvale della webapp "Passi".

LA WEBAPP “PASSI” e LO STORYTELLING NARRATIVO

FIG. 6.10
Interfaccia della schermata iniziale della webapp, accoglienza virtuale del visitatore

FIG. 6.11
Interfaccia dello scenario di gestioni delle informazioni raccontate nelle tappe di visita. Il dispositivo consente di ricevere le informazioni inquadrando fisicamente il QR code apposto in prossimità dei beni valorizzati e raccontati o di visionare le diverse tappe direttamente sull'applicazione. Il secondo caso consente anche al fruitore virtuale di reperire le informazioni relative al patrimonio.

Una web app, abbreviazione di “web application” (applicazione web), è un’applicazione software che viene eseguita su un server web e può essere accessibile attraverso un browser web. A differenza delle applicazioni tradizionali, che devono essere scaricate e installate su un dispositivo, le web app possono essere utilizzate direttamente tramite il browser, rendendole accessibili da diversi dispositivi e sistemi operativi senza richiedere installazioni o aggiornamenti separati.

Per queste sue caratteristiche la webapp è lo strumento individuato per la comunicazione del patrimonio dalla strategia di valorizzazione.

La web app “Passi” svolge differenti funzioni importanti e offre un’esperienza interattiva e arricchita ai visitatori. Le funzioni attestate alla web app per tutti gli scenari di fruizione sono:

- – → **Guida interattiva:** narrazione del patrimonio attraverso il linguaggio dello storytelling
- – → **Pianificazione del percorso:** supporto negli spostamenti attraverso mappe e indicazioni stradali o di eventuali servizi nelle vicinanze;
- – → **Contenuti multimediali a supporto della visita:** file multimediali che permettono una maggiore comprensione del patrimonio;
- – → **Approfondimenti:** informazioni aggiuntive su temi laterali al bene raccontato o approfondimento specifici supportati da file;
- – → **Interattività e coinvolgimento:** inclusione di elementi interattivi come quiz, giochi o attività legate al percorso di visita (in particolare per la versione dedicata ai bambini);
- – → **Feedback e recensioni:** possibilità di condividere feedback e lasciare recensioni;

La webapp “Passi” assolve, all’interno dei diversi scenari di fruizione, la funzione di guida che conduce e comunica con il fruitore le risorse e le informazioni relative al patrimonio.

La sua potenzialità versatile consente inoltre di proporre al fruitore un servizio mutevole, che varia in base alle informazioni che si aggiornano nei confronti del patrimonio o secondo le eventuali ricorrenze festeggiate dalla cittadina (assumendo il carattere di percorso e divulgazione tematica, Itinerario Tour 3).

IL NOME PASSI:

Il nome dell’applicazione allude alla modalità di fruizione del patrimonio della città che, secondo la proposta dalla strategia di valorizzazione, viene scoperto e conosciuto dal fruitore attraverso *passi* che lo conducono tappa per tappa.

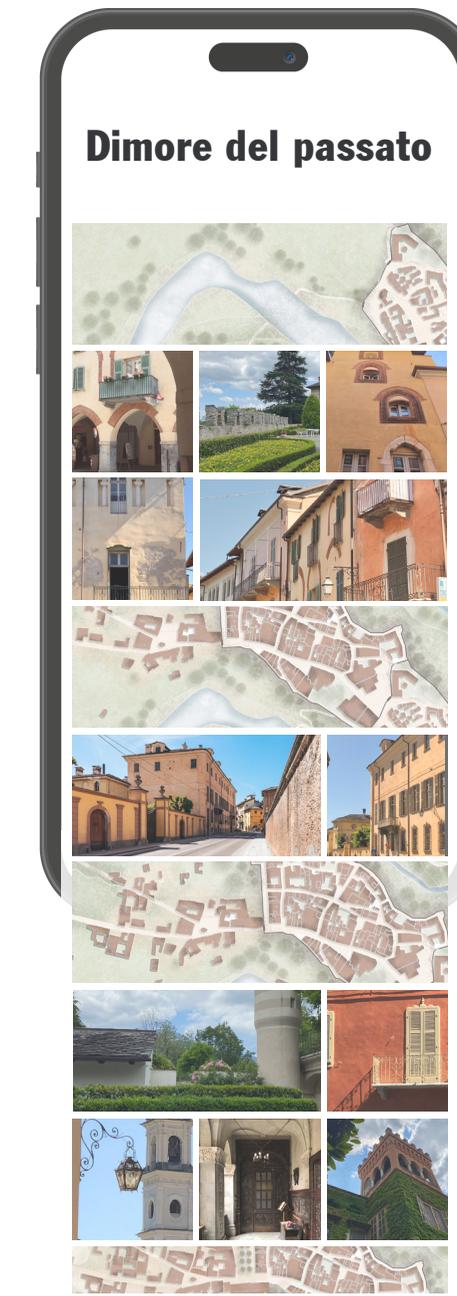
Il percorso di visita assume infatti il carattere di una passeggiata corredata da informazioni condivise proprio attraverso la voce, sempre diversa, dell’applicazione.

Il titolo, inoltre, allude alla proposta concettuale di divulgazione dei valori racchiusi dai beni, in quanto, la narrazione delle informazioni stesse avviene secondo una ricostruzione “passo a passo” delle vicende storiche salienti che hanno trasformato la città.



Fig. 6.10

Fig. 6.11



I NARRATORI DEL PATRIMONIO

La divulgazione delle informazioni avviene attraverso il racconto della storia della città e dei manufatti proposti attraverso la voce di tre personaggi storici individuati durante la fase iniziale di conoscenza del patrimonio. Il modello di comunicazione proposto rispecchia la tipologia dello storytelling narrativo che, nei confronti dei recenti sviluppi della materia della valorizzazione (vedi capitolo 5), si avvale della narrazione in prima persona di personaggi che raccontano, attraverso un tono divulgativo semplice, l'insieme delle risorse e dei valori connotanti i beni culturali. La suddetta modalità di valorizzazione del patrimonio consente di attribuire allo scenario di fruizione una validità e comprensione che raggiunge l'interesse del visitatore medio che compone il bacino d'utenza di riferimento. A partire dall'indagine storica e di conoscenza del patrimonio della città sono state individuate tre figure che costituiscono un ruolo chiave all'interno del panorama complessivo e a cui si deve la trasformazione concreta della città di Dronero. I personaggi inoltre consentono di ripercorrere la storia cronologica degli avvenimenti che hanno definito la trasformazione dell'assetto urbano del luogo e la costruzione di alcuni manufatti puntuali. In accordo al percorso spaziale tracciato i personaggi divulgano le informazioni necessarie al fruitore per comprendere il patrimonio

IL MARCHESE LUDOVICO II DI SALUZZO (1438-1504)

Il primo personaggio costituisce una figura importante della storia dronerese a cui si deve, oltre alla fondazione dell'assetto medioevale della città di Dronero, l'avvio al fenomeno di costruzione delle dimore storiche con materiali durevoli entro il perimetro fortificato della città attraverso l'editto emanato l'8 luglio del 1497 (vedi capitolo 4).



“ Buongiorno, sono il Marchese Ludovico II, reggente di tutte le terre governate dal potente marchesato di Saluzzo tra cui il piccolo borgo fiorente di Dronero. Ti accompagnerò durante le prime tappe della visita raccontandoti la storia della crescita urbana della città di Dronero sino al XVII secolo ”

IL MERCANTE SPIRITO RIPERTO (prima metà del XVIII secolo)

Il secondo personaggio è la figura dell'imprenditore Spirito Riperto, di cui poco si conosce, ma a cui si deve l'apertura della prima filanda destinata alla produzione tessile dronerese. Il personaggio testimonia la vitalità commerciale del periodo a cui si attesta la trasformazione settecentesca della città e la costruzione di una serie di dimore storiche legate al suddetto settore produttivo.



“ Buongiorno, sono il mercante Spirito Riperto, ho di recente aperto la prima “fabbrica di filatoio” della città che strategicamente gode di un sistema idrico importante per questo indotto produttivo. Ti accompagnerò durante alcune di tappe della visita raccontandoti la storia della crescita urbana della città di Dronero sino al XVIII secolo ”

IL BARONE MANUEL DI SAN GIOVANNI (1810-1886)

Il terzo personaggio è il Barone Giuseppe Manuel di San Giovanni a cui si deve uno dei più importanti testi intenti a ricostruire la storia della città. La figura inoltre abita in una delle dimore storiche incluse e aperte dal percorso di visita, l'ultima, Palazzo Valfrè di Bonzo.



“ Buongiorno, sono Giuseppe Manuel di San Giovanni, uno storico e scrittore appassionato delle vicende dronersi. Giro la città studiandola e raccolgo le mie conoscenze nel testo “Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira”. Ti accompagno in questo ultimo tragitto prima di rientrare a casa. ”

SCENARIO DI FRUIZIONE
DIMORE DEL PASSATO

- i Accoglienza, acquisto ticket e infopoin
- P Partenza del percorso guidato da PASSI
- 1 Tappa 1 2 min.
- 2 Tappa 2 2 min.
- 3 Tappa 3, Casa Bianchi di Roascio 1 min. 20 min.
- 4 Tappa 4 2 min.
- 5 Tappa 5 2 min.
- 6 Tappa 6, Palazzo Allodi 1 min.
- 7 Tappa 7 2 min.
- 8 Tappa 8 2 min.
- Giardino urbano della storia di Dronero
- 9 Tappa 9 2 min.
- Punto panoramico, vista sul Maira
- 10 Tappa 10 2 min.

- 11 Tappa 11, Casa Travaglini 1 min. 20 min.
- 12 Tappa 12, Palazzo Faa' di Bruno 1 min. 20 min.
- 13 Tappa 13, Palazzo Voli 2 min.
- 14 Tappa 14 2 min.
- 15 Tappa 15 2 min.
- Tappa panoramica
- 16 Tappa 16, 2 min.
- Sosta del gusto
- 17 Tappa 17, Casa Resplendino 1 min. 20 min.
- 18 Tappa 18, Casa Lombardi 1 min. 20 min.
- 19 Tappa 19, Palazzo Valfre' di Bonzo 1 min. 20 min.
- Sosta panoramica
- A Arrivo

Durata totale della visita 2 ore e 30 minuti

SCENARIO DI FRUIZIONE: DIMORE DEL PASSATO

Fig. 6.12



Lo Storytelling del patrimonio culturale

La narrazione e divulgazione delle informazioni relative al patrimonio della città avviene attraverso il linguaggio comunicativo dello storytelling del patrimonio culturale. Tre personaggi storici conducono il fruitore in una visita strutturata nel tempo, attraverso una narrazione cronologica delle vicende storiche, e nello spazio, secondo un percorso organizzato nei confronti dello sviluppo dell'assetto urbano nei secoli.



Il Marchese Ludovico II Di Saluzzo
(1438-1504)

Il personaggio accompagna il visitatore nelle prime tappe, sino alla numero 6, alla scoperta dei beni culturali più antichi e delle prime dimore.



Il mercante Spirito Riperto
(prima metà del XVIII secolo)

Il personaggio accompagna il visitatore dalla tappa numero 8 alla tappa numero 13, alla scoperta del patrimonio della città e delle dimore legate all'industria tessile.



Il Barone Manuel di San Giovanni
(1810-1886)

Il personaggio accompagna il visitatore nelle ultime tappe, dalla numero 15 alla numero 19, prima di rientrare nella propria dimora.



6.3.2

Messa a sistema del patrimonio culturale della Valle Maira

(24) Definizione di “Paesaggio” del Codice dei Beni culturali, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 1, comma 2

Fig. 6.14
Fotografia di autore sconosciuto, Racconti di una valle antica “La Valle Maira”, Stroppo - Chiesa di San Peyre, 2021

Fig. 6.15
Elaborazione personale di tutte le risorse culturali presenti all'interno del ambito della Valle Maira. Inquadramento del patrimonio Culturale diffuso della valle maira.
Fonte: <https://www.vallemaira.org>

Il patrimonio culturale della Valle Maira si compone di risorse storiche, culturali e artistiche che, diffuse sull'intera estensione della vallata, arricchiscono la cornice montana del territorio.

Nei confronti di questo ambito territoriale concorre all'interno del patrimonio culturale il bene del “paesaggio” che, definito dal Codice dei Beni Culturali come “espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (24), concorre a delineare una delle risorse maggiormente ricercate dal fruitore che giunge in Valle Maira.

I flussi turistici che interessano questo ambito territoriale sono infatti caratterizzati dal desiderio di fruire delle esperienze offerte legate al contatto con la natura ed in particolare le attività di carattere sportivo e le esperienze outdoor sono la principale fonte di richiamo per gli otusiders che compongono il bacino d'utenza di riferimento per questo territorio (confronta capitolo 2.11).

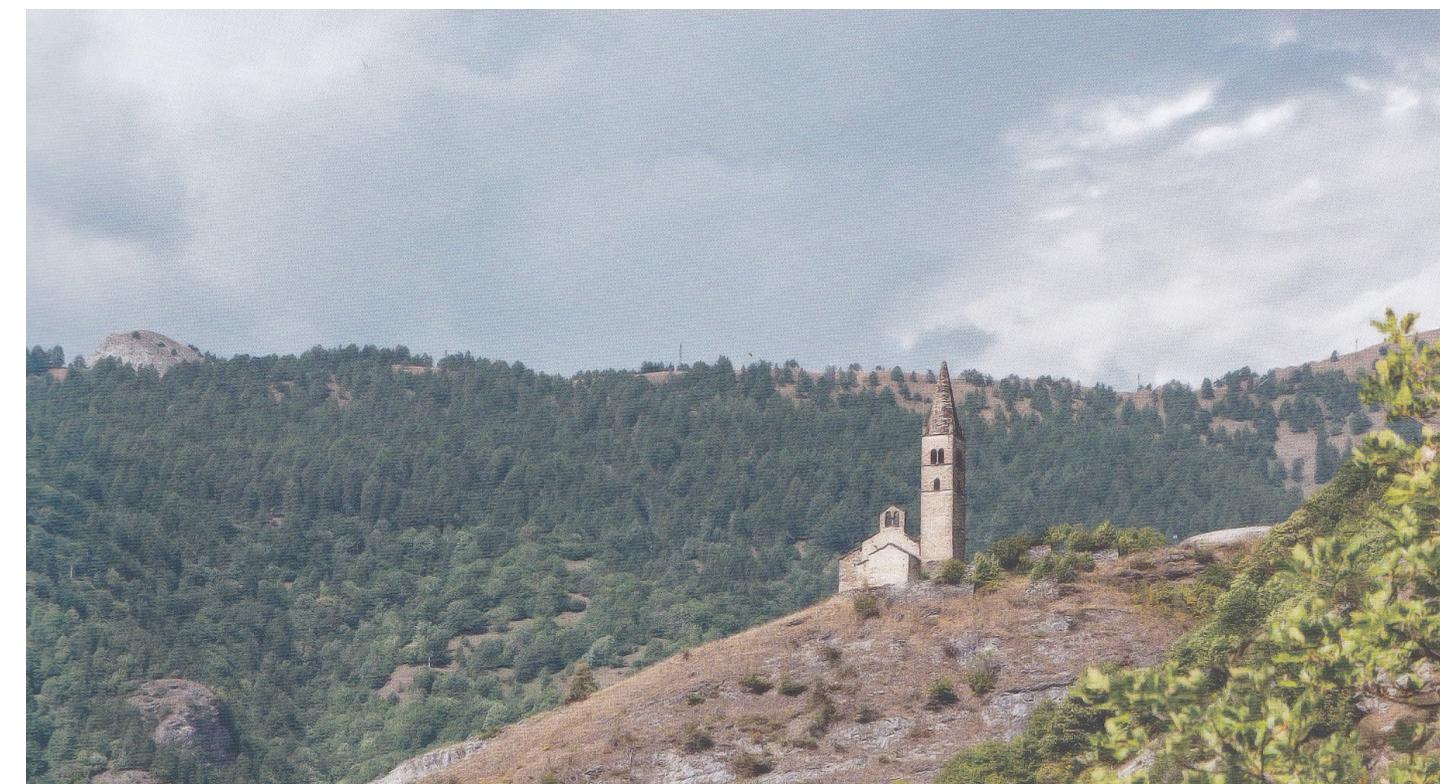
Complessivamente l'area geografica della Valle Maira si compone di un patrimonio culturale ricco di risorse eterogenee, distinguibili in beni paesaggistici, beni culturali e beni immateriali, e di proposte di fruizione volte in particolar modo a soddisfare gli interessi dei visitatori che giungono sul territorio. Attraverso la composizione di un quadro complessivo delle risorse esistenti è possibile comprendere l'entità del patrimonio conservato dalla valle al fine di elaborare una strategia di valorizzazione territoriale e dei beni culturali esistenti.

L'obiettivo del progetto di valorizzazione è di **porre a sistema** le risorse individuate al fine valorizzare le differenti entità culturali costituenti il patrimonio, attraverso la proposta di scenari di fruizione costruiti in aderenza alle specificità del target della domanda di riferimento. Gli scenari di fruizione, propongono itinerari di visita destinati ai profili del turista tipo che visita il territorio a partire dal suo arrivo nella città di Dronero.

Il progetto definisce una rete che si compone delle risorse dislocate sul territorio includendo al suo interno la proposta di fruizione del patrimonio specifico della città di Dronero, che come già si registra rappresenta il punto di partenza e risalita fisica della Valle Maira.

Per quanto riguarda il patrimonio diffuso della Valle Maira si opera una distinzione tra le risorse di carattere naturalistico e/o sportivo e le risorse culturali, definite da musei, borgate, beni religiosi e risorse culturali varie. La Fig. X ne illustra la loro collocazione e costituisce il quadro di partenza per la costruzione degli scenari di fruizione

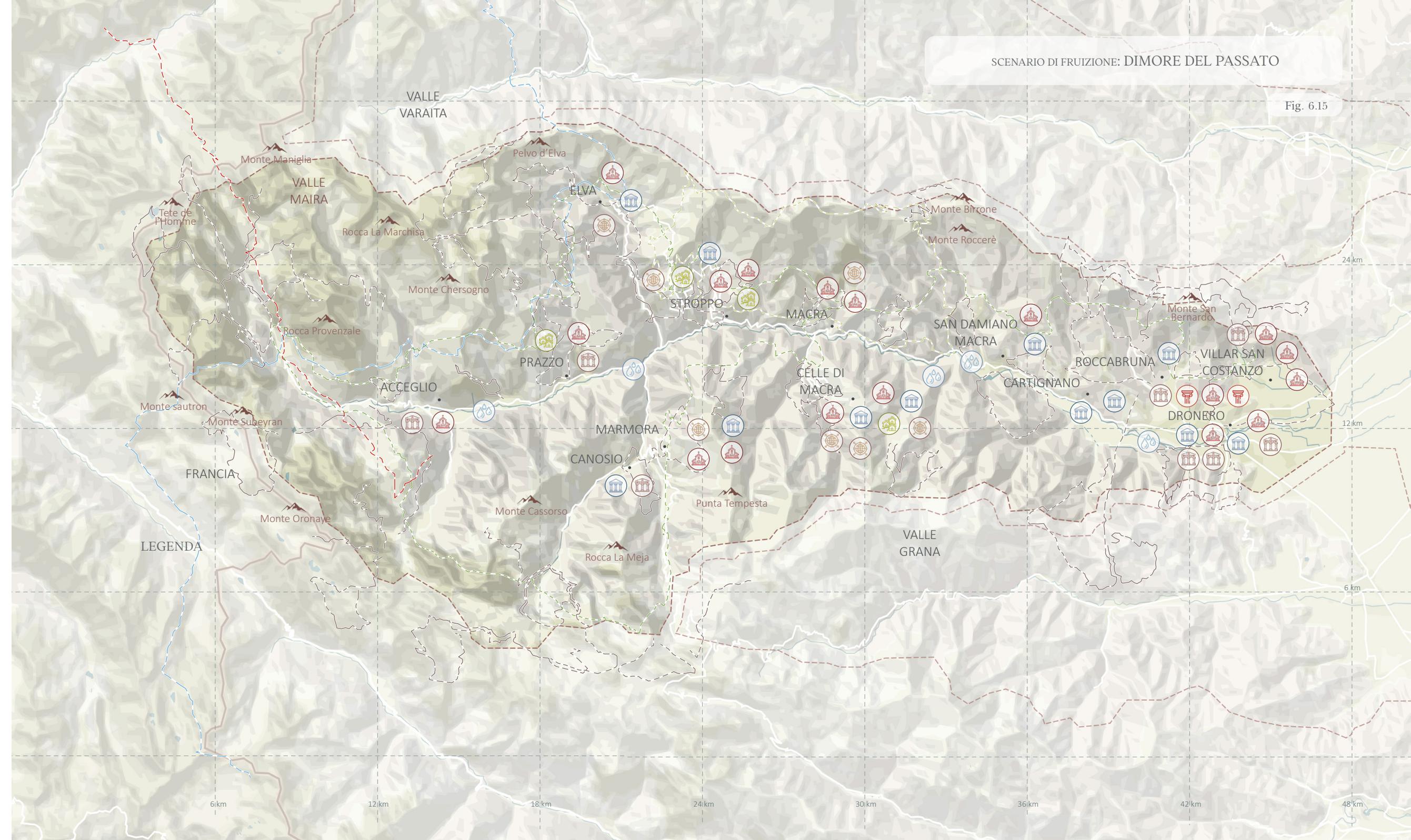
Fig. 6.14



INQUADRAMENTO DEL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO DELLA VALLE MAIRA

LEGENDA

-  Dimore storiche e giardini
-  Beni culturali religiosi
-  Risorse culturali varie (artistiche, archeologiche, architettoniche, ecc.)
-  Patrimonio idroelettrico
-  Museo
-  Ecomuseo dell'Alta Valle Maira
-  Borgate
-  La Via Alpina - Itinerario rosso
-  La Via Alpina - Itinerario blu
-  Sentiero Italia CAI (Club Alpino Italiano)
-  Sentieri Bianchi
-  Percorsi Occitani



GLI SCENARI DI FRUIZIONE DEL PATRIMONIO DIFFUSO

(24) Osservatorio turistico | Regione Piemonte [online], Regione Piemonte. . Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/>

La strategia di valorizzazione prevede la costruzione di n° scenari di fruizione che propongono ai profili tipo dei turisti che giungono a Dronero un itinerario che consenta al fruitore di visitare alcune tra le risorse più importanti all'interno del territorio della Valle Maira.

La strategia di messa a sistema delle risorse presuppone l'avvio dell'itinerario nella città di Dronero poichè mira a valorizzare il sistema interno dei beni culturali della città e in quanto si pone come risposta alla tendenza dei fruitori di attraversare e sostare regolarmente a Dronero per esigenze logistiche durante la vacanza (per la presenza dei servizi) (confronta capitolo 2.11).

Nei confronti dei trend registrati dalle banche dati destinate alla raccolta delle informazioni inerenti all'andamento dei flussi turistici emerge un dato importante che si somma alla variabile di progetto individuata nel target della domanda del bacino d'utenza, il tempo medio di permanenza.

Il tempo medio di permanenza (TMP) è la misura che rappresenta la durata media che una persona trascorre in un determinato luogo ed è calcolato dividendo il numero totale dei giorni trascorsi da tutti i visitatori per il numero totale di visitatori.

Il tempo di permanenza media che si registra in Valle Maira nel 2021, anno più recente a cui fare riferimento per la raccolta dei dati, è di 2,02 giorni (24).

Sulla base di questo importante dato la strategia di valorizzazione propone un duplice scenario di fruizione che si articola secondo le tempistiche medie di permanenza e in accordo alle esigenze e preferenze manifestate dai target della domanda.

Gli scenari di fruizione proposti dal progetto sono due, il primo che si articola lungo l'arco di una giornata mentre il secondo propone un itinerario più lungo che si sviluppa in due giorni.

Scenari di fruizione



Entrambi gli scenari di fruizione propongono eventuali itinerari di visita che accompagnano il visitatore nella scoperta delle risorse più importanti del territorio. Gli itinerari, organizzati secondo tappe, propongono un'esperienza completa della Valle Maira offrendo al visitatore una panoramica complessiva delle risorse esistenti.

Entrambi gli scenari di fruizione propongono al visitatore le seguenti risorse:

- ← - - - - -> Esperienza outdoor di trekking nella natura e promozione delle risorse paesaggistiche della valle.
- ← - - - - -> Visita alla scoperte dei beni storici, artistici e architettonici conservati sul territorio.
- ← - - - - -> Comunicazione e divulgazione delle risorse immateriali custodite dalla valle, conoscenza dell'identità territoriale del luogo.

Fig. 6.16

Schema riassuntivo degli scenari di fruizione individuati per il territorio della Valle Maira

La duplice proposta degli scenari di fruizione è costruita a partire dalle caratteristiche del bacino d'utenza individuato che, composto di quattro profili di fruitore tipo che giunge sul territorio, risponde con un servizio adatto alle esigenze di tutti i visitatori.

Il percorso, a partire dal sistema delle dimore droneresi, mette in rete i beni e le risorse rilevate sul territorio che attualmente si manifestano agli otusiders in modo frammentario in quanto non esiste un'organizzazione complessiva dell'offerta turistica. I beni individuati infatti spesso non sono promossi adeguatamente e il fruitore che giunge in Valle Maira è soggetto alla difficoltà della programmazione in autonomia dell'itinerario di visita.

All'intero del quadro generale è importante però citare le iniziative progettuali di messa a sistema di risorse appartenenti al medesimo gruppo di bene culturale, come i sentieri escursionistici "Percorsi Occitani" o la rete degli Ecomusei della Valle Maira.

Entrambi i progetti manifestano il medesimo intento della strategia di valorizzazione di mettere a sistema risorse puntuali, nel loro caso tematizzate secondo la specifica appartenenza ad una tipologia di bene.

Le due realtà, al contempo, non comunicano tra di loro (anche quando gli itinerari si incrociano) minando la potenzialità dell'approccio strategico intrapreso.

LE RETI ESISTENTI IN VALLE MAIRA:



I Percorsi Occitani costituiscono il circuito escursionistico più importante della Valle Maira. Comprendono 14 tappe, posti per il pernottamento e servizi di spostamento. I Percorsi Occitani fanno parte della categoria "sentieri" segnalata del FAI per la loro importanza.



L'Ecomuseo dell'alta Valle Maira è una rete di musei rappresentativi dell'identità del territorio. Idealmente questo sistema mira a ricomporre l'identità di un territorio oggi frammentato. Vi sono in totale 8 cellule ecomuseali e 13 itinerari tematici.

NOTA METODOLOGICA

- Gli scenari di fruizione individuano un itinerario di visita strutturato secondo tappe programmate degli spostamenti e delle attività proposte. Questo approccio permette di raggiungere un grado di progettazione accurato che tiene in considerazione delle eventuali necessità e bisogni del fruitore durante lo svolgimento del percorso.
- Identificata la traccia dell'itinerario la strategia di valorizzazione individua l'ipotesi di spesa a cui il fruitore sarà sottoposto aderendo al pacchetto di visite degli itinerari di fruizione 1 e 2. L'ipotesi di spesa costituisce la previsione o stima delle spese che si dovranno sostenere durante il viaggio ed è costruita a partire da un'indagine di mercato nei confronti dei prodotti e dei servizi a cui il fruitore si rivolgerà.
- Conseguenzialmente all'identificazione dell'ipotesi di spesa è possibile individuare il probabile costo di viaggio dell'esperienza in Valle Maira. Nei confronti di un target di domanda allargato il costo di viaggio è depurato dalle spese relative al viaggio per il raggiungimento della città di Dronero che si considera come punto di partenza fisico del percorso e d'avvio per il calcolo frammentato delle spese. Questa premessa è dovuta alla presenza di un bacino d'utenza variegato che, spesso proveniente da aree geografiche differenti e distanti tra di loro, non consente di elaborare una previsione realistica dei costi.
- Il costo di viaggio, inoltre, consente di identificare il valore della disponibilità a pagare del fruitore di un dato prodotto. La disponibilità a pagare (DAP) è un concetto utilizzato nell'economia e nel marketing territoriale per descrivere la volontà o l'interesse di una persona o di un consumatore a pagare un determinato prezzo per un prodotto o servizio. Rappresenta la massima quantità di denaro che un individuo è disposto a spendere per ottenere un determinato bene o beneficio.

ITINERARIO 1

ARTE, MESTIERI e MONTAGNA

Dalla bassa alla media Valle Maira

RISORSE PROPOSTE:



ARTISTICHE E
ARCHITETTONICHE

Cicuito delle dimore e dei giardini
droneresi - Dronero
Patrimonio diffuso delle opere degli
artisti itineranti (Hans Clemer) -
Celle Macra



SPORTIVE, NATURALI e
PAESAGGISTICHE

Sentiero dei pittori itineranti -
Celle Macra



CULTURALI

Sèles Degli Acciugai e Dei Mestieri
Itineranti - Celle Macra

L'itinerario numero 1 propone un percorso di visita della durata di una giornata che parte dalla città di Dronero e arriva fino alla città di Celle Macra offrendo ai visitatori una panoramica generale della bassa e media valle.

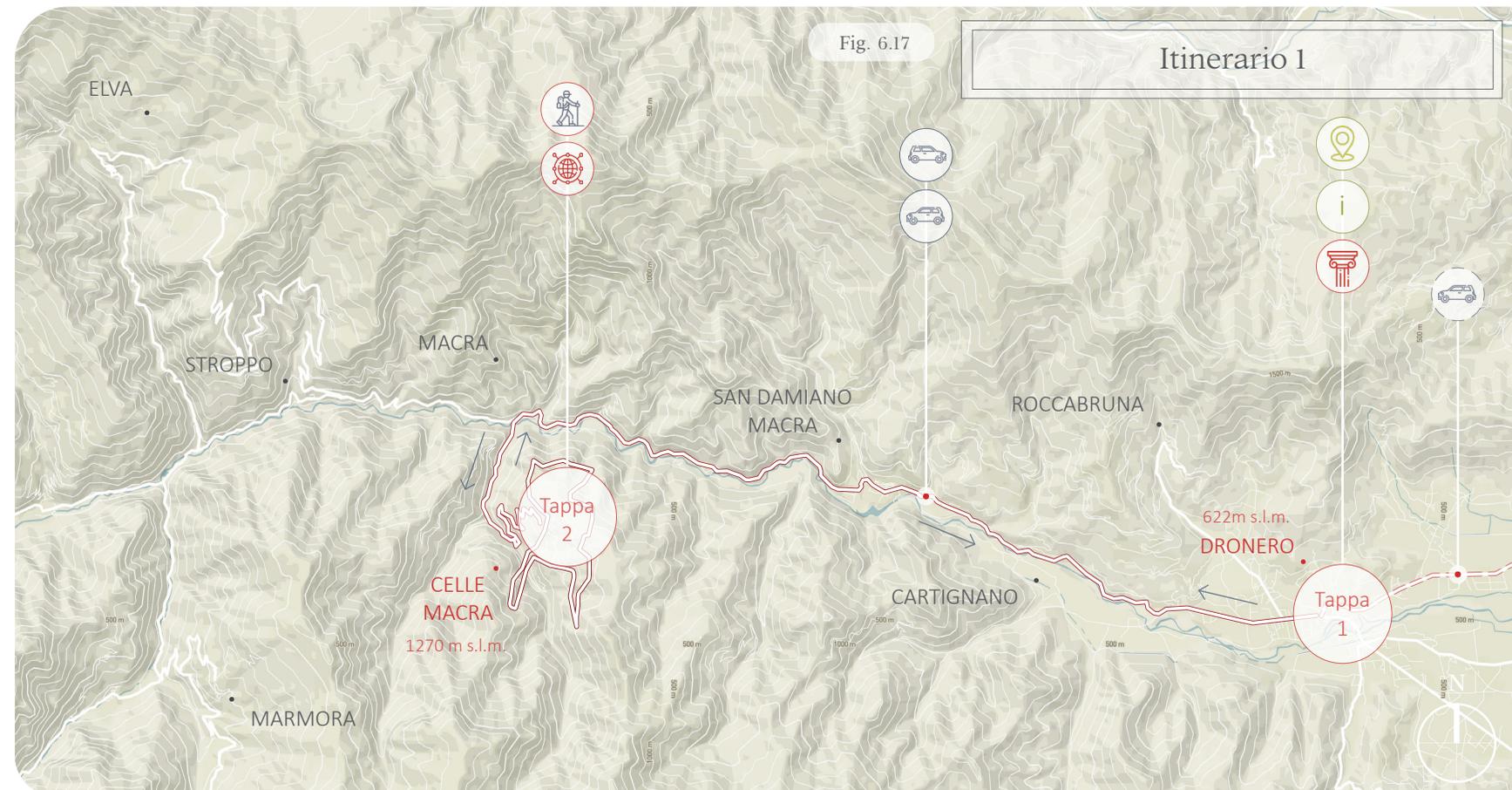
Il nome "Arte, mestieri e Montagna" richiama il contenuto della proposta dell'itinerario che offre al visitatore un percorso completo capace di trasmettere i tratti peculiari del luogo e le sue risorse più importanti.

Il percorso include beni culturali differenti che variano dalle risorse tangibili, come le opere degli artisti itineranti che hanno lavorato su questo territorio, sino ai valori immateriali connottanti la culturalità del luogo, come le testimonianze degli acciugai.

La costruzione del percorso ha come prerogativa fondamentale la messa in rete di alcuni beni al fine di promuoverne la conoscenza ed il valore, agevolarne la fruizione e valorizzare altri circuiti di risorse culturali.

NOTE LOGISTICHE:

| DURATA : | CITTÀ: | DISLIVELLO: | PERNOTTAMENTO: |
|---|---|-------------|----------------|
| 1 giorno, con partenza e rientro a Dronero | Dronero (622 m s.l.m.) Celle Macra (1270 m s.l.m.) | + 648 m | Non previsto |



A DRONERO

DIMORE DEL PASSATO

L'itinerario propone al fruitore un percorso di visita alla scoperta dei beni culturali della città di Dronero con particolare attenzione nei confronti delle case storiche della città. Il tour è guidato dalla Web app "Passi" che consente al fruitore di visitare autonomamente il patrimonio diffuso.

A CELLE MACRA

MUSEO SÈLES DEGLI ACCIUGAI

Il museo narra la storia dei mestieri itineranti della valle Maira, concentrandosi in particolare sul mestiere degli acciugai. Questa professione coinvolge principalmente le borgate di Celle di Macra, Macra, Lottulo e Paglieres.

A CELLE MACRA

SENTIERO DEI PITTORI ITINERANTI

Itinerario sportivo tra gli affreschi e le immagini sacre dei ferventi pittori locali del territorio della Valle Maira. Il percorso conduce ai dipinti del fiammingo Hans Clemer, detto anche maestro d'Elva, del demontese Jean Baleison, del più recente pittore Jors Boneto da Paesana e di innumerevoli altri sconosciuti

Dronero
627 m.s.l.m.

Ore 9:00 /
13:00

L'esperienza inizia a partrie dalla località più bassa della Valle Maira: Dronero.

L'arrivo a Dronero è garantito dalla strada provinciale SP24 che conduce direttamente al punto di accoglienza del percorso di visita del patrimonio diffuso della città. È presente un parcheggio dedicato ai visitatori.

Ore 9:00 inizio del percorso di visita "Dimore del Passato" (Fig. 18), Ore 11:30 fine del percorso di visita.

Dalle ore 11:30 sino alle ore 13:00 è prevista una finestra temporale libera dalle esperienze di visita dedica alla ristorazione.

La struttura X proposta si colloca al termine del percorso di visita "Dimore del Passato".

Dalle ore 13:00 alle ore 13:30 circa è previsto lo spostamento verso la località di Celle Macra sita nella media Valle Maira ad un altitudine di 1.270 m.s.l.m. . Il tragitto del percorso si estende per 23 km (durata media di percorrenza 28 minuti). Previsto un mezzo di trasporto proprio.

Celle Macra
1270 m.s.l.m.

Ore 13:30 /
18:30

Ore 13:30 arrivo a Celle Macra e parcheggio dell'automobile in "Borgata Chiesa".

Ore 14:00 visita al Museo "Sèles Degli Acciugai E Dei Mestieri Itineranti" (Fig. 19) sino alle ore 14:30 (durata media prevista 30 minuti).

Ore 15:00 inizio del percorso ad anello "Sentiero dei pittori itineranti" (Fig. 20) della durata di 2 ore e 30 totali. Rientro a Celle Macra alle ore 18:00.

Ore 18:30 rientro con la propria automobile verso la città di Dronero.



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20

CALCOLO DELL'IPOTESI DI SPESA DEL VIAGGIO

| Costi del viaggio | | | | | | | |
|-----------------------|--|---|---|--|---|---|------------|
| | DIMORE | RISTORAZIONE | VIAGGIO | MUSEO | TREKKING | RIENTRO | Tot. spese |
| Note | Il costo deriva dal prezzo del ticket dell'evento curato da Dronero Cult (Vedi capitolo 5.3) ⁽²⁶⁾ | La struttura individuata corrisponde ad un ristorante sito al termine del percorso dimore ⁽²⁷⁾ | Il viaggio è considerato condotto con automobile propria. ⁽²⁸⁾ | Il costo del ticket varia nei confronti delle riduzioni previste per alcune fasce d'età. ⁽²⁹⁾ | Non è previsto un costo. Il percorso selezionato è adatto a tutte le tipologie di fruitore. ⁽³⁰⁾ | Il viaggio è considerato condotto con automobile propria. ⁽³¹⁾ | |
| TURISTA ABITUALE | € 8,00 Ticket intero | € 20,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 Ticket intero | / | € 3,41 Carburante | |
| Totale fruitori 2 | € 16,00 | € 40,00 | € 3,41 | € 10,00 | / | € 3,41 | €72,82 |
| TURISTA di PROSSIMITÀ | € 8,00 Ticket intero | € 20,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 Ticket intero | / | € 3,41 Carburante | |
| Totale fruitori 1 | € 8,00 | € 20,00 | € 3,41 | € 5,00 | / | € 3,41 | €39,82 |
| TURISTA OCCASIONALE | € 8,00 Ticket intero | € 20,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 Ticket intero | / | € 3,41 Carburante | |
| Totale fruitori 2 | € 16,00 | € 40,00 | € 3,41 | € 10,00 | / | € 3,41 | €72,82 |
| NUCLEO FAMILIARE | € 16,00 Ticket ridotto | € 20,00 € 10,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 € 2,00 Ticket ridotto | / | € 3,41 Carburante | |
| Totale fruitori 4 | € 16,00 | € 60,00 | € 3,41 | € 14,00 | / | € 3,41 | €96,82 |

RISORSE PROPOSTE:



ARTISTICHE E ARCHITETTONICHE

Cicuito delle dimore e dei giardini droneresi - Dronero
 Patrimonio diffuso delle opere degli artisti itineranti (Hans Clemer) - Celle Macra
 Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Elva (affresco Hans Clemer) - Elva



SPORTIVE, NATURALI e PAESAGGISTICHE

Sentiero dei pittori itineranti - Celle Macra
 Percorsi Occitani, "Tappa 5" - Da Stroppo a Elva



CULTURALI

Sèles Degli Acciugai e Dei Mestieri Itineranti - Celle Macra
 Museo dei Pels (capelli) - ELVA

ITINERARIO 1
ARTE, MESTIERI e MONTAGNA
 Dalla bassa alla alta Valle Maira

L'itinerario numero 2 propone un percorso di visita della durata di due giornate che parte dalla città di Dronero e arriva fino alla città di Elva, passando per Celle Macra e Stroppo, offrendo ai visitatori una panoramica generale della bassa e media valle.

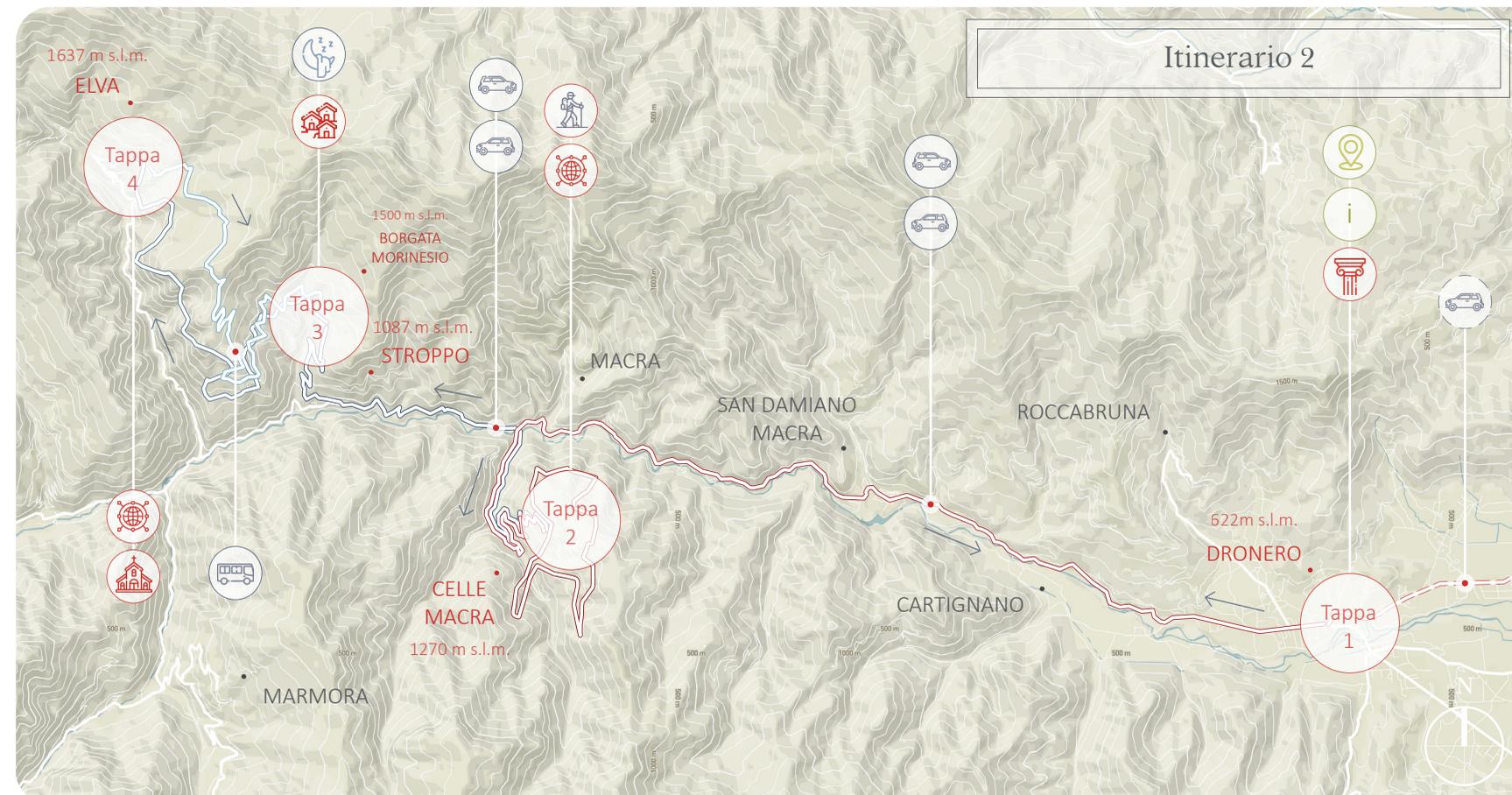
Il nome "Arte, mestieri e Montagna", come l'itinerario 1, richiama il contenuto della proposta dell'itinerario che offre al visitatore un percorso completo capace di trasmettere i tratti peculiari del luogo e le sue risorse più importanti.

Il percorso include beni culturali differenti che variano dalle risorse tangibili, come le opere degli artisti itineranti che hanno lavorato su questo territorio, sino ai valori immateriali connottanti la culturalità del luogo, come le testimonianze degli acciugai.

Il percorso propone per la prima giornata la medesima offerta di fruizione fornita dall'itinerario 1 ampliandola con una tappa successiva, quella relativa al secondo giorno, che permette di continuare la visita del territorio.

NOTE LOGISTICHE:

| | | |
|--|--|--|
| DURATA : | CITTÀ: | PERNOTTAMENTO: |
| 2 giorni, con partenza e rientro a Dronero | Dronero (622 m s.l.m.) Celle Macra (1270 m s.l.m.) Stroppo (1087 m s.l.m.) | Previsto, nella località di Borgata Morinesio (Stroppo, 1550 m s.l.m.) |
| | DISLIVELLO: | |
| | + 1015 m | |



A STROPPO

QUINTA TAPPA DEI PERCORSI OCCITANI

Il percorso conduce a Elva, il comune più remoto della valle, attraverso antiche e panoramiche mulattiere. Il sentiero attraversa numerose borgate e conduce alla visita di beni culturali di interesse storico e artistico. La tipologia di sentiero selezionata è adatta a tutti i fruitori individuati.

A ELVA

LE OPERE DI HANS CLEMER

La parrocchiale di Santa Maria conserva al suo interno un prezioso ciclo di affreschi realizzato, tra il XV e il XVI secolo, dal pittore fiammingo Hans Clemer, detto anche il "Maestro d'Elva", artista attivo alla corte del Marchese di Saluzzo.

A ELVA

MUSEO DEI CAPELLI - MUSEO DI PELS

Il Museo dei Pels di Elva custodisce la memoria di un mestiere unico nato sui monti della Valle Maira, quello dei raccoglitori di capelli. Il museo racconta di come gli elvesi trovarono il modo di migliorare la loro condizione inventandosi un mestiere nuovo: i raccoglitori di capelli.

Dronero
627 m.s.l.m.

Ore 9:00 /
13:00

L'esperienza inizia a partrie dalla località più bassa della Valle Maira: Dronero.

L'arrivo a Dronero è garantito dalla strada provinciale SP24 che conduce direttamente al punto di accoglienza del percorso di visita del patrimonio diffuso della città. È presente un parcheggio dedicato ai visitatori.

Ore 9:00 inizio del percorso di visita "Dimore del Passato" (Fig. 21), Ore 11:30 fine del percorso di visita.

Dalle ore 11:30 sino alle ore 13:00 è prevista una finestra temporale libera dalle esperienze di visita dedica alla ristorazione.

La struttura X proposta si colloca al termine del percorso di visita "Dimore del Passato".

Dalle ore 13:00 alle ore 13:30 circa è previsto lo spostamento verso la località di Celle Macra sita nella media Valle Maira ad un altitudine di 1.270 m.s.l.m. . Il tragitto del percorso si estende per 23 km (durata media di percorrenza 28 minuti). Previsto un mezzo di trasporto proprio.

Celle Macra
1270 m.s.l.m.

Ore 13:30 /
18:30

Ore 13:30 arrivo a Celle Macra e parcheggio dell'automobile in Borgata Chiesa.

Ore 14:00 visita al Museo "Sèles Degli Acciugai E Dei Mestieri Itineranti" (Fig. 22) sino alle ore 14:30 (durata media prevista 30 minuti).

Ore 15:00 inizio del percorso ad anello "Sentiero dei pittori itineranti" (Fig. 23) della durata di 2 ore e 30 totali. Rientro a Celle Macra alle ore 18:00.



Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23

Morinesio
1550 m.s.l.m.

Ore 19:00 /
9:00

Ore 18:30 spostamento con la propria automobile verso la borgata Morinesio del comune di Stroppa, sito della media Valle Maira ad un'altitudine di 1550 m.s.l.m. . Il percorso si estende per 16 km (durata media di percorrenza 23 minuti). Morinesio è una borgata segnalata da "Valle Maira, Terre d'alte emozioni".

Ore 19:00 arrivo a Morinesio (Stroppa) e accesso alla struttura individuata per la ristorazione e il pernottamento.

La struttura rispecchia completamente il modello di offerta turistico caratteristico della Valle Maira (conduzione famigliare, impresa agricola, marchio d'OC).

Giorno 2

Elva
1637 m.s.l.m.

Ore 13:00 /
17:41

Ore 9:00 partenza per il trekking del circuito dei "Percorsi Occitani" (Fig. 24) alla tappa quinta che collega Stroppa con Elva. La durata del percorso è di 3 ore e l'arrivo a Elva è previsto entro le ore 13:00.

Dalle ore 13:00 alle ore 14:30 è prevista una finestra temporale dedicata alla ristorazione. La struttura per la ristorazione individuata è contraddistinta anche lei dal marchio d'OC.

Dalle 14:30 alle ore 15:30 è prevista la visita guidata al Museo dei Pels (Fig. 25).

Dalle ore 15:30 alle ore 16:30 è prevista la visita alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Elva per ammirare le opere dell'artista fiammingo Hans Clemer "Maestro di Elva" (Fig. 26).

Ore 17:40 partenza della navetta "Servizio di linea Stroppa-Elva" verso la località di Stroppa .

Ore 18:30 arrivo a Stroppa e rientro con la propria automobile verso la città di Dronero, tappa finale.



Fig. 24



Fig. 25



Fig. 26

Calcolo dell'ipotesi di spesa del viaggio

| Costi del viaggio | | | | | | | |
|-----------------------|--|---|---|--|---|---|---|
| | DIMORE | RISTORAZIONE | VIAGGIO | MUSEO | TREKKING | VIAGGIO | CENA |
| Note | Il costo deriva dal prezzo del ticket dell'evento curato da Dronero Cult (Vedi capitolo 5.3) (32) | La struttura individuata corrisponde ad un ristorante sito al termine del percorso dimore (33) | Il viaggio è considerato condotto con automobile propria. (34) | Il costo del ticket varia nei confronti delle riduzioni previste per alcune fasce d'età. (35) | Non è previsto un costo. Il percorso selezionato è adatto a tutte le tipologie di fruitore. (36) | Il viaggio è considerato condotto con automobile propria. (37) | La struttura individuata corrisponde ad una struttura sita nella località di arrivo (38) |
| TURISTA ABITUALE | € 8,00 Ticket intero | € 20,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 Ticket intero | / | € 2,86 | € 30,00 Menù turistico |
| Totale fruitori 2 | € 16,00 | € 40,00 | € 3,41 | € 10,00 | / | € 2,86 | € 60,00 |
| TURISTA di PROSSIMITÀ | € 8,00 Ticket intero | € 20,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 Ticket intero | / | € 2,86 | € 30,00 Menù turistico |
| Totale fruitori 1 | € 8,00 | € 20,00 | € 3,41 | € 5,00 | / | € 2,86 | € 30,00 |
| TURISTA OCCASIONALE | € 8,00 Ticket intero | € 20,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 Ticket intero | / | € 2,86 | € 30,00 Menù turistico |
| Totale fruitori 2 | € 16,00 | € 40,00 | € 3,41 | € 10,00 | / | € 2,86 | € 60,00 |
| NUCLEO FAMILIARE | € 16,00 Ticket ridotto | € 20,00 € 10,00 Menù turistico | € 3,41 | € 5,00 € 2,00 Ticket ridotto | / | € 2,86 | € 30,00 € 15,00 Menù turistico |
| Totale fruitori 4 | € 16,00 | € 60,00 | € 3,41 | € 14,00 | / | € 2,86 | € 90,00 |

| POSTO LETTO | TREKKING | RISTORAZIONE | MUSEO | BENE CULT. | VIAGGIO | RIENTRO | Tot. spese |
|---|---|---|--|--|---|---|------------|
| La struttura individuata corrisponde ad una struttura sita nella località di arrivo (39) | Non è previsto un costo. Il percorso selezionato è adatto a tutte le tipologie di fruitore. (40) | La struttura individuata corrisponde ad un ristorante sito al termine del percorso sportivo (41) | Il costo del ticket varia nei confronti delle riduzioni previste per alcune fasce d'età. (42) | Non è previsto un costo. La chiesa è aperta al pubblico quotidianamente. (43) | Il viaggio è considerato condotto con l'autobus che connette le località di Elva e Stroppo. (44) | Il viaggio è considerato condotto con automobile propria. (45) | |
| € 75,00 Intera camera | / | € 20,00 Menù turistico | € 3,00 Ticket intero | / | € 4,00 Singola tratta | € 3,17 | |
| € 75,00 | / | € 40,00 | € 6,00 | / | € 8,00 | € 3,17 | €264,44 |
| € 75,00 Intera camera | / | € 20,00 Menù turistico | € 3,00 Ticket intero | / | € 4,00 Singola tratta | € 3,17 | |
| € 75,00 | / | € 20,00 | € 3,00 | / | € 4,00 | € 3,17 | €174,44 |
| € 75,00 Intera camera | / | € 20,00 Menù turistico | € 3,00 Ticket intero | / | € 4,00 Singola tratta | € 3,17 | |
| € 75,00 | / | € 40,00 | € 6,00 | / | € 8,00 | € 3,17 | €264,44 |
| € 120,00 Intera camera | / | € 20,00 € 10,00 Menù turistico | € 3,00 € 0,00 Ticket ridotto | / | € 4,00 Singola tratta | € 3,17 | |
| € 120,00 | / | € 60,00 | € 6,00 | / | € 16,00 | € 3,17 | €391,44 |

CONSIDERAZIONI SUGLI SCENARI DI FRUIZIONE PROPOSTI

I due scenari di fruizione proposti rappresentano un esempio di circuito che, a partire da Dronero, consente di fruire di un patrimonio variegato attraverso un itinerario che mette in rete risorse di carattere paesaggistico e sportivo, architettonico e artistico e culturale.

Di entrambi gli scenari di fruizione proposti viene calcolato il costo totale del viaggio che deriva dall'individuazione frammentaria di ciascuna spesa che il fruitore dovrà sostenere una volta giunto sul territorio. Il calcolo elaborato esclude il costo del viaggio iniziale che il visitatore deve sostenere in quanto, considerato un bacino d'utenza allargato, non consentirebbe di determinare una valutazione realistica. Il costo del viaggio individuato si compone della sommatoria delle spese individuate analizzata caso per caso ogni tappa che costituisce l'itinerario complessivo. Sono incluse all'interno di questo valore anche quelle spese non destinate alla fruizione delle risorse culturali del territorio ma comunque necessarie per lo svolgimento dell'itinerario, quali i costi degli spostamenti, del soggiorno all'interno di una struttura ricettiva e di ristorazione.

I dati presi in esame corrispondono a valori concreti, aggiornati a giugno 2023, e per tanto consento di elaborare una stima concreta del costo di viaggio che ciascun fruitore tipo deve sostenere.

Il calcolo del costo di viaggio per ciascun fruitore tipo consente inoltre di valutare il costo che deve essere sostenuto da una singola persona, da una coppia di fruitore (che emerge essere indifferente se proveniente dall'Italia o dall'estero) e del nucleo familiare con figli (composto di due utenti adulti e due utenti bambini). In particolare per la coppia di fruitori è utile segnalare che risulta fondamentale identificare la provenienza e quindi il costo del viaggio iniziale non considerato da questa stima, in quanto potrebbe far variare notevolmente il valore finale. Nei confronti invece del fruitore singolo è possibile valutare l'effettivo costo di viaggio di ciascuno scenario di fruizione nei confronti di una singola unità di fruitore.

FONTI DEI DATI UTILIZZATI PER I CALCOLI>

(26) <http://www.dronerocult.it/lassociazione/>

(27) <https://ilcavallobianco.com/www/>

(28) <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

(29) <https://www.vallemaira.org/attrazioni/museo-seles-degli-acciugai-e-dei-mestieri-itineranti/>

(30) <https://cuneotrekking.com/itinerari/escursioni/sentiero-dei-pittori-itineranti-valle-maira/>

(31) <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

(32) <http://www.dronerocult.it/lassociazione/>

(33) <https://ilcavallobianco.com/www/>

(34) <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

(35) <https://www.vallemaira.org/attrazioni/museo-seles-degli-acciugai-e-dei-mestieri-itineranti/>

(36) <https://cuneotrekking.com/itinerari/escursioni/sentiero-dei-pittori-itineranti-valle-maira/>

(37) <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

(38) <https://alpesdoc.com/>

(39) <https://alpesdoc.com/>

(40) <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

(41) <http://www.percorsioccitani.com/>

(42) <https://www.vallemaira.org/attrazioni/museo-dei-capelli-museo-dei-pels/>

(43) <https://www.visitmove.it/parrocchiale-di-santa-maria-di-elva/>

(44) <https://www.vallemaira.org/ristoranti/locanda-di-elva/>

(45) <https://www.vallemaira.org/servizi/sherpabus/>

CONCLUSIONI



Al quesito iniziale, posto come premessa di intervento, consegue la risposta del progetto di valorizzazione che verte sul raggiungimento degli obiettivi individuati a seguito delle ricerche e delle riflessioni maturate sullo stato di conoscenza e promozione dei beni interessati. Il progetto, incentrato sulla messa in luce di un patrimonio dal quale sono attesi effetti e benefici con ricadute sul territorio e sulla sfera degli utenti che con esso si relazionano, costituisce la possibilità di pianificare l'assetto territoriale del luogo e di individuare per il futuro un orientamento preciso.

Riprendendo la domanda,

“È possibile valorizzare le dimore storiche droneresi attraverso una strategia progettuale che tiene in conto dei vincoli caratterizzanti il patrimonio ed orientata ad uno sviluppo territoriale complessivo del luogo?”

Il progetto risponde attraverso la proposta di un disegno di valorizzazione complessivo che apre le dimore storiche, oggi normalmente chiuse, e il patrimonio diffuso della città che, nell'insieme, costituisce l'immagine urbana e architettonica della località e ne definisce l'identità culturale.

In accordo poi alle dinamiche turistiche che interessano il territorio e la generale riterritorializzazione della Valle Maira il progetto acquisisce una dimensione e vocazione precisa, determinata dalla consapevolezza assunta di aver di fronte una domanda nuova rivolta alla fruizione e conoscenza del patrimonio culturale conservato dal territorio da parte di fruitori outsiders.

La risposta positiva al quesito scaturisce dalla potenzialità di un'iniziativa progettuale costruita laddove vi è una emergenza o lacuna -in questo caso di valorizzazione- a cui il progetto, definito a partire da una lettura incrociata delle variabili territoriali, si rivolge con intenti e prerogative precise mosse da un'iniziativa elaborata secondo una linea d'azione programmata che riflette l'evoluzione delle consapevolezze e delle possibilità a cui apre la disciplina della valorizzazione.

L'unione dunque di una richiesta concreta di progetto, che scaturisce dalla necessità del territorio di ripensare al futuro, inserita all'interno di un ambito territoriale circoscritto, alla possibilità di rispon-

dere attraverso iniziative di valorizzazione pratica variegata, consento di definire una strategia di valorizzazione costruita in assoluta aderenza al patrimonio culturale interessato.

Il patrimonio culturale, in questo progetto, assume una valenza cruciale, al quale si attestano le facoltà di poter generare sviluppo territoriale e promuovere dinamiche di domanda e risposta rivolte proprio nei confronti delle risorse culturali di cui dispone il territorio. In questa accezione la strategia di valorizzazione si rivolge alle risorse culturali del territorio come un motore di sviluppo per la continua attivazione delle strategia stessa.

La strategia di valorizzazione elaborata si compone a sua volta di un'offerta variegata di possibilità di fruizione che, a partire dai vincoli intrinseci del patrimonio delle dimore storiche, si declinano secondo modalità diverse ma unicamente finalizzate alla promozione e divulgazione dei valori del patrimonio. La proposta di fruizione apre alla continua connessione con il valore dei beni culturali della città che nei confronti della comunità costituisce la possibilità di rafforzare i legami che vi sono tra beni culturali e cittadini. In secondo al luogo, alla strategia di valorizzazione si attesta la potenzialità di rispondere all'interesse turistico che sempre più raggiunge questo territorio fornendo un servizio che rispecchia la richiesta di fruizione delle risorse culturali. Infine, la messa a sistema dapprima del patrimonio conservato dalla città di Dronero e in secondo luogo con le risorse che caratterizzano la valle consente di ampliare il campo d'azione della strategia di valorizzazione con ricadute non solo su Dronero ma sull'intero contesto territoriale entro cui la località si colloca.

Per effetto circolare, a cui si riconduce la potenzialità della strategia, le ricadute rimandano ad un'attivazione di meccanismi economici che consentono la riproposizione dell'offerta di fruizione.

Il quadro complessivo che compone la strategia

Il progetto di valorizzazione e fruizione del patrimonio nobilita dunque il valore complessivo del patrimonio innescando dinamiche che consolidano il senso di appartenenza e di identità culturale che definisce chi questi luoghi li vive quotidianamente, offre un arricchimento culturale destinato a chiunque vi si voglia interfacciare e permette di orientare lo sviluppo futuro di un territorio che risulta essere profondamente caratterizzato da un bagaglio ricco di beni culturali ancora in parte sconosciuti agli occhi delle persone, tanto insiders quanto outsiders .

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA CAPITOLO 2

BIBLIOGRAFIA:

Di San Giovanni, M., 1847, Delle antiche terre di Ripoli e di Surzana nella valle di Maira e dell'origine di Dronero, Lobetti/Bodoni, Saluzzo

Luigi, M., 1997, Chaminar. Itinerari architettonici in val Maira, Venasca, Il drago

Marenna, M., 2005. Un'analisi teorica sul Marketing territoriale. Presentazione di un caso studio. Il "Consorzio per la tutela dell'Asti", Working Paper Ceris-CNR

Pettenati, G., 2013. La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano. Cuneo: Editore L'arciere

Stimplfl, O., Botte, R., 2017, Escursioni in Valle Maira, guida alla scoperta di una delle più belle valli del Piemonte, Morellini editore, Torino

SITOGRAFIA:

Città di Dronero - sito internet istituzionale [online], Disponibile da: <https://www.comune.dronero.cn.it/>

Valli Occitane - Valli Occitane d'Italia [online],. Chambra d'òc - Chambra d'Òc. Disponibile da: <http://www.chambradoc.it/valada-sOccitanas.page>

Unione Montana Valle Maira è un'unione della regione Piemonte con 11500 abitanti [online], Disponibile da: <https://www.amministrazionecomunali.it/unione/unione-montana-valle-maira>

Unione Montana Valle Varaita è un'unione della regione Piemonte con 6478 abitanti [online], Disponibile da: <https://www.amministrazionecomunali.it/unione/unione-montana-valle-varaita>

Unione Montana Valle Grana è un'unione della regione Piemonte con 17869 abitanti [online], Disponibile da: <https://www.amministrazionecomunali.it/unione/unione-montana-valle-grana>

Piano territoriale regionale (Ptr) [online], Regione Piemonte, Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr>

Piano paesaggistico regionale (Ppr) [online], . Regione Piemonte. Disponibile da: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/am->

biente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr

Piano territoriale di Coordinamento | provincia.cuneo.it [online],. provincia.cuneo.it | provincia.cuneo.it. Disponibile da: <https://www.provincia.cuneo.it/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-coordinamento>

SABAP-AL [online],. SABAP-AL. . Disponibile da: <https://sabap-al.beniculturali.it/>

Unione Montana Valle Maira - Home Page [online],. Unione Montana Valle Maira, Disponibile da: <http://www.unionemontanavallemaira.it/>

Strategia nazionale aree interne[online],. Unione Montana Valle Maira - Home Page. . Disponibile da: <http://www.unionemontana-vallemaira.it/Home/Menu?IDVoceMenu=204888>

GAL Tradizione Terre Occitane [online],. GAL Tradizione Terre Occitane. Disponibile da: <https://www.tradizioneterreoccitane.com/>

Home - www.ideawebtv.it - Quotidiano on line della provincia di Cuneo. Disponibile da: https://www.ideawebtv.it/wp-content/uploads/2021/09/Programma-Elettorale-Vivi-Dronero_compressed.pdf

Dronero : Iniziati i lavori per il “Parco Urbano” [online], . Il Corriere di Saluzzo. Settimanale di informazione locale. Disponibile da: <https://www.corrieredisaluzzo.it/>

Dronero, piazza Beltriccò: nuovo parco urbano, nuovo ufficio turistico e nuovi parcheggi - Cuneo24 [online],. Cuneo24. . Disponibile da: <https://www.cuneo24.it/2022/10/dronero-piazza-beltriccò-nuovo-parco-urbano-nuovo-ufficio-turistico-e-nuovi-parcheggi-176937/> Città di DRONERO - sito internet istituzionale - regione Piemonte - Provincia di Cuneo

Città di DRONERO - sito internet istituzionale - regione Piemonte - Provincia di Cuneo [online], Disponibile da: <https://www.comune.dronero.cn.it/>

Rigenerazione urbana: progetto per l'ex Stazione di Dronero - Cuneo24 [online],. Disponibile da: <https://www.cuneo24.it/2022/03/150826-150826/>

Mastro Geppetto [online],. Disponibile da: https://comune.dronero.cn.it/archivio/associazioni/Mastro-Geppetto_41.asp

Obiettivo Cultura - Fondazione Compagnia di San Paolo [online],. Fondazione Compagnia di San Paolo., Disponibile da: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/le-nostre-sfide/obiettivo-cultura/>

OpenstarTs : Home. Disponibile da: <https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/2828757b-7105-4453-a-d9a-92b63e78e19f/content>

Approvato il progetto di fattibilità per il secondo lotto per la variante di Dronero - Cuneo24 [online], . Cuneo24. Disponibile da: <https://www.cuneo24.it/2022/06/secondo-lotto-per-la-variante-di-dronero-approvato-il-progetto-di-fattibilita-160544/>

Bandi Regione Piemonte [online],. Bandi Regione Piemonte. Disponibile da: <https://bandi.regione.piemonte.it/>

Demo - Statistiche demografiche [online], . Demo - Statistiche demografiche. Disponibile da: <https://demo.istat.it>

Tuttitalia.it - Guida ai Comuni, alle Province e alle Regioni d'Italia [online], . Tuttitalia.it. Disponibile da: <https://www.tuttitalia.it/>

8milaCensus [online], . 8milaCensus. . Disponibile da: <https://ottomilacensus.istat.it/>

Elenco scuole delle presenti nel Comune di Dronero [online],. amministrazionicomunali.it. Disponibile da: <https://www.amministrazionicomunali.it/piemonte/dronero/scuole>

Attrazioni [online], . Valle Maira. Disponibile da: <https://www.vallemaira.org/attrazioni/>

Museo | Valle Maira [online],. Valle Maira. Disponibile da: <https://www.vallemaira.org/tipi-pdi/museo/>

MTB/E-MTB | Valle Maira [online],. Valle Maira. Disponibile da: <https://www.vallemaira.org/tipo-esperienza/mtb-e-mtb/>

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 3

Manuel Di San Giovanni, M., 1847, Delle antiche terre di Ripoli e di Surzana nella valle di Maira e dell'origine di Dronero, Lobetti/Bodoni, Saluzzo

Manuel Di San Giovanni, M., 1867, Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira, Vol 1, Artistica Savigliano, Savigliano

Manuel Di San Giovanni, M., 1867, Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira, Vol 2, Artistica Savigliano, Savigliano

Manuel Di San Giovanni, M., 1867, Memorie storiche di Dronero e della Valle Maira, Vol 3, Artistica Savigliano, Savigliano

Chegai, M., 1989, Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo

Calandri, M., Cordero, M., 1990, Dronero 1900-1945, Studi in onore di Pietro Allemandi, Edizione l'Arciere, Borgo San Dalmazzo

Chierici, P., 1990, Dronero: forma urbana e architettura, dal tardo medioevo alle soglie del novecento, Edizioni l'Arciere, Cuneo

Ferrero, O., A., 1953, Dronero dintorni e Valle Maira, Istituto Grafico Bertello, Borgo San Dalmazzo

Bonardi, C., 2003, La Torre, La Piazza, Il Mercato : luoghi del potere nei borghi nuovi del basso medioevo, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cherasco

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 4

Griseri, A., 1974, Intinerario di una provincia, Cassa di risparmio di Cuneo, Cuneo

Boidi Sassone, A., 1980, Ville del Cuneese, Edizione l'arciere, Cuneo

Boidi Sassone, A., 1982, Art Nouveau a Cuneo, Edizione L'Arciere, Cuneo

Boidi Sassone, A., 1986, Ville Piemontesi, interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo, Edizione L'arciere, Cuneo

Chegai, M., 1989, Dronero un borgo rivisitato, documenti e immagini, Edizione l'Arciere, Cuneo

Calandri, M., Cordero, M., 1990, Dronero 1900-1945, Studi in onore di Pietro Allemandi, Edizione l'Arciere, Borgo San Dalmazzo

Chierici, P., 1992, Dronero: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n° 106, Cuneo

Chierici, P., 1993, L'Architettura delle fabbriche magnifiche: procedure e tempi della concentrazione produttiva tra Sei e Settecento nel Piemonte meridionale, in Le fabbriche magnifiche, Nerosubianco, Cuneo

Chierici, P., Palmucci Quaglino, L., 1996, Le fabbriche magnifiche: la seta in provincia di Cuneo tra Seicento e Ottocento, Edizione l'arciere, Cuneo

Wharton, E., 1998, Ville Italiane e loro giardini, Passigli editori, Torino

Di Pamparato, F.G., 1997, Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca, Gribaudo/Paravia, Torino

Boidi, E., Piccat, M., Rossi, G., 2003, La torre e l'antico palazzo comunale, L'Artistica Editrice, Saluzzo

Re Rebaudengo, A., 2005, Case antiche della nobiltà in Piemonte, Umberto Allemandi & C. Agarththa arte, Torino

Chierici, P., 2007, Un filo di seta : le fabbriche magnifiche in provincia di Cuneo, Nerosubianco, Cuneo

Restifo, A., 2010, Palazzi, ville e torri: Dimore storiche del cuneese, Abitare nella storia, Cuneo

Ackerman, J.S., 2013, La villa, Einaudi Editore, Torino

Lodari, R., 2017, Atlante dei giardini del Piemonte, Libreria geografica, Novara

Fontana, F., Giacomini, L., Lodari, R., 2017, Antiche dimore e Giardini a Dronero, Centro Studi Piemontese, Torino

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA CAPITOLO 5

BIBLIOGRAFIA:

Consiglio d'europa 2005: Consiglio d'Europa, Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro 2005

Donato, F., 2008, La valorizzazione dei siti culturali e del paesaggio: Una prospettiva economico-aziendale. Firenze: L.S. Olschki.

Pracchi, V. e Chiapparini, A., 2013, Il restauro e i possibili modi per “comunicare” il patrimonio culturale / The restoration and possible ways to “communicate” cultural heritage. Il capitale culturale, Studies on the value of cultural heritage. N° 8.

Tosco, C., 2014, I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione, Il Mulino, Bologna

Italia. ICOMOS, International council on monuments and sites, 2014. Dichiarazione di Firenze Heritage and Landscape as Human Values (2014) Dichiarazione di principi e le raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale e del Paesaggio per la costruzione di una Società di pace e democrazia.

ICCROM, 2015, People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage. In: People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage, Roma, Italia.

Pracchi, V. N., 2016, La ‘domanda’ o il ‘bisogno’ di fruizione dei beni culturali., Atti convegno nazionale SIRA., Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)

Prescia, R., 2016, Introduzione. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

Prescia, R., 2016, Comunicare il restauro. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

Amore, R., 2016, Beni culturali e nuove tecnologie. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

Mattone, M., 2016. Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016(sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

Commissione Europea, 2019., Quadro D'azione Europeo Sul Patrimonio Culturale. In: Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione, Lussemburgo

Commissione Europea, 2019., Quadro D'azione Europeo Sul Patrimonio Culturale. In: Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione, Lussemburgo

Boniotti, C. e Cerisola, S., 2022, Valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo del capitale territoriale. Intrecci, international journal of architectural conservation and restoration. Vol. 2.

Giambruno, M. e Pistidda, S., 2022. Heritage for a Sustainable Development: The World Heritage Sites and Their Impacts on Cultural Territories. Springer International Publishing.

De Lucia, G., 2023, Patrimonio culturale e rischio Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente. Patrimonio culturale e paesaggio Interpretazione, piano, progetto. Patrimonio culturale e rischio., Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente.

SITOGRAFIA:

Creative Europe [online], 2014., Culture and Creativity. . Disponibile da: <https://culture.ec.europa.eu/creative-europe>

Anno europeo del patrimonio culturale [online],. Dipartimento per le Politiche Europee. Disponibile da: <https://www.politiche-europee.gov.it/it/comunicazione/progetti-e-campagne/archivio-progetti/anno-europeo-patrimonio-culturale/#:~:text=L'obiettivo%20dell'Anno%20europeo,a%20uno%20spazio%20comune%20europeo>

European Heritage Strategy for the 21st Century - Culture and Cultural Heritage - www.coe.int [online], 2017., Culture and Cultural Heritage. Disponibile da: <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/strategy-21>

Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [online],. Agenzia per la coesione territoriale. . Disponibile da: https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr/

Ministero della cultura., CULTURA, Next generation Eu. In: Recovery and resilience plan, Roma, Italia. Disponibile da: https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_CULTURA.pdf

Home [online],. European Historic Houses. Disponibile da: <https://www.europeanhistorichouses.eu>

Siti Unesco Italia, Patrimonio Mondiale dell'umanità [online],. Unesco Italia | Sito Ufficiale. Disponibile da: <https://www.unesco.it/it/patrimoniomondiale/index>

France - UNESCO World Heritage Convention [online],. UNESCO World Heritage Centre. [Consultato il 24 giugno 2023]. Disponi-

bile da: <https://whc.unesco.org/en/statesparties/fr>

Vie du réseau - Vieilles Maisons Françaises [online], . VMF - Vieilles Maisons Françaises. Disponibile da: <https://www.vmfpatrimoine.org/vie-du-reseau>

Vie du réseau - Vieilles Maisons Françaises [online],. VMF - Vieilles Maisons Françaises. Disponibile da: <https://www.vmfpatrimoine.org/vie-du-reseau>

Saône-et-Loire - Vieilles Maisons Françaises [online], . VMF - Vieilles Maisons Françaises. Disponibile da: <https://www.vmfpatrimoine.org/vie-du-reseau/saone-et-loire>

ADSI – Chi siamo [online],. ADSI - Associazione Dimore Storiche Italiane. Disponibile da: <https://www.associazionedimorestoricheitaliane.it/istituzional/>

La storia del FAI, dal 1975 a difesa della bellezza del nostro Paese [online], (senza data). Dal 1975 il FAI difende la bellezza d'Italia. Per sempre per tutti. [Consultato il 24 giugno 2023]. Disponibile da: <https://fondoambiente.it/il-fai/storia/>

L'associazione – Dronero Cult [online],. Dronero Cult – Associazione culturale a Dronero – Cuneo. . Disponibile da: <http://www.dronerocult.it/lassociazione/>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA CAPITOLO 6

BIBLIOGRAFIA:

Mattone, M., 2016. Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni. Atti convegno nazionale SIRA. Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni).

Pracchi, V. N., 2016, La 'domanda' o il 'bisogno' di fruizione dei beni culturali., Atti convegno nazionale SIRA., Convegno 2016 (sezione 4 Valorizzazione e gestione delle informazioni)

Coscia, C., Gron, S., Morezzi, E., e Primavera, A., 2018, Occasioni di dialogo: progetto di recupero urbano a Vinovo : la Piccola casa della Divina Provvidenza., WriteUp Site., Roma

SITOGRAFIA:

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/la-selezione-delle-aree/><https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/la-selezione-delle-aree/>

<https://academy.formazioneturismo.com/glossario-del-turismo/turismo-culturale/>

<https://www.visitcuneese.it/osservatorio-turistico>

<https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-di-primavera/i-luoghi-aperti/>

<https://www.vallemaira.org>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/>

<http://www.dronerocult.it/lassociazione/>

<https://ilcavallobianco.com/www/>

<https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

<https://www.vallemaira.org/attrazioni/museo-seles-degli-acciugai-e-dei-mestieri-itineranti/>

<https://cuneotrekking.com/itinerari/escursioni/sentiero-dei-pittori-itineranti-valle-maira/>

<https://alpesdoc.com/>

<http://www.percorsioccitani.com/>

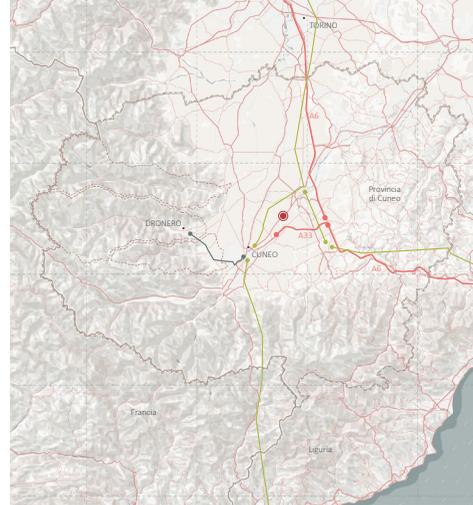
<https://www.vallemaira.org/attrazioni/museo-dei-capelli-museo-dei-pels/>

<https://www.visitmove.it/parrocchiale-di-santa-maria-di-elva/>

<https://www.vallemaira.org/ristoranti/locanda-di-elva/>

<https://www.vallemaira.org/servizi/sherpabus/>

ALLEGATI



Come raggiungere Dronero:

- A6 (Torino-Savona) + A33 (Cuneo-Asti)
- Linea Ferroviaria
- Autobus Linea 92
- Aeroporto Cuneo Levaldigi

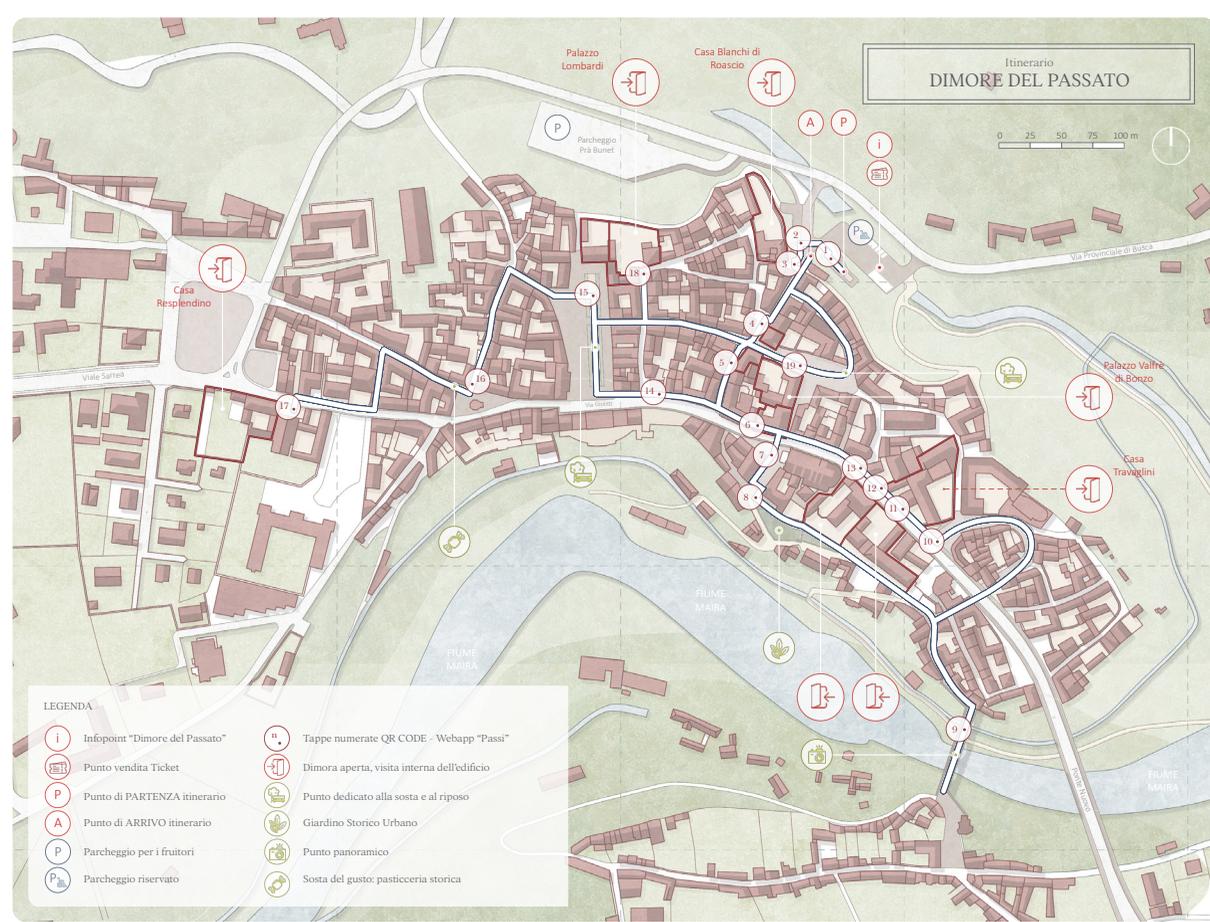
Distanze:

- Dronero - Cuneo: 20 km
- Dronero - Torino: 90 km
- Dronero - Savona: 123 km
- Dronero - Nizza: 142 km

Le altre proposte di fruizione del patrimonio

"PASSEGGIATA STORICA"
 Percorso di visita autonomo alla scoperta del patrimonio culturale della città. La guida dell'itinerario è la webapp "Passi" che conduce il visitatore in una passeggiata nella città.

"BENI E TRADIZIONI"
 Percorso di visita occasionale tematico destinato alla valorizzazione e divulgazione delle risorse culturali immateriali. In corrispondenza della Fiera degli acciugai è disponibile il percorso "Beni e mestieri, gli acciugai" mentre durante la festività di carnevale è disponibile il percorso di visita "Le maschere della città".



LEGENDA

- i Infopoint "Dimore del Passato"
- P Punto vendita Ticket
- P Punto di PARTENZA itinerario
- A Punto di ARRIVO itinerario
- P Parcheggio per i fruitori
- P Parcheggio riservato
- 19 Tappe numerate QR CODE - Webapp "Passi"
- 1 Dimora aperta, visita interna dell'edificio
- P Punto dedicato alla sosta e al riposo
- G Giardino Storico Urbano
- P Punto panoramico
- P Sosta del gusto: pasticceria storica

Le dimore storiche poste a sistema

Tappa 3:
CASA BLANCHI DI ROASCIO
 La dimora, del XV sec., coincide con l'edifizio emanato dal Marchese Ludovico II e conserva al suo interno una porzione di mura difensive del borgo medioevale.

Tappa 4 / 5:
CASA PEIRA e CASA BERARDI

Tappa 6:
PALAZZO ALLODI
 L'edifizio del XVI sec., sede del municipio, deriva dall'accorpamento e recupero seicentesco di corpi di fabbrica medioevale. Era in origine proprietà dei marchesi di Saluzzo.

Tappa 11:
CASA TRAVAGLINI
 La dimora, costruita nel XVIII sec., è caratterizzata da un ampio loggiato che si apre sul via Giolitti. Al suo interno sono presenti saloni aulici e riccamente affrescati.

Tappa 12:
PALAZZO FAÀ DI BRUNO
 La dimora, costruita nel XVIII sec., deriva dalla trasformazione di una primitiva filanda per la produzione dell'organziona dronerese. Caratterizzano la dimora due ampi giardini orientati uno verso il fiume Maira e l'altro verso la strada principale.

Tappa 13:
PALAZZO VOLI
 La dimora, oggi sede dell'asilo, viene inizialmente costruita, come il palazzo precedente, per ospitare gli spazi produttivi di un'industria tessile e poi successivamente trasformata in palazzo abitativo.

Tappa 17:
CASA RESPLENDINO
 La dimora, costruita nel XVI sec., viene edificata al di fuori del perimetro fortificato medioevale e testimonia l'espansione del borgo. La facciata è contraddistinta da un ammodernamento ottocentesco.

Tappa 18:
PALAZZO LOMBARDI
 La dimora, costruita nel XIX sec., Anticamente ospitava al suo interno una delle prime locande della città, la "Locanda con Giardino". Trasformata in seguito in abitazione conserva una porzione di mura medioevali della città.

Tappa 19:
PALAZZO VALFRÈ DI BONZO
 La dimora, costruita a partire dal XVII sec., è caratterizzata dalla trasformazione ottocentesca elaborata secondo il gusto del revival medioevale ispirato alle tracce archeologiche conservate dalla città.

Icone:
 - P Percorso semplice, adatto a tutte le tipologie di fruitori.
 - P Durata totale e comprensiva della visita interna alle dimore 2h. e 30 min.
 - P Varia in base al percorso, per l'itinerario "Dimore del Passato" il costo è di € 8,00.

Lo Storytelling del patrimonio culturale

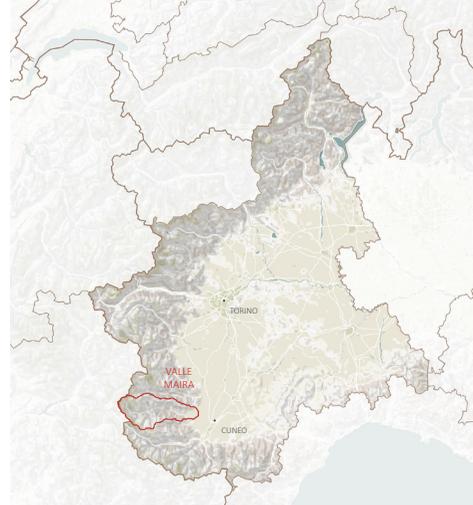
La narrazione e divulgazione delle informazioni relative al patrimonio della città avviene attraverso il linguaggio comunicativo dello storytelling del patrimonio culturale. Tre personaggi storici conducono il fruitore in una visita strutturata nel tempo, attraverso una narrazione cronologica delle vicende storiche, e nello spazio, secondo un percorso organizzato nei confronti dello sviluppo dell'assetto urbano nei secoli.

Il Marchese Ludovico II Di Saluzzo
 (1438-1504)
 Il personaggio accompagna il visitatore nelle prime tappe, sino alla numero 6, alla scoperta dei beni culturali più antichi e delle prime dimore.

Il mercante Spirito Riperto
 (prima metà del XVIII secolo)
 Il personaggio accompagna il visitatore dalla tappa numero 8 alla tappa numero 13, alla scoperta del patrimonio della città e delle dimore legate all'industria tessile.

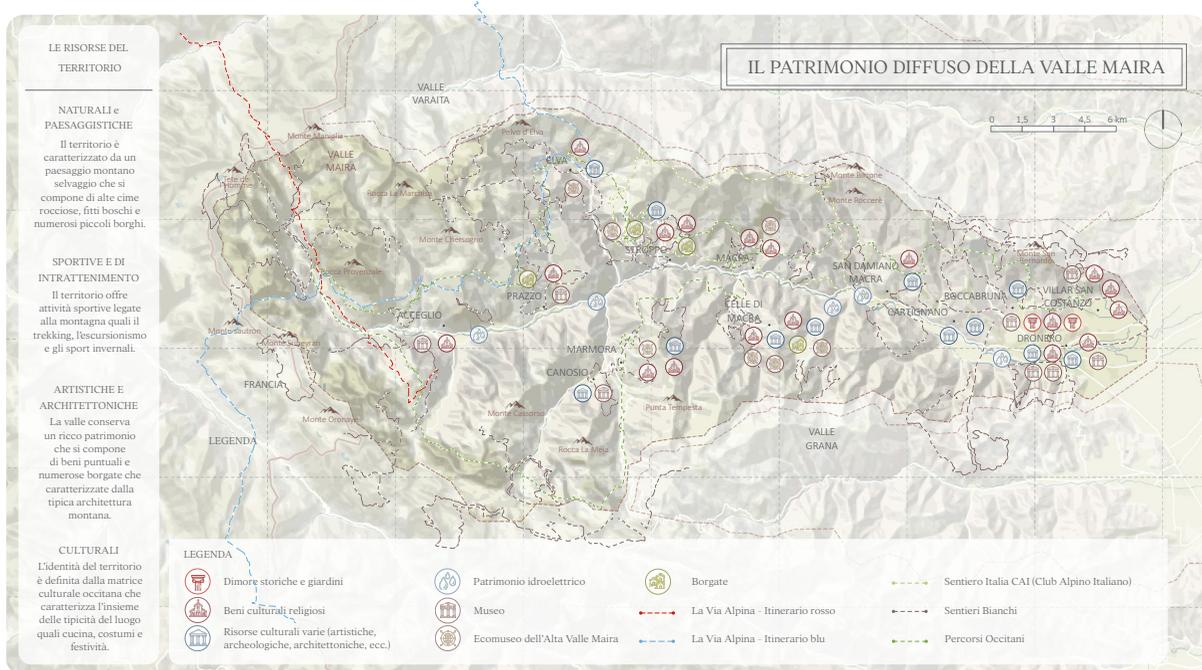
Il Barone Manuel di San Giovanni
 (1810-1886)
 Il personaggio accompagna il visitatore nelle ultime tappe, dalla numero 15 alla numero 19, prima di rientrare nella propria dimora.





Inquadramento territoriale:

- La Valle Maira confina:
- a nord con la Valle Varaita;
 - a sud con la Valle Grana e una porzione di alta Valle Stura;
 - a ovest con la Francia;
 - a est con la pianura padana.
- Assetto geografico:
- Valle delle Alpi Cozie piemontesi;
 - andamento orografico con direttrici lungo il letto del Fiume Maira;
 - Orientamento est-ovest;
 - Lunghezza totale è di circa 50 km.



- LE RISORSE DEL TERRITORIO**
- NATURALI e PAESAGGISTICHE**
Il territorio è caratterizzato da un paesaggio montano selvaggio che si compone di alte cime rocciose, fitti boschi e numerosi piccoli borghi.
- SPORTIVE E DI INTRATTENIMENTO**
Il territorio offre attività sportive legate alla montagna quali il trekking, l'escursionismo e gli sport invernali.
- ARTISTICHE E ARCHITETTONICHE**
La valle conserva un ricco patrimonio che si compone di beni puntuali e numerose borgate che caratterizzate dalla tipica architettura montana.
- CULTURALI**
L'identità del territorio è definita dalla matrice culturale occitana che caratterizza l'insieme delle tipicità del luogo quali cucina, costumi e festività.
- LEGENDA**
- Dimore storiche e giardini
 - Beni culturali religiosi
 - Risorse culturali varie (artistiche, archeologiche, architettoniche, ecc.)
 - Patrimonio idroelettrico
 - Museo
 - Ecomuseo dell'Alta Valle Maira
 - Borgate
 - La Via Alpina - Itinerario rosso
 - La Via Alpina - Itinerario blu
 - Sentiero Italia CAI (Club Alpino Italiano)
 - Sentieri Bianchi
 - Percorsi Occitani

Le risorse culturali poste a sistema

DRONERO 622 m s.l.m.



Percorso di visita DIMORE DEL PASSATO o PASSEGGIATA STORICA

L'itinerario propone al fruitore un percorso di visita alla scoperta dei beni culturali della città di Dronero con particolare attenzione nei confronti delle case storiche della città. Il tour è guidato dalla Web app "Pass" che consente al fruitore di visitare autonomamente il patrimonio diffuso.

- Percorso semplice
- 2h. e 30 min.
- Varia in base al percorso

CELLE MACRA 1270 m s.l.m.



Ecomuseo MUSEO SÈLES DEGLI ACCUGAI E DEI MESTIERI ITINERANTI

Il museo narra la storia dei mestieri itineranti della valle Maira, concentrandosi in particolare sul mestiere degli accugai. Questa professione coinvolge principalmente le borgate di Celle di Macra, Macra, Lottulo e Paglieres.

- Percorso semplice
- 30 min.
- previsto



Trekking SENTIERO DEI PITTORI ITINERANTI

Itinerario sportivo tra gli affreschi e le immagini sacre dei pittori locali del territorio della Valle Maira. Il percorso conduce ai dipinti del fiammingo Hans Clemer, del demontese Jean Baleison, del più recente pittore Jors Boneto da Paesana e di innumerevoli altri sconosciuti che hanno lasciato tracce del loro passaggio tra i secoli XV e XVIII.

- Percorso medio
- 2h. e 30 min.
- Non previsto

STROPPO 1087 m s.l.m.



Territorio BORGATA MORINESIO (1550 m s.l.m.)

Località caratterizzata dalla tipica architettura montana della valle: case con portali megalitici, passaggi coperti e colonne. Nella piazzetta si trova un vecchio lavatoio comunitario e un piccolo affresco di Jors Boneto. Di notevole interesse è il Santuario di Santa Maria, collocato in posizione panoramica sul costone del Monte Nebin.

- Percorso semplice
- Non previsto



Trekking QUINTA TAPPA DEI PERCORSI OCCITANI

Il percorso conduce a Elva, il comune più remoto della valle, attraverso antiche e panoramiche mulattiere. Il sentiero attraversa numerose borgate e conduce alla visita di beni culturali di interesse storico e artistico.

- Percorso medio
- 3h.
- Non previsto

ELVA 1637 m s.l.m.



Bene culturale religioso e artistico CHIESA DI SANTA MARIA E LE OPERE DI HANS CLEMER

La parrocchiale di Santa Maria conserva al suo interno un prezioso ciclo di affreschi realizzato, tra il XV e il XVI secolo, dal pittore fiammingo Hans Clemer, detto anche il "Maestro d'Elva", artista attivo alla corte del Marchese di Saluzzo.

- Percorso semplice
- 1h.
- Non previsto



Ecomuseo MUSEO DEI CAPELLI - MUSEO DI PELS

Il Museo dei Pels (o museo dei capelli) di Elva custodisce la memoria di un mestiere unico nato sui monti della Valle Maira, quello dei raccoglitori di capelli. Il museo racconta di come gli elvesi, ai tempi in cui la vita offriva loro poco o niente, trovarono il modo di migliorare la loro condizione inventandosi un mestiere nuovo: i raccoglitori di capelli.

- Percorso semplice
- 1h.
- Previsto

"ARTE, MESTIERI e MONTAGNA, Dalla bassa alla media Valle Maira"

Lo scenario di fruizione 1 propone un itinerario che si sviluppa nell'arco di un giorno fornendo un'offerta adeguata alla tipologia di fruitore che desidera in un tempo ristretto entrare in contatto con il territorio della Valle Maira e conoscerne le risorse maggiori.

Inquadramento dello scenario 1 nella Valle Maira

Territorio di interesse

L'itinerario proposto prevede l'offerta di fruizione di alcune risorse culturali costituenti il patrimonio diffuso della valle che si collocano a partire dalla città di Dronero (622 m s.l.m.) sino alla città di Celle Macra (1270 m s.l.m.). Lo scenario di fruizione include un'offerta completa che consente di visitare le risorse artistiche e architettoniche del luogo, fruire dei percorsi sportivi naturalistici e conoscere la cultura locale.

Itinerario 1

DURATA: 1 giorno

CITTÀ: Dronero, Celle Macra

DISLIVELLO: + 648 m

PERNOTTAMENTO: Non previsto

Tappe del itinerario numero 1

Città di partenza: tappa 1: DRONERO

Città di arrivo: tappa 1: DRONERO

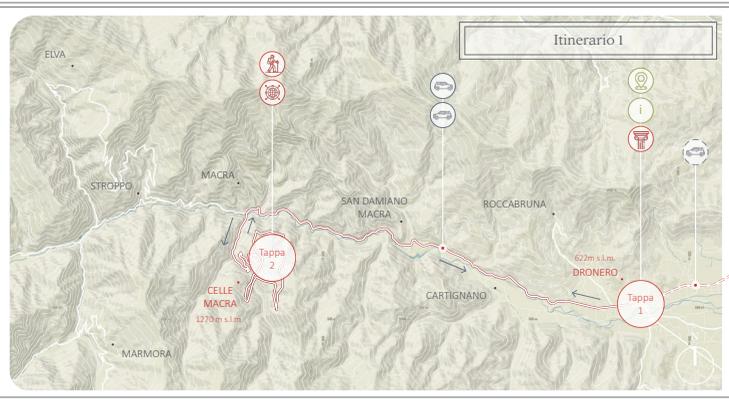
Circuito di visita: "Dimore del Passato" o "Passeggiata storica"

Presente Infopoint

Museo: Sèles degli Accugai e dei Mestieri Itineranti

Trekking: Sentiero dei pittori itineranti

Lo scenario di fruizione 1 rientra all'interno della proposta di itinerario 2 che, costruita su due giorni propone per il primo giorno il medesimo scenario. La suddetta proposta è vincolata dall'obiettivo di proporre un percorso completo che promuove il patrimonio variegato del territorio che individua nella città di Celle Macra un'offerta adeguata.



"ARTE, MESTIERI e MONTAGNA, Dalla bassa alla alta Valle Maira"

Lo scenario di fruizione 2 propone un itinerario che si sviluppa nell'arco di due giorni (dato proveniente dal calcolo del tempo di permanenza media dei fruitori a Dronero) fornendo un'offerta adeguata alla tipologia di visita turistica.

Inquadramento dello scenario 2 nella Valle Maira

Territorio di interesse

L'itinerario proposto prevede l'offerta di fruizione di alcune risorse culturali costituenti il patrimonio diffuso della valle che si collocano a partire dalla città di Dronero (622 m s.l.m.) sino alla città di Elva (1637 m s.l.m.). Lo scenario di fruizione include un'offerta completa che consente di visitare le risorse artistiche e architettoniche del luogo, fruire dei percorsi sportivi naturalistici e conoscere la cultura locale.

Itinerario 2

DURATA: 2 giorni

CITTÀ: Dronero, Celle Macra, Stroppio, Elva

DISLIVELLO: + 1015 m

PERNOTTAMENTO: Previsto

Tappe del itinerario numero 2

Città di partenza: tappa 1: DRONERO

Città di arrivo: tappa 3: STROPPO

DAY 1

DAY 2

Visita autonoma: Chiesa di Santa Maria e Opere di Hans Clemer

Museo: Museo Di Pels (capelli)

Visita autonoma: Borgata Morinesio

Trekking: Quinta tappa dei percorsi occitani

